



## Editoriale

# Un potente vaccino per un'altro pericoloso virus



Luigi Sparapano  
direttore  
Luce e Vita

Oltre al covid e alle sue varianti, c'è un altro virus che insieme, all'inizio di questo nuovo anno, dobbiamo contrastare. Direi non meno preoccupante del primo. I dati Istat 2019 lo hanno ribadito: meno

156mila nati in Italia rispetto al 2008; meno 10.698 in Puglia. Da ottobre scorso, su queste colonne, abbiamo analizzato l'andamento demografico delle nostre città, con 2150 bambini in meno negli ultimi 8 anni tra Molfetta, Ruvo, Giovinnazzo, Terlizzi. Per fare un riferimento molto concreto, in questo periodo di iscrizioni scolastiche, basterà notare come solo a Ruvo, gli iscritti nel corrente anno scolastico alla scuola secondaria di I grado sono in totale 720 mentre erano 790 nel 2018/19; e se quest'anno sono 242 gli alunni di quinta primaria che si apprestano ad iscriversi alla prima secondaria di I grado, fra 5 anni saranno solo 190.

Numeri analoghi nelle altre città della Diocesi.

Non sono solo le classi che si svuotano, ma le case, le famiglie, le strade, le parrocchie, le risorse lavorative... la società. Ed anche le famiglie immigrate stanno intraprendendo un trend simile.

Questa preoccupazione ci ha indotto, da inizio ottobre, e continueremo per tutto l'anno, a tenere viva la rubrica #PerlaVita (a pag.3) non solo per guardare alle statistiche, ma per indicare quello che può essere il vaccino, a costo zero e totalmente sicuro, per contrastare questo virus della denatalità che, detta in termini più crudi, significa chiusura alla vita, egoismo, calcolo, carenza di speranza, vuoto di futuro. Questo vaccino si chiama *prendersi cura della vita*. Di quella che nasce, che non può essere determinata da calcoli professiona-

2150 nati in meno  
in Diocesi  
negli ultimi 8 anni



li o carrieristici o economici. Anche di quella fragile (questo aspetto affronteremo prossimamente).

Un vaccino che si chiama semplicemente Amore!

L'anno nuovo allora dovrà vedere una campagna mondiale di vaccinazioni anticovid, necessaria e per tutti, gratuita. Ma dovrà vedere anche un'altra campagna vaccinale, quella contro l'egoismo, la comodità, la rinuncia al futuro. Tocca alle famiglie cristiane rendere una gioiosa testimonianza di apertura alla vita, nel consapevole esercizio della paternità e maternità responsabile. Tocca a parroci e formatori trattare questi temi nei gruppi di adulti, di famiglie, nei percorsi prematrimoniali; tocca essere più espliciti nella presentazione di un modello di famiglia aperta alla vita, quella naturale come quella acquisita. Tocca alla politica attivare scelte decise e lungimiranti per la famiglia, in particolare per le giovani coppie.

L'esemplare modo di curare la vita contagiata dal covid si accompagna ad un'altrettante esemplare apertura e cura della vita nascente da riconoscere quale valore primo di ogni Politica che voglia dirsi tale.

### MISSIONE • 2



6 gennaio 2021  
Giornata Missionaria  
dei Ragazzi

A cura di R. Carlucci

### NATALE • 3



#PerlaVita.  
La bellezza di  
essere Figli

L. Sparapano - V. Bui

### AUDIANT • 4



L'episcopato di don  
Tonino:  
Il Bello del Creato/4

I. Pansini

### MAGISTERO • 5



L'universalità  
dell'enciclica  
Fratelli tutti

O. Losito

### TESTIMONI • 6



p. Michele Catalano  
autentico figlio  
della nostra terra

V. Bernardi

### COMUNICAZIONI • 6



Premio letterario  
"don Tonino Bello"  
scadenza 31 gennaio

Redazione

### LEV RAGAZZI • 7



Indagine  
sulla  
santità

Redazione ragazzi

### PARROCCHIE • 8



Madonna della Rosa  
un'APP  
e il campo sportivo

D. de Stena



Il qr code rimanda alla pagina del sito che raccoglie le iniziative del Centro Missionario

## LUCE E VITA

Settimanale di informazione nella Chiesa di  
**Molfetta Ruvo Giovannozzo Terlizzi**  
 Ufficiale per gli atti di Curia  
**Vescovo**  
 Mons. Domenico Comacchia  
**Direttore responsabile**  
 Luigi Sparapano  
**Segreteria di redazione**  
 Alessandro M. Capurso, Roberta Carlucci, Giovanni Capurso, Rosa Chieco, Gaetano de Bari, Susanna M. de Candia, Domenico de Stena, Elisabetta Di Terlizzi, Elisabetta Gadaleta, don Giuseppe Germinario, Gianni A. Palumbo, Anna Piscitelli, Elisa Tedeschi,  
**Fotografia** Giuseppe Clemente  
**Progetto grafico, ricerca iconografica e impaginazione** a cura della Redazione  
**Stampa** La Nuova Mezzina Molfetta  
**Indirizzo mail**  
 luceevita@diocesimolfetta.it  
**Sito internet** diocesimolfetta.it  
**Canale youtube**  
 youtube.com/comscomolfetta  
**Registrazione:** Tribunale di Trani n. 230 del 29-10-1988  
**Quote abbonamento (2020)**  
 € 30,00 per il sett. cartaceo  
 € 22,00 per il sett. digitale  
 € 50,00 con Documentazione  
**Su ccp n. 14794705 - Iban:**  
 IT15J0760104000000014794705  
 Luce e Vita tratta i dati come previsto dal RE 679/2016 l'informativa completa è disponibile all'indirizzo  
 www.diocesimolfetta.it/privacy

Il Responsabile del trattamento dei dati raccolti all'atto della sottoscrizione dell'abbonamento, liberamente conferiti, è il Direttore responsabile a cui si può rivolgere per i diritti previsti dal RE 679/2016. Questi sono raccolti in una banca dati presso gli uffici di Piazza Giovine 4 Molfetta. La sottoscrizione dell'abbonamento dà diritto a ricevere tutte le informazioni dell'Editore Luce e Vita. L'abbonato potrà rinunciare a tale diritto rivolgendosi direttamente a Luce e Vita Piazza Giovine 4 Molfetta (Tel-fax 080 3355088) oppure scrivendo a  
 luceevita@diocesimolfetta.it  
 I dati potranno essere trattati da incaricati preposti agli abbonamenti e all'amministrazione. Ai sensi degli articoli 13, comma 2, lettere (b) e (d), 15, 18, 19 e 21 del Regolamento, si informa l'interessato che: egli ha il diritto di chiedere al Titolare del trattamento l'accesso ai dati personali, la rettifica o la cancellazione degli stessi o la limitazione del trattamento che lo riguardano o di opporsi al loro trattamento, nei casi previsti, scrivendo a  
 luceevita@diocesimolfetta.it  
 IVA assolta dall'Editore  
 Settimanale iscritto a:  
**Federazione Italiana Settimanali Cattolici**  
**Servizio Informazione Religiosa**

La sede redazionale, in Piazza Giovine 4, a Molfetta, è aperta  
**lunedì: 16,00 - 20,00**  
**giovedì: 10,00 - 12,00**  
**venerdì: 16,30 - 19,30**



**MISSIONE** Nella Giornata Missionaria dei Ragazzi, 6 gennaio, l'intervista al vicedirettore del CMD, collaboratore a livello nazionale per *Missio Ragazzi*

# Orchestriamo la fraternità



**Roberta Carlucci**  
 Redazione  
 Luce e Vita



**Saverio Penati**  
 Vicedirettore  
 Uff. Missionario

Per la Giornata Missionaria dei Ragazzi (GMR) 2021 del prossimo 6 gennaio, *Missio Ragazzi* a livello nazionale ha scelto il titolo "Orchestriamo la fraternità". Il tema era stato anticipato anche in diocesi durante la Novena di Natale curata dall'Ufficio Catechistico e dal Centro Missionario.

Per comprendere meglio cosa sia la GMR, *Missio Ragazzi* e la *Pontificia Opera dell'Infanzia Missionaria*, abbiamo intervistato **Saverio Penati**, vicedirettore (insieme a Mara Pansini, ndr) del Centro Missionario Diocesano.

**Saverio, ci racconti brevemente la storia della POIM? E cos'è questa GMR che ci apprestiamo a vivere il prossimo 6 gennaio, solennità dell'Epifania del Signore?**

La Pontificia Opera dell'infanzia Missionaria è nata in Francia il 19 maggio 1843 grazie all'intuizione di un vescovo, mons. Charles Forbin de Janson, il quale rimase colpito da alcuni racconti di amici missionari circa le precarie condizioni di vita in cui versavano alcuni bambini cinesi, costretti ad abbandonare le famiglie per mancanza di denaro e ad affrontare drammi enormi per la loro tenera età. Per questo motivo, il vescovo francese decise di coinvolgere e sensibilizzare i bambini europei verso queste situazioni che altri bambini vivevano in altre parti del mondo. Nacque così un grande movimento, un'opera di sostegno all'infanzia, prima in Europa e poi in tutto il mondo, che venne poi riconosciuta come pontificia da papa Pio XI il 3 maggio del 1922.

Il motto della POIM è da sempre "I bambini aiutano i bambini" e la GMR è l'espressione concreta del protagonismo dei bambini e dei ragazzi nel sostenere tutti i loro coetanei nel mondo. In questa giornata ogni bambino aiuta concretamente, attraverso un'offerta, e spiritualmente, attraverso la preghiera, ogni bambino del mondo.

**Da alcuni anni tu collabori con *Missio Ragazzi*. Ci puoi spiegare cosa**

**fa questa realtà a livello nazionale e regionale/diocesano?**

*Missio Ragazzi* rappresenta la POIM in Italia. L'obiettivo di *Missio Ragazzi* è risvegliare in ogni fanciullo – e anche nei loro educatori – una coscienza missionaria universale, guidandoli, con gli strumenti che offre, verso una comunione concreta e spirituale con i fanciulli delle regioni e delle chiese più povere.

*Missio Ragazzi* propone una pastorale missionaria trasversale, non necessariamente legata e vincolata a percorsi più o meno strutturati di animazione missionaria. Gli strumenti che offre per vivere questa pastorale a livello regionale e diocesano sono dei compendi che possono essere utilizzati e integrati in tutti i percorsi che si occupano dell'educazione cristiana dei piccoli (catechismo, ACR, scout, focolarini... e tanti altri ancora).

**Tu sei anche illustratore per tante iniziative di *Missio Ragazzi* e per la loro rivista "Il ponte d'oro". Come vivi questo impegno, che dà spazio creativo al tuo talento e cosa fate con questa rivista?**

Il mio impegno di illustratore per la *Fondazione Missio* lo vivo soprattutto come servizio. Sono sempre stato legato alle Pontificie Opere Missionarie, sin da piccolo ho aderito al movimento missionario nelle sue declinazioni (parrocchiale, diocesano, regionale). Far passare dei contenuti in cui credo attraverso la matita, per poi comunicarli ai bambini, trovo che sia una cosa bellissima. *Il ponte d'oro* è una rivista speciale, perché con le sue rubriche, i dossier, i fumetti vuole comunicare ai bambini che il mondo è vasto, che esiste una realtà molto diversa da quella che vivono, una realtà che va conosciuta, abbracciata, sostenuta. Non a caso si chiama *Il ponte d'oro*, proprio perché attraverso la rivista si vogliono creare dei ponti tra i nostri bambini e quelli che vivono in altre zone del mondo.

**Nell'ultimo anno sei stato nominato vicedirettore del Centro Missionario Diocesano (CMD). Da persona impegnata in prima linea in questo servizio alla chiesa locale, puoi dirci cosa è stato proposto dal**

**CMD per l'animazione in diocesi della prossima Giornata dell'Infanzia Missionaria?**

Premetto che ogni iniziativa per sensibilizzare la realtà diocesana alle giornate missionarie è sempre occasione per creare rete con altre associazioni, gruppi, esperienze pastorali. Anche l'elaborazione della proposta per la GMR 2021 si è inserita in questo cammino di condivisione e comunione ecclesiale. Con l'Ufficio Catechistico e il Museo Diocesano, che hanno aderito subito alla proposta, abbiamo pensato di proporre nel mese di di-



cembre una novena missionaria che aprisse lo sguardo dei piccoli al mondo intero, che li preparasse al Natale, ma anche contestualmente alla Giornata Missionaria dei Ragazzi. Nello specifico, per la GMR, abbiamo messo a disposizione di tutte le parrocchie un sussidio per l'animazione della Giornata che è possibile trovare sul sito dell'Ufficio Catechistico Diocesano, in coda alle schede dei giorni della novena (inquadrando il QR code in questa pagina, è possibile aprire il link al sito e scaricare gli ultimi due file allegati riguardanti la GMR, ndr). Siamo contenti che molte parrocchie abbiano utilizzato questi strumenti messi a disposizione, alcune in maniera davvero originale. È stata una bella testimonianza di comunione.



**#PERLAVITA** In questo tempo la rubrica vuole ancor più sollecitarci all'apertura alla vita, alla fiducia verso il bene più prezioso, per difenderlo anche da altri virus

## La bellezza di essere Figli



Luigi Sparapano  
direttore  
Luce e Vita

**In questo itinerario giornalistico di prossimità** abbiamo ascoltato e scritto i racconti di coloro che desiderano, accolgono, accompagnano e curano la vita che nasce. Natalità e denatalità non sono questione di numeri, o quanto meno non solo numeri, ma un approccio

complessivo e valoriale verso la vita, il bene più prezioso, il bene primordiale; per i credenti il più grande dono di Dio. I fidanzati, i genitori, i medici, i nonni... poi ci sono loro, i figli, coloro che chiedono cura, ma che anche possono prendersi cura se è vero che sono chiamati ad essere protagonisti e non destinatari. Abbiamo dialogato con un figlio che, con il consenso dei genitori, ha aperto il suo cuore e i suoi pensieri.

Domenico, 13 anni, terzo di quattro figli (21, 19 e 11 anni). Papà musicista, mamma casalinga, una famiglia che definisce "molto rumorosa e pronta ad aiutare tutti quelli che bussano alla sua porta. La definirei una famiglia vivace e abbastanza unita, nonostante i problemi che non mancano mai e sono contento di viverci. Non mi sono mai chiesto se preferissi una famiglia diversa, né ne ho mai immaginata una".

**Se sei al mondo è perché i tuoi genitori lo hanno voluto. Potevano anche decidere il contrario. Cosa pensi a riguardo?**

Sono molto grato ai miei genitori per il dono della mia vita. Sono il terzo figlio e mi rendo conto che avrebbero potuto benissimo decidere di non mettermi al mondo. Invece lo hanno fatto con gioia perché, attraverso i loro racconti, ho capito di essere stato desiderato e amato fin dal momento in cui hanno saputo della mia esistenza.

**Quali sono i punti di forza del tuo rapporto con i genitori? E con i tuoi fratelli e tua sorella?**

Un punto di forza nel rapporto con i miei genitori è il sostegno e l'incoraggiamento che ricevo nello sviluppare i miei interessi. La passione per la scuola viene ovviamente lodata di continuo, come credo che accada in ogni famiglia. La cosa bella è che la mia fantasia nel creare trova il suo spazio ed è sempre stata apprezzata e, soprattutto, mi ascoltano, sia che io esponga la lezione studiata, sia che io racconti la mia giornata scolastica o tutto quello che io vorrei che sapessero da me. Con mio fratello e mia sorella più grande, il punto

di forza è la complicità e l'aiuto nello studio; con mio fratello più piccolo condivido il gioco e tanti interessi, grazie al fatto che abbiamo età vicine. Con tutti e tre bisticcio tantissimo, ma non dura molto e insieme saremmo capaci di passare ore e ore a ridere e divertirci.

**In quali momenti ti rendi conto maggiormente che i genitori si prendono cura di te?**

A parte le cure quotidiane che quasi si danno per scontate, mi sento particolarmente curato dai miei genitori ogni volta che mi ascoltano e danno grande importanza alle mie idee e opinioni.

**E tu, in qualche modo, ti prendi cura di loro?**

Io, a modo mio, mi prendo cura di loro preparando qualcosa di buono quando finisco un po' prima i compiti, per esempio una tisana o i popcorn che tanto gli piacciono, apparecchiando la tavola in modo più ricercato nei giorni di festa, con fiori e centrotavola e con tante piccole attenzioni.

**Cosa pensi di tanti ragazzi che non hanno una famiglia come la tua?**

Penso che in ogni famiglia ci siano dei genitori da ringraziare per il dono della vita e comunque dei genitori che amano i propri figli, anche se a modo loro. Mi dispiace per quelle situazioni in cui manca attenzione e ascolto che per me valgono più di tanti regali materiali. Un pensiero particolare va a chi i genitori non li ha più. Dato che i genitori non sono solo quelli che generano alla vita fisicamente, ma coloro che si prendono cura dei propri figli, auguro loro di trovare dei validi genitori nelle figure adulte che gli sono vicine.

**Tre cose da mettere al primo posto nel rapporto con i genitori, e tre cose da eliminare.**

Le tre cose da mettere al primo posto nel rapporto con i genitori per me sono il dialogo, il rispetto e la fiducia reciproca. Le tre cose da eliminare sono l'essere trattato (a volte) anco-

Meditazione

## Natale: voce del verbo umanizzare



Vito Bufi  
Direttore  
Ufficio  
Pastorale

**A** chi assomiglia? È la frase più ricorrente pronunciata dai genitori quando si guarda il volto di un figlio appena nato: ha gli occhi del papà... il sorriso è quello della mamma! Quando poi il figlio cresce, si cerca di individuare anche alcuni tratti caratteriali attribuendoli al pa-

trimonio genetico paterno o materno.

La stessa cosa ha fatto Dio con tutti noi, suoi figli: ci ha creati a immagine e somiglianza sua e, per confermare questo stupendo progetto, ha pensato bene di farsi uomo nella persona di Gesù. Quella frase «il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi» (Giovanni 1,14), da secoli risuona nel cuore del mondo e ci consegna una grande verità: la nostra vita è stata umanizzata da Dio. Con il mistero dell'incarnazione, con la nascita di Gesù, abbiamo la conferma che assomigliamo a Colui che ci ha creati, che portiamo in noi "l'alfabeto umano di Dio", «usando un'analogia suggerita dalla biologia, diremmo che l'essere umano porta nel proprio "genoma" la traccia profonda della Trinità, di Dio-Amore» (Benedetto XVI).

Natale: voce del verbo umanizzare... ovvero riconoscersi creati da Dio che vuole per ciascuno di noi tutto quello che un papà può desiderare per il proprio figlio: una vita pienamente riuscita perché salvaguardata nella propria dignità umana.



Acquerello di Giovanni Capurso

ra come un bambino, il tentativo di intromissione nella scelta degli amici con cui uscire e del modo in cui vivere la mia vita perché ognuno è il protagonista della sua storia e deve essere libero di sbagliare.



**AUDIANT** La rubrica dedicata all'episcopato di Mons. Bello è correlata, quest'anno, alla questione ecologica in modo da offrire un contributo all'anno dedicato alla *Laudato si'*. Appuntamento a ogni prima domenica del mese

## Il Bello del Creato/4



**Ignazio Pansini**  
Rettore  
Chiesa del  
Purgatorio

**F**atti della stessa sostanza, compagni di creazione, resi vivi dallo stesso amore, tutti gli esseri viventi vanno quindi non solo rispettati e tutelati, ma amati ed esaltati nella loro unicità e bontà e nel rispetto della loro identità.

Per il cristiano, allora, il rispetto dell'ambiente e, in esso, di ogni essere vivente non è quindi un problema di opportunità per la propria sopravvivenza e di esclusiva natura scientifica o tecnica, ma anche e soprattutto "religiosa". Si potrebbe dire che l'interesse per il creato è in relazione con la testimonianza della propria fede.

di non disdegnare lo sforzo di imparare a cogliere nella bellezza che il Creato conserva ed offre "la strada privilegiata attraverso cui il Signore rivela il suo nome. Il mare in tempesta o il firmamento nelle notti d'agosto, il colore dei fiori che spuntano sui crepacci o l'incantesimo delle vette innevate, lo struggimento musicale degli alberi che si torcono nella bufera o lo splendore degli occhi di una donna, non hanno smesso di proclamare su tutta la terra la grandezza del nome di Dio" (BELLO A., *Scritti* 3,180).

Nell'opera della creazione Dio manifesta se stesso. Il giudizio che Egli esprime dinanzi all'opera creata, proiezione di sé, è quanto contenuto nell'aggettivo ebraico "tov", che

creata. L'entusiasmo, poi, raggiunge un livello più alto, quasi di compiacimento, dinanzi alla meraviglia che suscita la presenza dell'uomo: "Dio vide tutto quello che aveva fatto, ed ecco era molto bello" (Gen.1,31).

*Qoèlet* prenderà atto di tale bellezza presente nel creato: "Egli ha fatto bella ogni cosa a suo tempo" (3,11), mentre l'autore del libro della *Sapienza* invita a saper cogliere dalla bellezza delle creature quella, più grande, del loro Creatore: "dalla grandezza e bellezza delle creature per analogia si contempla il loro autore" (13,5).

Bello è quindi il primo attributo di tutto ciò che esiste, e tale qualità rimarrà impressa in maniera indelebile in ogni opera del creato, nonostante l'attività ingannatrice del diavolo. La cura del bello è il compito affidato all'uomo perché la bellezza del Creatore continui a risplendere in ogni creatura.

Ciò che è bello, con le dinamiche passionali e razionali che suscita, favorisce la comprensione dell'uomo nella sua identità di relazione. Sarà per questo che Santa Caterina da Siena, coglierà nella Trinità l'origine ed il modello della più alta forma di bellezza: "sommo bene, bene sopra ogni bene, bene felice, bene incomprendibile, bene inestimabile. Bellezza sopra ogni bellezza. Sapienza sopra ogni sapienza. Anzi, tu sei la stessa sapienza" (*Dialogo della Divina Provvidenza*, Cap. 167, *Ringraziamento alla Trinità*).

Esistiamo solo grazie alle relazioni e ci realizziamo attraverso le relazioni: con Dio creatore, con i fratelli e le sorelle in quanto membri di una stessa famiglia, e con tutte le creature che abitano la nostra stessa casa.

La bellezza è la porta privilegiata per ogni incontro. La bellezza suscita passione e la passione favorisce l'uscita da sé, la ricerca, il bisogno di altro, l'andare oltre, l'incontro.

Paradossalmente anche il nemico di Dio, Satana, il tentatore, utilizza la bellezza quale strumento per sedurre l'uomo e indurlo al peccato, a rifiutare la sua identità relazionale, a rinnegare se stesso: "Allora la donna vide che l'albero era buono da mangiare, gradevole agli occhi e desiderabile per acquistare saggezza; prese del suo frutto e ne mangiò, poi ne diede anche al marito, che era con lei, e anch'egli ne mangiò" (Gen.3,6).

La bellezza nasce da un incontro (sia pure attraverso lo sguardo) e, se è autentica, favorisce l'incontro e la comunione. La "bellezza" è l'aspirazione ultima di ciascuno perché è la qualità che accomuna ogni creatura.

(Continua ogni prima domenica del mese)



Mons. Antonio Bello, cultore e custode della Parola, non poteva non avvertire forte interesse e passione per il creato. Amando il Creatore ha amato i suoi doni sapendo cogliere in essi i segni della sua presenza.

Il delirio di onnipotenza dell'uomo, istigato dal diavolo che rode, corrode e rompe, fomentato dalla visione scienziata del creato, sorretto da una visione distorta della scienza e della tecnica, complice la legge del profitto, amplificato da una cultura segnata dal nichilismo, allontanando Dio dall'uomo non ha fatto altro che allontanare l'uomo da se stesso e dal Creato. Disprezzando il Creatore si è disprezzato il Creato e si è perso pure il ruolo ed il senso della Creatura. Così, perso il riferimento in cui specchiarsi con trasparenza, non potendo più confrontarsi con la propria immagine originaria, alla fine l'uomo non ha più saputo apprezzare e amare se stesso.

Da questa consapevolezza nasce l'esigenza

unisce e riassume il significato di "bellezza" e "bene" e "bontà". Tale parola racchiude una varietà di significati che si illuminano e completano vicendevolmente senza contrapporsi: esprime armonia, pienezza di senso, bellezza, positività, ricchezza.

Nel creato, primo libro scritto da Dio, opera in cui sono visibili le Sue impronte e si coglie il Suo progetto, il Creatore rivela se stesso. In quel libro è evidente l'uso di un particolare alfabeto, che è quello della bellezza.

Nel progetto di Dio tutte le creature parlano l'alfabeto della bellezza.

La parola iniziale che ha dato vita alla nostra storia è, dunque, "bellezza". Nel prendere atto della bellezza e nel rimanere soddisfatto dinanzi allo splendore dell'opera delle sue mani c'è il primo giudizio di Dio: e Dio vide che quanto aveva fatto "era bello". Un giudizio, quello sulla qualità del creato, che verrà espresso ripetutamente al termine di ogni cosa

PASTORALE SOCIALE Alcune sollecitazioni dal documento pontificio recentemente pubblicato

# L'universalità dell'enciclica *Fratelli tutti*



Onofrio  
Losito  
Docente

La nuova enciclica sociale di Papa Francesco *Fratelli tutti* *Sulla fraternità e amicizia sociale*, può ben dirsi in linea con la precedente enciclica *Laudato si* e con il *Documento sulla fratellanza umana per la pace mondiale e la convivenza comune*, configurandosi come una sintesi del pontificato di Papa Francesco. È

un'enciclica che conferma la svolta universale che questo pontificato ha dato alla dottrina sociale della Chiesa. Una dottrina sociale che è andata via via allargandosi e crescendo in termini di orizzonte di riferimento.

Dall'enciclica *Rerum Novarum* di Papa Leone XIII, in cui le preoccupazioni riguardavano la dignità umana della persona e ci si preoccupava per essa, si è poi passati con i pontefici Pio XI e Pio XII ai diritti della persona all'interno delle società del tempo caratterizzate dai regimi del socialismo e del liberismo a cui la Chiesa si contrapponeva proponendo la terza via. Papa Giovanni XXIII, attraverso il concilio, allarga lo sguardo della dottrina sociale oltre i sistemi nazionali parlando di globalizzazione, di Nord e Sud del Mondo.

Per San Giovanni Paolo II e Benedetto XVI la questione sociale diventa questione antropologica che si apre ad una umanità nuova.

Papa Francesco allarga ora gli orizzonti e porta la dottrina sociale ad abbracciare l'intero cosmo, sollecitando la ripresa di un dialogo tra l'uomo e la natura. Una nuova visione della dottrina sociale che passa dalle persone alle società, dal mondo alla antropologia per allargarsi alla casa comune.

Il messaggio centrale dell'enciclica si può riassumere nel passaggio dalla globalizzazione dell'indifferenza alla globalizzazione della fraternità e amicizia sociale. La situazione attuale è caratterizzata da numerosi mali, le "ombre" di un mondo chiuso che solo una fraternità e amicizia sociale potranno salvare perché se "tutto è connesso", "nessuno si salva da solo". Non si tratta di un'utopia, ma di un sogno che se è collettivo può diventare realtà. Ed il sogno di papa Francesco è la nascita di tanti nuovi "Samaritani" che siano capaci di ascoltare gli altri facendosi loro prossimi e non soci. Perché il socio antepone sempre il proprio interesse a quello degli altri, invece il prossimo sa accogliere, proteggere, promuovere, integrare le culture locali nella cultura globale, senza creare omologazione.

Per Papa Francesco ci sono due vie che il Samaritano può percorrere per realizzare

quella fraternità e amicizia sociale: il dialogo è la migliore politica. Il dialogo che non è solo occasione di un incontro, ma un camminare insieme per costruire insieme qualcosa di comune. Imparare cioè a vivere quella "convivialità delle differenze", che profetizzava il nostro don Tonino, in cui tutti siamo fratelli e quindi insieme possiamo e dobbiamo raggiungere obiettivi comuni, senza ricorrere a conflitti e ingiustizie.



L'altra via è quella della migliore politica (evoluzione della buona politica) che è caratterizzata da un'anima, da una spiritualità, da una gratuità, una tenerezza e gentilezza che la rendono la forma più alta di carità, perché si pone al servizio del bene comune e riconosce l'importanza del popolo. Che si contrappone a quel "populismo" che strumentalizza il popolo fomentando egoismi per accrescere la propria popolarità. Una politica che non deve sottostarsi all'economia, al mercato e all'efficientismo assoluto.

In una prospettiva universale papa Francesco non si rivolge ai cattolici in politica, ma parla della migliore politica richiamando i politici a quella tensione etica, a quella competenza ed entusiasmo per gli ideali che va ben oltre la mera forma di ricerca del consenso.

Non c'è quindi nessun richiamo alla costruzione di un soggetto politico cristianamente ispirato che guardi al magistero sociale della Chiesa come ad un utile strumento per la costruzione di un programma politico. Questo potrebbe sgomentare alcuni cattolici italiani, orfani ormai da un trentennio di un partito di riferimento ed in cerca di un centro

di gravità comune. La costituzione di un partito dei cattolici non è oggetto di riflessione dell'enciclica quanto piuttosto un impegno per la migliore politica che in Italia vive un distacco frutto di una interlocuzione affidata ai Vescovi che non è riuscita o ha sospeso quella mediazione tra cittadini del mondo e cittadini del cielo che è l'essenza dell'agire cristiano nella polis. Distacco a cui ha contribuito anche parte di quel mondo dell'asso-

ciazionismo cattolico che ha proposto il compito dell'impegno politico come un servizio al bene comune vago e confuso spesso incentrato solo sulle categorie morali o bioetiche lasciando fuori questioni complesse e spesso conflittuali come le politiche industriali, l'occupazione, l'istruzione, la ricerca per le quali spesso non si coglie una "differenza cristiana" rispetto agli orientamenti dominanti.

Ma la migliore politica è anche quella che tutela il lavoro degno, "dimensione irrinunciabile della vita sociale", che oltre a garantire l'autonomia economica è un mezzo "per la crescita personale, per stabilire relazioni sane, per esprimere se stessi, per sentirsi corresponsabili nel miglioramento del mondo". Una tutela ed attenzione da tener bene a mente nel post emergenza Covid, e da gestire sapientemente con l'accresciuto debito pubblico statale.

C'è quindi bisogno della migliore politica che si realizza solo con migliori politici, nuovi Samaritani, modello di amore sociale e politico che siano capaci di interpretare "il sentire di un popolo, la sua dinamica culturale e le grandi tendenze di una società".

**MISSIONE** Ancora un ricordo del missionario terlizese nato 95 anni fa

## Padre Michele Catalano s.j. autentico figlio della nostra terra



**Vito Bernardi**  
Associazione  
Un mondo  
di bene

“Terlizzi, la mia terra. È nel suolo di questa mia città e di questa mia gente che si trovano le mie radici. Qui apparvero le grandi visioni che mi hanno guidato tutti questi anni, qui brillarono gli ideali per i quali sto spendendo tutte le mie energie e tutta la mia vita. E qui pure m’innamorai e mi inzuppai di Dio e dei miei fratelli che ancora oggi mi accompagnano e mi sostengono con il loro affetto e il loro aiuto. È il luogo dei miei primi amori e ancora oggi ne sento il profumo e l’ebrezza”.

Inizia in questa parte del Sud, della nostra Puglia, il 6 gennaio del 1926 l’avventura di una vita intrisa e segnata dall’amore per i più poveri. Da giovane, padre Michele getta l’ancora del-

la sua vocazione nella grande e meravigliosa famiglia dell’Ordine ignaziano, entrando nella Compagnia di Gesù. Concluso il noviziato, il suo forte desiderio missionario, frutto di intensi studi e di preghiera, lo conduce verso le ex colonie inglesi dell’India, e precisamente nell’isola di Ceylon (attuale Sri Lanka). Al termine degli studi teologici, viene ordinato sacerdote. A Colombo inizia la sua missione tra i poveri e con i poveri. È il buon samaritano che si china per lenire le ferite dell’ignoranza, della fame, dell’odio, dell’abbandono lungo i canali dove si accumulano discariche umane, i rifiutati assurti a categoria, prive di ogni identità. Spende tutte le sue energie, con ricchezza di cuore, per una rigenerazione umana e cristiana di quelle popolazioni. È un missionario che sulle spinte delle istanze conciliari segue una strada difficile, portare i più poveri dei poveri verso sentieri dignitosi, vivibili. Fa propria l’esortazione di Sant’Agostino “Date omnibus, ne cui non dederitis ipse sit Christus” (aiutate tutti quelli che hanno bisogno perché tra quelli che non aiuterete potrebbe esserci proprio Cristo). Un progetto di vita che era basato su una solida formazione spirituale e intellettuale, e reso vivo, reale con l’istituzione delle scuollette e Shanty (che

vuol dire pace), il Centro di accoglienza di Colombo che finalmente ha dato e dà ai diseredati dei canali una speranza di riscatto. In una società piena di etnie e di religioni diverse, intrisa di lotte intestine, padre Michele sapeva tessere legami di amicizia, di unità. Un prete inserito saldamente in una realtà difficile e problematica, piena di drammi e ingiustizie, alla quale sapeva dare risposte concrete. Un sacerdote, ultimo tra gli ultimi, che ha vissuto in maniera autentica il Vangelo. Apostolo dell’infanzia abbandonata e bisognosa che vagava e vaga lacera ed esposta a pericoli lungo i canali di Colombo, alla quale ha cercato di ridare spiragli di luce. La Provvidenza è stata sempre benigna con lui, dandogli i mezzi necessari per affrontare le più gravi emergenze. Lo spirito ignaziano lo guidava,



lo confortava, lo illuminava, lo proteggeva. Una spiritualità che è stata vissuta nella storia, proiettata verso mete di giustizia, un sacerdote e un uomo sedotto dall’amore di Cristo e del prossimo. È stato forse un sognatore, ma ha sognato e tracciato sentieri di amore, di pace, di progresso, prendendo per mano i poveri. Una vita sacerdotale che ha avuto come faro Sant’Ignazio e come bussola i dettami del Vaticano II.

La preghiera, sua costante ancora di salvezza, gli faceva superare difficoltà insuperabili, incomprensioni, insomma si inzuppava continuamente di Dio.

Torna nella sua città natale il 12 giugno del 2009 per curarsi. Seri problemi di salute lo assillavano. Era giunto il momento per ammainare le vele in quanto si era offerto totalmente ai poveri per Cristo. Sicuramente, con umiltà e gioia, avrà meditato le parole dell’Apostolo delle Genti: “Ho combattuto la buona battaglia, son giunto al termine della mia corsa, ho conservato la fede e non mi resta che ricevere la corona di giustizia, che mi darà in quel giorno il Signore giusto giudice” (II, Timoteo IV,7). Il 14 novembre del 2009 per padre Michele giunge il momento di lasciare questa vita per abbracciare il suo Cristo servito nei poveri.

**REDAZIONE** Concorso di poesia metafisica e giornalismo di prossimità. Scade il 31 gennaio  
**Premio letterario don Tonino Bello**



**Iniziativa**  
Concorso di poesia metafisica  
e giornalismo di prossimità  
per una scrittura alta e alta

**Premio letterario**  
“don Tonino Bello”

“Secondo me il poeta non è uno che merita di essere ammirato perché crea. È uno che merita di essere ringraziato perché libera”. Parole di don Tonino Bello che ha saputo liberare con i suoi versi poetici e con i suoi pezzi giornalistici nati da incontri, da coinvolgimenti diurni nella vita di quanti incrociava o raggiungeva.

Per dare slancio alla forza liberante della parola, in particolare di quella scritta, la Diocesi di Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi, attraverso l’impegno del settimanale diocesano *Luce e Vita* - che edita l’Opera omnia degli scritti del Servo di Dio Antonio Bello - e dell’associazione *Stola e Grembiule*, istituita da circa tre anni in Diocesi per promuovere le opere sociali e culturali del Servo di Dio, indice la prima edizione del Premio letterario “don Tonino Bello”, con due sezioni distinte, la *poesia metafisica* e il *giornalismo di prossimità*.

La *poesia metafisica* esprime la tensione dell’individuo verso l’Assoluto, declinata nelle forme di qualunque confessione religiosa. Accanto alla lirica metafisica sarà valorizzata anche quella poesia civile che sia incline ai valori del cristianesimo e che evidenzi uno sguardo non superficiale alla realtà che ci circonda. *Luce e Vita*, lancia la sperimentazione di tale premio letterario, dedicato al Vescovo degli ultimi, figura chiave per la spiritualità e per l’azione pastorale nella diocesi, nonché modello di poesia, capace di attingere alle vette del “sublime inferiore” nelle sue liriche, nella prosa e nelle preghiere.

Il *giornalismo di prossimità* è stato lo stile di indagine e di scrittura giornalistica che don Tonino ha abbondantemente profuso e insegnato, a partire dalle colonne del settimanale diocesano *Luce e Vita* per estendersi su altre autorevoli testate locali e nazionali, avendo l’obiettivo di leggere i fenomeni a partire da quanti li vivono in prima persona, “mettendosi in corpo l’occhio del povero”.

Il premio intende dunque incoraggiare una scrittura *alta e altra*, una narrazione profonda della realtà, anche in contrapposizione a un uso distorto della parola che dilaga sui moderni canali di comunicazione. Il bando, che prevede premi in borse di studio, è disponibile sul sito [www.diocesimolfetta.it](http://www.diocesimolfetta.it) e [www.conoscidontonino.it](http://www.conoscidontonino.it). Scadenza 31 gennaio 2021.



# La Santità oggi

@LUCE\_E\_VITA\_RAGAZZI

@LUCE E VITA RAGAZZI

di Eufemia Daraio - Sara Genisio - Alessandro Cosmo Gadaleta

## INCHIESTA Questionario on-line rivolto agli adolescenti per scoprire qual è la loro idea di santità

I giovanissimi redattori di "Luce e Vita Ragazzi" hanno deciso di approfondire l'idea di santità oggi coinvolgendo i loro coetanei, 214 ragazzi di età compresa tra gli 11 e i 16 anni, attraverso un questionario on line.

L'obiettivo è capire se anche nel III millennio la santità possa essere una chiamata per tutti, una scelta di vita e scoprire quali sono le figure di santità che i ragazzi hanno come esempi o punti di riferimento, come si esercita o attraverso cosa sia possibile riconoscere la santità ai nostri giorni, considerate le numerose distrazioni che la società e i ritmi di vita ci offrono.

Un esercizio di partecipazione e di giornalismo diretto, di uso opportuno della tecnologia che ha generato un confronto anche durante questo periodo in cui le relazioni diventano sempre più virtuali.

### CHI PER TE IL SANTO?

Dopo un'attenta lettura delle risposte emergono due principali categorie: da una parte coloro che vedono il santo come una persona molto lontana, colei che è stata già proclamata santa o che viene raffigurata con le statue; dall'altra, invece, coloro che considerano il santo una persona che si riconosce dai gesti, dai comportamenti e dalle relazioni. Più della metà dei ragazzi, quasi il 60% rispetto alle totali 214 risposte,

vede la santità come un qualcosa di irraggiungibile, che quasi non li riguarda, e che appartiene invece a chi, in passato, si è distinto e ha compiuto miracoli. Il restante 40%, invece, crede che il santo sia quella persona che, tramite gesti semplici e seguendo l'insegnamento di Gesù, aiuta il prossimo, mettendo la propria vita a servizio degli altri.

Fa riflettere l'utilizzo dei verbi al passato. Si comprende che pensando ai santi si fa riferimento a quegli uomini e quelle donne a cui ci rivolgiamo durante le preghiere, senza considerare, invece, gente comune, magari anche giovanissimi che, con piccoli gesti, si rende disponibile agli altri.

La santità appare quindi un concetto appartenente al passato e che non ha nulla a che vedere con il presente o con la vita reale.

### TI SENTI CHIAMATO AD ESSERE SANTO? COME, SECONDO TE, SI DIVENTA SANTI NEI GIORNI NOSTRI?

Le risposte estrapolate dal sondaggio sul significato della santità e su come si possa diventare santi possono essere riassunte in quattro categorie. La prima, che raccoglie la maggioranza, pensa alla santità come qualcosa di concreto legata ad una vita dedicata ad aiutare, donarsi, essere gentili con gli altri, impegnarsi in opere di volontariato e di carità. Seguono poi le risposte di chi ritiene la santità una caratteristica umana che si conquista non peccando, seguendo i comandamenti e il Vangelo, oppure attraverso la preghiera, l'aver fede e andare in Chiesa; altri ritengono che per essere santi bisogna compiere miracoli in vita e

non, dove per miracolo si intende qualcosa di eccezionale. La terza categoria ha considerato il diventare santi legato al processo di Canonizzazione come recentemente avvenuto per alcuni giovani da poco beatificati. Non pochi sono gli sfiduciati che la considerano una strada molto difficile nel mondo attuale al cospetto di una società superficiale ed egoista, priva di

valori, quindi un ostacolo. Si percepisce quindi una mancanza di indicazioni e di conoscenze precise di cosa sia la chiamata alla santità che vale per tutti.

Pensi di aver incontrato nella vita quotidiana figure di santità? Se sì, raccontaci qualcosa di lui/lei

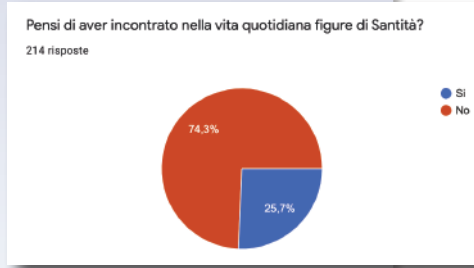
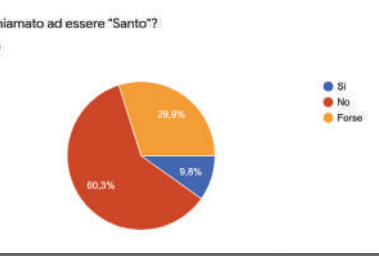
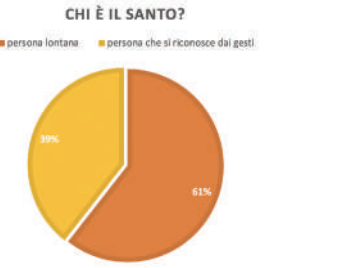
Come si può notare analizzando le risposte al grafico "Chi è per te il santo", tra i ragazzi più giovani è molto presente l'idea che il santo sia una persona profondamente legata alla religione. Proprio a causa di questa convinzione, alla domanda "Pensi di aver incontrato nella vita quotidiana figure di santità?", c'è stata una larga maggioranza di no (74%).

Tuttavia, è comunque abbastanza diffusa la figura di santo come colui che si batte per aiutare gli altri, mettendo in secondo piano i propri interessi. In misura minore sono invece coloro che lo vedono come un familiare a cui sono particolarmente legati. Spicca a riguardo la figura dei nonni, amorevoli "aiutanti" delle famiglie sempre pronti a soddisfare le richieste dei nipoti, dispensatori di consigli e di valori cristiani. Un'altra percentuale interessante vede nei religiosi (preti, frati, ...) esempi autorevoli citando Papa Francesco, don Tonino e il nostro Vescovo. Non poteva mancare un pensiero rivolto ai medici, agli infermieri e alle persone sofferenti che con tenacia e fede lottano contro mali incurabili.

Si evince che, fin da piccoli, il santo venga presentato principalmente come una figura religiosa che si è distinta dagli altri per importanti opere di carità, invece di ricordarla come una persona semplice, sempre disponibile e pronta ad aiutare in ogni momento chi ne ha bisogno.

La varietà delle risposte rispetto alla fascia di età interpellata dà spazio a diverse considerazioni e genera interrogativi sul modo di pensare dei giovani che probabilmente considerano la santità irraggiungibile, forse non sanno come riconoscerla nella quotidianità e non sempre incontrano adulti testimoni credibili.

Papa Francesco aiuta tutti noi a comprendere qual è la via della santità, e lo fa nell'Esortazione Apostolica "Gaudete et exultate", dicendo che la figura del santo ci è stata già delineata da Gesù nelle Beatitudini (Mt 5,3-12; Lc 6, 20-23) e non ci resta che seguire quella strada per esserlo: "Mi piace vedere la santità nel popolo di Dio paziente: nei genitori che crescono con tanto amore i loro figli, negli uomini e nelle donne che lavorano per portare il pane a casa, nei malati, nelle religiose anziane che continuano a sorridere. [...] Questa è tante volte la santità "della porta accanto", di quelli che vivono vicino a noi e sono un riflesso della presenza di Dio..." Ai lettori lo spazio per le riflessioni personali.



### La redazione



Bruno don Silvio, Capurso M. Alessandro (Grafico), Daraio Eufemia, de Candia Susanna M., Facchini Francesca, Gadaleta Alessandro, Genisio Sara, Grillo Giada, Iurilli Angelica, Mattia Anna, Nappi Maria Rosaria, Sparapano Luigi, Vasco Paolo.

## II DOMENICA DOPO NATALE

**Prima Lettura: Sir 24,1-2.8-12, NV 24, 1-4.12-16**

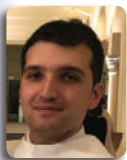
*La sapienza dio Dio è venuta ad abitare nel popolo eletto.*

**Seconda Lettura: Ef 1,3-6.15-18**

*Mediante Gesù, Dio ci ha predestinati a essere suoi figli adottivi.*

**Vangelo: Gv 1,1-18**

*Il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi.*



**Massimiliano de Silvio**  
Diacono

Il Vangelo di questa domenica ci permette di fermarci per contemplare ancora il mistero grande e meraviglioso che abbiamo celebrato nel giorno del S. Natale: il Figlio di Dio s'incarna nel seno di Maria Vergine e riapre la via della salvezza per l'umanità, chiusa a causa dell'antico peccato.

Ogni anno riviviamo con la Chiesa questo grande mistero eppure ci appare sempre qualcosa di nuovo, che acquisisce sempre nuove sfumature nella fede, così tanto vicino alla nostra realtà eppure sempre tanto grande e infinito da poter comprendere solo con l'intelletto. E allora questi giorni, e oggi in modo particolare, sia questa la preghiera da rivolgere al Signore, meditando la sua Parola: riuscire a comprender il suo Amore per noi intessuto in questo grande mistero. La Sapienza dice di se stessa: "Nella tenda santa davanti a Lui ho officiato e così mi sono stabilita in Sion...".

Questa Sapienza obbediente alla volontà di Dio è oggi rivelata e incarnata nella sapienza del Verbo incarnato. Gesù pone la sua tenda stabile in mezzo a noi e vi mette radici ben salde. Certo, quando si pensa a una tenda si pensa a qualcosa di effimero e semplice e allo stesso tempo a qualcosa di smontabile e utile da poter subito risistemare in altro luogo, con facilità e senza molti problemi. Cristo è quella tenda che ha voluto mettere al riparo l'essere vivente e donare una casa a ogni uomo e donna nel suo smarrimento, rivestendo la semplicità della natura umana, fuorchè il peccato e allo stesso tempo, per quanto tenda salda e forte, ha voluto essere abitazione mobile per accompagnare il suo popolo sui sentieri luminosi o impervi della vita, sempre accanto e sempre pronto ad accogliere e ristabilire quell'intimità col Padre ricca di Verità e di Amore.

Chiediamo allora con S. Paolo che il Signore ci possa concedere quello spirito di sapienza che ci faccia ricordare, contemplare e vivere quanto Egli ci ha donato.

**PARROCCHIA** Iniziative sociali per essere riferimento sul territorio

## Madonna della Rosa, parrocchia 2.0 fra App e campo sportivo



**Domenico de Stena**  
Animatore della Comunicazione

"**O**n a remise l'église au milieu du village". Il famoso proverbio francese, che vuol dire letteralmente rimettere la chiesa al centro del villaggio, sembra essere stato alla base della fioritura della nuova 167 a Molfetta che vede proprio come suo fiore all'occhiello la Parrocchia Madonna della Rosa. Una parrocchia sempre più al centro delle attività spirituali e non, anche in tempi di pandemia, e che cresce mese dopo mese insieme ad un quartiere sempre più in espansione per numero di abitanti e per servizi offerti.



Nessuna ricetta segreta per la parrocchia se non quella di avere tanti uomini e donne di buona volontà, e di diverse età, tutti coordinati dal parroco don Giuseppe de Ruvo e dal diacono don Ignazio de Nichilo. Già durante il lockdown primaverile, con l'obiettivo di far rimanere unita il più possibile la comunità, la parrocchia ha alleggerito la monotonia delle giornate passate in casa attraverso la trasmissione della Messa sui canali Facebook, YouTube e Instagram.

In più è stato intensificato l'uso di una app che ormai non manca sugli smartphone e sui tablet di chi risiede e non nel quartiere.

La versatilità dell'App "InParrocchia"

consente, infatti, di restare aggiornati su tutte le attività parrocchiali oltre a dare la possibilità di seguire la Messa domenicale. Aprendo le sezioni dedicate alle letture ed ai canti, l'app è pensata e voluta anche per non distogliere dal giusto raccoglimento che la utilizza in chiesa. Una scelta decisiva ed al passo con i tempi moderni.

E proprio le scelte non mancano in una parrocchia come questa. L'ultima, fra le più audaci della storia di questa comunità, si chiama campo sportivo. Dalla fine di ottobre è arrivato, infatti, dal Comune di Molfetta, il permesso per costruire due campi da gioco e immobili da destinare a spogliatoio, tribune e bar, in un'area già identificata e a ridosso della parrocchia.

È stata quindi attivata una raccolta fondi e tutte le informazioni dettagliate per donare (oltre a poter consultare le sezioni dedicate alla planimetria della struttura, al fabbisogno totale con aggiornamento delle entrate e delle uscite, all'ammissione al bando regionale e ai dati tecnici del cantiere) sono ovviamente reperibili sulla App "InParrocchia" che rimette la chiesa, o in questo caso, il campo sportivo, al centro della vita di un quartiere dal futuro sempre più...roseo. Chiunque può scaricare l'app e per farlo può avvalersi anche di un tutorial messo a punto dal team delle comunicazioni sociali parrocchiali (<https://bit.ly/36KLuWB>).

### RACCOLTA FONDI PRO CAMPO SPORTIVO

Chiunque volesse donare fondi per la costruzione del campo sportivo può avvalersi di due modalità:

- può donare alla parrocchia €40 al mese per 1 anno ricevendo in cambio 50 partite di calcio e la tessera dell'oratorio ANSPI utile per le convenzioni con gli esercizi del quartiere;
- donare un'offerta libera.

Si può eseguire la donazione anche tramite bonifico bancario, intestato a PARROCCHIA MADONNA DELLA ROSA, causale DONAZIONE CAMPO DI CALCIO, inserendo l'IBAN

IT92P053874156000003273596

Ulteriori informazioni su App InParrocchia e sulla pagina Facebook della parrocchia



Direzione e Amministrazione  
Piazza Giovene, 4 70056 MOLFETTA (BA)  
tel. e fax 080 3355088  
cell. 3492550963  
Spedizione in abb. postale  
Legge 662/96 - art. 2 comma 20/c  
Filiale di Bari - Reg. n. 230 del 29-10-1988  
Tribunale di Trani

[www.diocesimolfetta.it](http://www.diocesimolfetta.it)  
[www.diocesimolfetta.it/luceevita](http://www.diocesimolfetta.it/luceevita)  
[luceevita@diocesimolfetta.it](mailto:luceevita@diocesimolfetta.it)

anno  
**97** Inserto del n. 1

**Domenica 3 gennaio 2021**



# Luce e Vita

Settimanale di informazione nella Chiesa  
di Molfetta Ruvo Giovinnazzo Terlizzi

€ 0,50 ii



Messaggio del Santo Padre  
per la 54<sup>a</sup> Giornata Mondiale della Pace  
1 gennaio 2021



## La cultura della cura come percorso di pace

**1** Alle soglie del nuovo anno, desidero porgere i miei più rispettosi saluti ai Capi di Stato e di Governo, ai responsabili delle Organizzazioni internazionali, ai leader spirituali e ai fedeli delle varie religioni, agli uomini e alle donne di buona volontà. A tutti rivolgo i miei migliori auguri, affinché quest'anno possa far progredire l'umanità sulla via della fraternità, della giustizia e della pace fra le persone, le comunità, i popoli e gli Stati.

Il 2020 è stato segnato dalla grande crisi sanitaria del Covid-19, trasformata in un fenomeno multisettoriale e globale, aggravando crisi tra loro fortemente interrelate, come quelle climatica, alimentare, economica e migratoria, e provocando pesanti sofferenze e disagi. Penso anzitutto a coloro che hanno perso un familiare o una persona cara, ma anche a quanti sono rimasti senza lavoro. Un ricordo speciale va ai medici, agli infermieri, ai farmacisti, ai ricercatori, ai volontari, ai cappellani e al personale di ospedali e centri sanitari, che si sono prodigati e continuano a farlo, con grandi fatiche e sacrifici, al punto che alcuni di loro sono morti nel tentativo di essere accanto ai malati, di alleviarne le sofferenze o salvarne la vita. Nel rendere omaggio a queste persone, rinnovo l'appello ai responsabili politici e al settore privato affinché adottino le misure adeguate a garantire l'accesso ai vaccini contro il Covid-19 e alle tecnologie essenziali necessarie per assistere i malati e tutti coloro che sono più poveri e più fragili.

Duole constatare che, accanto a numerose testimonianze di carità e solidarietà, prendono purtroppo nuovo slancio diverse forme di nazio-

nalismo, razzismo, xenofobia e anche guerre e conflitti che seminano morte e distruzione.

Questi e altri eventi, che hanno segnato il cammino dell'umanità nell'anno trascorso, ci insegnano l'importanza di prenderci cura gli uni degli altri e del creato, per costruire una società fondata su rapporti di fratellanza. Perciò ho scelto come tema di questo messaggio: *La cultura della cura come percorso di pace*. Cultura della cura per debellare la cultura dell'indifferenza, dello scarto e dello scontro, oggi spesso prevalente.

### **2** Dio Creatore, origine della vocazione umana alla cura

In molte tradizioni religiose, vi sono narrazioni che si riferiscono all'origine dell'uomo, al suo rapporto con il Creatore, con la natura e con i suoi simili. Nella Bibbia, il *Libro della Genesi* rivela, fin dal principio, l'importanza della cura o del *custodire* nel progetto di Dio per l'umanità, mettendo in luce il rapporto tra l'uomo (*adam*) e la terra (*adamah*) e tra i fratelli. Nel racconto biblico della creazione, Dio affida il giardino "piantato nell'Eden" (cfr *Gen* 2,8) alle mani di Adamo con l'incarico di "coltivarlo e custodirlo" (cfr *Gen* 2,15). Ciò significa, da una parte, rendere la terra produttiva e, dall'altra, proteggerla e farle conservare la sua capacità di sostenere la vita. I verbi "coltivare" e "custodire" descrivono il rapporto di Adamo con la sua casa-giardino e indicano pure la fiducia che Dio ripone in lui facendolo signore e custode dell'intera creazione.

La nascita di Caino e Abele genera una storia di fratelli, il rapporto tra i quali sarà interpretato – negativamente – da Caino in termini di

*tutela o custodia*. Dopo aver ucciso suo fratello Abele, Caino risponde così alla domanda di Dio: «Sono forse io il *custode* di mio fratello?» (*Gen* 4,9). Sì, certamente! Caino è il "custode" di suo fratello. «In questi racconti così antichi, ricchi di profondo simbolismo, era già contenuta una convinzione oggi sentita: che tutto è in relazione, e che la cura autentica della nostra stessa vita e delle nostre relazioni con la natura è inseparabile dalla fraternità, dalla giustizia e dalla fedeltà nei confronti degli altri».

### **3** Dio Creatore, modello della cura

La Sacra Scrittura presenta Dio, oltre che come Creatore, come Colui che si prende cura delle sue creature, in particolare di Adamo, di Eva e dei loro figli. Lo stesso Caino, benché su di lui ricada la maledizione a motivo del crimine che ha compiuto, riceve in dono dal Creatore un *segno di protezione*, affinché la sua vita sia salvaguardata (cfr *Gen* 4,15). Questo fatto, mentre conferma la *dignità inviolabile della persona*, creata ad immagine e somiglianza di Dio, manifesta anche il piano divino per preservare l'armonia della creazione, perché «la pace e la violenza non possono abitare nella stessa dimora».

Proprio la cura del creato è alla base dell'istituzione dello *Shabbat* che, oltre a regolare il culto divino, mirava a ristabilire l'ordine sociale e l'attenzione per i poveri (*Gen* 1,1-3; *Lv* 25,4). La celebrazione del Giubileo, nella ricorrenza del settimo anno sabbatico, consentiva una tregua alla terra, agli schiavi e agli indebitati. In questo anno di grazia, ci si prendeva cura dei più fragili, offrendo loro una nuova prospettiva di vita,

così che non vi fosse alcun bisognoso nel popolo (cfr Dt 15,4).

Degna di nota è anche la tradizione profetica, dove il vertice della comprensione biblica della giustizia si manifesta nel modo in cui una comunità tratta i più deboli al proprio interno. È per questo che Amos (2,6-8; 8) e Isaia (58), in particolare, alzano continuamente la loro voce a favore della giustizia per i poveri, i quali, per la loro vulnerabilità e mancanza di potere, sono ascoltati solo da Dio, che si prende cura di loro (cfr Sal 34,7; 113,7-8).

#### 4 La cura nel ministero di Gesù

La vita e il ministero di Gesù incarnano l'apice della rivelazione dell'amore del Padre per l'umanità (Gv 3,16). Nella sinagoga di Nazaret, Gesù si è manifestato come Colui che il Signore ha consacrato e «mandato a portare ai poveri il lieto annuncio, a proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; a rimettere in libertà gli oppressi» (Lc 4,18). Queste azioni messianiche, tipiche dei giubilei, costituiscono la testimonianza più eloquente della missione affidatagli dal Padre. Nella sua compassione, Cristo si avvicina ai malati nel corpo e nello spirito e li guarisce; perdona i peccatori e dona loro una vita nuova. Gesù è il Buon Pastore che si prende cura delle pecore (cfr Gv 10,11-18; Ez 34,1-31); è il Buon Samaritano che si china sull'uomo ferito, medica le sue piaghe e si prende cura di lui (cfr Lc 10,30-37).

Al culmine della sua missione, Gesù suggella la sua cura per noi offrendosi sulla croce e liberandoci così dalla schiavitù del peccato e della morte. Così, con il dono della sua vita e il suo sacrificio, Egli ci ha aperto la via dell'amore e dice a ciascuno: «Seguimi. Anche tu fa' così» (cfr Lc 10,37).

#### 5 La cultura della cura nella vita dei seguaci di Gesù

Le opere di misericordia spirituale e cor-

porale costituiscono il nucleo del servizio di carità della Chiesa primitiva. I cristiani della prima generazione praticavano la condivisione perché nessuno tra loro fosse bisognoso (cfr At 4,34-35) e si sforzavano di rendere la comunità una casa accogliente, aperta ad ogni situazione umana, disposta a farsi carico dei più fragili. Divenne così abituale fare offerte volontarie per sfamare i poveri, seppellire i morti e nutrire gli orfani, gli anziani e le vittime di disastri, come i naufraghi. E quando, in periodi successivi, la generosità dei cristiani perse un po' di slancio, alcuni Padri della Chiesa insistettero sul fatto che la proprietà è intesa da Dio per il bene comune. Ambrogio sosteneva che «la natura ha riversato tutte le cose per gli uomini per uso comune. [...] Pertanto, la natura ha prodotto un diritto comune per tutti, ma l'avidità lo ha reso un diritto per pochi». Superate le persecuzioni dei primi secoli, la Chiesa ha approfittato della libertà per ispirare la società e la sua cultura. «La miseria dei tempi suscitò nuove forze al servizio della *charitas christiana*. La storia ricorda numerose opere di beneficenza. [...] Furono eretti numerosi istituti a sollievo dell'umanità sofferente: ospedali, ricoveri per i poveri, orfanotrofi e brefotrofi, ospizi, ecc.».

#### 6 I principi della dottrina sociale della Chiesa come base della cultura della cura

La *diakonia* delle origini, arricchita dalla riflessione dei Padri e animata, attraverso i secoli, dalla carità operosa di tanti testimoni luminosi della fede, è diventata il cuore pulsante della dottrina sociale della Chiesa, offrendosi a tutte le persone di buona volontà come un prezioso patrimonio di principi, criteri e indicazioni, da cui attingere la «grammatica» della cura: la promozione della dignità di ogni persona umana, la solidarietà con i poveri e gli indifesi, la sollecitudine per il bene comune, la salvaguardia del creato.

#### \* La cura come promozione della dignità e dei diritti della persona.

«Il concetto di persona, nato e maturato nel cristianesimo, aiuta a perseguire uno sviluppo pienamente umano. Perché persona dice sempre relazione, non individualismo, afferma l'inclusione e non l'esclusione, la dignità unica e inviolabile e non lo sfruttamento». Ogni persona umana è un fine in sé stessa, mai semplicemente uno strumento da apprezzare solo per la sua utilità, ed è creata per vivere insieme nella famiglia, nella comunità, nella società, dove tutti i membri sono uguali in dignità. È da tale dignità che derivano i diritti umani, come pure i doveri, che richiamano ad esempio la responsabilità di accogliere e soccorrere i poveri, i malati, gli emarginati, ogni nostro «prossimo, vicino o lontano nel tempo e nello spazio».

#### \* La cura del bene comune.

Ogni aspetto della vita sociale, politica ed economica trova il suo compimento quando si pone al servizio del bene comune, ossia dell'«insieme di quelle condizioni della vita sociale che permettono sia alle collettività sia ai singoli membri, di raggiungere la propria perfezione più pienamente e più celermente». Pertanto, i nostri piani e sforzi devono sempre tenere conto degli effetti sull'intera famiglia umana, ponderando le conseguenze per il momento presente e per le generazioni future. Quanto ciò sia vero e attuale ce lo mostra la pandemia del Covid-19, davanti alla quale «ci siamo resi conto di trovarci sulla stessa barca, tutti fragili e disorientati, ma nello stesso tempo importanti e necessari, tutti chiamati a remare insieme», perché «nessuno si salva da solo» e nessuno Stato nazionale isolato può assicurare il bene comune della propria popolazione.

#### \* La cura mediante la solidarietà.

La solidarietà esprime concretamente l'amore per l'altro, non come un sentimento vago, ma come «determinazione ferma e perseverante di impegnarsi per il bene comune: ossia per il bene di tutti e di ciascuno perché tutti siamo veramente responsabili di tutti». La solidarietà ci aiuta a vedere l'altro – sia come persona sia, in senso lato, come popolo o nazione – non come un dato statistico, o un mezzo da sfruttare e poi scartare quando non più utile, ma come nostro prossimo, compagno di strada, chiamato a partecipare, alla pari di noi, al banchetto della vita a cui tutti sono ugualmente invitati da Dio.

#### \* La cura e la salvaguardia del creato.

L'Enciclica *Laudato si'* prende atto pienamente dell'interconnessione di tutta la realtà creata e pone in risalto l'esigenza di ascoltare nello stesso tempo il grido dei bisognosi e quello del creato. Da questo ascolto attento e costante può nascere un'efficace cura della terra, nostra casa comune, e dei poveri. A que-



sto proposito, desidero ribadire che «non può essere autentico un sentimento di intima unione con gli altri esseri della natura, se nello stesso tempo nel cuore non c'è tenerezza, compassione e preoccupazione per gli esseri umani». «Pace, giustizia e salvaguardia del creato sono tre questioni del tutto connesse, che non si potranno separare in modo da essere trattate singolarmente, a pena di ricadere nuovamente nel riduzionismo».

## 7 La bussola per una rotta comune

In un tempo dominato dalla cultura dello scarto, di fronte all'acuirsi delle disuguaglianze all'interno delle Nazioni e fra di esse, vorrei dunque invitare i responsabili delle Organizzazioni internazionali e dei Governi, del mondo economico e di quello scientifico, della comunicazione sociale e delle istituzioni educative a prendere in mano questa "bussola" dei principi sopra ricordati, per imprimere una *rotta comune* al processo di globalizzazione, «una rotta veramente umana». Questa, infatti, consentirebbe di apprezzare il valore e la dignità di ogni persona, di agire insieme e in solidarietà per il bene comune,



sollevando quanti soffrono dalla povertà, dalla malattia, dalla schiavitù, dalla discriminazione e dai conflitti. Mediante questa bussola, incoraggio tutti a diventare profeti e testimoni della cultura della cura, per colmare tante disuguaglianze sociali. E ciò sarà possibile soltanto con un forte e diffuso protagonismo delle donne, nella famiglia e in ogni ambito sociale, politico e istituzionale.

La *bussola* dei principi sociali, necessaria a promuovere la *cultura della cura*, è indicativa anche per le relazioni tra le Nazioni, che dovrebbero essere ispirate alla fratellanza, al rispetto reciproco, alla solidarietà e all'osservanza del diritto internazionale. A tale proposito, vanno ribadite la tutela e la promozione dei

diritti umani fondamentali, che sono inalienabili, universali e indivisibili.

Va richiamato anche il rispetto del diritto umanitario, soprattutto in questa fase in cui conflitti e guerre si susseguono senza interruzione. Purtroppo molte regioni e comunità hanno smesso di ricordare un tempo in cui vivevano in pace e sicurezza. Numerose città sono diventate come epicentri dell'insicurezza: i loro abitanti lottano per mantenere i loro ritmi normali, perché vengono attaccati e bombardati indiscriminatamente da esplosivi, artiglieria e armi leggere. I bambini non possono studiare. Uomini e donne non possono lavorare per mantenere le famiglie. La carestia attecchisce dove un tempo era sconosciuta. Le persone sono costrette a fuggire, lasciando dietro di sé non solo le proprie case, ma anche la storia familiare e le radici culturali.

Le cause di conflitto sono tante, ma il risultato è sempre lo stesso: distruzione e crisi umanitaria. Dobbiamo fermarci e chiederci: cosa ha portato alla normalizzazione del conflitto nel mondo? E, soprattutto, come convertire il nostro cuore e cambiare la nostra mentalità per cercare veramente la pace nella solidarietà e nella fraternità?

Quanta dispersione di risorse vi è per le armi, in particolare per quelle nucleari, risorse che potrebbero essere utilizzate per priorità più significative per garantire la sicurezza delle persone, quali la promozione della pace e dello sviluppo umano integrale, la lotta alla povertà, la garanzia dei bisogni sanitari. Anche questo, d'altronde, è messo in luce da problemi globali come l'attuale pandemia da Covid-19 e dai cambiamenti climatici. Che decisione coraggiosa sarebbe quella di «costituire con i soldi che s'impiegano nelle armi e in altre spese militari un "Fondo mondiale" per poter eliminare definitivamente la fame e contribuire allo sviluppo dei Paesi più poveri!»

## 8 Per educare alla cultura della cura

La promozione della cultura della cura richiede un *processo educativo* e la bussola dei principi sociali costituisce, a tale scopo, uno strumento affidabile per vari contesti tra loro correlati. Vorrei fornire al riguardo alcuni esempi.

- L'educazione alla cura nasce nella *famiglia*, nucleo naturale e fondamentale della società, dove s'impara a vivere in relazione e nel rispetto reciproco. Tuttavia, la famiglia ha bisogno di essere posta nelle condizioni per poter adempiere questo compito vitale e indispensabile.

- Sempre in collaborazione con la famiglia, altri soggetti preposti all'educazione sono *la scuola e l'università*, e analogamente, per certi aspetti, i soggetti della *comunicazione sociale*. Essi sono chiamati a veicolare un sistema di valori fondato sul riconoscimento della dignità di ogni persona, di ogni comunità linguistica, etnica e religiosa, di ogni popolo e dei diritti fondamentali che ne derivano. L'educazione

costituisce uno dei pilastri di società più giuste e solidali.

- Le *religioni* in generale, e i *leader* religiosi in particolare, possono svolgere un ruolo insostituibile nel trasmettere ai fedeli e alla società i valori della solidarietà, del rispetto delle differenze, dell'accoglienza e della cura dei fratelli più fragili. Ricordo, a tale proposito, le parole del Papa Paolo VI rivolte al Parlamento ugandese nel 1969: «Non temete la Chiesa; essa vi onora, vi educa cittadini onesti e leali, non fomenta rivalità e divisioni, cerca di promuovere la sana libertà, la giustizia sociale, la pace; se essa ha qualche preferenza, questa è per i poveri, per l'educazione dei piccoli e del popolo, per la cura dei sofferenti e dei derelitti».

- A quanti sono impegnati al servizio delle popolazioni, nelle organizzazioni internazionali, governative e non governative, aventi una missione educativa, e a tutti coloro che, a vario titolo, operano nel campo dell'educazione e della ricerca, rinnovo il mio incoraggiamento, affinché si possa giungere al traguardo di un'educazione «più aperta ed inclusiva, capace di ascolto paziente, di dialogo costruttivo e di mutua comprensione». Mi auguro che questo invito, rivolto nell'ambito del *Patto educativo globale*, possa trovare ampia e variegata adesione.

## 9 Non c'è pace senza la cultura della cura

La *cultura della cura*, quale impegno comune, solidale e partecipativo per proteggere e promuovere la dignità e il bene di tutti, quale disposizione ad interessarsi, a prestare attenzione, alla compassione, alla riconciliazione e alla guarigione, al rispetto mutuo e all'accoglienza reciproca, costituisce una via privilegiata per la costruzione della pace. «In molte parti del mondo occorrono percorsi di pace che conducano a rimarginare le ferite, c'è bisogno di artigiani di pace disposti ad avviare processi di guarigione e di rinnovato incontro con ingegno e audacia».

In questo tempo, nel quale la barca dell'umanità, scossa dalla tempesta della crisi, procede faticosamente in cerca di un orizzonte più calmo e sereno, il timone della dignità della persona umana e la "bussola" dei principi sociali fondamentali ci possono permettere di navigare con una rotta sicura e comune. Come cristiani, teniamo lo sguardo rivolto alla Vergine Maria, Stella del mare e Madre della speranza. Tutti insieme collaboriamo per avanzare verso un nuovo orizzonte di amore e di pace, di fraternità e di solidarietà, di sostegno vicendevole e di accoglienza reciproca. Non cediamo alla tentazione di disinteressarci degli altri, specialmente dei più deboli, non abituiamoci a voltare lo sguardo, ma impegniamoci ogni giorno concretamente per «formare una comunità composta da fratelli che si accolgono reciprocamente, prendendosi cura gli uni degli altri».

Dal Vaticano, 8 dicembre 2020

© Libreria Editrice Vaticana

**MESSAGGIO GIORNATA MONDIALE PACE** Dopo un 2020 segnato dalla grande crisi sanitaria del Covid-19, “la ‘bussola’ dei principi sociali fondamentali ci possono permettere di navigare con una rotta sicura e comune”. Lo scrive Papa Francesco, nel Messaggio per la prossima Giornata mondiale della pace, in cui rinnova la proposta di “costituire con i soldi che s’impiegano nelle armi e in altre spese militari un Fondo mondiale per poter eliminare definitivamente la fame e contribuire allo sviluppo dei Paesi più poveri”

# Papa Francesco: “costituire un fondo mondiale per eliminare definitivamente la fame”



M. Michela Nicolais  
Giornalista Sir

“La cultura della cura, quale impegno comune, solidale e partecipativo per proteggere e promuovere la dignità e il bene di tutti, quale disposizione ad interessarsi, a prestare attenzione, alla compassione, alla riconciliazione e alla guarigione, al rispetto mutuo e all’accoglienza reciproca, costituisce una via pri-

viilegiata per la costruzione della pace”. Lo scrive il Papa, nella parte finale del messaggio per la Giornata mondiale della pace, che si celebra il 1° gennaio 2021 sul tema: “La cultura della cura come percorso di pace”. “In molte parti del mondo – la proposta – occorrono percorsi di pace che conducano a rimarginare le ferite, c’è bisogno di artigiani di pace disposti ad avviare processi di guarigione e di rinnovato incontro con ingegno e audacia”. Dopo un 2020 segnato dalla grande crisi sanitaria del Covid-19, “la ‘bussola’ dei principi sociali fondamentali ci possono permettere di navigare con una rotta sicura e comune”, assicura Francesco.

Nel rendere omaggio, all’inizio del messaggio, alle vittime dell’emergenza sanitaria e a tutti coloro – a partire dai medici – che si sono prodigati e continuano ad adoperarsi per scongiurare gli effetti nefasti, il Santo Padre rinnova l’appello “ai responsabili politici e al settore privato affinché adottino le misure adeguate a garantire l’accesso ai vaccini contro il Covid-19 e alle tecnologie essenziali necessarie per assistere i malati e tutti coloro che sono più poveri e più fragili”. No a nazionalismo, razzismo, xenofobia, a “guerre e conflitti che seminano morte e distruzione”, il monito di Francesco, che esorta invece a “prenderci cura gli uni degli altri e del creato, per costruire una società fondata su rapporti di fratellanza”.

“La promozione della dignità di ogni persona umana, la solidarietà con i poveri e gli indifesi, la sollecitudine per il bene comune, la salvaguardia del creato”: sono questi, i quattro pilastri, tratti dalla dottrina sociale della Chiesa, che sono alla base della “cultura della cura”. È dalla di-

gnità di ogni persona umana che derivano i diritti umani, come pure i doveri, “che richiamano ad esempio la responsabilità di accogliere e soccorrere i poveri, i malati, gli emarginati, ogni nostro prossimo, vicino o lontano nel tempo e nello spazio”. “Ogni aspetto della vita sociale, politica ed economica trova il suo compimento quando si pone al servizio del bene comune”, prosegue Francesco, secondo il quale “i nostri piani e sforzi devono sempre tenere conto degli effetti sull’intera famiglia umana, ponderando le conseguenze per il momento presente e per le generazioni future”.

Prendere in mano la “bussola” dei principi della dottrina sociale della Chiesa, “per imprimere una rotta comune al processo di globalizzazione, una rotta veramente umana”,

l’invito rivolto ai “responsabili delle Organizzazioni internazionali e dei Governi, del mondo economico e di quello scientifico, della comunicazione sociale e delle istituzioni educative”. Tutto ciò, infatti, per il Papa “consentirebbe di apprezzare il valore e la dignità di ogni persona, di agire insieme e in solidarietà per il bene comune, sollevando quanti soffrono dalla povertà, dalla malattia, dalla schiavitù, dalla discriminazione e dai conflitti”.

“Mediante questa bussola, incoraggio tutti a diventare profeti e testimoni della cultura della cura, per colmare tante disuguaglianze sociali”, l’appello di Francesco: “E ciò sarà possibile soltanto con un forte e diffuso protagonismo delle donne, nella famiglia e in ogni ambito sociale, politico e istituzionale”.

“La bussola dei principi sociali, necessaria a promuovere la cultura della cura, è indicativa anche per le relazioni tra le Nazioni, che dovrebbero essere ispirate alla fratellanza, al rispetto reciproco, alla solidarietà e all’osservanza del

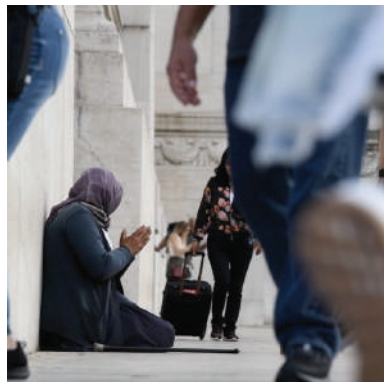
diritto internazionale”, l’auspicio del Santo Padre, che raccomanda “la tutela e la promozione dei diritti umani fondamentali, che sono inalienabili, universali e indivisibili”.

“Numerose città sono diventate come epicentri dell’insicurezza”,

la metafora scelta dal Papa per esortare al “rispetto del diritto umanitario, soprattutto in questa fase in cui conflitti e guerre si susseguono senza interruzione”, generando “distruzione e crisi umanitaria”. “Quanta dispersione di risorse vi è per le armi, in particolare per quelle nucleari, risorse che potrebbero essere utilizzate per priorità più significative per garantire la sicurezza delle persone, quali la promozione della pace e dello sviluppo umano integrale, la lotta alla povertà, la garanzia dei bisogni sanitari”, fa notare Francesco: di qui il rinnovo della proposta di

“costituire con i soldi che s’impiegano nelle armi e in altre spese militari un Fondo mondiale per poter eliminare definitivamente la fame e contribuire allo sviluppo dei Paesi più poveri”.

“L’educazione alla cura nasce nella famiglia” e “costituisce uno dei pilastri di società più giuste e solidali”, conclude Francesco, secondo il quale “le religioni in generale, e i leader religiosi in particolare, possono svolgere un ruolo insostituibile nel trasmettere ai fedeli e alla società i valori della solidarietà, del rispetto delle differenze, dell’accoglienza e della cura dei fratelli più fragili”. umana e la “bussola” dei principi sociali fondamentali ci possono permettere di navigare con una rotta sicura e comune. Come cristiani, teniamo lo sguardo rivolto alla Vergine Maria, Stella del mare e Madre della speranza. Tutti insieme collaboriamo per avanzare verso un nuovo orizzonte di amore e di pace, di fraternità e di solidarietà, di sostegno vicendevole e di accoglienza reciproca.



Direzione e Amministrazione  
Piazza Giovene, 4 70056 MOLFETTA (BA)  
tel. e fax 080 3355088  
cell. 3270387107  
Spedizione in abb. postale  
Legge 662/96 - art. 2 comma 20/c  
Filiale di Bari - Reg. n. 230 del 29-10-1988  
Tribunale di Trani

[www.diocesimolfetta.it](http://www.diocesimolfetta.it)  
[www.diocesimolfetta.it/luceevita](http://www.diocesimolfetta.it/luceevita)  
[luceevita@diocesimolfetta.it](mailto:luceevita@diocesimolfetta.it)

anno  
97 n.3

Domenica 17 gennaio 2021

# Luce e Vita

Settimanale di informazione nella Chiesa  
di Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi

€ 0,50 ii



Editoriale

La giornata del Seminario Diocesano

## Nel segno della fiducia

“Dio accende stelle per noi affinché possiamo continuare a camminare” (ChV 33).

Con queste parole colme di speranza che Papa Francesco ci ha donato, nella sua Esortazione Apostolica rivolta proprio ai giovani, *Christus Vivit*, abbiamo deciso di rompere il muro della paura e riprendere il cammino di condivisione e fraternità del nostro Seminario Diocesano. Scelta tanto travagliata, ma sorretta dalla speranza, quello stesso dono di grazia che solo il Signore può darci.

L'abbiamo fatto con la consapevolezza che quello attuale non sia un tempo da fuggire, un salto nel vuoto da compiere per giungere, si spera illesi, sulla terra ferma. Questo è un tempo, come quello che il Signore ci chiede di vivere con Lui, da trascorrere insieme; questo è il nostro tempo, non ce ne verrà dato un altro. Lo capiscono ancora di più i nostri giovani che vedono passare davanti ai loro occhi gli anni scolastici, raggiungono mete tanto desiderate o sognate da anni ed essere costretti a viverle in maniera diversa, a volte strana. Loro sanno che non gli verrà data un'altra occasione; è questo il tempo che dobbiamo vivere. È questo il momento in cui il Signore “ci chiama”.

Per l'anno formativo 2020/21 l'equipe ha pensato e progettato un cammino incentrato sul tema della

fiducia. La scoperta di se stessi e del mondo attorno a sé ed il decidersi sulla forma da dare alla propria vita come risposta alla “chiamata” del Signore, partono proprio dalla riscoperta della fiducia che ciascuno ripone in sé, tra ferite del passato e differenti storie di vita che caratterizzano il presente; dalla fiducia che ognuno è capace di riporre negli altri, che quotidianamente sperimenta nella condivisione di vita comune in Seminario.

Tutto questo, però, illuminato dalla Parola e dalla grazia di Colui che per primo pone la fiducia su ciascun uomo e ciascuna donna: Gesù. Ma perché non ci si senta soli in questo flusso continuo di fiducia che da sempre Dio riversa sull'umanità, ci facciamo accompagnare dalla carovana di giovani, i Santi, che in ogni tempo e luogo - come anche ai giorni nostri con ragazzi come il Beato Carlo Acutis (10 Ottobre 2020) - hanno aperto la loro vita alla chiamata di Dio e l'hanno riposta nelle sue mani, consapevoli di avere una guida sicura, capace di indicare la via della pienezza, via della gioia, via della felicità piena. Sono loro quelle “stelle” che in un mondo di incertezze, dove il futuro fa paura e dove il “per sempre” si configura come obsoleto, daranno coraggio e forza ai nostri giovani.

L'equipe formativa del Seminario diocesano



SEMINARIO • 2

Una continua scommessa d'amore

R. Bucci



SEMINARIO • 3

Quattro giovani e il loro “Eccomi”

Siamo l' adesso di Dio

Seminaristi - Troia



PAGINONE • 4 - 5

Nuovi tempi  
Giovani e servizio  
2021 con i botti  
Pandemia educativa  
Seconda nota: cultura

Redazione LeV giovani



TERRITORIO • 4

Puglia e Basilicata  
tra le aree per i depositi  
radioattivi

G. Capurso



DIALOGO • 6

XXXII Giornata  
per il dialogo  
tra cattolici ed ebrei

G. de Nicolò



ECUMENISMO • 7

Settimana di preghiera  
per l'unità  
dei cristiani

G. de Nicolò



RIFLESSI • 8

La poesia di  
Onofrio Arpino  
e “Metà dell'anima”

G. A. Palumbo



Inquadra il qr code  
e abbonati  
a Luce e Vita

VOCAZIONI Quando la vita è una sinfonia scritta a due mani

# Una continua scommessa d'amore



**Raffaele Bucci**  
Seminarista  
di Teologia  
III anno

Su ognuno Dio sogna, progetta e desidera che si compia l'opera più bella che possa esserci. In dono ci consegna un foglio e una penna su cui scrivere quanto egli sussurra alle nostre orecchie, e noi, come dei compositori, cerchiamo di trascrivere ed intuire quella meravigliosa sinfonia.

Scrivere in questo pentagramma non è semplice; si devono provare molte bozze, molti incastri e anche molti errori, ma è proprio lì, nell'errore, può accadere che Dio si avvicini e ancora una volta ci suggerisca la melodia e il contrappunto migliore per una splendida composizione. È una sinfonia scritta a due mani, noi e Dio.

È così nella vita: Dio ci suggerisce come camminare e come compiere i nostri passi, e questo è possibile perché il suo progetto incontra una storia, la mia, la tua. S'incarna in questa storia, ma lo fa bussando alla porta del nostro cuore: sta alla libertà dell'uomo aderirvi oppure no.

Egli non ci lascia mai soli, ma continua perennemente a scommettere su di noi, sulla nostra povera persona, perché quella sinfonia possa realizzarsi in pienezza. In questo cammino ci saranno tante gioie, volti da incontrare, storie da vivere, ma sempre arriverà il venerdì santo e in quel momento quella scommessa continua ancora perché Dio bussa e interpella la nostra libertà. Una vocazione vera e autentica è libera, libera da tutto e tutti, questo per

aderire a quel Sì che quotidianamente esprimiamo. Se lungo il tragitto le forze verranno meno ricordiamoci che: "Dio accende stelle per noi affinché possiamo continuare a camminare" (ChV33).

Spesso si crede che Dio parli nelle teofanie. Non è così, egli preferisce una brezza leggera nel buio della

mettere.

Insomma, con noi Dio si gioca il tutto per tutto senza riserve, e chiede lo stesso a noi di coinvolgerci in questo bellissimo capolavoro dando il tutto per tutto, donandoci senza riserve.

Concludo con l'ultima parte della preghiera per la 58° giornata delle



vita: quando tutto sembra non avere senso, tutto sembra sbagliato e disordinato, Egli arriva e tende la sua mano e la sua misericordia, pronto più di prima a scommettere su un uomo che si vede un disastro, un nulla. Egli risignifica tutto perché con te vuole ancora progettare, sognare e scrivere la storia.

Sei pronto a fidarti? Dio non smetterà mai di bussare alla porta del tuo cuore, non si arrenderà mai perché è sua natura propria sperare e scom-

vocazioni, essa racchiude la sintesi per questa bellissima sinfonia da scrivere a due mani.

*"Ti lodiamo Dio, Spirito Santo, datore di vita, perché in ognuno di noi fai vibrare la tua creatività. Nella complessità di questo tempo rendici pietre vive, costruttori di comunità, di quel regno di santità e di bellezza dove ognuno, con la sua particolare vocazione, partecipa di quell'unica armonia che solo Tu puoi comporre. Amen".*

## diamo sostanza al pensiero...

**Gentile Lettrice, Lettore,** è tempo di rinnovare la Tua fiducia nel servizio costante che Luce e Vita offre alla comunità, accanto agli altri media (sito, canale Web Tv, social...)

**Regalati e regala un abbonamento per il 2021**

€30 per il Settimanale cartaceo - €22 per la versione digitale

€50 con Documentazione, su ccp n. 14794705 intestato a

Luce e Vita, P.zza Giovine 4, Molfetta o con bonifico iban

IT15 J076 0104 0000 0001 4794 705. Oppure compila il modulo su

**diocesimolfetta.it. Ancora un anno insieme!**

## ...per essere più Luce e Vita

Chiediamo a chi rinnova l'abbonamento di comunicarlo subito anche tramite messaggio al 3270387107

### LUCE E VITA

Settimanale di informazione nella Chiesa di

**Molfetta Ruvo Giovinezza Terlizzi**  
Ufficiale per gli atti di Curia

**Vescovo**

Mons. Domenico Cornacchia

**Direttore responsabile**

Luigi Sparapano

**Segreteria di redazione**

Alessandro M. Capurso,

Michelangelo Parisi

**Amministrazione**

Michele Labombarda

**Redazione** Francesca Balsano,

don Vito Bufi, Alessandro M.

Capurso, Roberta Carlucci,

Giovanni Capurso, Gaetano

de Bari, Susanna M. de Candia,

Elisabetta Di Terlizzi, Elisabetta

Gadaleta, don Giuseppe

Geminario, Gianni A. Palumbo,

Elisa Tedeschi.

**Fotografia** Giuseppe Clemente

**Progetto grafico, ricerca**

**iconografica e impaginazione**

a cura della Redazione

**Stampa** La Nuova Mezzina Molfetta

**Indirizzo mail**

luceevita@diocesimolfetta.it

**Sito internet** diocesimolfetta.it

**Canale youtube**

youtube.com/comscomolfetta

**Registrazione:** Tribunale di Trani

n. 230 del 29-10-1988

**Quote abbonamento (2020)**

€ 30,00 per il sett. cartaceo

€ 22,00 per il sett. digitale

€ 50,00 con Documentazione

**Su ccp n. 14794705 - Iban:**

IT15J076010400000014794705

Luce e Vita tratta i dati come

previsto dal RE 679/2016 l'infor-

mattiva completa è disponibile

all'indirizzo

www.diocesimolfetta.it/privacy

Il Responsabile del trattamento

dei dati raccolti all'atto della

sottoscrizione dell'abbona-

mento, liberamente conferiti,

è il Direttore responsabile a cui

ci si può rivolgere per i diritti

previsti dal RE 679/2016. Questi

sono raccolti in una banca dati

presso gli uffici di Piazza Giove-

ne 4 Molfetta. La sottoscrizione

dell'abbonamento dà diritto

a ricevere tutte le informazioni

dell'Editore Luce e Vita. L'ab-

bonato potrà rinunciare a tale

diritto rivolgendosi direttamente

a Luce e Vita Piazza Giovine

4 Molfetta (Tel-fax 080 3355088

- Cell 327 0387107) oppure

scrivendo a

luceevita@diocesimolfetta.it

I dati potranno essere trattati

da incaricati preposti agli

abbonamenti e all'amministra-

zione. Ai sensi degli articoli 13,

comma 2, lettere (b) e (d), 15,

18, 19 e 21 del Regolamento, si

informa l'interessato che: egli

ha il diritto di chiedere al Titolare

del trattamento l'accesso ai

dati personali, la rettifica o la

cancellazione degli stessi o la

limitazione del trattamento che

lo riguardano o di opporsi al loro

trattamento, nei casi previsti,

scrivendo a

luceevita@diocesimolfetta.it

IVA assolta dall'Editore

Settimanale iscritto a:

**Federazione Italiana**

**Settimanali Cattolici**

**Servizio Informazione Religiosa**

La sede redazionale,

in Piazza Giovine 4, a Molfetta,

è aperta

**lunedì: 16,00 - 20,00**

**giovedì: 10,00 - 12,00**

**venerdì: 16,30 - 19,30**



**VOCAZIONI** Il 24 gennaio, alle ore 10 nella Cattedrale di Molfetta, il Vescovo ammetterà all'ordine sacro Marco Cantatore (Cattedrale) e Sergio Minervini (S. Teresa); nella stessa celebrazione conferirà il Lettorato a Maurizio De Robertis (S. Bernardino) e Francesco De Leo (SS. Medici)

## Quattro giovani e il loro "Eccomi"

“Fammi conoscere, Signore, le tue vie, insegnami i tuoi sentieri”. Questo versetto del Salmo 24 dice bene quelle grandi domande che in ciascuno, almeno in un momento della vita, sono emerse, con la loro storia diversa e unica: per chi sono io? Cosa desidero per la mia vita?

Domande con le quali tutti si confrontano e tutti cercano di dare una risposta, provando, cercando, intraprendendo le vie che la vita mette davanti. Per alcuni questi interrogativi sono l'inizio di un cammino ben preciso, quello della vocazione a seguire il Maestro come discepoli nel sacerdozio; e come in ogni cammino che si rispetti, ci sono dei passi che hanno una particolare bellezza e uno speciale significato. Un passo è infatti qualcosa che è sia una sosta, un guardare dove si va, sia un inizio, uno start per continuare a camminare spediti, proiettati verso qualcosa di nuovo, e a volte completamente inaspettato.

Parlando di passi, nel cammino verso il sa-



cerdozio, Maurizio e Francesco stanno per compiere uno molto importante: riceveranno infatti il ministero del Lettorato. Questo servizio è segno della loro sempre più vissuta familiarità con la Parola di Dio, ascoltata, studiata e meditata ogni giorno, per essere vissuta e ora, con questo ministero, testimoniata e proclamata, come ben esprime il rito dell'istituzione: “Proclamerai la Parola di Dio nell'assemblea liturgica; educerai alla fede i fanciulli e gli adulti e li guiderai a ricevere degnamente i Sacramenti; porterai l'annuncio missionario del Vangelo di salvezza agli uomini che ancora non lo conoscono”.

Ogni ministero della Chiesa è portatore in sé di una dimensione missionaria, e il Lettore, consapevole della sua chiamata e della sua sequela, ora viene inviato nel mondo, in missione!

Questo passo importante di Francesco e Maurizio è stato preceduto, poco più di un anno fa, da quello dell'ammissione all'Ordine Sacro.

L'ammissione è, nel cammino di discerni-

mento, una prima risposta consapevole e pubblica, un “Eccomi” detto a voce alta per intraprendere con sempre maggior impegno di sequela e con l'accompagnamento della Chiesa diocesana la formazione, sempre più prossima, al sacerdozio: “Eccomi” che Sergio e Marco pronunceranno davanti al Vescovo e alla Chiesa, perché si preparino a ricevere in futuro l'Ordine Sacro, e rappresenta per loro l'invito a proseguire la propria formazione nella configurazione a Cristo Pastore (cf. *Ratio Fundamentalis*, 67)

Quello dell'Ammissione all'Ordine è dunque una risposta, un impegno importante. Qualcuno potrebbe chiedere cosa abbia spinto e spinge questi giovani a intraprendere questo cammino e a continuarlo. La risposta, che può sembrar banale, è in realtà molto semplice: l'amore, che è dono di sé, di ciò che si è, di una vita che va verso un volto, quello di Gesù Cristo, che è il volto stesso dell'amore.

I seminaristi teologi

**VOCAZIONI** La propria esperienza raccontata in tv

## Siamo l'adesso di Dio



**Michele Emanuele Troia**  
Seminarista di Teologia  
II anno

In un contesto vocazionale, una parola che apre facilmente riflessioni e dibattiti, legata ai sogni e alle aspirazioni più alte di noi giovani, è questa: desiderio, dal latino de-sidera. La particella descrive una mancanza iniziale, l'altro termine indica invece la stella, ciò che è alto. Accade nella società del postmoderno, segnata fortemente dall'assenza di valori, che le stelle più lucenti le si cerchino sulla terra, con occhi che si spalancano solo alla razionalità e ai bisogni primari. Manca una spinta “verticale”, a quell'oltretutto, al mistero della vita, alla pienezza della luce.

Comunicare l'amore di Dio sta divenendo sempre più un'impresa, specialmente tra quelli che, per usare un termine della stampa, vengono additati come i giovani della Generazione Z, avvizziti da un'aridità spiri-

tuale e mancanti di amore per le piccole e semplici cose. Eppure, in questo contesto difficile, noi credenti siamo chiamati a gridare l'annuncio, come direbbe il card. Comastri, che deve far tremare tutti: Gesù è il Signore! Ancora di più noi giovani che non ci accontentiamo di una mediocrità esistenziale e che riponiamo in Cristo la nostra fiducia e il nostro abbandono. Scrive una poetessa italiana, Maria Luisa Spaziani, come incipit di un suo componimento: “Non chiedermi parole, oggi non bastano”. Ed è vero. Ciò che ci viene a mancare è il riscoprire quotidianamente che c'è uno sguardo di benevolenza che Gesù rivolge a noi, tanto carico di amore, che dovrebbe spingerci, contrariamente al rifiuto del giovane ricco di cui si parla nei Vangeli, a spogliarci delle nostre ricchezze, materiali e superflue, e a fare della nostra vita non una vocazione abortita, ma ricca di impegnativi “Eccomi! Sono qui!”.

In questo periodo di vita, segnato da



continue domande sulla vocazione al sacerdozio, mi sono lasciato scuotere dall'opportunità arrivata fin dentro le mura della mia casa, nei miei vissuti, nella mia famiglia, di raccontarmi alla luce di telecamere (*il servizio è disponibile tramite qr-code, ndr*) che hanno cercato, a mio parere, di diffondere un semplice messaggio nel mondo dei social e della comunicazione più immediata: l'essere se stessi e l'agire secondo il cuore. Mio padre non accettava l'idea di un figlio prete: una ferita per me, oggi lenita dal tempo e dalla mia perseveranza. Una lotta combattuta e contesa tra i desideri e le aspirazioni contrarie di ciascuno. A lui, infatti, ho parlato sinceramente, portandolo nei ricordi e cercando di togliere un po' di sabbia dalle sue pupille tanto offuscate, tipiche di chi nella vita difficilmente alza gli occhi al cielo per scrutare “l'opera delle Sue dita”.





## Nuove abitudini per nuovi tempi



**Gabriella Bevilacqua**  
Redazione  
Luce e Vita  
Giovani

Il 2020 ci ha insegnato che ai tempi bisogna necessariamente adattarsi, ma non nel senso di sottostare e adeguarsi passivamente, quanto piuttosto trovando un modo parallelo per rimanere al passo e per non restare isolati dalla realtà.

Se da un lato la tecnologia ci ha sempre aiutati a rimanere connessi con il mondo, dall'altro, però, ha paralizzato molto spesso le relazioni e i contatti umani. E in questo tempo di pandemia ci siamo resi conto come una videochiamata o un meeting online sono riusciti solo parzialmente a compensare la presenza di qualcuno con cui confrontarsi, magari incrociando gli sguardi della gente, durante una passeggiata.

Analogamente nelle piccole realtà domestiche. Infatti, se fino a qualche tempo fa, era indispensabile scrivere un messaggio sul gruppo famiglia WhatsApp, il lockdown ci ha imposto di comunicare vis à vis. Il nucleo familiare è diventato il luogo di comunicazione "in presenza" per eccellenza.

Tuttavia, la tecnologia e le sue potenzialità ci hanno permesso di continuare a vivere, seppur diversamente, i nostri impegni extra familiari. Ne sono un esempio le attività parrocchiali: dagli incontri della catechesi per ragazzi e adulti, ai momenti di spiritualità come la quaresima con la via crucis digitale, alle celebrazioni in diretta streaming o alla novena di Natale che, in alcune parrocchie della diocesi, si è vissuta in modalità mista.

Abbiamo sperimentato che per rimanere legati non è indispensabile incontrarsi personalmente e fare le cose come si sono sempre fatte.

Pertanto, converremo tutti che in qualsiasi tempo, in qualsiasi spazio, non esistono cose giuste o cose sbagliate, non è tutto bianco o tutto nero. Ciò che conta è capire come muoversi in base ai tempi che corrono, cogliendo i cambiamenti con uno spirito costruttivo.

*In medio stat virtus.*

Solo allora il 2020 non sarà ricordato come l'annus horribilis per lo smartworking, la mascherina, il distanziamento, la dad, le mancate riunioni familiari per le vacanze di Natale, ma come l'anno che ci ha messi alla prova: se cambiano i tempi, devono cambiare le abitudini se vogliamo dirci uomini nel mondo



## I giovani e il servizio ai più bisognosi



**Maria Chiara Aiello**  
Redazione  
Luce e Vita  
Giovani

Oggi appena si chiede agli adulti cosa pensino dei giovani del nostro tempo, sentiamo sempre la seguente risposta "ah, i giovani d'oggi sono dei nullafacenti, sono sempre attaccati ai loro smartphone, io alla loro età...". Certo, sotto quella frase possiamo trovare

una parte dei giovani a cui non interessa nulla del mondo, delle persone circostanti per loro tutto è dovuto, ma l'altra parte dei giovani è impegnata attivamente nelle associazioni di volontariato [I dati confermano come solo una parte limitata dei giovani stia svolgendo o abbia svolto un'esperienza di servizio civile (11,7%) e come circa la metà dei giovani (50,2%) non abbia mai svolto attività di nessun tipo in ambito sociale].

In questi ultimi anni è aumentata la consapevolezza nei giovani che il successo professionale non dipenda soltanto da un titolo di studio, ma anche da competenze che si acquisiscono fuori dalle mura scolastiche. Questi motivi, insieme al riconoscimento so-

ciale, continuano a far innamorare e hanno fatto aderire i giovani con maggiore entusiasmo al volontariato e al servizio civile, e questa scelta viene sempre di più incoraggiata e sostenuta da proposte di valore, sempre in sintonia con nuove sensibilità. Neanche in questo tempo di pandemia hanno fatto mancare il loro aiuto. All'inizio del lockdown a marzo, armati di mille precauzioni, hanno iniziato aiutando i propri vicini nel fare la spesa, non facendoli uscire, provvedendo loro a comprare i beni di prima necessità.



Qualcuno ha preso una pausa estiva, altri no. Altra ondata ed eccoli di nuovo in prima linea ad aiutare i più bisognosi, ma stavolta non solo gli anziani, anche intere famiglie, soprattutto grazie alle pro-

poste delle varie parrocchie.

È bello sentire parlare di queste notizie che coinvolgono direttamente dei giovani entusiasti, perché si sentano sempre valorizzati per loro belle attività che svolgono, nonostante oggi il fare attività sociale sia motivo di derisione da parte dei loro coetanei.

**LUCE E VITA AMBIENTE** Anche Puglia e Basilicata tra le 67 aree idonee per il deposito dei rifiuti radioattivi

### I territori si mobilitano: no al deposito di scorie

Dopo anni di silenzi e di attese è stata pubblicata la Carta delle aree potenzialmente idonee per la realizzazione del Deposito Nazionale dei rifiuti radioattivi e del Parco Tecnologico (Cnapi). L'iter ora prevede tappe e procedure definite dal D.L. 31/2010. Il 9 gennaio 2021 all'interno dell'assemblea dei CAM dell'Alta Murgia si è aperto un confronto sulle possibili strategie da seguire per contrastare la scelta da parte della Sogin, la società di Stato incaricata del *decommissioning* degli impianti nucleari e della messa in sicurezza dei rifiuti radioattivi, di inserire alcuni siti dei sessantasette individuati in tutta Italia, in una vasta area delle Murge tra la Puglia e Basilicata e che coinvolge il territorio di ben sette comuni. Dal confronto dei membri - tra cui geologi, fisici, avvocati, amministratori locali, esponenti di movimenti di base e semplici cittadini interessati al bene comune - sono emerse varie posizioni tutte molto propositive, anche se non sempre in sintonia (come giusto che sia), soprattutto in merito all'opportunità di un deposito unico nazionale.

In sintesi, è stato evidenziato come la Carta sia stata secretata per molto tempo, visto che era già pronta dal 2015, a fronte della possibilità di fare le dovute controdeduzioni in appena due mesi dalla sua pubblicazione (4 gennaio 2021). Per molto tempo la Cnapi non è stata pubblicata evidentemente per evitare violente contestazioni. La pubblicazione della notizia proprio nel pieno della pandemia fa insinuare il sospetto che, un po' subdolamente, l'intento sia quello di ridurre la carica di inevitabili contestazioni, vista l'impossibilità di aggregarsi in questo periodo.

I membri dei CAM naturalmente non contestano la necessità, anzi l'urgenza, di occuparsi del problema delle scorie radioattive, ma sono concordi nel sottolineare che, nelle valutazioni fatte dalla Sogin, non vengono tenuti in considerazione evidenti aspetti di criticità, se non di aperta incompatibilità del territorio dell'Alta Murgia con lo stoccaggio di scorie radioattive: vicinanza a dighe, fiumi, parchi, aree archeologiche e gravine. Naturalmente l'intento non è quello di creare lotte campanilistiche tra territori, ma quello di valutare la rispondenza effettiva dell'Alta Murgia ai criteri individuati per ospitare il deposito di scorie radioattive. Il problema va risolto!

Giovanni Capurso, redazione Luce e Vita





## Un 2021 con i botti: serve un vaccino per il cuore



**Angelo Ciocia**  
Redazione  
Luce e Vita  
Giovani

Inizia con i botti il 2021: da tutti indicato come l'anno della speranza, l'anno in cui la copertura vaccinale raggiungerà quote importanti, si è ben presto rilevato un triste sequel dell'anno appena trascorso.

Minacce di morte hanno raggiunto la giovane Claudia Alivernini, "rea" di essersi vaccinata per prima. Quello che doveva essere un orgoglio è ben presto diventato un incubo. La ferocia degli haters, sui social, ha inghiottito l'infermiera, che è stata costretta a chiudere i propri canali. Lì dove condividiamo foto, storie, viaggi, amicizie. Quel "luogo" per Claudia è diventato un incubo. Come un brutto sogno è stato, sicuramente, per lei lottare in corsia contro un virus e poche armi a disposizione.

A proposito di armi. Un altro gran colpo del 2021, in tutti i sensi, è stato esploso a Taranto. Sei, a dirne il vero. L'autore è un bambino che ha fatto fuoco, durante la notte di San Silvestro, con la scacciacani di suo cugino. Il video è diventato virale perché inveisce contro Conte. La sua colpa? Averci "chiuso in casa".

E da casa, sempre a Taranto, ecco un'altra follia per salutare il 2020 e accogliere il 2021. Dal quarto piano di un'abitazione vola un frigorifero. Anche qui, il giro dei social è velocissimo e il video raggiunge chiunque.

Solo in Italia il 2021 è partito con il botto? Nemmeno per scherzo. Basti pensare cosa è successo negli Stati Uniti durante l'insediamento di Biden.

Contagiarsi di buoni modelli, invece, risulta sempre più raro. E i social non aiutano. Tante bravate diventano gesti da emulare, tanti comportamenti inaccettabili diventano osannati.

"Dovremmo chiedere al Signore la grazia dell'indignazione, perché non sempre ci indigniamo", diceva l'amato don Tonino.

Perché per gesti sconsiderati come i "primi botti del 2021" serve il richiamo. Non inteso come il secondo ciclo di vaccinazione, bensì il rieducare la gente verso un modello di civiltà ben diverso da quello che ci fa sentire onnipotenti dietro un nickname.

"Oltre a quello per il corpo, serve un vaccino per il cuore", questa la medicina tracciata da Papa Francesco. Questo l'antidoto per essere più umani in questo 2021.

## Pandemia educativa: quando (e quale) il vaccino?



**Domenico de Stena**  
Redazione  
Luce e Vita  
Giovani

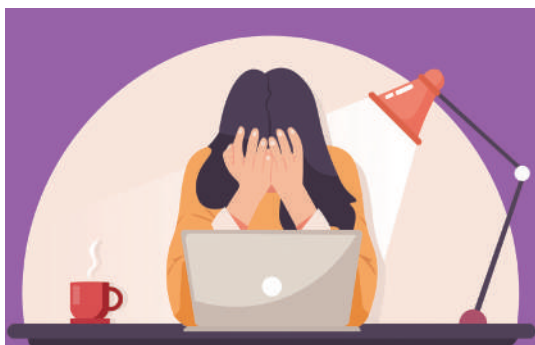
Se dovessimo costruire una wordcloud delle parole più usate nell'anno appena trascorso, fra quelle in grande troveremmo, senza timore di smentita, la parola "GIOVANI". Diverse sono state le indagini sociologiche che hanno avuto come tema, e come campione da intervistare, i ragazzi compresi fra i 15 e i 30 anni; niente di nuovo, purtroppo, dato che non sono certo queste indagini a poter far comprendere cosa ci sia nel pensiero, quello vero e vivo, di un adolescente "quasi adulto" che vive con questo peso (leggi ansia) di essere "il futuro".

Quale futuro vediamo all'orizzonte? Un futuro ricco di esperienze, sicuramente, ma povero, purtroppo, dal punto di vista educativo. Il passaggio della didattica a distanza ad strumento complementare ed integrativo ad unico sistema di educazione, che il Covid ha imposto da un giorno all'altro, ha visto trasformare anche l'approccio dei discenti al sapere. Un sapere che non passa più da mesi, ormai, da banchi, penne, relazioni d'amore nate nei corridoi, ma attraverso tastiera, webcam e mouse. Strumenti, quest'ultimi, che non sono

poi così presenti, ancora oggi, nelle famiglie a causa di un ventaglio di motivazioni che non sta a noi né elencare né giudicare.

L'ultimo rapporto di *Save The Children* ha evidenziato fra gli adolescenti del 2020, alle prese col complesso fenomeno dell'educazione, stati d'animo come stanchezza, sfiducia e paura del futuro i quali hanno generato calo di rendimento e difficoltà nel seguire le lezioni per mancanza di strumenti e/o spazi.

Un dato macro che è realtà nelle famiglie micro alle prese con svariati problemi e costretti ad ordinarli gerarchicamente: nella scala, evidentemente, la scuola non occupa i primi posti. Quale la cura, allora, quando a serpeggiare è una certa amarezza? Infatti quasi la metà dei ragazzi intervistati, dice il rapporto, parla addirittura



di anno scolastico sprecato. Più che una cura, va percorsa una strada: cominciare a dare valore a quegli incontri dal vivo dopo aver assaporato il gusto, piuttosto amaro, degli incontri virtuali: forse così si riuscirà a dare il giusto valore a quei dettagli che erano stati resi insignificanti per via del continuo vivere frenetico. In modo da poter trasformare la povertà di oggi in ricchezza di domani.

Basta volerlo.

### CHE MUSICA MAESTRO LE 7 NOTE PER UNA PG SINFONICA



## La seconda nota: la cultura.

### Libertà responsoriale e libertà responsabile



**Luigi Amendolagine**  
Incaricato  
diocesano  
Servizio  
Pastorale  
Giovanile

Se vogliamo avere qualcosa di serio da dare ai giovani al di là di un intrattenimento che non ha più alcuna presa su di loro, siamo chiamati a recuperare con forza la dimensione culturale della fede. Molti di questi giovani sono studenti universitari, hanno a che fare quotidianamente con la cultura, con la scienza, con la formazione, vivono contesti in cui la libertà e la coscienza sono pensate in forma autoreferenziale e concentrate sull'autorealizzazione narcisistica. La questione è proprio quella della libertà, una delle parole che oggi ha perso quasi del tutto il suo significato originariamente cristiano. Per la Chiesa la natura della libertà è radicalmente responsoriale: è frutto di un dono, che sono quello che sono perché ho ricevuto tanto dalla vita, che sono una creatura e quindi non mi sono fatto da me, ma sono intessuto della dedizione di altri.

E solo quando ci si sente generati si diventa riconoscenti e ricchi di gratitudine. Solo per questa via si diventa autenticamente responsabili, cioè generosi verso gli altri, proprio perché ci si sente costituiti dalla generosità di altri. Per questo penso che i giovani abbiano bisogno di proposte pastorali dove si frequenta il pensiero cristiano.

**DIALOGO** 17 gennaio XXXII Giornata per l'approfondimento e lo sviluppo del dialogo tra cattolici ed ebrei. Si conclude quest'anno la riflessione comune sulle Meghillot fermando l'attenzione sul libro di Qohelet. Non ci poteva essere migliore coincidenza di questa che affrontare assieme, ebrei e cattolici, le domande che ci vengono da questo tempo di dolore e di morte con il libro di Qohelet. Infatti, proprio questo libro mette in discussione il senso della vita davanti al comune destino della morte

# Il libro del Qohelet



**Giovanni de Nicolò**  
direttore  
Ufficio per  
l'Ecumenismo

Dal 1990 la Giornata del dialogo ebraico-cristiano precede la Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani. Il motivo è dato dal fatto che il primo ecumenismo è quello delle radici nelle buone relazioni con il popolo di Israele. La Giornata è preparata mediante un sussidio col contributo della

parte cattolica ed ebraica.

Negli ultimi anni sono offerte alla riflessione le meghillot (rotoli) Quest'anno il libro del *Qohelet* che è letto in occasione della Festa delle Capanne (sukkot). Il suo significato sta nel contributo che esso può dare nella comprensione della vera letizia e nella distinzione di quest'aspetto dalle ingannevoli occasioni di vacuo piacere. Secondo ciò che è ormai acquisito in ambito cattolico, si danno una lettura ebraica e una spiegazione cristiana delle Scritture. Perciò nel sussidio (*inquadratura*) troviamo la presentazione di *Qohelet* del Rav Giuseppe Momigliano e quella di don Luca Mazzinghi.

Qui mi soffermo su alcune spiegazioni del *Qohelet* nel suo insieme presentate dal primo per dire che si può e si deve andare oltre la lettura moralistica secondo la quale il *Qohelet* è un'introduzione alla vita ascetica e un invito a porre la propria fiducia solo in Dio e nel mondo a venire. «Tutto è vanità, tranne amare Dio e servire lui solo», come si esprimerà più tardi il celebre testo della *Imitazione di Cristo*. Questa lettura negativa e ascetica del *Qohelet* influenzerà l'arte, la letteratura e la musica almeno fino alle soglie del XVII sec. Tutto è vano e la morte è la fine inevitabile di tutto; solo le cose di Dio restano in eterno. Anche presentando brevemente alcune letture ebraiche, possiamo comprendere quanto sia arricchente e attuale questa prospettiva.

È proprio della lettura ebraica cercare di risolvere alcune apparenti contraddizioni del testo, come il fatto che nel ritornello «vanità delle vanità» sembra rientrare che l'anima ritorna al Signore: «anche questo è vanità». La spiegazione del midrash interviene dicendo che «vanità delle vanità» non si riferisce alla sorte dell'anima bensì alla perdita della santità che si trovava nel Santuario di Gerusalemme. Il popolo in esilio, l'allontanamento dello spirito di santità dal tempio si spiegano con l'espressione «vanità delle vanità».

Nel nome attribuito all'autore del testo, *Qohelet*, troviamo il richiamo a un'adunanza di persone. In questa luce c'è chi interpreta il libro del *Qohelet* come una sorta di dialogo che si sviluppa tra quattro figure principali che rappresentano il saggio, chi si dedica intensamente all'opera, quello che gode superficialmente della vita e chi teme il Signore. C'è chi interpreta il *Qohelet* nel rapporto critico con la letteratura dell'antico Oriente con i presupposti che il mondo fosse retto da un ordine

preciso che si rispecchiava nella natura, nell'ordine sociale, nel destino degli uomini, nel rapporto tra categorie morali come bene e male. *Qohelet* è il sapiente che cerca di ritrovare quest'ordine attraverso un attento esame della realtà per fornire le informazioni necessarie per la vita delle persone.

C'è chi considera *Qohelet* come uno che sviluppa un'indagine sulle diverse opzioni di vita attraverso contrapposizioni e contraddizioni fino quasi all'esclusione di qualsiasi valore assoluto. Questa spiegazione sembra più vicina al pensiero attuale in cui domina un accentuato relativismo e il venire meno degli ideali e delle ideologie.

*Qohelet*, pur rimanendo legato alla fede biblica, intende dimostrare l'assurdità di ogni scelta di vita e di principi eretti a valori assoluti. In questo modo, rimuovendo gli idoli falsi, l'uomo prende atto delle debolezze e dei limiti che impone la vita. Per questa via, aprendosi alla ricerca, sente di trovarsi davanti a Dio e può dire: «Temi Dio, osserva i suoi precetti perché questo è tutto l'uomo».

Secondo un'altra lettura, è proprio l'ultima frase del testo, che abbiamo appena citato, che illumina tutto il libro, nel senso che non risponde ai numerosi interrogativi e dilemmi esposti, ma sembra dire: «che cosa è l'uomo, qual è il suo fine e il contenuto di valore della sua esistenza?» Per *Qohelet* l'esistenza ha un senso quando l'uomo è cosciente della sua condizione, di trovarsi al cospetto di Dio senza che sappia poi trarne le conseguenze.

Le conclusioni di un'altra lettura sono date dall'inclusione del *Qohelet* nella Bibbia, nonostante sia molto diverso dagli altri libri. L'autore vuole condurci alla conclusione che un mondo privo di un legame saldo con Dio rende la vita senza significato.



Sussidio per la XXXII Giornata per l'approfondimento e lo sviluppo del dialogo tra cattolici ed ebrei

**Domenica 17 gennaio 2021**  
**Giornata del Dialogo ebraico cristiano - ore 16,30**

**Il libro del QOHELET dalle cinque Meghillot**

**Conferenza on line**

Interventi di:

**Iaia Vantaggiato,**

Docente di Filosofia, Studiosa di Ebraismo

**Ester Abbattista,**

Docente di Sacra Scrittura e Teologia Biblica

Modera

**Massimo Giuliani,**

Docente di Filosofia Ebraica

**La conferenza si terrà in modalità telematica su piattaforma Zoom**

(Orario: 17 gen 2021 16:30 Roma)

Entra nella riunione in Zoom



ID riunione: 891 6473 5990  
Passcode: 950151



**ECUMENISMO** dal 18 al 24 gennaio la settimana di preghiera per l'unità dei cristiani. L'esperienza della Comunità di Grandchamp nella Svizzera francese. Appuntamento in Diocesi il 18 gennaio

# Rimanete nel mio amore produrrete molto frutto



Sussidio per la settimana di preghiera per l'unità dei cristiani

Il tema e la proposta per la Settimana di preghiera per l'Unità dei cristiani 2021 sono stati preparati dalla Comunità di Grandchamp nella Svizzera francese. È una comunità monastica che conta circa cinquanta suore di diverse tradizioni cristiane e di diversi paesi sorta nella prima metà del '900.

La comunità nacque da un gruppo che incontrandosi iniziò a riscoprire l'importanza del silenzio, nell'ascolto della Parola di Dio,

gente e il suo senso nel mistero della Pasqua che è ricapitolato nell'Eucaristia. In questa preghiera troviamo riassunto il loro ideale di vita spirituale:

*Nella tua giornata fatica e riposo siano vivificati dalla Parola di Dio. Conserva in tutto il silenzio interiore per dimorare in Cristo. Impregnati dello spirito delle Beatitudini: gioia, semplicità, misericordia.*

Come ogni battezzato le sorelle sono chiamate a diventare ciò che sono a un livello più profondo: persone in comunione. Nella diversità di confessioni la Comunità affronta la sfida di vivere, nel suo piccolo, l'unità nella diversità. Una diversità che comporta anche differenti sensibilità, diversi modi di pregare, di pensare, di agire, di porsi in relazione con gli altri, oltre che diversità di carattere.

Nella preghiera della Comunità, occupa un posto importante il Consiglio Ecumenico delle Chiese, con le intenzioni espresse nelle preghiere ecumeniche. Si comprende come nel cammino verso la piena unità tra le chiese la vita religiosa abbia un ruolo di primo piano. L'esperienza monastica è già un segno della Chiesa indivisa verso cui lo Spirito oggi ci

avendo come modello Cristo che si ritirava da solo a pregare. Com'è noto, nelle chiese della Riforma non c'è una regola monastica né un'esperienza di preghiera tradizionale, perciò persone di alcune tradizioni spirituali più ricche hanno condiviso con altre ciò che avevano. Partendo dal dato di fatto delle divisioni tra i cristiani, l'impegno di preghiera doveva basarsi sulla preghiera in Gv 17,21: «Fa' che siano tutti una cosa sola; come tu, Padre, sei in me e io sono in te, anch'essi siano in noi. Così il mondo crederà che tu mi hai mandato».

La vocazione ecumenica della Comunità fu un dono e una grazia ricevuta fin dagli inizi e nata nella povertà. Gli incontri con Paul Couturier, uno dei pionieri dell'ecumenismo soprattutto spirituale, e Roger Schutz, fondatore della Comunità di Taizè, rafforzarono i primi passi della piccola Comunità il cui carisma è anzitutto la meditazione della Parola di Dio. La vita nella sua interezza prende la sua sor-

conduce.

Il tema scelto quest'anno, «Rimanete nel mio amore: produrrete molto frutto», ispirato dal testo di Gv 15,5-9, è il frutto di questa esperienza della Comunità. La tradizione delle suore di Grandchamp prevede tre celebrazioni, di norma svolte di notte, raggruppate in una celebrazione vespertina.

Ciascuna veglia prevede alcune letture della Scrittura, momenti di silenzio e preghiere d'intercessione.

La prima veglia, mediante la chiamata di Cristo, conduce la persona a fare unità in se stessa e a rimanere in Cristo. Il centro è l'amore di Cristo e la relazione con lui. Il dimorare in Cristo accresce il desiderio di promuovere l'unità e la riconciliazione. In questa prima tappa c'è un dono di guarigione per le divisioni che sono in noi, tra di noi e attorno a noi. I momenti di silenzio aiutano a raccogliere i pensieri e la volontà per trovare spazio



Diocesi di Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi

**18-24 gennaio 2021 Settimana di preghiera per l'Unità dei Cristiani**

Lunedì 18 gennaio, chiesa SS. Crocifisso Molfetta, ore 19

Colloquio tra

**Ioan Diaconu**, parroco ortodosso romeno a Trani

**fra Piergiorgio Taneburgo** docente di Teologia Ecumenica presso il Seminario Regionale di Molfetta.

Moderato **don Giovanni de Nicolò** direttore dell'Ufficio diocesano per l'ecumenismo

nell'amore di Cristo.

La seconda veglia invita a meditare sulla chiamata all'unità tra di noi. In questa seconda tappa è al centro l'unità visibile dei cristiani. Egli ci ha fatto dono della sua pace e ci esorta a condividerla.

La terza veglia ruota invece attorno all'unità di tutti i popoli e con il creato. Considerando le tante culture, le tante espressioni di fede, tradizioni ed etnie, superando la paura e il pregiudizio verso il diverso, perseguiamo la lotta contro l'ingiustizia e contro l'odio a motivo della razza, del ceto sociale, del genere e dell'appartenenza religiosa.

In questo nostro tempo, in cui le restrizioni, causate dalla pandemia costringono molti a stare soli in casa, può essere utile anche la preghiera privata per l'unità dei cristiani secondo le tre tappe previste (*il sussidio è scaricabile dal qr code, ndr*).

Ciascuno che prega si pone anzitutto in comunione con i credenti che pregano in altre parti del mondo per costruire una più grande e visibile unità della Chiesa di Cristo.

Giovanni de Nicolò

## II DOMENICA DEL T.O.

Prima Lettura: 1Sam 3,3b-10.19

Parla, Signore, perché il tuo servo ti ascolta.

Seconda Lettura: 1Cor 6,13c-15a.17-20

I vostri corpi sono membra di Cristo.

Vangelo: Gv1,35-42

Videro dove dimorava e rimasero con lui.



Massimiliano de Silvio  
Diacono

La prima lettura tratta dal 1 libro di Samuele ci presenta un Dio che chiama per nome e vuole incontrare i suoi figli nell'unicità della loro esistenza e della relazione che è propria di ciascuno. Il giovane Samuele, all'inizio titubante, per tre volte viene chiamato dal Signore fin quando la sua risposta si fa accogliente e pronta e riconosce in quella voce misteriosa, le tracce di quel Dio che non aveva incontrato ancora realmente.

Il Vangelo ripropone la stessa questione: Qualcuno chiama per fare un incontro reale. Poche parole, uno sguardo penetrante e amorevole che conosce in fondo il cuore di chi viene interpellato a rispondere.

Domenica scorsa Giovanni Battista e coloro che erano presso il fiume Giordano, venivano interpellati a credere con fede e fiducia, con entusiasmo e convinzione al Padre, che manifestava in Gesù il suo progetto di amore e salvezza. Oggi ritroviamo ancora Giovanni Battista che, con piena consapevolezza, risponde al Messia e alla sua missione e così direziona alcuni suoi discepoli verso il Maestro ed esce di scena, poichè ha compiuto quello che era il suo compito.

“Ecco l'agnello di Dio”: parole lapidarie di chi risponde con gioia e forza a Cristo che viene per le strade della vita e lo riconosce e lo ama. Il volto del Signore è fulgido di amore e speranza, ardente di cura per ogni essere vivente e non è difficile riconoscerlo per chi è sempre, nonostante le difficoltà e le fragilità, in sintonia con le corde del suo cuore. Giovanni invita a seguire l'Agnello che è Cristo, immagine prefigurativa del compimento di ogni grazia e misericordia nei suoi giorni pasquali. I primi discepoli vengono introdotti con libertà e gioia in un incontro che cambierà anche a loro la vita, che permetterà di mettere da parte ogni altra cosa per far vibrare quella Parola trovata e incontrata realmente. Consapevoli rispondono come il Battista alla loro chiamata e seguono il Signore, lasciano la scena dell'abitudine perché entrano nella novità di Cristo e diverranno membra di quel corpo che è Cristo stesso, come riflette Paolo.

RIFLESSI Rubrica di poesia metafisica

Onofrio Arpino e  
“Metà dell'anima”

Gianni A. Palumbo  
Redattore  
Luce e Vita

Laureato in Scienze Naturali e PhD in Informatica, Onofrio Arpino vive a Santeramo in Colle e coltiva da anni la scrittura, dedicandosi con passione alla poesia.

Numerosi i suoi contributi scientifici, volti, per esempio, a scandagliare le *Tecnologie dell'Istruzione* e il rapporto tra *Modelli tecnologici e processi formativi*. Ha partecipato a diversi premi letterari; tra i più recenti segnaliamo la vittoria, registrata con la poesia *Vedetta*, nel Premio “Culture del Mediterraneo”, indetto dall'Accademia delle Culture e dei Pensieri del Mediterraneo.

Tra le sue pubblicazioni, ha visto la luce nel 2020 la raccolta *Metà dell'anima* (Youcanprint), ulteriormente impreziosita dalla bella prefazione di Donato Antonio Loscalzo e dalle evocative fotografie di Zosi Zografidou. Il lavoro di Arpino è articolato in quattro sezioni, ma un sottile *fil rouge* lega i momenti della raccolta (“cartografie”, “foto”, “contro-canto” e “metà dell'anima”) in una partitura unitaria, percorsa da precisi *Leitmotive*.

In primis, emerge l'auscultazione di un'anima che l'autore può persino arrivare a ‘cartografare’ nella misura in cui essa è impressionata nei luoghi che ne hanno veduto la fioritura. In questo stretto legame tra luoghi fisici e psiche, la Murgia finisce con l'ergersi a “mito personale” di Arpino, che restituisce vigore a ogni sua pietra e ne intesse le molteplici storie.

Non manca la tensione metafisica in questa raccolta, in cui coesistono il peso dato dalla forza di gravità e l'anelito fideistico al volo. Arpino declina tale tensione nel canto di affidamento a Dio; proponiamo in questa sede *È tenera questa notte*, che nel finale assume le cadenze di una fervida e commossa preghiera. In altri casi, l'anelito all'Assoluto si esprime in una sorta di panismo dell'anima, dagli esiti di grande intensità in *Vedetta*, ma anche in *Ho atteso con te*, che, quasi rinnovando il mito degli *aurea saecula*, si scioglie nell'aspirazione a una sorta di melodismo cosmico, pennellato nel rigoglio di un “alba eterna”.

## È tenera questa notte

(Poesia di Onofrio Arpino, in *Metà dell'anima*, Youcanprint, 2020)

È tenera questa notte, Signore  
i tuoi occhi sparsi nelle stelle  
la tua voce sul mio cammino  
Giunge anche l'odore del tuo respiro  
come mare aperto a ogni lacrima  
Stanotte voglio stare qui, da solo  
davanti alla tua totalità  
Con muto stupore voglio  
guardare il tuo costato,  
il perdono nelle mani crocifisse  
Nessuna parola sarebbe utile  
nessuna difesa sarebbe degna  
Non chiederai le mie miserie,  
cosa ho fatto con le mani:  
il silenzio che consegnasti alle accuse  
ti annunciò Dio dei peccatori  
non giudice delle colpe  
Custodiscimi nel tuo amore  
come la crosta chiude la mollica  
Squarcia il sepolcro della mia solitudine  
Col germoglio della misericordia



Diocesi di Molfetta - Ruvo  
Giovinezza - Terlizzi



Consulta Diocesana delle  
Aggregazioni Laicali



**INSIEME PER  
LA PACE**

**Sabato 23 gennaio 2021**  
(orario messa serale)

**Celebrazione Eucaristica**  
presso tutte le parrocchie della diocesi

video-testimonianza di  
**GIOVANNI PAOLO RAMONDA**  
Responsabile Generale della  
Comunità Papa Giovanni XXIII

*Sabato 23 gennaio 2021, Giornata diocesana per la pace, vissuta contemporaneamente in ciascuna parrocchia: i sussidi per l'animazione della Messa e la proiezione del video sono disponibili presso le parrocchie e sul sito diocesano. Si invitano comunità e associazioni ecclesiali a partecipare. Il vescovo presiederà presso la parrocchia Madonna della Pace alle ore 18.30 in diretta streaming sui canali diocesani*

## Editoriale

**Crisi politica incomprensibile e dannosa  
nel pieno dell'emergenza sanitaria, sociale  
ed economica per la pandemia da covid**

# Incertezza incredulità rabbia



**Cosmo Altomare**  
direttore  
Pastorale  
sociale

È stucchevole il “teatrino della politica” aperto dal ritiro di due ministri dal Governo guidato da Giuseppe Conte da parte di Matteo Renzi, l'ex-rottamatore ora leader di *Italia Viva*, piccolo partito nato da una scissione nell'estate del 2019, subito dopo la formazione dello stesso Governo Conte 2. Sono quasi tutte insufficienti le parole per descrivere lo stato d'animo di tanti cittadini, i quali, per la compostezza e la disciplina con cui in generale stanno fronteggiando la difficilissima emergenza sanitaria per la pandemia da Covid e la durissima crisi economica conseguente, avrebbero meritato una classe dirigente politica più adeguata. L'incredulità è alimentata dal fatto che sembra si sia dimenticato di essere di fronte alla più grande crisi dopo la Seconda guerra mondiale del secolo scorso.

Non conosciamo l'esito del dibattito sulla fiducia al Governo nelle aule parlamentari, ma in questo momento sembrano prevalere incredulità, incertezza, sfiducia. Sembrano così lontane le parole pronunciate dal Presidente della Repubblica Sergio Mattarella solo due settimane fa: “Non viviamo in una parentesi della storia. Questo è tempo di costruttori.” Ecco, persino la parola “costruttori” in questi giorni di crisi al buio è divenuta sinonimo di “voltagabbana”. Facciamo nostre le parole pronunciate dall'Azione

Cattolica Italiana che, insieme ai movimenti culturali di area (Fuci e Mieac), ha parlato con chiarezza di crisi “deleteria e incomprensibile”. Deleteria, perché introduce ulteriori fattori di incertezza nel pieno di una pandemia mondiale, agli inizi di una campagna vaccinale dalle proporzioni mai sperimentate prima e con una crisi economica in arrivo, un vero e proprio tsunami. “Il Paese - scrive l'AC - è allo stremo delle forze. Gli italiani soffrono per l'epidemia, per il crescente numero dei morti e per l'emergenza sanitaria che riguarda tutti, per le enormi difficoltà economiche che la pandemia ha generato. Temono per il loro lavoro, per la loro famiglia, per il loro futuro. I più giovani non possono vivere una normale esperienza scolastica e universitaria, decisiva per fare di loro i cittadini di oggi e di domani.” Il Vescovo di Campobasso mons. Giancarlo Maria Bregantini ha espresso preoccupazione per la crisi politica parlando di “delusione e rabbia”.

In questo difficilissimo contesto, alcuni leader politici non hanno trovato di meglio che aprire una crisi politica dagli esiti imprevedibili. Con ciò non si vuole annullare l'importanza degli strumenti propri della dialettica politica, anche all'interno di una coalizione di forze politiche di governo, considerato che nella cosiddetta Terza Repubblica le maggioranze si formano dopo le elezioni in Parlamento. Ma, come si è detto da più parti, un conto è la critica (persino

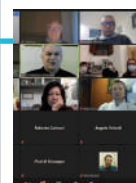
Continua a pag.8



### TEMI • 2

24 gennaio  
San Francesco di Sales  
e la sua attualità

V. Marinelli



### COMUNICAZIONI • 3

Animatori ed équipe  
parrocchiali della  
comunicazione

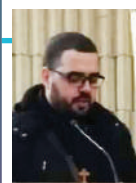
L. de Gennario - M. Parisi



### PAGINONE • 4-5

I gruppi di acquisto  
solidale: motivazioni  
ed esperienze

CDAL - de Gaetano - Albanese



### ECUMENISMO • 6

Meditazione del parroco  
ortodosso rumeno  
di Trani

J. Diaconu



### ESPERIENZE • 7

Accoglienza in dispensa  
Progetto di solidarietà  
a Terlizzi

Fraternità Betania

## APPELLO AI LETTORI

**Ci rivolgiamo come sempre a voi, care Lettrici, cari Lettori, per chiedere il sostegno concreto all'impegno culturale del nostro giornale Luce e Vita giunto al suo 97° anno di pubblicazione. L'abbonamento al cartaceo o al digitale, ricevuto personalmente al proprio domicilio, o un contributo alla propria parrocchia saranno un gradito e significativo segno di comunione ecclesiale non meno importante di altre iniziative di solidarietà. Info a pagina 8. Grazie!**

Il consueto incontro dei Giornalisti, in occasione del 24 gennaio, si svolgerà in maggio, durante il Festival della Comunicazione

**COMUNICAZIONI SOCIAL** 24 gennaio la festa del patrono dei giornalisti e operatori della Comunicazione. Una riflessione a partire dalla sua biografia

# San Francesco di Sales e la sua attualità

l'eredità del  
**Festival** della  
**Comunicazione**  
Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi

## LUCE E VITA

Settimanale di informazione nella Chiesa di  
**Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi**  
Ufficiale per gli atti di Curia

**Vescovo**

Mons. Domenico Cornacchia

**Direttore responsabile**

Luigi Sparapano

**Segreteria di redazione**

Alessandro M. Capurso,  
Michelangelo Parisi

**Amministrazione**

Michele Labombarda

**Redazione** Francesca Balsano,  
don Vito Bufi, Alessandro M.

Capurso, Roberta Carlucci,  
Giovanni Capurso, Gaetano

de Bari, Susanna M. de Candia,  
Elisabetta Di Terlizzi, Elisabetta

Gadaleta, don Giuseppe  
Geminario, Gianni A. Palumbo,  
Elisa Tedeschi.

**Fotografia** Giuseppe Clemente

**Progetto grafico, ricerca  
iconografica e impaginazione**

a cura della Redazione

**Stampa** La Nuova Mezzina Molfetta

**Indirizzo mail**

luceevita@diocesimolfetta.it

**Sito internet** diocesimolfetta.it

**Canale youtube**

youtube.com/comscomolfetta

**Registrazione:** Tribunale di Trani

n. 230 del 29-10-1988

**Quote abbonamento (2020)**

€ 30,00 per il sett. cartaceo

€ 22,00 per il sett. digitale

€ 50,00 con Documentazione

**SU ccp n. 14794705 - Iban:**

IT151076010400000014794705

Luce e Vita tratta i dati come

previsto dal RE 679/2016 l'infor-

mattiva completa è disponibile

all'indirizzo

www.diocesimolfetta.it/privacy

Il Responsabile del trattamento

dei dati raccolti all'atto della

sottoscrizione dell'abbona-

mento, liberamente conferiti,

è il Direttore responsabile a cui

ci si può rivolgere per i diritti

previsti dal RE 679/2016. Questi

sono raccolti in una banca dati

presso gli uffici di Piazza Giove-

ne 4 Molfetta. La sottoscrizione

dell'abbonamento dà diritto

a ricevere tutte le informazioni

dell'Editore Luce e Vita. L'ab-

bonato potrà rinunciare a tale

diritto rivolgendosi direttamente

a Luce e Vita Piazza Giovene

4 Molfetta (Tel-fax 080 3355088

- Cell 327 0387107) oppure

scrivendo a

luceevita@diocesimolfetta.it

I dati potranno essere trattati

da incaricati preposti agli

abbonamenti e all'amministra-

zione. Ai sensi degli articoli 13,

comma 2, lettere (b) e (d), 15,

18, 19 e 21 del Regolamento, si

informa l'interessato che: egli

ha il diritto di chiedere al Titolare

del trattamento l'accesso ai

dati personali, la rettifica o la

cancellazione degli stessi o la

limitazione del trattamento che

lo riguardano o di opporsi al loro

trattamento, nei casi previsti,

scrivendo a

luceevita@diocesimolfetta.it

IVA assolta dall'Editore

Settimanale iscritto a:

**Federazione Italiana**

**Settimanali Cattolici**

**Servizio Informazione Religiosa**

La sede redazionale,

in Piazza Giovene 4, a Molfetta,

è aperta

**lunedì: 16,00 - 20,00**

**giovedì: 10,00 - 12,00**

**venerdì: 16,30 - 19,30**



**Vincenzo  
Marinelli**

Ufficia  
Comunicazioni  
Sociali

**Il messaggio per la celebrazione della giornata mondiale delle comunicazioni sociali (GMCS) è consuetudine che si renda noto il 24 gennaio, giorno in cui la Chiesa celebra la memoria di**

San Francesco di Sales. Una data simbolica dal momento che è proprio il Santo che nel 1923 Pio XI ha proclamato Patrono degli scrittori cattolici con l'enciclica *Rerum omnium perturbationem*, in occasione del III centenario della morte del Vescovo di Ginevra.

È una personale convinzione, abbondantemente supportata dai documenti e dalle dichiarazioni di diversi pontefici e teologi, che illustrare la vita e gli insegnamenti di questo Dottore della Chiesa meriterebbe uno spazio ben più ampio di quello qui a disposizione, non tanto per dovere di cronaca, ma per la consapevolezza che approfondire il suo vissuto è certamente di una qualche utilità per il proprio cammino spirituale.

Di nobile famiglia, brillante Avvocato in *utroque iure*, abbandonò la sua promettente carriera e la proposta di matrimonio, per divenire sacerdote. All'età di 26 anni, quando l'Europa era ancora sconvolta dagli effetti della Riforma protestante, fu inviato nello Chablais per recuperare alla fede cattolica i territori "convertiti" al calvinismo. Dopo solo quattro anni e con le armi della carità, della predicazione e di una fede tenace davanti alle numerose prove che attentarono anche alla sua vita, lì dove all'inizio si contavano appena cento cattolici, non si sarebbero trovati a malapena che cento ugonotti. Divenuto Vescovo della diocesi di Ginevra, sebbene non potette mai risiedere in città perché occupata dal successore di Calvino, Teodoro di Beza, lavorò strenuamente per applicare i decreti della Riforma tridentina alla stregua dell'opera rinnovatrice svolta da S. Carlo Bor-

romeo nella diocesi milanese. Diplomatico pontificio, fondatore dell'Istituto della Visitazione, padre spirituale di numerose persone di ogni ceto sociale, umanista, educatore, scrittore. La *Filotea* è divenuta uno dei classici della spiritualità cristiana, la *magna charta ante litteram* della spiritualità del laicato.

Il suo stile comunicativo lontano dagli artefici retorici dell'umanesimo e del barocco incipiente, lo rendono, a distanza di IV secoli, ancora un modello per una comunicazione che, sia nei contenuti che nelle sue dinamiche, voglia ispirarsi al Vangelo.

Il titolo del messaggio della 55ª GMCS *Comunicare incontrando le persone come e dove sono* suggerisce che la prossimità è il criterio fondamentale da assumere per sviluppare una comunicazione alla luce dei valori cristiani, criterio che si ritrova adeguatamente testimoniato proprio nella vita di Francesco di Sales. Infatti una comunicazione che perda di vista l'altro, considerato in tutta la globalità della sua persona, cioè il suo contesto di provenienza, la sua formazione, la sua storia; si appiattirebbe ad una mera trasmissione di informazioni. Comunicare vuol dire fare dono di sé all'altro, farlo partecipe del proprio vissuto. Diversamente da alcune prassi comunicative proprie del tempo dei

social, la qualità della nostra comunicazione non si misura dalla quantità delle informazioni che si è capaci di scambiare; né dalla velocità con cui si è capaci di informare; né dalla quantità di persone che si riesce a raggiungere. La comunicazione è efficace solo quando si è capaci di creare legami, occasioni di incontro, prossimità. La comunicazione è feconda quando permette la comunione, lo scambio dei propri vissuti e non quando si riduce ad una sterile pubblicazione di questi.

Francesco di Sales ha saputo cogliere la sensibilità del suo uditorio, ha introdotto un metodo di predicazione diverso da quello classico del suo tempo, si è fatto vicino agli eretici, ai poveri, a tutto il popolo di Dio a lui affidato. La sua parola riusciva a raggiungere il cuore perché egli suggeriva di: «parlare con calore e con devozione, con semplicità, candore e fiducia: essere profondamente convinti di quello che si insegna e di cui si vuole convincere gli altri. L'artificio più alto è quello di non usare artifici. Le nostre parole devono essere infiammate, non per le grida o i gesti smisurati, ma per l'affetto interiore; devono uscire dal cuore più che dalla bocca. Si ha un bel dire, ma il cuore parla al cuore, mentre la lingua non parla che alle orecchie».



**COMUNICAZIONI SOCIALI** Cominciato a novembre il laboratorio diocesano, con una analisi della situazione dell'ambito comunicazione nelle parrocchie della Diocesi

# Animatori parrocchiali della Comunicazione necessari operatori ed èquipe pastorali



**Leonardo De Gennaro**  
Ufficio  
Comunicazioni  
Sociali

**O**gni anno gli animatori parrocchiali della comunicazione e della cultura seguono un percorso che mira ad apprendere le varie forme della comunicazione, degli strumenti messi a disposizione e soprattutto per scambiarsi le proprie conoscenze.

Per far questo, la prima riunione, che generalmente avviene di sabato, ha lo scopo di focalizzare lo stato della comunicazione nelle 36 parrocchie e nella diocesi.

C'è da dire, subito, che la partecipazione non sta dando i risultati sperati. Infatti l'ultima riunione fatta il 28 Novembre u.s. ha visto la partecipazione di poche parrocchie.

Allo scopo è stato preparato un questionario di autoriflessione che complessivamente sviluppa 29 domande, ma che si possono compiere in 10 ambiti.

Da un'analisi delle risposte risulta che:

**1. La figura dell'animatore non è presente in tutte le Parrocchie.** I motivi dell'assenza potrebbero essere tanti, ma l'invito che viene fatto alle Parrocchie, dove non esiste la figura, è quello che l'ufficio diocesano delle Comunicazioni è sempre a disposizione per aiutare tutti coloro che vogliono interessarsi alla problematica e avviare un percorso.

**2. Il contributo degli animatori della comunicazione e della cultura dovrà essere compreso anche nel consiglio pastorale,** e in ogni altro organismo o commissione con funzioni di programmazione pastorale. In alcune Parrocchie, purtroppo, non è stato inserito nel CPP. Sarebbe auspicabile farlo.

**3. La figura dell'animatore non deve essere lasciata sola.** È necessaria la costituzione dell'èquipe parrocchiale della comunicazione (ECO parrocchiale) e in particolare tale gruppo deve interagire con i rappresentanti delle varie associazioni o gruppi presenti in Parrocchia. In alcune Parrocchie tale gruppo non esiste o è occasionale.

**4. Per poter funzionare bene l'èquipe della comunicazione, in stretta collaborazione col parroco, deve stilare un piano parrocchiale della comunicazione** da presentare successivamente al CPP, per non cadere nel tranello della estemporaneità e improvvisazione. Non risulta che le parrocchie lo abbiano mai redatto, ma proprio la pandemia ne ha evidenziato l'esigenza.

**5. Esiste un Sito internet parrocchiale?** Quali contenuti sono pubblicati? Con quale

frequenza? Sono poche le Parrocchie che hanno attivato il sito internet (ricordiamo che l'attivazione è a carico della diocesi), ma il contenuto degli articoli riguarda quasi esclusivamente l'annuncio di eventi, sagre, convegni. Occorre ancora passare ad una pastorale della comunicazione, non considerata solo come strumento, ma spazio di evangelizzazione. Per questo occorre una programmazione. Raramente si leggono articoli di contenuto biblico (non la messa del giorno) o che contengono questioni socio-politiche della zona di competenza della Parrocchia. La frequenza di aggiornamento varia da settimanale a mensile.

**6. Per quanto riguarda i vari profili social** (Facebook, Twitter, Instagram, Youtube, Telegram) sono ben presenti, anche se non tutti. I contenuti degli articoli sono quasi sempre gli stessi che si trovano sul sito internet e sono pubblicati dall'animatore o dal Parroco. pochissimi pubblicano interazioni dei parrocchiani. C'è da aggiungere che nella Parrocchia esistono profili dei singoli gruppi o associazioni, frammentando il volto stesso della parrocchia, e talvolta scollegati dalla stessa.

**7. Il giornale cartaceo** è poco diffuso. Spesso viene iniziato e poi messo in pausa o abbandonato. La frequenza è quasi sempre mensile.

**8. In questo periodo particolare dovuto alle restrizioni imposte dal governo si svolgono celebrazioni delle S. Messe in streaming sui profili social.** In alcuni casi vengono fatte anche riunioni in forma webmeeting.

**9. La conoscenza dei canali di comunicazione diocesana** è abbastanza diffusa. Poco conosciuto è il notiziario sul canale di *Tele-Dehon* che avviene settimanalmente e che diffonde i contenuti del settimanale *Luce e Vita*. La stessa informazione viene pubblicata sul sito della Diocesi.

**10. Tra i vari suggerimenti spicca l'invito a incentivare la comunicazione tra le Parrocchie,** ma anche quello di creare un coordinamento cittadino per le comunicazioni.

Per concludere cito il comma 113 del "Direttorio sulle Comunicazioni Sociali nella Missione della Chiesa" del 16/06/2004 nel quale si legge: *Per favorire una piena integrazione della vita parrocchiale con la nuova cultura dei media e promuovere le opportune iniziative, è necessario attivare la figura dell'animatore della comunicazione e della cultura. La diffusione di questa figura all'interno delle comunità parrocchiali è la condizione per una vera svolta pastorale.*

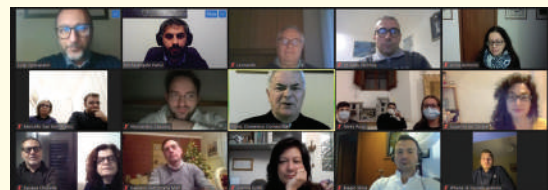
## Ufficio Comunicazioni sociali Dalla connessione alla comunione. Realizzare un piano di comunicazione



**Michelangelo Parisi**  
Direttore  
Ufficio  
Comunicazioni  
Sociali

**“Vieni e vedi” (Gv 1, 46). Comunicare incontrando le persone come e dove sono:** è questo il tema, scelto da Papa Francesco per la 55ª Giornata mondiale delle comunicazioni sociali, che celebreremo il prossimo maggio.

Le parole dell'apostolo Filippo sono centrali nel Vangelo: l'annuncio cristiano prima che di parole, è fatto di sguardi, testimonianze, e incontri. Oggi, in un tempo che obbliga alla distanza sociale a causa della pandemia, siamo chiamati ad una comunicazione chiara ed efficace capace di recuperare la giusta vicinanza.



Il proliferarsi di iniziative sul web (messe in streaming, catechesi e formazione online) e la contestuale creazione di canali e pagine social è stato solo l'inizio ma, per far sì che il messaggio evangelizzatore giunga a destinazione, è necessario organizzare un piano di comunicazione che la riporti alla dignità che merita.

Per la corretta realizzazione, occorre avviare una comunicazione professionale conoscendo leggi, tempi, metodi e strumenti specifici. È necessario individuare i destinatari dell'informazione: se è vero che siamo chiamati a comunicare a tutti, è altrettanto chiaro che la tipologia dei mezzi determina il tipo di utenza a cui ci rivolgiamo; è fondamentale stabilire degli obiettivi chiari, anche parziali, ma specifici, che stimolino l'interazione fra utenti, dalla condivisione di un contenuto all'arricchimento dello stesso. Solo così la comunicazione diventa relazione e passa dalla connessione alla comunione.

Infine è auspicabile la creazione di un gruppo di lavoro sia esso parrocchiale (ECO parrocchiale) o diocesano, che si occupi delle comunicazioni, questo traguardo diventa un tassello fondamentale per dare solidità e continuità all'agire comunitario ed efficace.

**AGGREGAZIONI LAICALI** Una delle scelte compiute nel programma pastorale diocesano: suggerire ai vari gruppi parrocchiali il sistema di GAS (Gruppi di acquisto solidale), che incentivino acquisti a chilometro zero da agricoltori del nostro territorio. In questo paginone ne parliamo per conoscere meglio

# I Gruppi di Acquisto Solidale

*Durante questo periodo, da laici, abbiamo avvertito la responsabilità di interrogarci e ... tenere in debito conto questa esperienza umana inedita, dando ad essa modo di parlare ed interpellare le nostre coscienze cristiane, ma anche le nostre prassi, così da rimodulare ogni progettazione, proposta, attività sulle reali necessità di questa storia e di questa geografia. ("Forzare l'aurora a nascere", documento Consulta delle Aggregazioni laicali 2019)*

**G**ia dallo scorso anno ci siamo ripetuti che l'attuale situazione economica e i riverberi sociali e culturali che sta portando con sé, comportino in qualche modo scelte di vita che coraggiosamente come cristiani siamo chiamati a compiere, oltre che una concretezza di gesti, segni, che più delle parole traccino i sentieri di una testimonianza cristiana che si fa vita: la crisi lavorativa, figlia del lockdown, rappresenta una delle grandi voragini che si sono aperte e rischiano di inghiottire nel precipizio gli equilibri di un'economia già precaria e minata, con danni irreversibili soprattutto per piccole e medie imprese, conseguenze pesanti per le famiglie e il loro tenore di vita, crescente divario socioeconomico tra ricchi e poveri. Ci vorrà tempo per reinventarsi e ripartire davvero. Intanto occorrerà vigilare e intervenire perché sia scelta la direzione di uno sviluppo giusto e sostenibile, garantire dignità a chi perde il lavoro, offrire occasioni di rilancio a chi ha bisogno di riproporsi sul mercato. Come Chiesa siamo consapevoli che questo è un banco di prova per esprimere reale vicinanza alla problematiche della gente. (*Forzare l'aurora a nascere*)

A partire da questa consapevolezza, nel nostro programma annuale abbiamo inserito l'impegno a promuovere "informazione e formazione sull'attività dei G.A.S.". Davvero questa ci sembra una proposta che è insieme una sfida al nostro troppo pensato e forse poco agito cristianesimo ed una bella opportunità di crescita per noi e per le persone che riusciremo a coinvolgere.

**G.A.S.:** la sigla G.A.S. è l'acronimo di "Gruppi d'acquisto solidale"

**Cosa sono?** Si tratta di persone che si mettono in gruppo al fine di acquistare alcuni

prodotti alimentari, soprattutto freschi, direttamente da produttori locali, dunque a KM zero.

**Cosa fanno?** Individuano piccoli produttori o aziende presenti sul territorio ed organizzano una rete di acquisti a cadenza settimanale o mensile per comprare e auto-distribuirsi quanto acquistato.

**Esistono già sul territorio?** Sul territorio sono presenti realtà di piccoli gas su Molfetta e Giovinazzo, dove alcune famiglie si organizzano per fare spesa insieme da alcuni produttori individuati tra le proprie conoscenze. Su Bari esiste una realtà più ampia e articolata, come si può vedere visitando il sito al link [www.gascampagneros.it](http://www.gascampagneros.it) o alla pagina facebook.

**La proposta:** proprio per dare concretezza al nostro impegno in un tempo così particolare come quello che ci è dato di vivere, desideriamo avviare un'esperienza trasversale, che possa essere vissuta dai vari gruppi ecclesiali di laici anche in autonomia, ma uniti da un unico spirito di solidarietà alle persone e ai reali bisogni del nostro territorio. Si tratta di individuare alcuni produttori locali tra le conoscenze dei nostri gruppi o delle nostre comunità parrocchiali ed impiantare un rudimentale sistema di compravendita che colleghi direttamente produttori e consumatori. Chi non fosse in grado di organizzarsi autonomamente in seno al proprio gruppo o movimento o associazione, potrà inserirsi nelle reti già esistenti ed operanti sul territorio (Gas di Molfetta e Giovinazzo). A noi preme sensibilizzare verso questa forma di consumo solidale, verso un'esperienza di sostegno a chi con fatica continua a lavorare ed operare sulla nostra terra, in particolare in questo momento di importante crisi economica. Inutile dire la valenza anche in termini di garanzia di freschezza della merce consumata e di valorizzazione della produzione locale, senza intermediazioni.

A volte basta poco per essere significativi e presenti a fianco delle persone e realizzare una solidarietà umana che racconti tanto e bene del nostro essere cristiani.



## L'agricoltura sociale di Oasi2, il buono che fa bene

**N**el 2016, Oasi2 ha avviato i primi passi nell'agricoltura sociale iniziando a coltivare dei piccoli appezzamenti, fino a quel momento abbandonati, che si trovano all'interno della comunità residenziale per il trattamento delle dipendenze patologiche *Controvento* di Trani.

Oggi quei terreni sono diventati orti rigogliosi, curati quotidianamente dagli ospiti della struttura, a cui si sono aggiunti frutteti e orti che circondano la Comunità C.A.S.A. *Don Tonino Bello* di Ruvo di Puglia e altri terreni, principalmente uliveti, che soci e amici della onlus hanno concesso in gestione.

«Gli ospiti delle nostre comunità terapeutiche sono e saranno sempre i principali protagonisti di tutte le attività - spiega il vicepresidente di Oasi2 Vincenzo Rutigliani -. Affiancati da personale esperto, i ragazzi che lo desiderano hanno infatti un'occasione di apprendimento di nuove capacità, oltre che di possibilità di inserimento lavorativo, che resta uno degli obiettivi principali del progetto di agricoltura sociale». Un'opportunità di lavoro, dunque, oltre che di riscatto. Questi progetti hanno consentito già una prima assunzione, alla quale ne seguiranno altre, che coinvolgeranno gli utenti in uscita dal percorso riabilitativo delle comunità o comunque provenienti da precedenti situazioni di devianza.

I lavoratori saranno impegnati sia nella





**AGGREGAZIONI LAICALI** Dall'ottobre 2013, alcune famiglie, mosse da medesime convinzioni e ispirazione francescana, hanno dato vita ad un Gruppo di Acquisto Solidale, anche grazie alla disponibilità dei locali dei frati Cappuccini di Giovinazzo e dell'associazione *Semi*

## Un'esperienza di GAS tra Molfetta e Giovinazzo

**Siamo Raffaele, Rossella, Martina e Samuele, una famiglia giovinazzese.**

Nel 2013, sia per la nostra formazione francescana che per una particolare sensibilità alla salvaguardia del creato e della nostra salute, giungemmo alla decisione di prestare più attenzione a ciò che consumavamo come famiglia. Iniziammo a documentarci e comprendemmo quanto fossero distruttivi i processi di produzione in generale, quanto fossero nocivi gli effetti dei prodotti per l'igiene del corpo e della casa sull'ambiente e sulla persona e quante risorse si potessero salvaguardare evitando gli sprechi che spesso perpetravamo, senza nemmeno rendercene conto.

Una volta giunti a queste consapevolezza non potevamo restare fermi.

Così, nell'ottobre del 2013, con un paio di altre famiglie, mosse dalle nostre stesse convinzioni ed aspirazioni, demmo vita ad un Gruppo di Acquisto Solidale (GAS), anche grazie alla disponibilità dei locali datati dai frati

Cappuccini di Giovinazzo allora e dall'associazione *Semi* in seguito.

Il gruppo che via via è andato formandosi ci ha dato la confer-

ma che, come dice Papa Francesco, "nessuno si salva da solo"; che fare rete, creare una comunità è il terreno su cui far crescere un progetto.

I principi ispiratori del nostro Gas sono la solidarietà tra gli uomini, la tutela e la salvaguardia del creato, la sana alimentazione.

Il nostro Gas, proprio perché ispirato a questi principi tratta solo ed esclusivamente prodotti biologici e locali. Per prodotti biologici si intendono quelli ottenuti con l'utilizzo di metodi naturali, senza sostanze chimiche, a prescindere dalla certificazione biologica istituzionale. Infatti, ci prefiggiamo di instaurare con ciascun produttore un rapporto personale affinché non rimaniamo gli uni per gli altri dei numeri, ma diventiamo dei volti e delle storie! Conoscere personalmente i produttori, visitare le loro terre ci porta a comprendere lo spirito che li anima, le loro tecniche produttive, i rapporti con i dipendenti. In tutto questo c'è un circolo virtuoso di solidarietà tra gli uomini e con la natura.

La spesa viene effettuata a cadenza settimanale e riguarda prevalentemente prodotti freschi come olio, conserve, liquori, frutta, verdura, cereali, farina, uova, birra etc...

I produttori ci comunicano le disponibilità ed i relativi prezzi e noi facciamo l'ordine; tutto avviene tramite mail...tranne la distribuzione delle spese!

In questo progetto non siamo soli, ma facciamo rete con il Gas Molfetta col quale nel 2019 abbiamo fondato l'associazione *Gas Giovinazzo - Molfetta "Nestor Makhno"*.

Organizziamo anche manifestazioni per sensibilizzare le coscienze e far conoscere un modo di fare la spesa alternativo rispetto al "comodo scaffale del supermercato": la fiera delle autoproduzioni che mensilmente si svolge nella villa comunale di Molfetta, i gazebo informativi nonché le visite aperte presso i produttori.

Questa è la nostra piccola rivoluzione che come tutte le cose importanti richiede sforzo ed impegno. Spesso la fatica fa sentire i suoi morsi...ma noi, indomiti, continuiamo!

Famiglia De Gaetano



coltivazione, sia nel futuro sbocco dell'agricoltura sociale di Oasi2. «Grazie alla vittoria del bando regionale *PugliaSociale In*, a breve partirà il progetto *#FattInCasa* - prosegue il vicepresidente - con cui daremo vita a un piccolo laboratorio di trasformazione dei frutti degli orti per farne conserve».

L'obiettivo principale di questa idea è già insito nel nome, che rimanda subito agli odori e ai sapori del cibo artigianale e genuino, dunque sicuramente buono. Tutte caratteristiche che ben si adattano ai prodotti che saranno realizzati, quali ad esempio salsa di pomodoro, paté di rape, zucchine, melanzane, funghi e peperoni sott'olio.

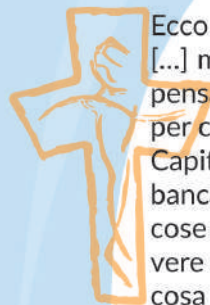
La bontà del prodotto, però, non è intesa solo dal punto di vista del gusto, ma anche nell'eticità della sua filiera: sostenibile, rispettosa dell'ambiente e soprattutto solidale.

A seguito di un accordo con i Servizi sociali del Comune di Ruvo di Puglia, infatti, una parte della produzione sarà destinata a famiglie in difficoltà economica individuate dai Servizi sociali.

*Oasi2* rientra anche nel circuito dei GAS, i Gruppi di Acquisto Solidale, «perché uno dei valori fondanti del nostro agire, che vogliamo trasmettere alle persone da noi accolte, è che viviamo in un territorio ricco di opportunità, contrariamente a chi pensa che solo andando via si possa cambiare la propria vita.

Crediamo fermamente che produrre e consumare prodotti di qualità a km 0, evitare l'intermediazione con le multinazionali,

### SCINTILLE DI LAICITÀ



Ecco allora la progettualità: fare le piccole scelte [...] mettere sottosopra certi consolidati modi di pensare, che fanno ormai parte della nostra vita, per cui contribuiamo pure noi...

Capite? Promuovere la campagna per l'obiezione bancaria, astenersi dal comprare anche alcune cose che fanno parte di grandi catene... Promuovere questa coscienza, in modo che diventi qualcosa di generalizzato. Allora si alimenta veramente la speranza.

+ dan toumo

Consulta Diocesana  
delle Aggregazioni Laicali

Diocesi di Molfetta - Ruvo  
Giovinazzo - Terlizzi

salvaguardare e proteggere l'ambiente siano principi che debbano essere alla base del nostro vivere quotidiano. Una convinzione che vogliamo condividere in primis con chi la pensa come noi e ci sostiene», conclude il vicepresidente Rutigliani.

**ECUMENISMO** A conclusione della Settimana di preghiera per l'Unità dei Cristiani ospitiamo una catechesi del parroco ortodosso rumeno di Trani

# Io sono la vite, voi i tralci (Gv 15,5)

**padre  
Ioan Diaconu**  
parroco della  
Parrocchia  
Ortodossa  
Rumena "San  
Clemente  
Romano, VM",  
Trani (Foto)

**S**ecundo le Scritture, all'essere umano furono date "grandi e preziose promesse ... di prendere parte alla natura divina ... di conoscere Dio" (2 Pietro 1,4). Su questa terra possiamo avvicinarci al Regno dei Cieli. L'uomo è chiamato a vivere in Cristo e per mezzo di Cristo, come membro del Corpo del Salvatore: "Chi rimane in me, e io in lui, produce molto frutto: perché senza di me non potete fare nulla" (Gv 15,5).

Come un tralcio che da se stesso non può portare frutto se non rimane nella vite, così è l'uomo, a meno che non dimori in Cristo (cf Gv 15,4). Nel Vangelo di San Giovanni si dice infatti: "Se uno non dimora in me, è gettato come un tralcio, ed è appassito, viene raccolto e gettato nel fuoco" (Gv 15,6). Nell'universo neanche la più piccola creatura non sussisterebbe se non lo avesse voluto il Signore. Tutti proveniamo dal Signore, tutti siamo legati tra di noi. L'albero è legato alla terra per mezzo delle sue radici, alla luce del sole per mezzo delle sue foglie, per poi produrre i suoi frutti agli altri esseri viventi che, a loro volta, sono nel mezzo di una vera e propria catena di interconnessioni in questo mondo, e al di fuori di questa catena non ci possono essere altro che rami secchi che saranno gettati nel fuoco (Gv 15,5-7).

Cristo è la vite, e noi siamo i tralci che germogliano da Lui, nutriti dalla linfa della vita che ci offre dal suo grande amore per noi, da questo amore siamo chiamati a partecipare alla natura divina, uniti in Cristo e degni di adempiere alla chiamata mostrando il nostro amore fraterno verso coloro da cui siamo stati guidati (Gv13,34).

Se guardiamo tutto alla luce della saggezza della Scrittura possiamo vedere l'importanza del collegamento tra gli anelli della catena, i collegamenti, i rapporti tra le persone, la comunione con Cristo, attraverso la quale siamo chiamati alla conoscenza di Dio e all'adempimento dei suoi comandamenti. Se provassimo a immaginare solo cosa sarebbe questo mondo senza la connessione tra quelli creati da Dio, senza una relazione tra loro, il caos apparirebbe davanti ai nostri occhi! Fin dalla Creazione del mondo, il Creatore ci ha lasciato un ordine, un mondo ben stabilito con relazioni e connessioni chiare, ovvie tra quelle create. Un filo invisibile le legava tutte, trattenendole in un modo indispensabile per preservare la vita e l'unità del creato. Ci è stato persino mostrato lo schema di questa connessione, di comunione, perché siamo obbligati a mettere tutta la nostra

diligenza nel preservare nella nostra comunione la misteriosa bellezza di Dio che ci è stata mostrata dalla Santissima Trinità. E se noi credenti siamo in comunione, in connessione con l'Altissimo, siamo ugualmente obbligati a mostrare ugualmente il desiderio di essere in una buona relazione, in comunione con i nostri simili esseri umani che vivono su questa terra. Poiché sta scritto: "Se un uomo dice: lo amo Dio e odia suo fratello, è bugiardo; perché colui che non ama suo fratello che ha visto, come può amare Dio che non ha visto?" (1Gv 4,20). È così che per noi viene interpretata magnificamente l'idea del vero amore, questo fondamento del buon rapporto tra le persone, questo primo gradino della scala che può elevarci a Dio. È il modello della perfetta armonia, guida nella conoscenza di Dio e di Gesù, nostro Signore! Non dimentichiamo che dalla creazione del mondo, Dio, ponendo Adamo ed Eva nel cielo luminoso, ha dato loro un'esortazione ad ascoltare, amare e vivere in buona comprensione, con il dono di godere di tutto ciò che è stato creato e intorno a loro.

Proprio come quando la disobbedienza portò all'espulsione dal Cielo, all'allontanamento da Dio e alla distruzione della buona connessione tra il Creatore e gli esseri creati. L'armonia scompare, l'amore si cancella, la nebbia della disobbedienza scende sul destino dell'umanità! L'uomo sembra cercare di rimuovere da lui l'immagine e la somiglianza di Dio! E in queste condizioni i perduti non possono più seguire la retta via, la via della vita in Cristo. Molte disgrazie colpiscono l'umanità, questo mondo: odio, malvagità, invidia, ricerca di ricchezze, guerre, malattie, sangue e sofferenza. Tutte le norme di una convivenza civile, armoniosa, reciprocamente vantaggiosa, tutto ciò che brillava alla luce della pace, del rispetto reciproco e dell'amore fraterno, tutto ciò che poteva garantire una vita tranquilla e normale, scompare! Troviamo prove evidenti negli eventi che scopriamo in tutto il mondo; troviamo, purtroppo, in quelli avvenuti durante il periodo del conflitto nel Caucaso meridionale, di cui sono state vittime tante persone innocenti!

Non molti giorni fa abbiamo celebrato con grande gioia la Nascita di Colui che è venuto

nel mondo per la salvezza dell'umanità, per la pace e l'amore tra le persone, perché le guerre cessino e le armi tacciano, perché prevalga l'amore. Siamo obbligati a cercare e trovare in noi stessi, a mostrare agli altri, l'immagine e la somiglianza di Dio.

Ricordiamoci ciò che ha scritto San Pietro Apostolo e da parte nostra adoperiamoci con "ogni diligenza, ... buone opere, autocontrollo, pazienza, pietà e amore fraterno" (2 Pt 1,5-8) e, se queste cose sono in noi, non ci lasceranno senza frutto nella conoscenza del Signore!

Ecco, allora, che l'apostolo Pietro ci mostra in una maniera magnifica che l'amore è davvero la prova del nostro vivere in Cristo. L'amore vero, sincero, che nasce dalla bellezza dell'anima che lo vive dentro di sé. Non è imposto da niente e da nessuno! È

perché è così che ci sentiamo, è così che viviamo, siamo stati creati per essere così! Come una madre ama suo figlio, come l'amore dei genitori per i figli, così Dio ci ama. Questo è l'amore che deve guidare questo mondo, per illuminare le nostre vite. Luce da luce e l'amore dall'amore! Non dalle parole, non dalla legge, ma dall'anima e dai fatti, semplicemente perché è così che sentiamo che deve essere.

Quando ci sentiamo e viviamo in questo modo possiamo dire che viviamo in Cristo ... e Cristo è in noi. Vogliamo che sia così, questo è il nostro obiettivo:

la comunione con Cristo. Viviamo come tralci legati alla Vite, nutriti dalla linfa vivificante attraverso le radici della Vite, con rami verdi, fecondi e utili. Viviamo come parte del Corpo di Cristo, attraverso il Battesimo, la Confessione e la Comunione, e portiamo Cristo nei nostri cuori purificati dall'amore dal peso del peccato ... e, "Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio". (Mt 5,8).

Questa è la strada che vogliamo seguire attraverso la nostra volontà, non vincolati da alcun comandamento, ma guidati da ciò che Dio ci ha dato, l'immagine e la somiglianza del nostro Padre celeste, l'amore attraverso Suo Figlio e la grazia dello Spirito Santo. Camminiamo "verso la vita e la pietà mediante la conoscenza di Colui che ci ha chiamati con la Sua gloria e potenza" (2Pt 1,3). "Tutto posso per mezzo di Cristo che mi dà la forza" (Fil 4,13).

Che la pace, la misericordia del Signore e l'amore di Cristo siano con noi per sempre!

Amen!



TERLIZZI La Fondazione Betania Onlus per il sostegno materiale e spirituale dei più bisognosi

## Accoglienza in Dispensa Il progetto della Fraternità Francescana di Betania per le famiglie della provincia di Bari

Il nuovo centro di distribuzione alimentare di *Fondazione Betania Onlus* per l'accoglienza dei più bisognosi sul territorio, in tempo di pandemia, può essere realizzato anche grazie al sostegno della comunità, attraverso la piattaforma di crowdfunding *Rete del Dono*.

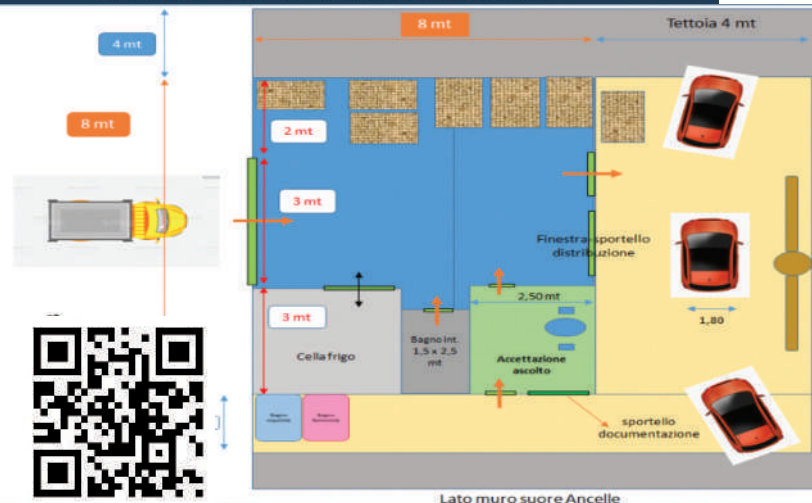
La Fraternità Francescana di Betania a Terlizzi ha messo in cantiere un grande progetto di solidarietà che, per essere realizzato, ha bisogno anche dell'aiuto della cittadinanza.

Per questo motivo è stata scelta la piattaforma di crowdfunding *Rete del Dono* per la raccolta fondi in favore del progetto *Accoglienza in Dispensa*.

La Fraternità Francescana di Betania è un Istituto di Vita Consacrata di diritto diocesano composto da fratelli, sia chierici che laici, e da sorelle che si consacrano a Dio mediante i voti pubblici di castità, povertà e obbedienza. La Fraternità è impegnata quotidianamente in servizi di solidarietà che portano assistenza a centinaia di famiglie in difficoltà del territorio. Basti pensare che nella casa di Terlizzi vengono distribuiti alimenti a circa 400 famiglie. Generi alimentari che, una volta raccolti, sono condivisi con altri istituti religiosi, comunità di recupero e associazioni filantropiche.

Le opere della Fraternità sono sostenute dalla *Fondazione Betania Onlus*. Il progetto *Accoglienza in Dispensa* vuole affrontare in concreto l'emergenza di questo periodo, segnato dalla pandemia di Covid-19 che ha visto aumentare esponenzialmente il bisogno di sostegno materiale e spirituale nella comunità di Terlizzi e della provincia di Bari. Sono, infatti, sempre più numerosi coloro che, duramente colpiti dalle conseguenze economiche dell'emergenza sanitaria, si ritrovano a bussare alle porte della casa di Terlizzi per chiedere aiuto.

Attualmente i servizi della Fraternità Francescana di Betania presso la casa di Terlizzi vengono svolti in una struttura in prestito dalle modeste dimensioni, non più adatta ad affrontare i bisogni della cittadinanza. È dunque necessario e quantomai urgente costruire un edificio più ampio, progettato secondo le nuove esigenze: un centro di distribuzione alimentare, una struttura più adeguata, del tutto rispondente alle normative vigenti, che consenta di raccogliere generi alimentari da destinare a chi ne ha bisogno e che sia allo stesso tempo un luogo dove le persone in difficoltà possano trovare riparo e conforto. Uno spazio di vera accoglienza dove prendersi cura della persona nella sua interezza.



Per sostenere il progetto inquadra il Qr code. *Rete del Dono* è la piattaforma di crowdfunding leader per la raccolta di donazioni online a favore di progetti d'utilità sociale ideati e gestiti da organizzazioni non profit



Per ulteriori informazioni:

Elena Inversetti, Digital PR Rete del Dono  
elenainversetti@gmail.com - 348 4508182

Floriana Tomadon, Ufficio Comunicazione Fraternità di Betania (Terlizzi)  
floriana.tomadon@ffbetania.net - 346 2272856

Suor Elena Tuccitto, Ufficio Tecnico Fraternità di Betania  
sor.elenatuccitto@gmail.com - 3488574523

Inquadra il Qr Code per visualizzare la bozza del progetto.

### III DOMENICA DEL T.O.

**Prima Lettura: Gn 3,1-5.10**

*I Niniviti si convertirono dalla loro condotta malvagia.*

**Seconda Lettura: 1Cor 7,29-31**

*Passa la figura di questo mondo.*

**Vangelo: Mc 1,14-20**

*Convertitevi e credete al Vangelo.*



**Massimiliano de Silvio**  
Diacono

Come nel Vangelo della scorsa domenica anche oggi vi ritroviamo il tema della chiamata e della risposta a un invito che è per la vita e la verità. L'insistenza denota quel particolare richiamo a qualcosa che è molto importante e vi è urgenza perché potrebbe essere quella scintilla che potrebbe cambiare la nostra stessa vita. Quante volte il Signore ci ha chiamato e quante volte abbiamo inteso nella sincerità la sua proposta a seguirlo e vivere con Lui nella pienezza? Lo abbiamo ascoltato o abbiamo preferito altre chiamate e abbiamo deciso di percorrere altri sentieri magari illusori e più facili pur di non fare sul serio, rimanendo nella pigrizia del cuore e della mente?

Giona torna a Ninive per la seconda volta e fa sul serio col Signore e comprende quanto sia importante per la sua esistenza e per quella degli altri, rispondere al progetto divino senza indugiare poiché comprende che un "sì" è porta aperta alla grazia di Dio e possibilità anche per gli altri di essere visitati dalla grazia; mente un "no" o una risposta sommaria e superficiale, è chiudere la porta propria anche alla possibilità di grazia per gli altri. Il Vangelo ci invita a seguire il Cristo che percorre le strade del mondo, le nostre strade, le nostre città, le nostre case e ci visita continuamente. Spetta a noi accogliere il suo invito e rendere il tempo favorevole a tale Incontro: se tu non incontri l'altro non saprai mai nulla di lui e soprattutto non potrai conoscere. Conoscere Cristo è incontrarlo e solo allora sarà possibile camminare sul sentiero della gioia e della verità. Ognuno deve fare esperienza di questo incontro perché esso resta singolare per ciascuno: se non incontri Cristo le parole restano solo teoriche e vane. Il vero incontro genera cambiamento e occhi nuovi spalancati sulla concretezza del reale e sull'orizzonte futuro intriso di bellezza divina. Gli apostoli lasciano stare ogni cosa, le reti e la barca, e seguono Gesù poiché hanno compreso che quello strano invito è da capogiro e vale la pena di viverlo fino alla fine, anzi fino al fine.

### GRANELLO DI SENAPE - RUVO

## Dono al centro: inizia la partita

Il nostro amato don Tonino ci ha insegnato: "Chi non vive per servire, non serve per vivere". Non abbiamo capito fino in fondo la portata di queste parole, ma abbiamo iniziato a farne esperienza, cercando di essere DONO per gli altri. Come? In questo tempo difficile nasce a Ruvo di Puglia GIA.D.A., il *Giardino delle Associazioni*, un coordinamento tra le associazioni ruvesi per far fronte alle nuove sfide provocate dalla pandemia e non solo. Oltre all'associazione coordinatrice pro tempore *Granello di senape-CAV* nel coordinamento sono presenti anche: *ACLI, Istituto Sacro Cuore, L'Ala di riserva, Università della terza età, Servi della Sofferenza Associati BA-BAT, Un mondo di bene, Volontariato Vincenziano, Lions Club "Talos" e ANSPI San Domenico*. GIA.D.A. è scesa in campo per giocare la partita del dono, nelle giornate del 25 dicembre e del 1 gennaio, con l'iniziativa "Aggiungi un pasto a Tavola". Un vero gioco di squadra capitanato da una macchina organizzativa d'eccellenza, che ha coinvolto uomini e donne, di età diverse, favorendo anche un incontro generazionale. Un'unica vittoria: 45 famiglie bisognose raggiunte, per un totale di 140 pasti offerti da famiglie generose e 7 ristoratori ruvesi. Tutti consegnati da 35 gioiosi volontari attesi con trepidazione

per le strade e accolti in umili "capanne". Piccoli gesti, silenzi eloquenti, lunghe confidenze, sguardi di speranza, sorrisi contagiosi (visibili oltre le mascherine), tutti pronti per dire GRAZIE. TUTTI! Sì, anche noi! Perché è così che abbiamo fatto esperienza del Natale. Certamente non può finire tutto qui, questo era solo il fischio d'inizio: la vera partita è ancora tutta da giocare! E tu che fai? Resti in panchina? Se anche tu vuoi far parte di questa grande squadra contatta: Ignazio Floriano 347 726 9876 Mimma Gattulli 334 679 3153 Rita Di Palo 340 325 2332 oppure invia una mail a [granellodisenaperuvo@gmail.com](mailto:granellodisenaperuvo@gmail.com) e... inizia con noi il riscaldamento!

Katia Paloscia e Valeria Lauciello

### PAST. DELLA FAMIGLIA - CONSULTORIO

## Giornata per la Vita

Domenica 7 febbraio, Giornata per la Vita, l'ufficio diocesano di pastorale della Famiglia e il Consultorio diocesano promuovono un appuntamento di riflessione e preghiera presso la parrocchia S. Giuseppe di Molfetta: Ore 17 commento al Messaggio dei vescovi a cura di don raffaele Gramegna, testimonianza. Ore 19 Messa presieduta dal Vescovo.

## diamo sostanza al pensiero...

**Gentile Lettrice, Lettore**, è tempo di rinnovare la Tua fiducia nel servizio costante che

**Luce e Vita offre alla comunità**, accanto agli altri media (sito, canale Web Tv, social...)

**Regalati e regala un abbonamento per il 2021**

€30 per il Settimanale cartaceo - €22 per la versione digitale

€50 con Documentazione, su ccp n. 14794705 intestato a

Luce e Vita, P.zza Giovane 4, Molfetta o con bonifico iban

IT15 J076 0104 0000 0001 4794 705. Oppure compila il modulo su

[diocesimolfetta.it](http://diocesimolfetta.it). **Ancora un anno insieme!**



## ...per essere più Luce e Vita

Chiediamo a chi rinnova l'abbonamento di comunicarlo subito anche tramite messaggio al

3270387107

## dalla prima pagina

di Cosmo Altomare

il duro scontro dialettico) altro una crisi al buio. Beninteso, non che non sia legittimo chiedere di ritornare a votare. La questione è di opportunità politica e di motivazioni forti e comprensibili, e comunque dopo aver accertato l'assenza di maggioranze di governo in Parlamento. Il problema posto era quello del Recovery Plan o Piano di Ripresa e Resilienza, come lo abbiamo chiamato in italiano? Bene, quel piano è stato rivisto e migliorato sia nei contenuti che nella governance. Ottenuto questo, che si fa? Si rilancia sul ricorso al MES (Meccanismo Europeo di Stabilità o Fondo salva-Stati), essendo ormai conclamato che non c'è una maggioranza parlamentare disposta ad approvare il ricorso dell'Italia al MES? Qui scatta l'incomprensibilità delle ragioni di questa crisi e il rigetto infastidito e imbarazzato per questo "teatrino" da parte della stragrande maggioranza dei cittadini italiani, come segnalano diversi sondaggi.

Non è questo il luogo per un'analisi politica più ampia. Bisognerebbe forse tornarci per una lettura comunitaria di contesto. Vorremmo, almeno, ricordare un passo dell'ampia intervista di Papa Francesco a Mediaset di qualche giorno fa. Diceva più o meno così: questo è il tempo del "noi e non dell'io", anche in politica. Non si tratta di sospendere la dialettica politica - diceva con chiarezza il Papa - ma di orientarla al bene comune, che in questo momento storico significa uscire dalla emergenza sanitaria e curare la società dallo tsunami economico (perdita di lavoro, povertà diffusa) che la pandemia sta trascinando con sé.

## Editoriale



**Una ragazza, vittima innocente dei social e del loro potere perverso. Più che le nostre parole, i pensieri di un coetaneo che parla a lei e a ciascuno di noi**

# Antonella, un vuoto da riempire con la vita

**Paolo Vasco**  
1^ media  
Luce e Vita  
Ragazzi

**C**ara Antonella, si sta parlando molto di te in questi giorni. Ci sono articoli, servizi in tv e tutti raccontano di ciò che ti è successo. La polizia sta cercando di far luce su quanto accaduto, il tuo telefonino prima o poi verrà sbloccato e si potranno avere delle risposte. Io però credo che quelle risposte non basteranno a nessuno. Quelle risposte diventeranno, anzi, nuovi interrogativi per chi, come i tuoi genitori, non riesce più a darsi pace.

Quelle risposte genereranno nuovi dubbi e lasceranno tanta amarezza.

Ripenso a quel mercoledì, avevi finito di fare i compiti, così ho letto. Ti immagino a cena con la tua famiglia, a parlare della giornata trascorsa, a ridere e magari anche a bisticciare un po'. Ma mentre eri con loro, cos'è che in realtà pensavi? A quella sfida, vero? Non vedevi l'ora di dimostrare ai tuoi amici di potercela fare anche tu.

Ti immagino emozionata, impaziente di realizzare e postare quel video. E come te, quanti altri! Probabilmente avrai visto moltissime persone uscire vive da quelle sfide con milioni di Like e avrai desiderato avere anche tu quel tipo di "successo". Ho letto che ti divertiva molto ballare e cantare sui social, ma forse in quella sfida non sei riuscita a riconoscere un pericolo. Non hai voluto parlarne con nessuno, neanche con la tua splendida mamma. Oppure non hai saputo farlo.

Ti capisco sai, a volte è difficile parlare, aprirsi con i propri genitori; a me capita di scoprirli distanti anni luce dal

mio modo di pensare. Forse non hai voluto dir nulla per paura di non essere capita o di non trovare la loro approvazione. Avrai temuto un rimprovero, o peggio che ti sequestrassero il telefono. Oppure c'è qualcuno che ti ha detto di non aprire bocca? Forse sei stata minacciata e costretta a fare quella terribile sfida.

So che i tuoi organi aiuteranno altri bambini, continuerai a vivere attraverso loro e sarà un miracolo. Ora però siamo noi a dover compiere un gesto per te: fare in modo che la tua vicenda lasci il segno. Che sia una cicatrice sui volti di tutti noi, una di quelle che ti fanno male e di cui non ti puoi dimenticare, perchè ogni volta che ti guardi allo specchio, lei è lì. E anche se non ti guardi, puoi sentirla sotto le mani.

Antonella, io la tua sfida non voglio perderla! No, non il *Blackout challenge*, quelle sono solo cose da vigliacchi, da gente annoiata che non sa che fare.

Io parlo di un'altra sfida. La sfida di far trionfare la vita, quella di non farsi plagiare da gentaglia. Sì, Antonella, sei stata un tuono, hai richiamato l'attenzione di tutti. L'ho capito sai, lo stai gridando a tutto il mondo e adesso ti sentiamo: stateci vicino! Stateci vicino mamma e papà, nonni, amici e parenti. Perchè forse noi non sappiamo più comunicare e cerchiamo scorciatoie.

Grazie Antonella, per aver gridato per noi. Non lo dimenticherò mai e cercherò di dare eco a questo tuo gesto disperato, nascosto dal tuo meraviglioso sorriso. È vero, hai lasciato un terribile vuoto, ma adesso noi ragazzi, te lo dobbiamo, lo colmeremo con la vita.

### ATTUALITÀ • 2



Papa Francesco: messaggio al presidente Joe Biden

Redazione

### COMUNICAZIONI • 3



Parrocchie: gli strumenti più utilizzati per comunicare

F. Passantino

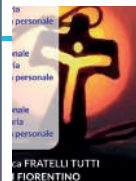
### PAGINONE • 4-5



Intervista a don Cesare Pisani. Giovinazzo: nuovo centro polivalente per minori

R. Carlucci - L. Sparapano

### EVENTI • 6



68ª giornata mondiale dei malati di lebbra

Esercizi spirituali AC  
M. Parisi - Equipe adulti

### TEMI • 7



Depositi radioattivi strillare o ragionare? Trattato ONU

G. Gragnaniello - Redazione

## APPELLO AI LETTORI

**Ci rivolgiamo come sempre a voi, care Lettrici, cari Lettori, per chiedere il sostegno concreto all'impegno culturale del nostro giornale Luce e Vita giunto al suo 97° anno di pubblicazione. L'abbonamento al cartaceo o al digitale, ricevuto personalmente al proprio domicilio, o un contributo alla propria parrocchia saranno un gradito e significativo segno di comunione ecclesiale non meno importante di altre iniziative di solidarietà. Info a pagina 2. Grazie!**



POLITICA 20 gennaio l'insediamento del presidente degli Stati Uniti

## Papa Francesco: messaggio al presidente Biden, "Dio Onnipotente le conceda saggezza e forza nell'esercizio del suo alto ufficio"

Joe Biden ha giurato da 46° presidente degli Stati Uniti sulla Bibbia di famiglia retta dalla moglie Jill. "Giuro di preservare, proteggere e difendere la Costituzione. Che Dio mi aiuti", ha ripetuto Biden facendo eco al presidente della Corte Suprema John Roberts che ha accolto il giuramento presidenziale. "Questo è il giorno dell'America, il giorno della democrazia, un giorno di storia e speranza, di rinnovamento e determinazione", ha esordito il 46° presidente nel discorso di indirizzo alla nazione.

"L'America è stata nuovamente messa alla prova e l'America ha raccolto la sfida", ha aggiunto ripetendo a più riprese la parola "unità". "So che le forze che ci dividono sono profonde e reali. Ma so anche che non sono nuove. La nostra storia è stata una lotta costante tra l'ideale americano che tutti siamo stati creati uguali e la dura e orrenda realtà del razzismo, della paura, della demonizzazione che ci hanno lacerato a lungo", ha ricordato Biden citando momenti difficili della storia del Paese: la Guerra Civile, la Grande Depressione, entrambe le Guerre mondiali e gli attacchi dell'11 settembre 2001, ma con la consapevolezza che "gli americani sono stati in grado di unirsi per un bene superiore".

"La storia, la fede e la ragione mostrano la via, la via dell'unità", ha sottolineato il neo presidente. Joe Biden è diventato il secondo presidente cattolico del Paese, dopo John K. Kennedy. Prima dell'inaugurazione, Biden ha partecipato alla messa, assieme alla famiglia, alla vicepresidente Kamala Harris e a 400 membri del Congresso presso la cattedrale di San Matteo Apostolo a Washington. Pochi minuti prima di Biden ha giurato anche Kamala Harris, la prima donna vice presidente del Paese. Harris ha prestato giuramento davanti al primo giudice di origini latine e donna, Sonya Sotomayor.

"In occasione del suo insediamento come 46° Pre-

sidente degli Stati Uniti d'America, rivolgo cordiali auguri e l'assicurazione delle mie preghiere affinché Dio Onnipotente le conceda saggezza e forza nell'esercizio del suo alto ufficio". Lo afferma Papa Francesco nel messaggio inviato al neo presidente statunitense Joe Biden. "Sotto la sua guida, possa il popolo americano continuare a trarre forza dagli elevati valori politici, etici e religiosi che hanno ispirato la nazione sin dalla sua fondazione". Bergoglio prosegue: "In un momento in cui le gravi crisi che la nostra famiglia umana deve affrontare richiedono risposte lungimiranti e condivise, prego che le sue decisioni siano guidate dalla preoccupazione di costruire una società caratterizzata da autentica giustizia e libertà, insieme al rispetto intoccabile dei diritti e della dignità di ogni persona, specialmente i poveri, i vulnerabili e coloro che non hanno voce".



Papa Francesco osserva: "Allo stesso modo chiedo a Dio, fonte di ogni saggezza e verità, di guidare i suoi sforzi per promuovere la comprensione, la riconciliazione e la pace negli Stati Uniti e tra le nazioni del mondo al fine di promuovere il bene comune universale. Con questi sentimenti, invoco volentieri su di lei, sulla sua famiglia e sull'amato popolo americano un'abbondanza di benedizioni".

## diamo sostanza al pensiero...

**Gentile Lettrice, Lettore**, è tempo di rinnovare la Tua fiducia nel servizio costante che Luce e Vita offre alla comunità, accanto agli altri media (sito, canale Web Tv, social...)

**Regalati e regala un abbonamento per il 2021**

€30 per il Settimanale cartaceo - €22 per la versione digitale

€50 con Documentazione, su ccp n. 14794705 intestato a

Luce e Vita, P.zza Giovine 4, Molfetta o con bonifico iban

IT15 J076 0104 0000 0001 4794 705. Oppure compila il modulo su [diocesimolfetta.it](http://diocesimolfetta.it). Ancora un anno insieme!



## ...per essere più Luce e Vita

Chiediamo a chi rinnova l'abbonamento di comunicarlo subito anche tramite messaggio al 3270387107

### LUCE E VITA

Settimanale di informazione nella Chiesa di

**Molfetta Ruvo Giovino Terlizzi**  
Ufficiale per gli atti di Curia

**Vescovo**

Mons. Domenico Cornacchia

**Direttore responsabile**

Luigi Sparapano

**Segreteria di redazione**

Alessandro M. Capurso,

Michelangelo Parisi

**Amministrazione**

Michele Labombarda

**Redazione** Francesca Balsano,

don Vito Bui, Alessandro M.

Capurso, Roberta Carlucci,

Giovanni Capurso, Gaetano

de Bari, Susanna M. de Candia,

Elisabetta Di Terlizzi, Elisabetta

Gadaleta, don Giuseppe

Geminario, Gianni A. Palumbo,

Elisa Tedeschi.

**Fotografia** Giuseppe Clemente

**Progetto grafico, ricerca**

**iconografica e impaginazione**

a cura della Redazione

**Stampa** La Nuova Mezzina Molfetta

**Indirizzo mail**

luceevita@diocesimolfetta.it

**Sito internet** diocesimolfetta.it

**Canale youtube**

youtube.com/comscomolfetta

**Registrazione** Tribunale di Trani

n. 230 del 29-10-1988

**Quote abbonamento (2020)**

€ 30,00 per il sett. cartaceo

€ 22,00 per il sett. digitale

€ 50,00 con Documentazione

**Su ccp n. 14794705 - Iban:**

IT1510760104000000014794705

Luce e Vita tratta i dati come

previsto dal RE 679/2016 l'infor-

mazione completa è disponibile

all'indirizzo

[www.diocesimolfetta.it/privacy](http://www.diocesimolfetta.it/privacy)

Il Responsabile del trattamento

dei dati raccolti all'atto della

sottoscrizione dell'abbona-

mento, liberamente conferiti,

è il Direttore responsabile a cui

ci si può rivolgere per i diritti

previsti dal RE 679/2016. Questi

sono raccolti in una banca dati

presso gli uffici di Piazza Giove-

ne 4 Molfetta. La sottoscrizione

dell'abbonamento dà diritto

a ricevere tutte le informazioni

dell'Editore Luce e Vita. L'ab-

bonato potrà rinunciare a tale

diritto rivolgendosi direttamente

a Luce e Vita Piazza Giovine 4

Molfetta (Tel-fax 080 3355088

- Cell 327 0387107) oppure

scrivendo a

luceevita@diocesimolfetta.it

I dati potranno essere trattati

da incaricati preposti agli

abbonamenti e all'amministra-

zione. Ai sensi degli articoli 13,

comma 2, lettere (b) e (d), 15,

18, 19 e 21 del Regolamento, si

informa l'interessato che: egli

ha il diritto di chiedere al Titolare

del trattamento l'accesso ai

dati personali, la rettifica o la

cancellazione degli stessi o la

limitazione del trattamento che

lo riguardano o di opporsi al loro

trattamento, nei casi previsti,

scrivendo a

luceevita@diocesimolfetta.it

IVA assolta dall'Editore

Settimanale iscritto a:

**Federazione Italiana**

**Settimanali Cattolici**

**Servizio Informazione Religiosa**

La sede redazionale,

in Piazza Giovine 4, a Molfetta,

è aperta

**lunedì: 16,00 - 20,00**

**giovedì: 10,00 - 12,00**

**venerdì: 16,30 - 19,30**



**PASTORALE PANDEMICA/1** Prima di dare uno sguardo alla nostra realtà diocesana (non sta risultando facile avere disponibilità per ascoltare le esperienze parrocchiali) diamo uno sguardo ad una recente indagine nazionale svolta dall'Università Cattolica

## Parrocchie: WhatsApp, Telegram ed email gli strumenti più utilizzati per comunicare



Filippo Passantino  
Sir

“Gli strumenti più utilizzati per porsi in relazione con gli altri sono rispettivamente WhatsApp/Telegram (utilizzati per questo scopo specifico dal 56,0% dei rispondenti) e le e-mail (54,0%), dispositivi digitali ampiamente utilizzati anche per collaborare e favorire la partecipazione”. Lo rileva

un'indagine condotta da una équipe multidisciplinare composta da diversi docenti dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, diretta da Lucia Boccacin, per focalizzare le relazioni so-

rilevazione, non prevista nel progetto originale, per rilevare i cambiamenti avvenuti nelle relazioni interpersonali e in quelle mediate digitalmente nella costruzione di contesti comunitari. Alla seconda rilevazione hanno risposto 144 parrocchie che già avevano partecipato alla prima ricognizione. “I risultati preliminari di questa seconda parte dello studio mettono in luce un uso più frequente delle tecnologie digitali nell'ambito delle attività pastorali e un atteggiamento mediamente più favorevole verso il loro impiego”.

“Il 53% dei parroci ha affermato che la funzione principale della parrocchia è quella di offrire senso di appartenenza alla comunità. A seguire, altre funzioni rilevanti riguardano la capacità di offrire risorse pratiche (27%), fornire ambiti intersoggettivi di socialità (13%), operare un significativo empowerment fiduciario (7%)”.

L'iniziativa era stata avviata nel 2019, nell'ambito di un progetto di ricerca triennale finanziato dall'Università Cattolica del Sacro Cuore come progetto di rilevante interesse per focalizzare le relazioni sociali al tempo dei personal media nel contesto delle parrocchie. L'indagine è stata condotta tra la fine del 2019 e l'inizio del 2020, attraverso la somministrazione on line di un questionario che ha raccolto i dati relativi a 420 parrocchie italiane.

“L'obiettivo della rilevazione era di comprendere se e come in esse si generassero e si sviluppassero relazioni sociali interpersonali e associative in grado di costruire ambiti di comunità e quale fosse la presenza delle tecnologie digitali in tali relazioni – spiega Boccacin -. Inoltre, ci siamo posti l'obiettivo di esplorare se e come il loro apporto andasse nella direzione di supportare e rinforzare le relazioni medesime, da un lato e, dall'altro, di introdurre itinerari innovativi”.

Il questionario è stato compilato dal parroco (o dal soggetto facente funzione). Le parrocchie che hanno partecipato allo studio sono collocate soprattutto nel nord Italia (68,1%). Circa una parrocchia su due fa parte di un'unità pastorale (46,3%). I risultati evidenziano “frequenti relazioni” tra la parrocchia stessa e altri stakeholder del territorio, come gruppi o associazioni parrocchiali, diocesi, associazioni di Terzo settore, enti pubblici e, seppur più raramente, con enti privati. Relazioni che sono “mediamente buone”, soprattutto se riferite ad altri gruppi parrocchiali. La qualità di queste relazioni è più alta nelle grandi parrocchie

rispetto a quelle medie e piccole, a significare che “nei contesti di grandi dimensioni emerge l'importanza di creare reti di relazioni significative con altri soggetti operanti nell'ambiente circostante la parrocchia”.

Nel contesto relazionale interno a queste realtà, emerge complessivamente un indice medio di fiducia, aiuto e collaborazione. Quest'ultima, in particolare, è più elevata nelle grandi parrocchie rispetto a quelle piccole.

### REDAZIONE L'inchiesta “Pastorale pandemica”: viaggio tra le parrocchie della nostra Diocesi



ciali al tempo dei personal media nel contesto delle parrocchie. Tra i social media, una parrocchia su due ha un account Facebook, molto più raramente Twitter (solo il 15% circa) o Instagram (26%).

Attraverso la costruzione di un indice sintetico, è stato possibile verificare che la maggior parte delle parrocchie (70%) usi le tecnologie digitali per entrare in relazione con gli altri, mentre nel 24% dei casi il ricorso alle tecnologie è limitato alla finalità di facilitare l'accesso alle informazioni. Una percentuale residuale di parrocchie (6%) usa le tecnologie per collaborare e favorire la partecipazione alle attività della parrocchia. “Già da questi primi dati emerge un contributo distintivo delle parrocchie in favore della costruzione sia della comunità locale, sia di quella simbolica in cui le relazioni interpersonali e digitali svolgono un ruolo cruciale – spiega Boccacin -. Tale apporto, che da sempre innerva capillarmente il tessuto del nostro paese, oggi potrebbe costituire un tesoro nascosto che merita di essere meglio disvelato, soprattutto a fronte degli effetti prodotti dall'emergenza sanitaria in termini di isolamento sociale”.

Dopo la prima ondata della pandemia, è stato effettuata nell'ottobre 2020 una seconda

Come sta vivendo la Comunità parrocchiale questo periodo di pandemia?

Quali le proposte della parrocchia, con quali modalità? E quale la risposta della Comunità?

Tema diocesano annuale è stato *Parrocchia missionaria. Chiesa che vive in mezzo alle case dei suoi figli*. Quale missionarietà in questo tempo? Quali prospettive?

Questa la pista di domande per le interviste telefoniche che la redazione sta ultimando con i Parroci della Diocesi. Un dialogo, purtroppo a distanza, per condividere la particolarità di questo tempo che vede fortemente ridimensionate le esperienze pastorali parrocchiali.

Chiediamo ai Parroci di concedere alcuni minuti per raccontare e raccontarsi, con semplicità, libertà e realismo, lasciandosi anche provocare dalle scelte di fondo compiute nel programma pastorale: camminare insieme, essenzializzare, fare rete.

Per noi della redazione è un servizio alla comunione e al dialogo. Non altro.

**8X1000** 40 anni, 13 anni di sacerdozio, esperienze in parrocchia poi direttore Caritas diocesana, assistente UNITALSI e successivamente anche rettore del Seminario diocesano. Un sacerdote, don Cesare Pisani, al servizio come tutti gli altri, impegnato in particolare nel periodo di pandemia a far fronte alle mille esigenze

## Prete nella pandemia



**Roberta Carlucci**  
Redattrice  
Luce e  
Vita

I fondi dell'8x1000 sovengono a tante necessità della Chiesa cattolica, che certo non è mero apparato o insieme di edifici ecclesiali. Chiesa è prima di tutto comunità di fedeli, dove - al di là del fatto che questi siano più o meno credenti - ci si confronta costantemente con fratelli e sorelle, cittadine e cittadini che hanno

bisogni concreti, necessità di pane quotidiano e immancabili problematiche, croniche o emergenti.

L'esplosione della pandemia ha esasperato le fatiche croniche, cronicizzato le difficoltà nascenti e generato situazioni imprevedute, talvolta inimmaginabili, spesso ascrivibili alla categoria delle nuove povertà. Nell'infuriare di questa tempesta sociale, oltre che sanitaria, violenza, criminalità e usura sono realtà che si radicano sempre più facilmente nella società come anche nelle case della gente. Il sostegno dell'8x1000 a Caritas Diocesana ha permesso che questo ufficio potesse andare in soccorso materiale e spirituale di tante fragilità incistate nel tessuto sociale, difficilmente patenti allo sguardo del comune cittadino, sostenerle e, in alcuni casi, sottrarle al malaffare.

Ne abbiamo parlato con don Cesare Pisani, direttore della Caritas Diocesana e incaricato diocesano per i fondi dell'8x1000.

### **Cosa ha generato il sostegno dell'8x1000 nei destinatari dell'aiuto?**

L'attenzione che abbiamo potuto avere per queste povertà, grazie ai fondi, ha dato fiducia e speranza concreta a queste persone. Alcuni di loro hanno ripreso a lavorare e sono tornati per ringraziare. Si è creata fraternità, comunione, e questo dà alla Chiesa la possibilità di essere madre in ascolto dei propri figli. Non c'è una mera richiesta del beneficio, ma c'è bisogno di aprirsi e dialogare e di vivere legami che ci facciano sentire Chiesa. Non un legame di dipendenza, ma di riconoscenza e successivamente di cura a propria volta per il fratello.

### **La crescita della domanda di aiuto vi ha fatto scoprire anche altre forme di fragilità?**

Abbiamo incontrato il dramma sommerso della violenza sulle donne e letto sui loro volti i segni della malvagità degli uomini con cui condividono il quotidiano. Vederlo con i nostri occhi è stato qualcosa di disarmante e disumanizzante. Il centro antiviolenza di Molfetta, gestito dall'associazione Pandora, ci ha affiancato nella risposta a questa emergenza. Come chiesa locale, abbiamo anche accolto delle donne che sopportavano di tutto, a causa della solitudine e di un'assente solidarietà familiare. Siamo

inoltre riusciti a rispondere a fratelli della diocesi che vivevano in condizioni di degrado, grazie sia alla collaborazione dei Comuni che alla solidarietà di tante persone, le quali hanno dato una mano soprattutto per l'approvvigionamento di viveri. Abbiamo anche sostenuto e stiamo sostenendo la mensa di Casa della misericordia, realtà afferente alla parrocchia San Domenico di Molfetta, ma che è a servizio delle necessità di tutti i cittadini. Inoltre, abbiamo fornito ad alcuni immigrati dei computer.

### **Quali sono stati e sono i tuoi personali vissuti nel gestire l'aumento della domanda di aiuto e l'insorgere di nuove e delicate situazioni di bisogno?**

Mi interroga ogni giorno la situazione generale, vedere persone che cadono mentre tu rimani in piedi. Con l'impegno in Caritas vorrei sostenere chi vive queste difficoltà, ma so di riuscirci in parte o alle volte di non riuscirci. Mi segna il dolore che incontro e che mi dice che sarà incolmabile. C'è gente che vive l'aiuto senza neanche crederci che possa aiutarli. L'aspetto bello è la relazione, quando da sconosciuto diventi qualcuno con cui condividere l'affetto del vivere, la riconoscenza, la stima, il sorriso dopo un pianto, il sorriso della gratitudine. Tutto questo da un lato mortifica, dall'altro chiede un impegno maggiore, una coerenza, una crescita spirituale e umana.

### **Quale episodio ti ha più segnato in questo tempo?**

Episodi che mi hanno segnato ce ne sono, ma evito di raccontarli anche per non commuovermi, per una vulnerabilità particolare che ho in questo tempo. Mi sento però testimone della positività di questi aiuti e questo mi investe di una grande responsabilità. Negli occhi di queste persone, leggo e ricevo il grazie verso

tutti coloro che donano con la loro firma per l'8x1000. Le loro reazioni, però, le leggo solo io. Comunicarlo qui aiuta a condividere i sorrisi, i grazie, la sofferenza che va spezzata insieme. In questo sta la preziosità dell'8x1000: le realtà che sostiene e che fa conoscere sono storie vere. Il grazie che ricevo dalle persone, nel tempo sacro dell'incontro che l'8x1000 permette, fa crescere anche me e mi onora tantissimo, è la risposta alla fedeltà, all'onestà e all'impegno di chi firma.

### **Se volessi fare un bilancio di questo tempo, dove il contributo dell'8x1000 ha portato più frutto?**

I frutti sono tutti spirituali e umani. Alle risorse dell'8x1000, si è aggiunta la risorsa umana perché incentivata, sollecitata e tutelata da questa presenza. Tanti fratelli nel tempo del lockdown sono usciti da casa e anche dalle



parrocchie per aiutare altri fratelli. Questo li ha resi più cristiani. Il sostegno materiale dei fondi che ha

permesso di portare aiuto a tanti è così diventato via di evangelizzazione e beneficio spirituale. Tanti hanno realmente compreso perché è importante sovvenire nonché rispondere a una chiamata che interpella. La

risposta di ciascuno diventa un dono consapevole e moltiplicato. Sentire il dovere cristiano di essere quella mano che accarezza la sofferenza dell'altro, incoraggia, aiuta, è una buona via per far risuonare la Parola del Vangelo attraverso le nostre vite.

### **Con chi in questo tempo hai condiviso questo sentire?**

Sicuramente con tanti volontari in Caritas, che sono anche aumentati durante la pandemia, tra quelli del momento e quelli che sono rimasti. Insieme abbiamo costruito un noi che vince quelle paure che altrimenti ci assalgono se pensiamo solo all'io. Abbiamo collaborato anche con realtà laiche quali Pandora, Croce Rossa e Comuni (per citarne alcune), ma prima di tutto abbiamo visto rafforzato il nostro essere Chiesa attraverso il servizio nelle Caritas parrocchiali e poi nei gruppi delle vincenziane, nelle confraternite e in tante altre realtà ecclesiali che abbiamo visto prodigarsi nella carità.

### **Quali sono i motivi che ritieni dovrebbero spingere a continuare a donare l'8x1000 alla Chiesa cattolica?**

Dare forza alle comunità cristiane, portare avanti un senso di comunità in cui ciascuno mette la propria piccola parte. E questo vuol dire prolungare una catena di solidarietà che altrimenti si interromperebbe.

Inoltre, è importante notare che la disponibilità dell'8x1000 in alcuni casi ha dato la possibilità ai Comuni di continuare a rispondere con maggior forza a delle situazioni per le quali hanno condiviso il peso dell'aiuto economico con la Chiesa. Anche con i servizi sociali si è consolidato un legame reciproco e un modus operandi maturo e responsabile. Questa unità di intenti ha edificato il bene comune e ha maturato una maggiore consapevolezza nelle istituzioni del modo in cui la Chiesa esprime la carità e nella Chiesa della risposta che la società civile sa dare con la solidarietà. E questo scambio virtuoso non può che richiamare alla memoria il bel concetto di costruzione della città dell'uomo di Giuseppe Lazzati.



**8XMILLE** Terza opera in divenire, a Giovinazzo, grazie ai fondi 8xMille. La Caritas cittadina avrà una nuova sede per le attività educative con i Minori. Un dono restituito a beneficio della comunità cittadina

# Giovinazzo: il nuovo centro polivalente per minori



Luigi Sparapano  
Direttore  
Luce e Vita

Oltre alla “cripta” della parrocchia San Domenico e alla ristrutturazione della chiesa e della struttura pastorale di San Giuseppe (di cui abbiamo scritto in precedenza), Giovinazzo sta vedendo proseguire il terzo cantiere di lavoro reso possibile dai nostri soldi, dai

soldi dei contribuenti che firmano convintamente per l'8xMille; un dono restituito in termini di opere e servizio per il bene dei territori.

Circa 150.000 euro per la ristrutturazione e realizzazione di impianti per Centro aperto polivalente per minori, lavori progettati dall'Arch. Mariangela Ciliberti, su indicazione e volontà del vescovo S.E. Mons. Domenico Cornacchia. La Caritas cittadina avrà così spazi più adeguati alla preziosa opera sociale ed educativa che da decenni viene portata avanti nella città, come una brezza leggera, che non fa rumore ma irroro ossigeno educativo a tante famiglie. È stato lo stesso vescovo a desiderare che il centro fosse intitolato al Beato Carlo Acutis e si spera che in primavera si possa procedere alla benedizione e inaugurazione alla presenza della mamma Antonia Salzano e altre personalità.

Il Centro aperto polivalente, allocato nell'immobile in via Framarino / via G. Bovio, sarà aperto alla partecipazione di minori e di giovani del territorio in raccordo con i servizi sociali d'ambito e con le istituzioni scolastiche, miranti a promuovere il benessere della comunità e contrastare fenomeni di marginalità e disagio minorile. Potranno essere accolti non più di 25 giovani di età compresa tra i 6 e i 24 anni con priorità per i minori residenti nel comune di Giovinazzo.

Certamente non sono gli ambienti a determinare il servizio; ne è prova l'enorme mole di attività condotte anche in tempo di Covid. Non dimentichiamo che fino alle ultime festività natalizie non è mancata la cura meticolosa dei più piccoli per non privarli della gioia di un dono: una raccolta di giocattoli, avviata a inizio dicembre, in favore dei bambini e delle bambine che vivono nei nuclei familiari più bisognosi. “Le donazioni, sia da parte di singoli che di gruppi di associazioni laiche - osservano i volontari giovinazzesi - sono state tante e sono andate ben oltre le aspettative, a testimonianza della grande generosità e

sensibilità della comunità verso il fratello bisognoso, in particolare nel tempo di Natale. Infatti, a fronte di 51 regali da donare ai minori individuati come i più fragili, sono stati raccolti 80 doni”. Tanti bambini, quindi, hanno trovato più di un pacco regalo sotto l'albero di Natale insieme a un sacchetto di dolci e ciò sicuramente ha significato per loro gioia, sicuratelyzza e serenità. Prima ancora era stata proposta, ad inizio anno scolastico,

seguire le lezioni e svolgere i compiti attraverso il supporto di noi operatori”.

La didattica a distanza ha imposto un nuovo modo di programmare il sostegno scolastico anche per la Caritas cittadina, attraverso modalità inusuali che hanno fatto relazionare in maniera diversa volontari e bambini, comprese le rispettive famiglie. “Proprio il periodo di pandemia – dicono Leonardo e Chiara, coordinatori



l'iniziativa “Zaino Sospeso” per consentire, a chi volesse, di procurare l'occorrente scolastico agli scolari di famiglie in difficoltà.

Nel fabbricato in ristrutturazione, di proprietà della diocesi di Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi, in cui si trasferiranno le attività Caritas, costituito da un piano fuori terra di mq. 125,00, potranno proseguire, ad esempio, il sostegno scolastico destinato ai minori della scuola primaria e della scuola secondaria di primo grado, che da anni caratterizza il centro minori della Caritas di Giovinazzo. Purtroppo la sospensione delle attività didattiche dovuta all'emergenza sanitaria da Covid19, ha determinato l'interruzione delle attività in presenza svolte quotidianamente con i bambini per tutta la durata del lockdown. “Tuttavia - ci dicono i volontari - si è deciso di sostenere i minori e le loro famiglie nella didattica a distanza, grazie agli strumenti che la tecnologia oggi mette a disposizione. Tutto questo è stato possibile attraverso i fondi della Caritas diocesana, per l'acquisto di ricariche telefoniche e/o tablet, per permettere ai bambini di

cittadini - ha fatto sì che si sprigionasse la generosità dei giovinazzesi, con circa 11000 euro raccolti, di cui 2500 dai fondi 8xMille messi subito a disposizione dalla Caritas”.

Quando sarà possibile riprendere a pieno ritmo l'attività, i bambini e ragazzi giovinazzesi troveranno uno spazio rinnovato e molto più confortevole e funzionale. Da locali con umidità, come purtroppo sono gli attuali, troveranno un ampio spazio salubre, una superficie a piano terra, caratterizzata da un'altezza di mt. 3,50, internamente priva di tramezzature, con impianti e rifiniture. La struttura potrà contare su un ingresso, una sala ricreativa, tre aule, sala per il personale, servizi igienici per personale, utenti e diversamente abili e un ripostiglio, rigorosamente con pittura ecologica.

“Un dono restituito” è lo slogan di *Luce e Vita* per definire l'8xMille. Al contribuente non costa nulla in più rispetto alle tasse dovute, ma il poco di ciascuno torna moltiplicato a beneficio di molti.

MONDIALITÀ 31 gennaio 2021

## 68<sup>a</sup> Giornata mondiale dei malati di lebbra



68° GIORNATA MONDIALE DEI MALATI DI LEBBRA  
31 GENNAIO 2021

800 550303



DISPONIBILITÀ IL QR CODE CON IL TUIO SMARTPHONE E ACCESSI ALLA PIAZZA VIRTUALE AIFO PER LA COP. 001.

L'ultima domenica di gennaio si celebra nel mondo la Giornata mondiale dei malati di lebbra (Gml), voluta da Raoul Follereau dal 1954. "Oggi è diminuita l'importanza epidemiologica, ma non l'importanza sociale e sanitaria, ma anche simbolica della malattia" ricorda Antonio Lissoni presidente dell'associazione italiana Amici di Raoul Follereau (AIFO).

"Virus, lebbre, disabilità: la salute del mondo passa dalla difesa dei più fragili", questo il tema della 68<sup>a</sup> Giornata. Nell'ultimo anno e ancora all'inizio di quest'anno AIFO si è trovata a far fronte alla pandemia adattando i progetti alla nuova realtà coniugando il controllo della lebbra con la prevenzione del contagio da Covid-19.

L'AIFO è presente in 12 paesi e porta avanti 52 progetti, quest'anno in occasione del 60° anniversario i fondi raccolti durante la Giornata mondiale dei malati di lebbra saranno destinati alle attività socio-sanitarie, di lotta alla lebbra e alla prevenzione del Covid-19.

Un gruppo di volontari Aifo sarà domenica in piazza San Pietro ad ascoltare la parola di Papa Francesco. Domenica 31 gennaio dalle ore 15,00 sarà possibile partecipare ad una conferenza dal titolo LA SALUTE DEL MONDO PASSA DALLA DIFESA DEI PIÙ FRAGILI - ESSERE FRATELLI durante la serata interverranno: Antonio Lissoni - Presidente AIFO, Maurizio Maldini - Direttore AIFO, S.Em. Cardinale Matteo Maria Zuppi, Diocesi di Bologna, dottor Giovanni Gazzoli - Project Manager AIFO,

Ivana Borsotto, Presidente Focsiv Collegamento con Nordino Ibraimo Sulemane, consulente AIFO in salute collettiva L'incontro sarà moderato da Luciano Ardesi, Caporedattore rivista Amici di Follereau

a cura di **Michelangelo Parisi**

**AGGREGAZIONI** Dal 5 al 7 febbraio 2021 gli Esercizi Spirituali nel quotidiano del Settore Adulti dell'Azione Cattolica Diocesana

# Un cuore che vede. Esercizi spirituali

La cultura della cura, percorso spirituale che trasforma l'estraneo un fratello

Il Settore Adulti di Azione Cattolica diocesana, dopo il tempo di Natale, riavvolge il filo degli appuntamenti anche in questo tempo di pandemia. Non cancella, cambia solo modalità e propone agli aderenti di tenere alta la misura della vita spirituale con gli Esercizi Spirituali edizione 2021.

Una eredità preziosa che chiede di essere esercitata come garanzia di una spiritualità che apre gli occhi e il cuore alla gioia della conversione, alla comprensione dell'Amore, alla dolcezza del silenzio che si fa preghiera e riflessione e alla opportunità di poter ascoltare la voce del Signore della vita.

Una fonte preziosa di speranza che ci conduce oltre, innalza la soglia interiore della nostra vita per riaccenderla di senso. Un sicuro e grande nutrimento che aiuta a esplorare più in profondità l'infinito di Dio nella vita quotidiana che attende di essere rigenerata da atteggiamenti e valori più efficaci che includano frammenti dei doni inaspettati di Dio. Fonte di speranza dove attingere energia vitale e nutrimento per contrastare passioni grigie e ritrovare il senso profondo delle cose, per esempio approcci per prendersi cura di se stessi e capire dove il Signore desidera trasportarci con la Sua forza trascinate per ritrovare finalmente una certa sintonia con la Sua vita.

In un tempo di inquietudine che imprigio-

lo per imparare ad aprire la strada che conduce al luogo in cui riconoscere la gioia di un cuore convertito. Uscire cioè dal proprio mondo di pensieri, di fantasie o dalle rigidità del mondo, rammaricarsi per le ripetute disobbedienze incresciose e desiderare di andare in maggiore profondità per colmare un vuoto. Semplicemente è sufficiente imparare a lasciarsi abbandonare a un richiamo intimo: incrociare il proprio sguardo con lo sguardo del Signore attingendo alla fiducia, tenendola viva per sentirsi più sicuri e pronti a intrecciare quella complessità di legame che unisce a Dio.

AccoglierLo nel cuore forse ci consente anche di poterLo vedere accanto. Sarà questa dolcissima verità che sottolinea la bellezza del discernimento?

Questo il programma:

### Venerdì 5 febbraio

- Ore 6,30 - Invio video LODI per la recita personale
- ore 19,30 - Su zoom MEDITAZIONE comunitaria
- ore 21,00 - Invio video COMPIETA per la recita personale

### Sabato 6 febbraio

- Ore 6,30 - Invio video LODI per la recita personale
- ore 17,00 - Su zoom MEDITAZIONE comunitaria
- ore 21,00 - Invio video COMPIETA per la recita personale

### Domenica 7 febbraio

- Ore 6,30 - Invio video LODI per la recita personale
- ore 17,00 - Su zoom CONDIVISIONE comunitaria
- ore 21,00 - Invio video COMPIETA per la recita personale

L'invio dei video per la recita delle Lodi e della Compieta avverrà nell'ora indicata. Ciascun iscritto procederà autonomamente alla recita delle preghiere nei momenti che riterrà opportuno e secondo le proprie esigenze. Le meditazioni, a cura di don Gianni Fiorentino, del venerdì e del sabato, avverranno in forma comunitaria sulla piattaforma zoom. A conclusione di ciascun momento saranno condivise delle "piste di riflessione" che guideranno il momento di condivisione comunitaria della domenica. Si rende comunque necessaria l'iscrizione rivolgendosi ai responsabili adulti della propria parrocchia.

L'équipe diocesana Settore Adulti

Azione Cattolica Italiana  
Diocesi di Milano - Roma di Puglia - Giussano - Todi  
SETTORE ADULTI

Esercizi Spirituali nel quotidiano  
**UN CUORE CHE VEDE**  
La cultura della cura,  
percorso spirituale che trasforma l'estraneo in fratello

**Venerdì 5 febbraio 2021**  
Ore 6,30 Invio video LODI per la recita personale  
Ore 19,30 Su zoom MEDITAZIONE comunitaria  
Ore 21,00 Invio video COMPIETA per la recita personale

**Sabato 6 febbraio 2021**  
Ore 6,30 Invio video LODI per la recita personale  
Ore 17,00 Su zoom MEDITAZIONE comunitaria  
Ore 21,00 Invio video COMPIETA per la recita personale

**Domenica 7 febbraio 2021**  
Ore 6,30 Invio video LODI per la recita personale  
Ore 17,00 Su zoom CONDIVISIONE comunitaria  
Ore 21,00 Invio video COMPIETA per la recita personale

Le meditazioni si ispirano all'Enciclica FRATELLI TUTTI saranno curate da **DON GIANNI FIORENTINO**

L'invio del video per la recita delle Lodi e della Compieta avverrà nell'ora indicata. Ciascun iscritto procederà autonomamente alla recita delle preghiere nei momenti che riterrà opportuno e secondo le proprie esigenze. Le meditazioni a cura di don Gianni del venerdì e del sabato, avverranno in forma comunitaria sulla piattaforma zoom. A conclusione di ciascun momento saranno condivise delle "piste di riflessione" che guideranno il momento di condivisione comunitaria della domenica.

Necessaria l'iscrizione rivolgendosi ai responsabili adulti della propria parrocchia

na e soffoca, ci viene donato uno spazio per il discernimento che libera sentimenti di speranza, infonde coraggio a rimuovere ogni ostaco-

**AMBIENTE** Circa la possibilità di scaricare rifiuti radioattivi anche sul territorio murgiano, di cui abbiamo scritto sui numeri precedenti, continua il dibattito con posizioni diverse

## Depositi radioattivi strillare o ragionare?



Giuseppe Gragnaniello  
Ginecologo

Dopo ben diciassette anni è tornato a bomba il problema mai risolto del sito unico per il deposito nazionale dei rifiuti radioattivi che, come si sa, non è possibile mai eliminarle del tutto, ma vanno conservati per un tempo illimitato in condizioni di massima sicurezza. Allora il luogo idoneo pareva essere a Scanzano Ionico,

nella vicina Basilicata, ma non se ne fece nulla per la protesta popolare che ne era seguita. Oggi le norme europee ci impongono di individuare il posto migliore, soprattutto in base a criteri di tranquillità geosismica, che è da scegliere tra i 67 proposti dagli esperti. Poiché vi è anche il territorio dell'Alta Murgia compreso nei comuni di Altamura e Gravina, anche questa volta non hanno tardato a farsi sentire le voci di dissenso di quella parte di Puglia, ed anche di zone limitrofe, come le nostre.

Le scorie radioattive derivano non solo dalle centrali nucleari (davvero poche) dismesse, ma anche da altre attività, soprattutto in campo medico, cui ovviamente non possiamo rinunciare. Ma nessuno ne vuol sapere di accettarle, sebbene prima o poi ci si dovrà rassegnare a tenerle. Sono rifiuti nostri, che non possiamo regalare a chi da noi si aspetta ben altro. Malgrado questo inevitabile inconveniente, c'è da dire che in Italia, da sempre affamata di energia, ci siamo sbarazzati con sin troppa leggerezza del nucleare, che resta comunque la fonte più pulita. Tra l'altro la presenza di centrali atomiche in nazioni vicine, come la Francia, la Svizzera e la Slovenia, costituisce una potenzialità nell'ottica del rischio, senza dimenticare che il pericolo può arrivare anche da più lontano, come purtroppo la nube di Chernobyl ci ha insegnato.

La radioattività ci fa paura, ma, imperterriti, continuiamo a bruciare carbone nella centrale termoelettrica di Cerano, vicino Brindisi, città già vessata dall'inquinamento del polo chimico che, non si sa perché, non ha la stessa risonanza mediatica delle condizioni, sin troppo enfatizzate, in cui versa Taranto. E chissà quanti prodotti agricoli di quei dintorni arrivano sulle nostre tavole, come finiscono nella filiera alimentare dai terreni sotto i quali nel tempo sono stati sepolti ri-

futi pericolosi di provenienza varia, occultati invece di essere smaltiti. Per non parlare dei depuratori delle acque che non funzionano o della noncuranza con cui ciascuno di noi ogni giorno attua la raccolta differenziata dei rifiuti. Senza alcun rispetto per la salvaguardia dell'ambiente, cui ha richiamato tutti, credenti e non, Papa Francesco con l'enciclica *Laudato si*, ahimè finora piuttosto ignorata.

Certo però non aiutano la causa ecologica i proclami di questi giorni di politici e uomini dello spettacolo locali contro le pale eoliche, che sono certamente meglio della miriade di specchi con cui sono stati ricoperti molti dei nostri campi, che avrebbero potuto dare ancora frutti, se solo non avessimo perso pure l'amore per la terra. Ragionevolmente, dobbiamo inquinare di meno, ma qualcosa comunque dovremo utilizzare. Sono invece



dello stesso tenore, del *no* sempre e a tutto, l'inutile battaglia combattuta contro il gasdotto di Melendugno, dopo quella storica avverso il rigassificatore a Brindisi, e la ripresa della lotta contro le trivellazioni in mare, ora che è in scadenza la moratoria attualmente in atto. Un nonsenso, se si considera quello che in merito sta facendo il presidente turco Erdogan, con le sue mire espansionistiche sul Mediterraneo orientale, che raggiungono quasi le nostre coste. Una situazione globale oltremodo complessa che vorrebbe meno urla e più saggezza.

### AMBIENTE

## 22 gennaio: Trattato ONU sulla proibizione delle armi nucleari. Campane a festa in diverse diocesi

“Incoraggio vivamente tutti gli Stati e tutte le persone a lavorare con determinazione per promuovere le condizioni necessarie per un mondo senza armi nucleari, contribuendo all'avanzamento della pace e della cooperazione multilaterale, di cui oggi l'umanità ha tanto bisogno”. Lo ha scritto Papa Francesco in un tweet il 22 gennaio, nella giornata in cui entra in vigore il Trattato delle Nazioni Unite sulla proibizione delle armi nucleari. Il documento è stato accolto con grande soddisfazione dai leader di importanti movimenti nazionali ed internazionali, credenti e non. In molte diocesi, alle 12 del 22 gennaio, le campane hanno suonato a festa per salutare questo storico evento.

### AMBIENTE

## Onu, un videogioco per gli adolescenti sul ruolo fondamentale dello strato di ozono

*Reset Earth*, un innovativo videogioco per educare gli adolescenti sul ruolo fondamentale dello strato di ozono nella protezione del pianeta. Il progetto è stato lanciato nella Giornata mondiale dell'istruzione (24 gennaio) con un'anteprima mondiale virtuale dell'omonimo film originale *Reset Earth*, il lungometraggio d'animazione che esplora le possibili opzioni per una positiva azione collettiva. La trama del film continuerà in un gioco per dispositivi mobile Android e IOS (in uscita il 10 febbraio). *Reset Earth* è promosso dal Segretariato per l'Ozono delle Nazioni Unite per sostenere la protezione dello strato di ozono attraverso la sensibilizzazione e l'impegno della Gen Z.

*Reset Earth* dà il via a un'iniziativa educativa del Segretariato, della durata complessiva di un anno, per aumentare la consapevolezza e ispirare l'azione tra adolescenti e genitori sulla protezione globale dell'ozono. Trasmette un messaggio positivo su ciò che può essere ottenuto attraverso l'azione collettiva e coltiva un senso di responsabilità ambientale tra i giovani. Il gioco per dispositivi mobile *Reset Earth* è un gioco platform per giocatore singolo, che combina uno stile grafico retrò e opere d'arte disegnate a mano e una trama allineata a quella del film. I giocatori, che siano giocatori gli adolescenti o i loro genitori, passano da un personaggio all'altro, utilizzando le loro abilità in quattro livelli del gioco. Attraverso lo sblocco di alcuni puzzle, i giocatori apprendono inoltre la storia ambientale e la scienza della protezione del pianeta.

## IV DOMENICA DEL T.O.

**Prima Lettura: Dt 18,15-20**

*Susciterò un profeta e gli porrò in bocca le mie parole.*

**Seconda Lettura: 1Cor 7,32-35**

*La vergine si preoccupa delle cose del Signore, per essere santa.*

**Vangelo: Mc 1,21-28**

*Insegnava loro come uno che ha autorità.*



**Massimiliano de Silvio**  
Diacono

Il teologo G. Vannucci dice che: "il Vangelo non è un sistema di pensiero, non è una morale, ma una sconvolgente liberazione".

Oggi ci viene presentata una giornata tipo del Signore, che passa nei villaggi, incontra la gente, i più poveri soprattutto, annunciando le meraviglie del Regno di Dio e disvelando il progetto d'Amore che è Lui stesso, dono per l'umanità ferita a causa del peccato e del suo orgoglio. Gesù annuncia e opera senza esitazione perché ha cura della persona e si immerge nelle fragilità e nelle ferite di ogni uomo o donna per riportare alla vita e alla speranza, per liberare dalle catene della schiavitù e del male. Cristo è maestro e medicina che cura e libera dalle ossessioni e dalla negatività, dalle prigioni dell'egoismo e dell'ira, della non curanza e della malvagità, chiunque voglia vivere nella libertà dei Figli di Dio! Ignazio di Antiochia diceva: "Uno solo è il maestro, che disse e fu fatto e le cose che ha fatto nel silenzio sono degne del Padre" e ancora: "Uno solo è il medico carnale e spirituale, generato e ingenerato...".

In questi tempi dove molti si ergono a maestri senza luce e autorità dettata da vera sapienza, e molti si pongono come curatori delle anime e delle ferite, ma non hanno il vero balsamo della carità e dell'amore vero, è importante forse domandarci tra quali banchi di quale scuola siamo. A volte, confusi, pensiamo di seguire Cristo, ma spesso siamo su altri quaderni che non parlano di vita ma di grigiori dinamiche di compromesso e meschinità e ancora spesso siamo soliti usare vuote ampolle farmaceutiche che all'interno non hanno unguenti o medicine utili per la salute, ma solo fumi anestetizzanti e annebbianti.

Torniamo a Cristo, allora!

Paolo non fa altro che invitare la comunità di Corinto a essere concentrata solo su Cristo, lasciando le preoccupazioni, le tensioni e le ansie che non permettono di essere liberi ascoltatori della grazia di Cristo e fedeli a Lui, fonte di vita. "Ascoltare la voce del Signore" significa fare spazio a Lui in noi rinunciando al male e alle sue seduzioni.

## SAN GIUSEPPE - MOLFETTA

### Festa di San Giovanni Bosco

Domenica 31 gennaio alle ore 18.30 il Vescovo Domenico Cornacchia presiederà la Santa Messa presso la parrocchia San Giuseppe, in Molfetta, per la solennità di Don Bosco. Sabato 30 alle ore 19.30 veglia di preghiera in parrocchia.

## ISTITUTO S. CUORE - RUVO DI PUGLIA

### Festa di don Bosco

Con l'avvicinarsi del 31 gennaio, tutta la Famiglia Salesiana è in fermento per i festeggiamenti in onore di don Bosco. Neanche il COVID può far tacere la voglia di festeggiare che giovani e meno giovani hanno imparato, proprio da don Bosco, in Oratorio. E quindi FESTA sia... con un doppio programma, in presenza (per adulti e Famiglia Salesiana tutta) e in Streaming (per Movimento Giovanile Salesiano e giovani tutti).

E per prepararsi, dal 22 gennaio sulle pagine facebook: dell'Oratorio "Giovanni Giò Bosco" e della casa "Sacro Cuore Ruvo" compaiono ogni giorno una videotestimonianza in cui ex-alunni/e, ex-oratoriani/e, ex-animatori, educatori di ieri e di oggi, ci raccontano nella rubrica "Un MINUTO CON DON BOSCO" come hanno incontrato il Santo dei Giovani e come lui abbia inciso nella loro vita di ieri e di oggi.

#### TRIDUO (28-29-30 GENNAIO)

Ore 18.00 Santo Rosario

Ore 18.30 S. Messa presieduta da **don Luigi Ziccoletta** e **don Giacomo Berardi**  
**28 GENNAIO**

Ore 20.00 - Web Chat sulla pagina facebook *Ruvesi.it*. TEMA: Don Bosco ci insegna a "prenderci cura dei ragazzi e giovani" in famiglia, a scuola, in Oratorio

#### 29 GENNAIO

Ore 20.00 Veglia Movimento Giovanile Salesiano sulla pagina facebook *MGSdonBoscoalSud*

#### 30 GENNAIO

Ore 20.00 - Video Presentazione Strenna 2021 in diretta sul profilo facebook *Giovanni Giò Bosco*  
Il Tema è: Mossi dalla speranza

#### 31 GENNAIO

Ore 11.15 S. Messa (per i giovani di oggi e di ieri che hanno frequentato Scuola, Oratorio, Ciofs/Fp, altro...) Trasmessa in diretta streaming *Ruvesi.it*. Celebra il nostro Vescovo **Mons. Domenico Cornacchia**.

Ore 18.00 Santo Rosario

Ore 18.30 S. Messa presieduta da **don Nico Tempesta** per Exallievi/e - Salesiani Cooperatori - simpatizzanti della Famiglia Salesiana...  
In streaming

Ore 20.00 - Interviste video sul profilo facebook *Giovanni Giò Bosco*

Tema: Come essere generatori di speranza per i ragazzi e i giovani di oggi.

## CHIESA LOCALE

### Giornata della Vita consacrata

Il 2 febbraio ricorre, come ogni anno, la giornata

della Vita consacrata. Il Vescovo Domenico presiederà la Celebrazione eucaristica con i Religiosi alle ore 18,00 presso la Cappella della Fraternità Betania, in Terlizzi, trasmessa in diretta su Tele Dehon.

## RUVO DI PUGLIA

### Solennità di San Biagio

La città di Ruvo si prepara alla Festa del Protettore San Biagio, con la novena cominciata il 25 gennaio:

- martedì 2 febbraio, ore 18,00 Vesperi solenni

- mercoledì 3 febbraio, Festa del Santo, celebrazioni ogni ora dalle 6 alle 12 e ore 16; alle 18,00 Pontificale presieduto da **S.E. Mons. Domenico Cornacchia**. I festeggiamenti si limiteranno alle funzioni liturgiche secondo le disposizioni.

## PAST. FAMILIARE E CONSULTORIO DIOC.

### Giornata per la Vita



**43ª Giornata della Vita**

**DOMENICA 7 FEBBRAIO 2021**  
Parrocchia San Giuseppe Molfetta

**LIBERTÀ E VITA**

**Programma**

**Ore 17,00** Commento al messaggio della CEI:  
don Raffaele Gramegna  
Testimonianza famiglia

**Ore 19,00** S. Messa presieduta da  
Sua Ecc. Mons. Domenico Cornacchia

Domenica 7 febbraio, Giornata per la Vita, l'ufficio diocesano di pastorale della Famiglia e il Consultorio diocesano promuovono un appuntamento di riflessione e preghiera presso la parrocchia S. Giuseppe di Molfetta:

Ore 17 Commento al Messaggio dei vescovi a cura di **don Raffaele Gramegna**, direttore dell'Ufficio diocesano di Pastorale della Famiglia. Seguirà la testimonianza di alcune Famiglie.

Ore 19 Messa presieduta dal **Vescovo Domenico**. Diretta streaming a cura dell'Ufficio Comunicazioni sociali.

## ANSPI

### Sussidio oratorio 2021

Presentato il 25 gennaio l'opuscolo per l'animazione in oratorio "Da Lupi in Agnelli". Il sussidio pubblicato dall'Anspi Puglia è un aiuto per non far spegnere la passione educativa e per ravvivare l'animazione degli oratori. Il sussidio è scaricabile gratuitamente dal sito diocesano.

Direzione e Amministrazione  
Piazza Giovene, 4 70056 MOLFETTA (BA)  
tel. e fax 080 3355088  
cell. 3270387107  
Spedizione in abb. postale  
Legge 662/96 - art. 2 comma 20/c  
Filiale di Bari - Reg. n. 230 del 29-10-1988  
Tribunale di Trani

www.diocesimolfetta.it  
www.diocesimolfetta.it/luceevita  
luceevita@diocesimolfetta.it

anno  
97 n. 6

Domenica 7 febbraio 2021

# Luce e Vita

Settimanale di informazione nella Chiesa  
di Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi

€ 0,50 ii



## Editoriale

Messaggio del Consiglio Episcopale  
Permanente della CEI per la  
43a Giornata Nazionale per la Vita  
7 febbraio 2021

# Libertà e vita

**La pandemia ci ha fatto sperimentare in maniera inattesa e drammatica la limitazione delle libertà personali e comunitarie**, portandoci a riflettere sul senso profondo della libertà in rapporto alla vita di tutti: bambini e anziani, giovani e adulti, nati e persone in fin di vita. Nelle settimane di forzato lockdown quante privazioni abbiamo sofferto, specie in termini di rapporti sociali! Nel contempo, quanta reciprocità abbiamo respirato, a riprova che la tutela della salute richiede l'impegno e la partecipazione di ciascuno; quanta cultura della prossimità, quanta vita donata per far fronte comune all'emergenza!

Qual è il senso della libertà? Qual è il suo significato sociale, politico e religioso? Si è liberi in partenza o lo si diventa con scelte che costruiscono legami liberi e responsabili tra persone? Con la libertà che Dio ci ha donato, quale società vogliamo costruire?

Sono domande che in certe stagioni della vita interpellano ognuno di noi, mentre torna alla mente il messaggio chiaro del Vangelo: "Se rimanete fedeli alla mia parola, sarete davvero miei discepoli; conoscerete la verità e la verità vi farà liberi" (Gv 8,31-32). I discepoli di Gesù sanno che la libertà si può perdere, fino a trasformarsi in catene: "Cristo ci ha liberati – afferma san Paolo – perché restassimo liberi; state saldi e non lasciatevi imporre di nuovo il giogo della schiavitù" (Gal 5,1).

### Una libertà a servizio della vita

La Giornata per la Vita 2021 vuol essere un'occasione preziosa per sensibilizzare tutti al valore dell'autentica libertà, nella prospettiva di un suo esercizio a servizio della vita: la libertà non è il fine, ma lo "strumento" per raggiungere il bene proprio e degli altri, un bene strettamente interconnesso.

A ben pensarci, la vera questione umana non è la libertà, ma l'uso di essa. La libertà può distruggere se stessa: si può perdere! Una cultura pervasa di diritti individuali assolutizzati rende ciechi e deforma la percezione della realtà, genera egoismi e derive abortive ed eutanasiche, interventi indiscriminati sul corpo umano, sui rapporti sociali e sull'ambiente. Del resto, la libertà del singolo che si ripiega su di sé diventa chiusura e violenza nei confronti dell'altro. Un uso individualistico della libertà porta, infatti, a strumentalizzare e a rompere le relazioni, distrugge la "casa comune", rende insostenibile la vita, costruisce case in cui non c'è spazio per la vita nascente, moltiplica solitudini in dimore abitate sempre più da animali ma non da persone. Papa Francesco ci ricorda che l'amore è la vera libertà perché distacca dal possesso, ricostruisce le relazioni, sa accogliere e valorizzare il prossimo, trasforma in dono gioioso ogni fatica e rende capaci di comunione (cfr. Udienza 12 settembre 2018).

Continua a pag.2

### CULTURA • 2

Riflessi

La poesia di Elena  
Diomede ed  
"È dedalo in me"

a cura di G.A. Palumbo

### CHIESA LOCALE • 3



Pastorale pandemica/2  
Viaggio tra le parrocchie.  
La Caritas per il lavoro

Di Terlizzi-Montaruli-Patimmo

### PAGINONE • 4-5



Visita pastorale alla  
parrocchia Immacolata  
di Molfetta

Consiglio pastorale

### AUDIANT • 6



Il Bello del creato /5  
rubrica sull'episcopato di  
Mons. Bello

I. Pansini

### SALUTE • 7



11 febbraio  
giornata mondiale  
del malato

M. Cives

## IN EVIDENZA

Evento in diretta streaming  
sui canali diocesani

**43ª Giornata della Vita**

**DOMENICA 7 FEBBRAIO 2021**  
Parrocchia San Giuseppe Molfetta

**LIBERTÀ E VITA**

**Programma**

Ore 17,00 Commento al messaggio della CEI:  
don Raffaele Gramigna  
Testimonianza famiglia

Ore 19,00 S. Messa presieduta da  
Sua Ecc. Mons. Domenico Cornacchia

POESIA Prosegue la rubrica di poesia metafisica

# La poesia di Elena Diomede ed "È Dedalo in me"



## LUCE E VITA

Settimanale di informazione nella Chiesa di

**Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi**  
Ufficiale per gli atti di Curia

**Vescovo**

Mons. Domenico Carnacchia

**Direttore responsabile**

Luigi Sparapano

**Segreteria di redazione**

Alessandro M. Capurso,

Michelangelo Parisi

**Amministrazione**

Michele Labombarada

**Redazione** Francesca Balsano,

don Vito Bufi, Alessandro M.

Capurso, Roberta Carlucci,

Giovanni Capurso, Gaetano

de Bari, Susanna M. de Candia,

Elisabetta Di Terlizzi, Elisabetta

Gadaleta, don Giuseppe

Germinario, Gianni A. Palumbo,

Elisa Tedeschi.

**Fotografia** Giuseppe Clemente

**Progetto grafico, ricerca**

**iconografica e impaginazione**

a cura della Redazione

**Stampa** La Nuova Mezzina Molfetta

**Indirizzo mail**

luceevita@diocesimolfetta.it

**Sito internet** diocesimolfetta.it

**Canale youtube**

youtube.com/comscomolfetta

**Registrazione:** Tribunale di Trani

n. 230 del 29-10-1988

**Quote abbonamento (2020)**

€ 30,00 per il sett. cartaceo

€ 22,00 per il sett. digitale

€ 50,00 con Documentazione

**Su ccp n. 14794705 - Iban:**

IT1510760104000000014794705

Luce e Vita tratta i dati come

previsto dal RE 679/2016 l'infor-

mazione completa è disponibile

all'indirizzo

www.diocesimolfetta.it/privacy

Il Responsabile del trattamento

dei dati raccolti all'atto della

sottoscrizione dell'abbona-

mento, liberamente conferiti,

è il Direttore responsabile a cui

ci si può rivolgere per i diritti

previsti dal RE 679/2016. Questi

sono raccolti in una banca dati

presso gli uffici di Piazza Giove-

ne 4 Molfetta. La sottoscrizione

dell'abbonamento dà diritto

a ricevere tutte le informazioni

dell'Editore Luce e Vita. L'ab-

bonato potrà rinunciare a tale

diritto rivolgendosi direttamente

a Luce e Vita Piazza Giove-

ne 4 Molfetta (Tel-fax 080 3355088

- Cell 327 0387107) oppure

scrivendo a

luceevita@diocesimolfetta.it

I dati potranno essere trattati

da incaricati preposti agli

abbonamenti e all'amministra-

zione. Ai sensi degli articoli 13,

comma 2, lettere (b) e (d), 15,

18, 19 e 21 del Regolamento, si

informa l'interessato che: egli

ha il diritto di chiedere al Titolare

del trattamento l'accesso ai

dati personali, la rettifica o la

cancellazione degli stessi o la

limitazione del trattamento che

lo riguardano o di opporsi al loro

trattamento, nei casi previsti,

scrivendo a

luceevita@diocesimolfetta.it

IVA assolta dall'Editore

Settimanale iscritto a:

**Federazione Italiana**

**Settimanali Cattolici**

**Servizio Informazione Religiosa**

La sede redazionale,

in Piazza Giove-

ne 4, a Molfetta,

è aperta

**lunedì: 16,00 - 20,00**

**giovedì: 10,00 - 12,00**

**venerdì: 16,30 - 19,30**

**R**affinata poetessa di lungo corso e infaticabile animatrice culturale, **Elena Diomede** è barese, ma ha vissuto un periodo della sua gioventù a Milano. È stata docente e ricercatrice pedagogica e dal 1998 guida l'associazione da lei fondata *Comunicazione Plurale*, che fa della scrittura poetica "un 'vessillo' di interazione, riflessione e cenacolo di cultura". Tra le iniziative da lei curate l'antologia annuale *Poesia in forma di rosa* e l'evento *La Poesia è luce nella notte*, ideato dalla Diomede e da Leo Lestingi e patrocinato dall'Unesco, che vede il coinvolgimento di istituti scolastici di ogni ordine e grado e la partecipazione di numerosi artisti, letterati e musicisti.

La sua opera più recente è la bella raccolta poetica *È Dedalo in me*, edita nel 2020 da Rupe Mutevole e introdotta da una lucida prefazione di Leo Lestingi. Un itinerario che si snoda in quattro sezioni, *I luoghi dell'anima*, *L'amore sospeso*, *Dedicate* e *Animalia* e che si distingue per la compattezza e per la raffinatezza del dettato. La Diomede, infatti, dà voce a una poesia comunicativa, onesta, dalla dizione limpida e dall'andamento sorvegliato, caratterizzato da un frequente intreccio di malinconia e ironia. A partire dal titolo, che allude al labirinto e a quel complesso garbuglio ch'è l'anima del poeta come di ogni individuo, appare evidente il richiamo, costante nell'opera come un basso continuo, al mito e alla letteratura classica. Essi rappresentano l'antica veste attraverso la quale un sentire universale, condivisibile da qualunque uomo, conosce nuove forme di espressione. Mi riferisco, per esempio,

alle suggestioni odissiache di *Domani è già lunedì*, in cui Diomede scrive: "Dobbiamo sostare / nel Golfo del Riposo / che Argo ci riconosca / non per la tunica lacera di anni, / per il vestito / che ci abita dentro / consunto di desiderio / d'amore e di perdoni".

L'autrice riesce a declinare la poesia metafisica in una direzione sofferta e matura, lontana da qualsiasi motivo confessionale e proprio per questo dotata di una sua intima verità. In *Aria di Natale*, la voce poetante non può non registrare il 'soccombere' del "grande Mistero" "in dolosa latitanza / alle nebbie orgiastiche del consumo". In *Il dopo Natale* emerge quanto l'uomo abbia tradito un momento fondamentale dell'esperienza di fede, reificandolo in emblemi svuotati di significato rispetto ai quali il cuore resta sordo e gelido "in una notte di candele". Il testo che proponiamo, *Al mio Dio*, incipit della raccolta, è emblematico della tensione dell'autrice verso l'Assoluto.

### AL MIO DIO

(di Elena Diomede, in *È DEDALO IN ME*, Rupe Mutevole, 2020)

*Ti incontro ogni giorno, Dio  
nell'ora della paura  
e mendica ti chiedo  
una piuma di pace.  
Se tardo un poco  
la tua misericordia, Dio,  
è paterna pazienza.*

## dalla prima pagina

Consiglio Episcopale Permanente della CEI

### Responsabilità e felicità

Il binomio "libertà e vita" è inscindibile. Costituisce un'alleanza feconda e lieta, che Dio ha impresso nell'animo umano per consentirgli di essere davvero felice. Senza il dono della libertà l'umanità non sarebbe se stessa, né potrebbe dirsi autenticamente legata a Colui che l'ha creata; senza il dono della vita non avremmo la possibilità di lasciare una traccia di bellezza in questo mondo, di cambiare l'esistente, di migliorare la situazione in cui si nasce e cresce. L'asse che unisce la libertà e la vita è la responsabilità. Essa è la misura, anzi il laboratorio che fonde insieme le virtù della giustizia e della prudenza, della fermezza e della temperanza. La responsabilità è disponibilità all'altro e alla speranza, è apertura all'Altro e alla felicità. Responsabilità significa andare oltre la propria libertà per accogliere nel proprio orizzonte la vita di altre persone. Senza responsabilità, libertà e vita sono destinate a entrare in conflitto tra loro; rimangono, comunque, incapaci di esprimersi pienamente.

Dire "sì" alla vita è il compimento di una libertà che

può cambiare la storia. Ogni uomo merita di nascere e di esistere. Ogni essere umano possiede, fin dal concepimento, un potenziale di bene e di bello che aspetta di essere espresso e trasformato in atto concreto; un potenziale unico e irripetibile, non cedibile. Solo considerando la "persona" come "fine ultimo" sarà possibile rigenerare l'orizzonte sociale ed economico, politico e culturale, antropologico, educativo e mediale. L'esercizio pieno della libertà richiede la Verità: se desideriamo servire la vita con vera libertà occorre che i cristiani e tutti gli uomini di buona volontà s'impegnino a conoscere e far conoscere la Verità che sola ci rende liberi veramente. Così potremo accogliere con gioia "ogni vita umana, unica e irripetibile, che vale per se stessa, costituisce un valore inestimabile (Papa Francesco, *25 marzo 2020, a 25 anni dall'Evangelium vitae*). Gli uomini e le donne veramente liberi fanno proprio l'invito del Magistero: "Rispetta, difendi, ama e servi la vita, ogni vita, ogni vita umana! Solo su questa strada troverai giustizia, sviluppo, libertà, pace e felicità!".



PASTORALE PANDEMICA/2

Come sta vivendo la Comunità parrocchiale questo periodo di pandemia? Quali le proposte della parrocchia, con quali modalità? E quale la risposta della Comunità? Quale missionarietà in questo tempo? Riportiamo un primo dialogo telefonico intrattenuto con i parroci disponibili per condividere questo tempo inedito

l'eredità del Festival della Comunicazione Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi

# Missionarietà da reinventare



Elisabetta Di Terlizzi  
Teresa Montaruli  
Redattrici Luce e Vito

**In un momento storico in cui ogni tipo di assembramento è vietato**, come può la Chiesa continuare a rispondere alla sua vocazione comunitaria? Non a caso il termine “chiesa” deriva dal greco *ekklesia*, cioè “assemblea, adunanza”, e dunque rievoca un momento fondamentale della vita cristiana, cui per la prima volta non si sta adempiendo secondo le modalità usuali. Abbiamo intervistato i parroci della nostra Diocesi su come stanno affrontando insieme alle rispettive comunità la pastorale pandemica.

brazioni natalizie hanno visto un aumento di presenze in chiesa, segno del desiderio di molti, piccoli e grandi, di ritornare a frequentare la comunità e vivere le relazioni, importanti per un cammino di crescita umana e cristiana.

Presso la Cattedrale di Molfetta, è stato proposto ai ragazzi e ai loro genitori di vivere in presenza la novena di Natale: la partecipazione di molti ragazzi e adulti è stato un segnale significativo della volontà di riprendere normalmente i cammini formativi e di preghiera. Come ha sottolineato **don Raffaele Tatulli**, parroco di Sant’Achille a Molfetta, a differenza della prima ondata a marzo, ora è possibile alternare momenti in presenza con momenti online, volti a coinvolgere giovani e adulti. Premura dei sacerdoti e degli educatori parrocchiali è cercare di ponderare la durata degli incontri da remoto, per evitare un sovraccarico delle ore trascorse davanti al pc.

Tra le iniziative di coinvolgimento degli anziani, don Vito ci ha raccontato che “gli adultissimi di AC, che preferiscono per prudenza non uscire di casa, sono stati avvicinati attraverso telefonate periodiche dagli adulti e ricevono mensilmente a casa loro, per mezzo dei giovanissimi, una lettera del parroco con riflessioni sul tema della preghiera”. Anche ad ammalati e meno abbienti sono riservate delle attenzioni. Presso la Cattedrale di Molfetta, “da novembre è scattata una gara di solidarietà con l’iniziativa “Tendi la mano al povero” che consiste nella raccolta continua di generi alimentari e di offerte in denaro. Inoltre i giovani, a turno, si mettono a disposizione mensilmente, in un supermercato della città, per l’iniziativa del “carrello sospeso”, raccogliendo generi alimentari offerti dai clienti”. Anche don Andrea ha favorito iniziative di conforto ai più fragili e di catechesi per bambini e ragazzi.

La missionarietà della parrocchia è rimasta invariata, sebbene le circostanze e i mezzi siano stati inevitabilmente reinventati. Le prospettive per il futuro rimangono incerte, l’attenzione non può non focalizzarsi sull’*hic et nunc*. Come ha espresso don Raffaele, in questo tempo di difficoltà, “tutti i sacerdoti e gli animatori parrocchiali sono stati vicini alle famiglie bisognose e si sono recati dagli ammalati per la comunione e per dare conforto; continueremo a fare questo, nella speranza di tempi migliori”.

CARITAS Supportati dal Progetto Policoro, con l’aiuto dei fondi CEI, i tirocini lavorativi attivati in questa particolare situazione

Tirocini per i giovani, la Caritas contro la disoccupazione



Damiana Patimo  
Animatrice di comunità del Progetto Policoro

**D**a un anno ormai stiamo vivendo una situazione sanitaria particolarmente difficile che ci conduce inevitabilmente a pensare anche alla crisi economica e lavorativa che l’intero Paese sta affrontando. Nel nostro territorio diocesano, alla riflessione e al sostegno morale, si somma l’azione concreta messa in atto dalla Caritas Diocesana che ha promosso una molteplicità di interventi specifici nell’“Area Lavoro” con il coinvolgimento anche di altre risorse diocesane come il “Progetto Policoro”. Entrambe le realtà, da sempre sensibili al tema della fragilità lavorativa, in particolare quella giovanile, hanno deciso di mettere insieme le forze per dare una risposta allo stesso tempo innovativa e concreta. Risposta che, nello specifico, si sta mettendo in cantiere grazie all’ideazione e all’operatività di un progetto che prevede l’attivazione di tirocini dalla forte valenza formativa, a favore di giovani e giovani-adulti, ad inserirsi nelle realtà imprenditoriali presenti sul territorio diocesano.

I beneficiari del progetto saranno individuati dalla Caritas diocesana, nell’ambito dei CdA dei coordinamenti cittadini e parrocchiali, tra coloro che versano in una particolare condizione di vulnerabilità socio-economica (anche come conseguenza dell’emergenza epidemiologica) e che hanno necessità di essere supportati e accompagnati in un percorso di formazione professionale e reinserimento lavorativo. Pertanto, ai fondi CEI per il contrasto alla povertà già stanziati in passato, si aggiungono ulteriori 24.000,00 euro, attinti ed erogati direttamente dalla Diocesi dai fondi “CEI-COVID19”, per l’attivazione di complessivi quattordici tirocini lavorativi in altrettante aziende locali.

Quest’azione anticipa e si riconduce alla creazione di un vero e proprio “HUB LAVORO”, quale incubatore di innovazione sociale che Caritas Diocesana e Progetto Policoro, con il sapiente coordinamento della Cooperativa Sociale *Sinergia*, stanno mettendo a punto per elaborare strategie e fornire strumenti nuovi in campo lavorativo. Sarà quindi attivato uno spazio fisico e virtuale volto a promuovere e realizzare programmi di imprenditoria sociale e del terzo settore creando sinergie affinché si realizzino impatti positivi sul territorio individuando soluzioni ai bisogni emergenti. Essere parte attiva della soluzione al “problema-lavoro” e attivare reti di concertazione, aiuto e collaborazione saranno due degli obiettivi primari da perseguire.



Come riporta **don Vito Bufi**, parroco della Cattedrale di Molfetta “la nostra comunità, soprattutto i gruppi di AC, dopo aver vissuto con gioia e speranza alcuni momenti formativi estivi, si è trovata, all’indomani dell’inizio del nuovo anno catechistico e associativo (fine ottobre), a interrompere tutte le attività in presenza a motivo della seconda ondata della pandemia. Per fortuna, è possibile continuare a vivere le celebrazioni liturgiche in chiesa, e questo è motivo di grande consolazione per tutti i fedeli, il cui numero però è sensibilmente diminuito”. Il fenomeno della diminuzione delle presenze è generale. È stato riscontrato anche da **don Francesco Vitagliano**, parroco della Concattedrale di Terlizzi, il quale ha riportato anche il dato del Santuario di Sovereto, che conta un’affluenza giornaliera di circa 40-50 persone. Elemento aggiuntivo, come per la Concattedrale di Giovinazzo, il fatto che molte parrocchie siano frequentate eminentemente da anziani; tuttavia, come riferito dal parroco **don Andrea Azzolini**, alla messa domenicale vi è pur sempre una partecipazione di circa 40 persone. A ogni modo, le cele-

## PARROCCHIA IMMACOLATA - MOLFETTA

VISITA PASTORALE DI MONS. DOMENICO CORNACCHIA 8 E 11 FEBBRAIO 2021

PENSIERO DEL PARROCO

## Uno stile pastorale



Nicolò  
Tempesta  
Parroco

**È dal 1874 che la presenza della Chiesa Nuova in un quartiere centrale** (vivendoci però ti accorgi che è periferia di una geografia umana spesso usata e poco valorizzata) vive la bellezza, il lavoro, la gioia e qualche volta la fatica di annunciare la vita buona del

Vangelo e dice a tutti, credenti e non credenti, cristiani e uomini di altre fedi, che siamo tutti fratelli e che Dio ha il volto di un pastore buono.

Mi fa pensare l'aggettivo *pastorale* in un momento dove lo stile e i modi fanno la differenza. Forse noi preti l'abbiamo trasformato erroneamente in un sostantivo, ma l'aggettivo pastorale conserva una funzione distintiva. Ha a che fare con il pastore e dice non una visita qualunque, ma rivela uno stile di chiesa che recupera la relazione di attenzione e di cura, tipica del pastore, un modo di essere che ignora i confini, qualche volta solo convenzionali, delimitati solo dai risvolti culturali che etichettano il quartiere. Uno stile, quello appreso nella parrocchia dell'Immacolata, di chi vive l'appartenenza alla comunità non come proprietario, ma ospite poiché la parrocchia assomiglia a quell'albergo dipinto da Luca nel suo vangelo e ci dice che, chi abita la comunità se ne prende cura e sa che il tempo diventa superiore allo spazio.

E poiché all'Immacolata spazi non c'è ne sono, sono ridotti all'osso, avvertiamo vere le riflessioni della parabola che l'evangelista fa in riferimento al tempo e sulle quali sembra insistere: "Il giorno seguente, tirò fuori due denari e li diede all'albergatore, dicendo: Abbi cura di lui; ciò che spenderai in più, te lo pagherò al mio ritorno". (Lc 10,35). Un tempo lungo, diluito nella cura.

Spero che la presenza del Pastore ci ricordi che la direzione da seguire è quella del cielo: che siano stelle e lune di notte o la colonna di fuoco di giorno come per Mosè, dovremmo recuperare la strada guardando il cielo perché il pastore sa che guardare in alto aiuta a distogliere gli occhi dagli inciampi della strada.

A volte nel nostro quartiere accade che una pecora scopra un buco nel recinto e vi scivoli. Ti accorgi che era così felice di andarsene. Ma allontanandosi troppo si perde. Spesso neppure sa di essersi allontanata dal recinto poiché tutto fuori sembra attraente e piacevole, si ha tutto e subito senza grossi sforzi.

A volte nel nostro quartiere è accaduto che una pecora si accorge ad un certo punto di essere seguita da un lupo. Ti rendi conto che nonostante la corsa il lupo continua a inseguirla finché il pastore non arriva e la salva riportandola amorevolmente all'ovile. E nonostante tutti l'incitassero a farlo, il pastore non vuole riparare il buco nel recinto.

## Non solo numeri

**Parroco:** don Nicolò Tempesta

**Religiose:** Comunità delle Suore Francescane Alcantarine (n.25), Superiora: Suor Paola Pasquini

**Abitanti:** circa 4200

**Associazioni e Gruppi:** Azione Cattolica Italiana (390), Gruppo di Volontariato Vincenziano: Casa Emmanuel e servizio doposcuola (25), Congregazione "Nostra Signora di Lourdes" (1200), Apostolato della Preghiera - Associazione del Sacro Cuore (60), Pia Opera del Suffragio perpetuo e associazione "Gesù nell'orto", Gruppo "Santa Marta" (25)

**Attività principali:** Catechesi, formazione giovani ed adulti, pastorale familiare, attività caritative.

**Comunicazioni sociali**

Giornale parrocchiale: periodico della comunità "Chiesa Nuova" fondato nel 1970,

Pagina facebook: Parrocchia Immacolata - Molfetta;

Email: [immacolatamolffetta@gmail.com](mailto:immacolatamolffetta@gmail.com)

Instagram: [acr.immacolata.molf](https://www.instagram.com/acr.immacolata.molf);

Sito web: <http://www.parrocchiemolfetta.it/immacolatamolffetta/>

Canale youtube: <https://www.youtube.com/user/immacolatamolffetta>



## CHIESA NEL TERRITORIO

## Lo stile dell'incontro



Nicoletta  
Gagliardi  
Vice  
presidente  
Consiglio  
Pastorale

**Credo che l'incontro con il Vescovo possa diventare per la comunità una opportunità** per vivere un'attenzione affettiva e pastorale più forte, verso un territorio che, seppur centrale nella geografia cittadina, è estrema periferia nella geografia umana. Un territorio da sempre

popolare, ma che negli ultimi vent'anni ha subito una ancor più profonda trasformazione sociale, che possiamo percepire con uno sguardo panoramico intorno alla piazza (in rifacimento).

Soffermandoci sul sagrato della parrocchia lo sguardo cade immediatamente su volti dai tratti diversi, che lasciano trasparire la natura di un territorio molto diversificato, nel quale si incrociano e mescolano numerose storie di vita e di umanità, di diverse provenienze. Sono gli sguardi di uomini, donne e bambini che, anche senza essere cattolici, frequentano la parrocchia.

Credo e spero che anche in loro la presenza del Vescovo susciti qualche domanda di vita buona. Immergendosi nella complessa realtà "dei Crocifissi" si potrebbe incrociare lo sguardo dell'anziano intento a cogliere la vita che trascorre, del migrante che cerca pace, del bisognoso in attesa di un gesto di fraterna solidarietà, dei bambini che sbucano dalle umili abitazioni in cerca di un po' di spensieratezza. Cosa potrebbe aspettarsi questa gente da un pastore di anime?

Sicuramente la semplicità di un saluto che vorrebbe dire "ti riconosco come uomo,

fratello" anche se tra mille difficoltà si fa fatica a riscattare questa vita, oppure una mano tesa e sicura a cui aggrapparsi per non perdersi nel buio dell'assenza delle istituzioni e dunque ricominciare a vivere le relazioni umane e riscoprirsi amati.

Cosa potrebbe aspettarsi chi vive intorno e chi sosta sulla piazza, se non vicinanza e attenzione a una realtà complessa, chiamata a un ecumenismo che si tocca con mano. Una realtà che respinge il pregiudizio ampiamente diffuso verso di essa nella nostra comunità cittadina, una realtà sempre ricordata all'occorrenza quando si parla di nuova urbanizzazione, ma che nel concreto è sempre dimenticata un attimo dopo, come quasi sempre avviene per questa parte della città.

C'è una chiesa che non viene in chiesa (e che dovrebbe stare più a cuore al pastore) e c'è una chiesa che viene in chiesa che si aspetta più di una pacca sulla spalla: sono gli operatori pastorali e volontari della carità, di "Casa Emmanuel", discreti ma continuamente al lavoro, a volte in affanno, e che attendono sempre un'iniezione di nuova energia per catalizzare i processi di cambiamento fuori dai riti e immersi in un impegno credibile ancorato ai valori evangelici per raggiungere le periferie e le povertà umane e spirituali ponendosi accanto ai bisognosi. Potrebbero essere queste le attese della nostra comunità?

"Bisogna conoscere il cuore degli uomini per annunciare il cuore di Dio" (Paolo VI). È questo l'auspicio che faccio a tutta la nostra comunità in attesa della visita pastorale.



**ESPERIENZE** «La Chiesa “in uscita” è la comunità di discepoli missionari che prendono l’iniziativa, che si coinvolgono, che accompagnano, che fruttificano e festeggiano» (EG24)

## Parrocchia in uscita...



**Caterina de Bari**  
Volontariato  
Vincenziano

**C**asa Emmanuel è il segno concreto dell'amore di Dio e della speranza per l'uomo. È una realtà che serve il nostro territorio dal 9 novembre del 1997. Il nome *Casa Emmanuel* è emblematico: dice uno stile, quello di casa appunto. Uno stile di famiglia e poi *Emmanuel*, un titolo nella Scrittura riferito a Gesù e che significa che Dio non ci abbandona affatto. Vogliamo come volontari fare l'esperienza di una speranza concreta che ha il volto di Gesù di Nazareth.

Presso il centro è collocata la sede operativa del gruppo di Volontariato Vincenziano della parrocchia che è una realtà bella, concreta che arricchisce la comunità con una spiritualità legata a san Vincenzo de' Pao-

li. Considerando il nostro quartiere, *Casa Emmanuel* è anche centro di ascolto per condividere i bisogni di persone e famiglie, è servizio di segretariato sociale svolgendo un lavoro sinergico con le altre associazioni di volontariato del quartiere; le parole di Papa Francesco nella sua recente Lettera Enciclica *sulla fraternità e l'amicizia sociale*, in questo momento storico, le avvertiamo vere per noi: “Ci sono periferie che si trovano vicino a noi, nel centro di una città, o nella propria famiglia. C'è anche un aspetto dell'apertura universale dell'amore che non è geografico ma esistenziale. È la capacità quotidiana di allargare la mia cerchia, di arrivare a quelli che spontaneamente non sento parte del mio mondo di interessi, benché siano vicino a me. D'altra parte, ogni fratello o sorella sofferente, abbandonato o ignorato dalla mia società è un forestiero esistenziale, anche se è nato nello stesso Paese. Può essere un cittadino con tutte le carte in regola, però lo fanno sentire come uno straniero nella propria terra. Il razzismo è un virus che muta facilmente e invece di sparire si nasconde, ma è sempre in agguato” (*Fratelli Tutti*, 97).

Soprattutto nella parte più antica del territorio parrocchiale *Casa Emmanuel* vuole essere un segno di speranza in un contesto di degrado socio-culturale e economico segnato dalla presenza di numerose e diffuse forme di povertà vecchie e nuove: precarietà abitative, minori ad altro rischio di evasione dall'obbligo scolastico e di devianza, spaccio di sostanze stupefacenti, famiglie e piccole comunità di immigrati albanesi e africani. Un servizio educativo è l'attività di doposcuola soprattutto per la comunità albanese e marocchina presente sul territorio, un segno concreto di speranza incarnata.



### ARTE IN CHIESA

## Il pregevole Organo del '500-600



**Gaetano Magarelli**  
Direttore  
Cappella  
Musicale  
Corradiana

**I pregevole e antico organo della Parrocchia Immacolata** fu presumibilmente edificato da un anonimo maestro d'organi appartenente alla scuola organaria napoletana tra il XVI ed il XVII secolo per essere collocato nell'antichissima chiesa annessa al Convento di San Francesco (sec. XIII) retto dai francescani conventuali. A seguito della demolizione della chiesa di San

Francesco (avenuta negli anni Ottanta dell'Ottocento) l'organo fu smontato e depositato nella chiesa di San Domenico.

Nel 1892, a pochi anni dalla fine dei lavori di costruzione della Chiesa Nuova, il rettore Nicola Samarelli chiese, per l'uso della sua Chiesa, l'organo che esisteva nella demolita Chiesa di San Francesco. L'organo fu trasferito nella nuova chiesa dell'Immacolata nel 1900, dopo il completamento dei lavori di costruzione della cantoria.

La nuova cassa lignea a 5 campate fu costruita dall'ebanista Giovanni Mesina su evidente ispirazione di quella originale e collocata sulla cantoria costruita da Corrado Germinario. Il recente restauro ha permesso di individuare nello strumento elementi di sorprendente arcaicità. Il somiere maestro risulta databile alla metà circa del sec. XVII. A una fase settecentesca sono invece databili la facciata in stagno e le canne della Voce Umana; databili alla fase di ricostruzione fine-ottocentesca, e quindi accantonati durante il restauro, sono risultati pochi corpi sonori in metallo oltre alle citate canne in legno. La

cassa, restaurata da Tiziana de Lillo, non è addossata alla parete, alla quale è comunque agganciata. Ha il prospetto in cinque campate (secondo lo stile degli organi rinascimentali) a profilo piatto delimitate da paraste dipinte all'interno con motivi floreali. Il lungo e laborioso restauro della parte fonica e meccanica, eseguito nel 2013 dalla Ditta Artigiana Nicola Canosa di Matera, riconsegna alla comunità parrocchiale dell'Immacolata e alla città e diocesi di Molfetta uno strumento musicale pregevolissimo, che allo stato attuale delle ricerche è l'unica testimonianza dell'arte organaria napoletana cinque-seicentesca in terra di Bari.



**AUDIANT** La rubrica dedicata all'episcopato di Mons. Bello è correlata, quest'anno, alla questione ecologica in modo da offrire un contributo all'anno dedicato alla *Laudato si'*. Appuntamento ogni prima domenica del mese

## Il Bello del Creato/5



**Ignazio Pansini**  
Rettore  
Purgatorio

**Nella Bellezza è l'origine della storia dell'universo e dell'uomo,** nella Bellezza

è il termine ultimo del suo cammino. Ogni discorso sull'ecologia non può quindi sottrarsi dal fare riferimento alla bellezza. Perché ogni discorso o studio sull'ambiente, su quella che è la casa dell'uomo, deve partire

dalla conoscenza delle caratteristiche della propria casa e dal riconoscimento del suo valore. È nel giardino in Eden (Gen.2,8), in un luogo incantevole e florido che l'uomo viene posto perché ne coltivi la bellezza potendone cogliere i frutti. La meta ultima della storia, la destinazione finale, è un luogo di festa in cui la bellezza tornerà a splendere in tutta la sua gloria.

Nelle Sacre Scritture questo percorso appare ben delineato. E Papa Francesco nel suo Messaggio per la Giornata Mondiale di preghiera per la cura del creato (1° settembre 2020) ricorda che «*il destino ultimo del creato è entrare nel "sabato eterno di Dio"*».

La destinazione ultima dell'uomo è il ritorno in quel giardino dal quale egli aveva scelto di allontanarsi.

Il rifiuto da parte dell'uomo di riconoscersi dualità maschio-femmina e la non accettazione del proprio ruolo nel giardino dell'Eden per la sua felicità predisposto, segna l'inizio di un sovvertimento ecologico. L'alterazione dell'ordine della natura provoca, infatti, stravolgimento ecologico.

L'aver dato credito al diavolo, a colui che divide l'unitarietà del progetto, ha portato la prima coppia a produrre una frattura in sé stessa e a separarsi dal creato, avendo sottratto lo sguardo dallo schema offerto dal Creatore alla più bella e cara delle sue creature. La libertà impone che si accettino anche le conseguenze di una libertà intesa male. Tuttavia la frattura non è irrimediabile, se chi l'ha procurata è disposto a sottrarsi all'inganno che l'ha spinto a procurarla.

Spezzati i legami che ci univano al Creatore, agli altri esseri umani e al resto del creato, oggi si può prendere atto della deleteria condizione alla quale tali scelte hanno condotto l'umanità. Si avverte quindi urgente il bisogno di risanare quelle relazioni danneggiate, che sono essenziali per la stessa sopravvivenza dell'uomo.

La bellezza, orma del divino nella creatura, è un'impronta che ciascuno porta segnata

indelebilmente in sé. È un po' come quella base sulla quale i pittori di icone sovrappongono i vari colori per formare singole e differenti immagini. La raffigurazione esterna è differente e unica, ma la base è identica per tutte. Se si raschiassero i colori sovrapposti, al fondo delle icone si troverebbe una identica base. Al di là del peccato che ha macchiato e deturpato l'immagine prima, quell'immagine prima rimane ed è sempre possibile recuperarla. Malgrado tutto.



Si comprende, allora, come il discorso sull'ecologia se non vuole essere distorsione della verità e strumentalizzazione della natura, deve necessariamente partire e confrontarsi con l'origine dell'universo e dell'uomo. E se l'input dal quale l'uomo riceve vita e orientamento è la Bellezza, il discorso sull'ecologia diventa necessariamente un discorso sulla Bellezza. Perché la Bellezza richiama la nostra identità originaria. È la nostalgia delle origini. È il desiderio del futuro. È la nostalgia del divino che è in noi. Anche l'interrelazione che dà senso e motivo di essere alla molteplicità delle espressioni della vita può essere compresa solo con la prospettiva offerta dalla bellezza. Perché la bellezza non chiude all'altro, ma crea comunione. Dove non c'è bellezza c'è disordine. Dove non trova spazio la bellezza c'è chiusura. Perché la bellezza è trasparenza, fa vedere oltre, suscita desiderio, spinge alla ricerca. La bellezza esige e richiama l'altro non come controparte ma come partner. La bellezza attrae e supera la fredda razionalità. È dal rifiuto della bellezza che nasce anche la violenza. Verso la natura, così come nei confronti degli altri uomini.

F. Dostoevskij, nel suo romanzo *L'idiota*, pone sulle labbra dell'ateo nichilista Ippolit una domanda rivolta al principe Myskin: «*È vero, principe, che voi diceste un giorno che il mondo lo salverà la «bellezza»? Signori, - gridò forte a tutti, - il principe afferma che il mondo*

*sarà salvato dalla bellezza. E io affermo che questi giocosi pensieri gli vengono in mente perché è innamorato. (...) Quale bellezza salverà il mondo?»*

Quale bellezza, dunque, salverà il mondo?

Quell'interrogativo riecheggia ancora oggi.

Quale bellezza salverà il mondo nel grande scenario della storia che viviamo, dove la violenza spadroneggia in tutte le sue forme e continua a condizionare il presente ed il futuro di tanti popoli?

Quale bellezza salverà il mondo se spariti i gulag e chiusi i lager si sono aperti altri spazi in cui l'uomo continua a chiedersi se quegli che gli sta accanto è ancora un uomo?

Quale bellezza salverà il mondo, visto lo scoraggiamento che spesso si impossessa di noi di fronte alla banalità del quotidiano, vista l'atrofia che blocca le nostre membra, chiamate invece ad essere le membra viventi del corpo di Cristo nella storia, considerate le tante forme di bruttezza del vivere?

Quale bellezza salverà il mondo considerato che le ideologie che si credevano finite continuano in realtà a influenzare, con la loro logica di contrapposizioni, le scelte dei singoli e dei popoli, producendo nuove e terribili violenze? Quale bellezza salverà il mondo, se la vera bellezza è negata dovunque il male sembra trionfare, dovunque la violenza e l'odio prendono il posto dell'amore e la sopraffazione quello della giustizia?

E non sembri inopportuno l'evidenziare che la vera bellezza è negata anche dove non c'è più gioia, specialmente là dove il cuore sembra essersi arreso all'evidenza del male, rendendolo ormai non più esecrabile ma *banale*? Perché non c'è spazio alla bellezza se non c'è gioia e gioia di vivere.

### PASTORALE GIOVANILE

#### 3° incontro sulla *Laudato si'*

Giovedì 11 febbraio, terzo appuntamento del percorso di approfondimento della *Laudato si'*, organizzato da Pastorale Giovanile e Progetto Policoro. L'incontro, dal titolo *Vigili curiAmo la casa comune*, è destinato ai giovani tra i 18 e i 35 anni e si svolgerà alle 20 sulla piattaforma Zoom. L'attenzione verterà sul rapporto tra giustizia sociale ed ecologia, come focus sul terzo capitolo dell'enciclica di papa Francesco, con un aggancio all'impegno nel quotidiano, attraverso l'intervento delle associazioni laiche coinvolte nel percorso.

**PASTORALE DELLA SALUTE** Una riflessione a partire dal messaggio del S. Padre Francesco per la XXIX Giornata Mondiale del Malato "Uno solo è il vostro Maestro e voi siete tutti fratelli (Mt 23,8). La relazione di fiducia alla base della cura dei malati"

# La relazione di fiducia nella cura dei malati



Materiale on-line per la Giornata del malato



**Mimmo Cives**  
Direttore Pastorale della salute

**È trascorso un anno. Si vive peggio, ma si vive.** Sono lontani i giorni in cui si esorcizzava il timore cantando sui balconi e scoprendo una rinnovata solidarietà. Ben presto i frammenti di pensieri elaborati ad occhi aperti hanno dovuto lasciare il passo a paure concrete e consapevolezza che non siamo più liberi. Siamo infatti assoggettati a regole di comportamento fortemente lesive della nostra libertà personale e ad un tipo di isolamento frustrante e mal tollerato. Non è umana la vita che non si può trascorrere in compagnia di esseri umani da ascoltare e dai quali essere ascoltati.

È stata stravolta anche la comunicazione medico-paziente non più basata sulla relazione "in presenza", ma "a distanza", che non consente una corretta trasmissione di segnali e di valori empatici. I disagi di questo tipo di vita non devono condurci ad abbassare la guardia verso un nemico davvero pericoloso e che può essere contrastato sì dai vaccini, ma soprattutto dai responsabili comportamenti di ciascuno.

È responsabile chi manifesta la propria libertà nel bene e nel male. Dolore e tristezza sono entrati in tante case.

Nella tua Gianna, già provata per la perdita di importanti affetti e costretta a tirar su i tuoi figli senza padre.

Non riuscivi a contenere il pianto per la paura che il virus ti provocasse lutti ulteriori.

Nella tua Simone, che ti preoccupi della tua azienda e che vorresti evadere dal tuo isolamento.

Nella tua Giovanna, che vivi il peso della tua solitudine. Non hai affetti e nessuno, tranne me, sa della tua esistenza.

Nella vostra, Michele e Lucia che con gli occhi rossi salutate dal balcone i vostri nipotini senza poterli abbracciare.

Nella tua Elisa, che piangi la morte di tuo marito al quale non hai potuto dare un ultimo bacio quale suggello di 50 anni sempre vissuti in bella simbiosi.

E voglio ricordare te Giuseppe, strappato quella sera dalla tua casa fra l'in-

credulità e la rassegnazione tua, di tua moglie e del tuo unico figlio, per essere trasferito, a sirene spiegate, in una Unità di Terapia Intensiva.

Ho vissuto con te le tue ansie e le tue speranze, la tua paura e il tuo affido, il tuo terrore e la tua resa finale. Attraverso il tuo telefonino mi mostravi dietro la maschera di ossigeno, la tua fame d'aria, gli occhi sbarrati che mi interrogavano, la tua richiesta di aiuto, la speranza che ti abbandonava.

Per tutto il periodo del ricovero non hai voluto che tuo figlio, quell'unico figlio, ti vedesse dilaniato dal dolore. Un giorno, da padre, capirà. Tu mi hai insegnato cosa è la dignità di chi soffre e quanto sia importante vivere e non sopravvivere.

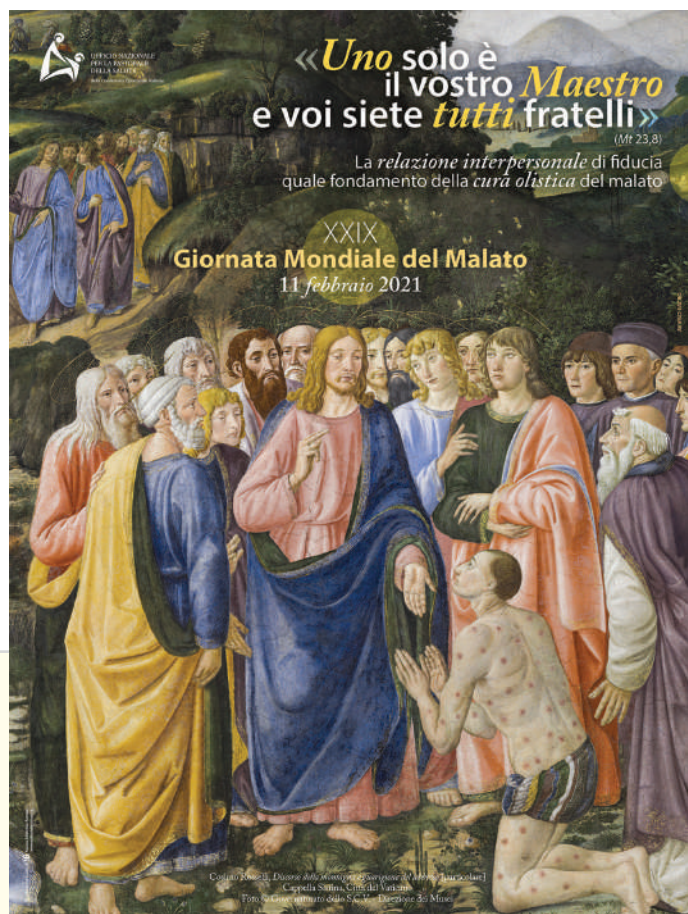
## IMMACOLATA - MOLFETTA Madonna di Lourdes

**8 Febbraio - Giornata della Carità**  
ore 8.30 - 10: Sante Messe e novena  
ore 17.30: Rosario meditato e novena  
ore 18.30: S. Messa animata dal gruppo vincenziano

**9 Febbraio - Solennità di San Corrado**  
ore 8.30 - 10: Sante Messe e novena  
ore 17.30: Rosario meditato e novena  
ore 18.30: S. Messa animata dai nuovi soci

**10 Febbraio - Giornata Eucaristica**  
ore 8.30 - 10: Sante Messe e novena  
Esposizione del SS. Sacramento - Adorazione silenziosa  
ore 15.30: Preghiera della coroncina della Divina Misericordia  
ore 17.30: Rosario meditato e novena  
ore 18.30: Celebrazione del vespro e benedizione Eucaristica

**11 Febbraio - Festa Madonna di Lourdes**  
ore 7 - 8 - 9 - 10 - 11.30: Sante Messe  
ore 16.30: Santa Messa  
ore 18.30: Santa Messa presieduta da S.E. Mons. Domenico Cornacchia Vescovo della Diocesi



## CARITAS DIOCESANA

### Giornata di raccolta del farmaco

**Dal 9 al 15 febbraio 2021**, si svolgerà la **XXI Giornata di Raccolta del Farmaco di Banco Farmaceutico**. Chi vorrà partecipare a questo gesto di carità, potrà andare in una delle oltre 5.000 farmacie che aderiscono all'iniziativa e acquistare uno o più medicinali da banco per i bisognosi. I farmaci saranno consegnati agli enti assistenziali del nostro territorio che offrono cure e medicine gratuite alle persone indigenti. Per queste ragioni, il Comitato organizzatore, con la caritas, chiedono collaborazione dei Sacerdoti, pregandoli, in particolare, di invitare i parrocchiani e i collaboratori della Comunità, a donare un farmaco in farmacia durante tutta la settimana di raccolta, dandone avviso durante la Santa Messa di domenica 7 e 14 febbraio 2021.



## V DOMENICA DEL T.O.

**Prima Lettura: Gb 7,1-4.6-7**

*Notti di affanno mi sono state assegnate.*

**Seconda Lettura: 1Cor 9,16-19.22-23**

*Guai a me se non annuncio il Vangelo.*

**Vangelo: Mc 1,29-39**

*Guarì molti che erano affetti da varie malattie.*



Massimiliano de Silvio  
Diacano

In questa domenica ritroviamo il Signore con il suo entusiasmo e desiderio irrefrenabile di portare a ciascuno la parola del Padre e vi scorgiamo quell'ansia di cura per ogni persona che soffre ed è bloccata dalla sofferenza, per poter ridonare non solo la speranza ma anche la possibilità di essere a sua volta, servitore degli altri nell'amore, come, è successo alla suocera di Pietro, che guarita, torna a servire il piatto amorevole della carità, dono di Dio. Abbiamo ben compreso, nell'arco di queste domeniche del tempo ordinario, quale sia il pensiero e l'azione che opera il Maestro, quali le sue priorità e moti del cuore ma abbiamo compreso anche il suo stile alto, autorevole e lungimirante, intessuto di carità, giustizia, amore e verità.

Tale stile è frutto di quella relazione intima e sempre forte col Padre, di quella comunione vitale che lo porta a ritirarsi nella preghiera solo, lontano dai clamori e dalle voci delle borgate e delle città che visita. Egli non smette mai di comunicare la vita agli uomini perché è continua fonte di vita e perenne amore in unione col Padre e lo Spirito Santo. Ecco perché chiunque entra in questa danza comunione e trinitaria diviene a sua volta, forza e acqua benevola e di luce per gli altri, testimonianza piena del mistero ineffabile della S. Trinità.

Giobbe nella prima lettura ci ricorda la precarietà dell'esistenza umana e il fatto che il tempo corre sempre più verso il Regno di Dio e l'eternità. Paolo nella lettera ai Corinzi, invita, invece, ad assaporare il tempo in cui si annuncia il Vangelo poiché è la ricchezza dei nostri giorni, la verità che dischiude il Regno del Padre e permette a noi e agli altri, se siamo veri testimoni, di mirare all'essenzialità della nostra vita, del tempo e del nostro cammino: vivere in Cristo. Essere in comunione col Padre nella preghiera e nella relazione filiale, come lo è stato Gesù, aprirsi alla sua opera di salvezza e operare il bene, seguendo il suo insegnamento, ci permetteranno di essere abitatori della Trinità e suoi commensali nella pace.

## STORIA LOCALE Un ricordo della fede popolare verso il santo patrono

# La Festa in onore di San Corrado nel 1934



Corrado Pappagallo  
Cultore di Storia locale

Conoscere la cronaca dei festeggiamenti in onore del Patrono di Molfetta S. Corrado o quella in onore della Madonna dei Martiri è interessante per diversi aspetti. In particolare modo, a mio avviso, è interessante conoscere: le bande musicali che, di volta in volta, venivano invitate a suonare scelti brani di repertorio; le ditte dei fuochi artificiali; i predicatori che si avvicendavano ogni anno e altro. La cronaca che portiamo a conoscenza è quella relativa ai festeggiamenti in onore di S. Corrado svoltisi alla fine di luglio, tratta da *Luce e Vita*, 1934, n. 32 e da *La Gazzetta del Mezzogiorno*, del 6 settembre 1934. Le feste patronali di Molfetta

MOLFETTA, 5. I festeggiamenti in onore del Patrono San Corrado si sono svolti tra il più vasto consenso dei cittadini e dei forestieri venuti a stringersi con devota fede intorno alla sacra Immagine. Nei giorni 25, 26, e 27 luglio in Cattedrale alle 20 con l'intervento di S. E. il Vescovo mons. Gioia si è svolto un solenne triduo in preparazione. Dallo stesso giorno incominciarono i concerti della rinomata banda di Gioia del Colle diretta dal maestro Carmelo Preite. A questa si aggiunse nel giorno successivo l'altra banda di Squinzano diretta dal maestro Gennaro Abbate. La banda di Bitritto impossibilitata a partecipare è stata sostituita da quella di Canosa diretta dal maestro Pasculli. Hanno pure prestato servizio il concerto cittadino e quello dell'Opera Balilla. I pezzi eseguiti dalle bande di Gioia e Squinzano hanno costituito un vero godimento artistico e ad entrambe sono stati tributati infiniti applausi. L'ultima sera poi il pubblico molfettese, che per la musica ha sempre avuto uno speciale trasporto, assistette compatto al concertone svolto insieme dalle due bande. Furono eseguite la *V Sinfonia* di Beethoven diretta dal maestro Preite e la fantasia dell'*Aida* di Verdi diretta dal maestro Abbate. Non potevano ottenersi effetti musicali migliori dalle magistrali esecuzioni, le quali dettero motivo al pubblico di abbandonarsi ai più frenetici applausi. Ad entrambi i maestri vennero offerti ricchi fasci di fiori.

Ottima la illuminazione a Via Dante e Via San Domenico su nuovi disegni semplici ed artistici. Sono state pure impiantate tre nuove orchestre giudicate di buon gusto. Alle 20 del 28 luglio furono celebrati da S. E. il Vescovo mons. Gioia solenni Vespri con l'intervento del Capitolo e musica sacra con l'esecuzione corale. Alle 10 del giorno successivo lo stesso Vescovo ha celebrato un solenne Pontificale assistito dal Capitolo della Cattedrale, del Seminario Pontificio e del Seminario Diocesano con l'intervento di tutte le autorità cittadine. È stata eseguita musica sacra a grande orchestra.

Alle ore 18 si svolse la solenne processione del simulacro del Santo Patrono, che attraversò le

principali vie della città tra due fitte ali di popolo devoto e reverente. Alla processione parteciparono S. E. il Vescovo, il Segretario del Fascio col segretario amministrativo, il Commissario al Comune col segretario comunale, il Capitolo Cattedrale, il Seminario Diocesano, la Commissione preposta ai festeggiamenti col presidente, tutte le Confraternite e le Associazioni religiose. Facevano la scorta di onore all'Immagine, Carabinieri in alta uniforme. All'uscita della processione e dopo la ritirata sono state incendiate pittoresche batterie. Sono stati incendiati ottimi fuochi artificiali per i quali erano stabiliti parecchi premi. Ammirato è stato il lancio dei palloni aerostatici. Non è stata trascurata la beneficenza e i forestieri hanno trovato come sempre, la più larga ospitalità. Nel complesso il programma svolto è stato ottimo sotto ogni rapporto e dobbiamo rivolgere un vivo elogio alla Commissione ed in specie al presidente Avv. Giuseppe Peruzzi. Meritano un plauso il Commissario al Comune ed il Segretario del fascio per la collaborazione accordata. Perfetto l'ordine pubblico curato dal Commissario di P. S. cav. Tagliatela e dal maresciallo maggiore Lupo.

Padre Giuseppe Marcucci dell'Ordine dei Predicatori del Convento di S. Maria Novella di Firenze, predicò durante il Triduo che si tenne il 25, 26 e 27 luglio; lo stesso Padre durante il Pontificale tenne il Panegerico in onore del Patrono S. Corrado.



### VICARIA DI MOLFETTA

## Festa di San Corrado

Con la novena in Cattedrale, a partire dal 31 gennaio, Molfetta si prepara alla Festa di San Corrado che culminerà con il Solenne Pontificale di martedì 9 febbraio ore 19,00 presieduto dal Vescovo Domenico Cornacchia alla presenza del Capitolo Cattedrale, del clero locale, dei Priori delle Confraternite e delle autorità civili e militari. Oltre alla partecipazione in presenza, secondo le regole vigenti, sarà possibile seguire la diretta TV su Tele Dehon e in streaming sulle pagine del Comitato feste patronali.

## Editoriale

# Auguri Vescovo Domenico!

Il 20 febbraio 2016 l'ingresso  
nella nostra comunità diocesana



Raffaele  
Tatulli  
Vicario  
generale

**Sono trascorsi cinque anni da quel rigido sabato invernale del 2016,** quando la comunità diocesana accolse, nel pomeriggio del 20 febbraio, il nuovo Vescovo, Mons. Domenico Cornacchia, sul sagrato della chiesa Cattedrale di Molfetta.

Era da diversi mesi che la Diocesi, privata del suo pastore, per la morte improvvisa di Mons. Luigi Martella e successivamente

anche per la scomparsa dell'amministratore diocesano, Mons. Mimmo Amato, viveva un periodo di tristezza, ma anche di trepidante attesa.

La nomina del Vescovo Domenico a nuovo pastore della Diocesi di Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi, giunse nell'Anno Santo della Misericordia, indetto da Papa Francesco, e fu accolta come il segno della benevolenza di Dio nei confronti della nostra Chiesa locale.

L'esultanza che accompagnò l'arrivo di Mons. Cornacchia nelle nostre quattro città fu arricchita da un ulteriore segno di speranza: il motto episcopale del nuovo pastore, *Servire domino in laetitia* (*Servire il Signore nella gioia*) confermava il desiderio di riprendere il cammino di fede e pastorale di tutto il popolo, sostenuto dallo sguardo paterno e sorridente del Vescovo, che si metteva a servizio del Signore, per il bene della Chiesa locale, con sentimenti di letizia e di gaudio.

Oggi, come comunità diocesana - sacerdoti, religiosi e religiose, consacrati e seminaristi, fedeli tutti - desideriamo esprimere, attraverso il settimanale *Luce e Vita*, l'augurio più sincero e affettuoso al nostro Vescovo Do-

menico, per questi cinque anni di servizio episcopale in mezzo a noi.

Insieme assicuriamo i sentimenti più vivi di devozione e di filiale obbedienza, con la disponibilità a consolidare la comunione presbiterale ed ecclesiale per poter continuare a far crescere la vita spirituale e pastorale della nostra Chiesa locale.

Diversi sono i motivi per ringraziare il nostro Vescovo. Innanzitutto il desiderio di percorrere in lungo e in largo le strade delle nostre quattro città, vissuto con tanta dedizione, per incontrare la gente e soprattutto le comunità parrocchiali, specialmente in questi ultimi mesi grazie alla visita pastorale, interrotta a motivo della pandemia, e ora in fase di ripresa.

Un secondo motivo di gratitudine scaturisce dal vedere la grande sensibilità che Mons. Cornacchia mostra costantemente nel dare slancio e concretezza alla comunione presbiterale ed ecclesiale. Infine, è da ammirare il notevole impulso dato al processo di canonizzazione del Servo di Dio don Tonino Bello e per l'essere riuscito, nel 25° anniversario della sua morte, a invitare Papa Francesco nella nostra città di Molfetta.

Eccellenza carissima, tutta la comunità diocesana ti ringrazia e ti augura lunga vita e ogni bene. Grazie perché ci sei e ti ricordi di noi nelle tue preghiere! Grazie per tutto ciò che fai per il tuo popolo, orientandolo verso il cammino della santità.

Con questi sentimenti, rinnoviamo gli auguri per questo anniversario, e come sempre, ti diciamo:

**"Ti vogliamo bene, ad multos annos".**



### CHIESA LOCALE • 2

Indicazioni Pastorali per questo tempo di ripresa delle attività

R. Tatulli



### COMUNICAZIONI • 3

Pastorale pandemica/3  
In ascolto della vita e delle voci

G. A. Palumbo



### PAGINONE • 4-5

Visita pastorale alla parrocchia SS. Medici di Terlizzi

Consiglio Pastorale parr.



### PAGINONE • 6-7

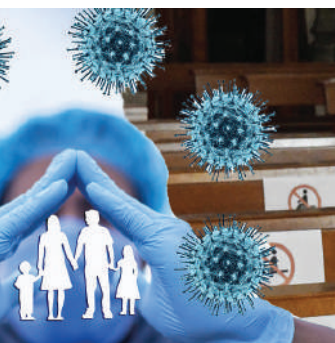
Visita pastorale alla parrocchia Immacolata di Ruvo

Consiglio Pastorale parr.

## AUGURI E GRAZIE!

**Anche la redazione di LeV e l'UCS si associano agli auguri al Vescovo e lo ringraziano per il dono ricevuto della nuova sede, più adeguata alle esigenze comunicative attuali.**

**Si è quasi completato, infatti, il trasferimento della sede redazionale e dell'ufficio comunicazioni sociali dal primo piano dell'episcopio al piano terra, in uno spazio del Seminario vescovile (adiacente l'aula magna) con ingresso sempre dall'atrio dell'episcopio. Il numero di telefono fisso è stato disattivato, quindi non è più attivo nemmeno il fax. L'unico numero telefonico redazionale è 3270387107 e la mail resta [luceevita@diocesimolfetta.it](mailto:luceevita@diocesimolfetta.it)**



PASTORALE Diramata la comunicazione alla comunità diocesana

# Indicazioni pastorali per questo tempo



**Raffaele Tatulli**  
Vicario generale

Il 26 gennaio 2021, presieduta dal Vescovo, si è tenuta la seduta ordinaria del Consiglio Presbiterale Diocesano, per riflettere sulla possibile ripresa in presenza di tutte le attività pastorali in parrocchia.

I sacerdoti presenti hanno evidenziato che la situazione socio-sanitaria causata dalla pandemia in corso non permette di essere ancora totalmente sicuri e tranquilli per poter riprendere i cammini formativi dei vari gruppi e delle associazioni senza mantenere alto il livello della prudenza necessaria per questo periodo.

Si continui a promuovere la partecipazione alle celebrazioni liturgiche in chiesa, con la presenza dei fedeli, rispettando il criterio del distanziamento in base alla grandezza dell'aula liturgica.

È possibile anche vivere in presenza, sempre in chiesa, alcune attività formative. È importante ricordare che, mentre nelle strutture pubbliche, come la scuola, è assicurato dallo Stato il controllo dei contagi e le norme igienico-sanitarie, nelle strutture parrocchiali è compito del parroco e dei collaboratori rispettare scrupolosamente le stesse norme previste dal protocollo di sicurezza anti-covid.

Si incoraggino i fedeli a partecipare in presenza alle Sante Messe domenicali e festive, evitando gli eccessi per quanto riguarda le celebrazioni in diretta streaming.

A partire da queste considerazioni, si suggerisce:

**1. Il cammino dell'iniziazione cristiana dei bambini e dei ragazzi** può continuare ad essere vissuto utilizzando le piattaforme on line oppure può essere organizzato, ma con molta attenzione, con incontri in presenza in chiesa (o in locali ampi, arieggiati e sanificati laddove le strutture parrocchiali lo permettano).

Si suggerisce di sperimentare la catechesi utilizzando anche video, audio, messaggi da inviare su whatsapp e coinvolgendo ragazzi e genitori.

Soprattutto nel tempo quaresimale ormai prossimo, si possono organizzare celebrazioni liturgiche in chiesa per fasce d'età (liturgia penitenziali, via crucis, ecc.).

**2. I Sacramenti dell'iniziazione cristiana** possono essere celebrati in questo anno senza ulteriori rimandi, organizzando la preparazione immediata, prevedendo la celebrazione dei Sacramenti anche durante i mesi estivi. Sarebbe conveniente, finché il numero dei contagi non diminuisce, non stabilire date certe che poi potrebbero essere annullate.

Rimane l'indicazione già sperimentata l'anno scorso, di celebrare preferibilmente solo un battesimo per ciascuna messa festiva e creare piccoli gruppi di bambini per la celebrazione della Prima Comunione e della Cresima.

In merito al ministro del Sacramento della Confermazione, il Vescovo presiederà le celebrazioni nella Cattedrale e nelle Concattedrali, secondo un calendario stabilito che sarà reso noto al più presto. I parroci, invece, con delega concessa verbalmente dall'Ordinario, potranno anche quest'anno amministrare il Sacramento nelle proprie parrocchie.

Circa l'ammissione ai Sacramenti, l'orientamento è quello di esortare tutti i bambini e ragazzi a riprendere senza ulteriori interruzioni il cammino, evitando di escludere qualcuno.

**3. Il cammino formativo dei vari gruppi (giovanissimi, giovani, adulti, coppie di coniugi)** può essere vissuto in questa seconda metà dell'anno pastorale utilizzando sia la modalità in presenza (la chiesa o ambienti molto grandi sono da preferire rispetto a stanze piccole e poco areate) che la modalità on line.

Anche le attività oratoriane, ludico-ricreative a scopo educativo, possono essere riprese, a discrezione dei parroci, in spazi esterni e secondo tempi e modalità che tengano conto dell'osservanza del protocollo sanitario di sicurezza.

**4. Il cammino di preparazione al matrimonio** per le coppie di fidanzati è necessario per giungere a celebrare il Sacramento del Matrimonio in modo consapevole e valido, come pure l'istruttoria matrimoniale deve essere reimpostata nel modo solito, ex novo, anche se è stata fatta nell'anno solare 2020. In particolare, i parroci si premurino, attraverso il processetto matrimoniale, di verificare l'attuale volontà dei nubendi di contrarre matrimonio secondo gli insegnamenti della Chiesa. In questo periodo particolare, è indispensabile che tutte le parrocchie svolgano il corso di preparazione al matrimonio, anche con un piccolo numero di coppie e anche se la celebrazione si svolge in altre chiese. Questo per evitare che, in alcune parrocchie, partecipi al corso un numero elevato di coppie, creando una situazione improponibile in questo periodo di emergenza sanitaria.

**5. La Visita Pastorale del Vescovo**, dopo aver toccato gran parte degli ambiti, delle categorie e delle parrocchie presenti nelle quattro città della nostra Diocesi, riprende in una modalità più ridotta, tenendo conto delle misure di sicurezza previste e delle limitazioni cui le attività pastorali e, nel suo insieme, la vita stessa della parrocchia, sono soggette in questo momento particolarmente complesso. Pertanto, il Vescovo riprenderà a visitare le parrocchie, due in ogni settimana, a partire dal mese di febbraio concludendo, salvo ulteriori imprevisti, il 24 aprile 2021 con una celebrazione eucaristica diocesana in Cattedrale. I momenti previsti sono due: la liturgia di accoglienza e, a seguire, l'assemblea parrocchiale (la sera del giovedì o del venerdì); la Celebrazione Eucaristica (il sabato sera o la domenica). Per Assemblea Parrocchiale si intende il Consiglio Pastorale Parrocchiale allargato a tutti gli operatori e ai fedeli presenti alla Liturgia di accoglienza. I due appuntamenti si svolgeranno in Chiesa, con il numero consentito dei fedeli. Restano confermati sia l'impegno di compilare e consegnare il Questionario, sia il confronto con i Convisitatori per esaminare la documentazione amministrativa, lo stato della parrocchia, dei luoghi sacri e degli arredi liturgici, nonché la cura e gli aggiornamenti dei libri parrocchiali e degli altri beni.

(Il calendario è riportato in ultima pagina, salvo cambiamenti, ndr).

## LUCE E VITA

Settimanale di informazione nella Chiesa di

**Molfetta Ruvo Giovino Terlizzi**

Ufficiale per gli atti di Curia

**Vescovo**

Mons. Domenico Cornacchia

**Direttore responsabile**

Luigi Sparapano

**Segreteria di redazione**

Alessandro M. Capurso,

Michelangelo Parisi

**Amministrazione**

Michela Labombarda

**Redazione** Francesca Balsano,

don Vito Bufi, Alessandro M.

Capurso, Roberta Carlucci,

Giovanni Capurso, Gaetano de

Bari, Susanna M. de Candia,

Elisabetta Di Terlizzi, Elisabetta Ga-

dalesta, Teresa Montaruli, Gianni

A. Palumbo, Elisa Tedeschi.

**Fotografia** Giuseppe Clemente

**Progetto grafico, ricerca**

**iconografica e impaginazione**

a cura della Redazione

**Stampa** La Nuova Mezzina Molfetta

**Indirizzo mail**

luceevita@diocesimolfetta.it

**Sito internet** diocesimolfetta.it

**Canale youtube**

youtube.com/comsocmolfetta

**Registrazione:** Tribunale di Trani

n. 230 del 29-10-1988

**Quote abbonamento (2020)**

€ 30,00 per il sett. cartaceo

€ 22,00 per il sett. digitale

€ 50,00 con Documentazione

**Su ccp n. 14794705 - Iban:**

IT15J076010400000014794705

Luce e Vita tratta i dati come

previsto dal RE 679/2016 l'informa-

tiva completa è disponibile all'

indirizzo

www.diocesimolfetta.it/privacy

Il Responsabile del trattamento

dei dati raccolti all'atto della

sottoscrizione dell'abbona-

mento, liberamente conferiti,

è il Direttore responsabile a cui

ci si può rivolgere per i diritti

previsti dal RE 679/2016. Questi

sono raccolti in una banca dati

presso gli uffici di Piazza Giove-

ne 4 Molfetta. La sottoscrizione

dell'abbonamento dà diritto

a ricevere tutte le informazioni

dell'Editore Luce e Vita. L'ab-

bonato potrà rinunciare a tale

diritto rivolgendosi direttamente

a Luce e Vita Piazza Giove-

ne 4 Molfetta (Cell 327 0387107)

oppure scrivendo a

luceevita@diocesimolfetta.it

I dati potranno essere trattati

da incaricati preposti agli

abbonamenti e all'amministra-

zione. Ai sensi degli articoli 13,

comma 2, lettere (b) e (d), 15,

18, 19 e 21 del Regolamento, si

informa l'interessato che: egli

ha il diritto di chiedere al titolare

del trattamento l'accesso ai

dati personali, la rettifica o la

cancellazione degli stessi o la

limitazione del trattamento che

lo riguardano o di opporsi al loro

trattamento, nei casi previsti,

scrivendo a

luceevita@diocesimolfetta.it

IVA assolta dall'Editore

Settimanale iscritto a:

**Federazione Italiana**

**Settimanali Cattolici**

**Servizio Informazione Religiosa**

La sede redazionale,

in Piazza Giove 4, a Molfetta,

è aperta

**lunedì: 16,00 - 20,00**

**giovedì: 10,00 - 12,00**

**venerdì: 16,30 - 19,30**



**PASTORALE PANDEMICA/3** Come sta vivendo la Comunità parrocchiale questo periodo di pandemia? Quali le proposte della parrocchia, con quali modalità? E quale la risposta della Comunità? Quale missionarietà in questo tempo? Riportiamo un primo dialogo telefonico intrattenuto con i parroci disponibili per condividere questo tempo inedito

## In ascolto della vita e delle voci

l'eredità del  
**Festival** della  
**Comunicazione**  
Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi



Gianni A.  
Palumbo  
Redazione  
Luce e Vita

Il Covid 19 ha sconvolto la vita di intere famiglie. I parroci della diocesi sono chiamati a una sfida impegnativa: garantire un'efficace azione pastorale e supporto ai fedeli. Continuiamo il dialogo con alcuni di loro.

### 1. Come vive la Comunità questo periodo?

Gli intervistati convergono nell'asserire che la pandemia non ha arrestato l'operosità delle comunità. Dopo l'iniziale disorientamento, "non siamo stati rassegnati né rinunciatari", afferma **don Michele del Vecchio** (San Michele Arcangelo - Ruvo). "Ci siamo posti subito in ascolto dei bisogni materiali e spirituali" e "delle storie; accompagniamo le persone, aspetto che è una peculiarità del santuario, 'clinica dello spirito' come diceva Paolo VI" (**padre Nicola Violante**, rettore e parroco della Basilica Madonna dei Martiri). Sull'ascolto che si traduce in aiuto insiste anche **don Michele Stragapede** (S. Gioacchino-Terlizzi) "Piuttosto che mortificarci per le assenze alle celebrazioni liturgiche, come comunità parrocchiale abbiamo pensato di far progredire la nostra umanità sulla via della fraternità e coniugare la grammatica della cura". "Le numerose vite spezzate e tante altre sofferenze stanno facendo nascere domande che interpellano più profondamente la coscienza e la fede" e "le limitazioni delle libertà personali" a volte schiudono a "un dialogo un po' più profondo con noi stessi", evidenzia **Don Beppe de Ruvo** (Madonna della Rosa-Molfetta). In riferimento ai fedeli, **Don Massimiliano Fasciano** (S. Agostino-Giovinazzo) distingue tra "la comunità 'storica', costituita soprattutto da anziani, famiglie e alcuni giovani, sempre presenti a messa, e una più "liquida" (composta da famiglie coi figli in iniziazione cristiana), da marzo 2020 in molti casi assente, sebbene con qualche intermittenza. Legittime le paure del contagio, ma talora si ha l'impressione che per alcuni il Covid sia diventato un alibi "per disinteressarsi della crescita spirituale personale e dei figli".

### 2. Quali le proposte della parrocchia, con quali modalità? E quale la risposta della Comunità?

C'è convergenza sul fatto che, laddove possibile per spazi e numeri ristretti dei membri dei gruppi, gli incontri avvengono in presenza; la restante parte ha luogo in streaming. Don Massimiliano ha aggiunto che "gruppi di adultissimi sono raggiunti via whatsapp". Quasi tutti segnalano criticità nella fascia dell'iniziazione cristiana, che registra assenze

per varie ragioni, anche problemi di connessione o di eccessiva esposizione al pc in tempi di didattica a distanza. Don Beppe ha pensato di testimoniare vicinanza, oltre che "trasmettendo in streaming la celebrazione eucaristica", "attraverso video messaggi settimanali", coinvolgendo "il coro parrocchiale con l'esecuzione dei canti in video" o il gruppo giovanile grazie a video con messaggi di don Tonino o dei giovani stessi. È stata attivata un'app parrocchiale, per condividere gli appuntamenti e favorire "una partecipazione proficua alla celebrazione eucaristica". Fra Nicola, che individua tre aspetti fondamentali della questione (catechesi, liturgia e carità), ha sottolineato come continuino in presenza le adorazioni eucaristiche e gli incontri di preghiera bisettimanali destinati all'iniziazione cristiana. Don Michele Stragapede evidenzia come si sia cercato di mantenere salda, accanto alla "bellezza dello stare insieme nei gruppi", l'idea che "il cristiano è un inviato" e non deve "perdersi nel ritualismo", ma "uscire dai recinti del sacro per vivere una profonda spiritualità di solidarietà e di incarnazione". Non è mancata quindi la collaborazione con realtà tradizionalmente vicine alla parrocchia (la Caritas) e movimenti locali di laici.

Don Michele del Vecchio ci racconta che ha riscosso notevole successo il giornalino parrocchiale, *Ma ci n'avaje a deisc*, nato con cadenza quindicinale per testimoniare vicinanza e coniugare la spiritualità, attraverso le riflessioni del parroco, con la levità del sorriso. Precisa poi come, oltre ai momenti in streaming o in presenza, i gruppi siano raggiunti con cadenza almeno settimanale dal messaggio del parroco, strumento di prossimità e di azione pastorale. Con gli anziani si sono mantenuti costanti contatti telefonici e, laddove possibile, anche le visite. In estate è stato organizzato un campo scuola non residenziale, ma itinerante: dopo la riflessione mattutina con l'ausilio di slide, si partiva per varie mete dove trascorrere la giornata in preghiera e meditazione. Ottima risposta hanno riscosso il ritiro sul percorso murgiano e quelli programmati per l'Avvento.

### 3. Quale missionarietà della parrocchia in questo tempo di pandemia? Quali prospettive?

Don Michele Stragapede ci spiega come a San Gioacchino, attraverso la Caritas cittadina, sia cominciata l'ospitalità di sei immigrati, segnale importante in questo momento. I bambini e ragazzi del catechismo hanno raccolto offerte per il progetto *Adotta un letto*, accogliendo l'invito dell'ospedale San Giovan-

ni di Dio, a Tanguiéta (Benin). È stata incrementata la quantità di beni alimentari Fead (Fondo aiuti europei agli indigenti); il parroco menziona inoltre "gli oltre 80 Buoni Spesa condivisi dal collettivo LA GARRA", la raccolta alimentare dei giovani della parrocchia e "quanto la Coldiretti ha voluto condividere della Spesa Sospesa" e poi i piatti da asporto a Natale e la pratica del "pane sospeso".

Fra Nicola Violante ricorda il "Mini shop francescano": inaugurato nel settembre 2020, è un progetto di emporio solidale "della provincia dei Frati minori di Puglia e Molise" e sostiene anche una quarantina di famiglie del quartiere. Quanto alle prospettive, fra Nicola sottolinea come questo sia "un tempo più di ascolto che di prospettiva"; l'ascolto indicherà la strada delle progettazioni presenti e future. Don Michele del Vecchio evidenzia che ci sono, nella comunità di San Michele, famiglie che non hanno nemmeno l'indispensabile per la sopravvivenza. "Con la Caritas abbiamo tentato di venire incontro ai loro fabbisogni", dai "prodotti per l'igiene personale" a quelli alimentari, in alcuni casi anche a necessità finanziarie. Al momento la parrocchia ha in carico una trentina di famiglie, senza contare gli aiuti occasionali.

Anche per la comunità di Sant'Agostino "la missionarietà si concentra sugli aspetti caritatevoli delle famiglie più bisognose"; parlando delle prospettive, don Massimiliano non nasconde preoccupazione per quando, nei prossimi mesi "si faranno i conti delle ferite" della comunità. Probabilmente, anche da parte di famiglie che hanno mostrato disinteresse per l'iniziazione cristiana dei figli, "ci sarà la 'pretesa' dell'amministrazione dei sacramenti" senza "una formazione catechetica effettivamente valida" e dunque "potrebbero nascere dei contrasti ideologici". Anche don Beppe ci racconta l'impegno della Madonna della Rosa: "abbiamo concesso gratuitamente per due anni un terreno abbastanza ampio ad una pizzeria per far svolgere la sua attività in assoluta sicurezza. Abbiamo recuperato uno spazio di ca. 100 mq, inaugurato dal nostro Vescovo, intitolato a San Giovanni Paolo II, destinato ai gruppi giovanili". Un altro sarà destinato "al Centro di Ascolto parrocchiale Caritas con relativa dispensa".

Con alcune prospettive da lui indicate concludiamo questa tappa del viaggio: "partire dalla realtà del quartiere", "sviluppare sempre più il senso della comunità", "continuare un cammino ecclesiale che ascolta la vita e le voci delle persone per poter fare discernimento del futuro".

## PARROCCHIA SANTI MEDICI - TERLIZZI

VISITA PASTORALE DI MONS. DOMENICO CORNACCHIA 12 E 14 FEBBRAIO 2021

PENSIERO DEL PARROCO

### 75 anni di presenza pastorale



Francesco de Lucia  
Parroco

**T**utto ciò che si può dire della comunità parrocchiale dei Santi Medici, nei suoi 75 anni di presenza e di servizio all'interno di una piccola porzione della popolazione di Terlizzi, lo si può leggere sui volti dei tanti che sono ancora impegnati nella vita di testimonianza cristiana e che attendono mani più giovani a raccogliere il testimone.

Caro vescovo don Mimmo, verrai in mezzo a noi per la visita pastorale e troverai le porte aperte, i cuori attenti, specialmente da parte di coloro che erano presenti alle due precedenti visite pastorali, nel 1990 con don Tonino Bello, e nel 2007 con don Gino Martella, tuoi venerati predecessori. E incontrerai anche quanti, come i bambini e i ragazzi, non avendo vissuto mai una tale esperienza, attendono con curiosità la tua visita.

Ci siamo preparati soprattutto con la preghiera perché, come tu stesso ci hai ricordato, "lo Spirito Santo accompagni te e noi nello svolgimento della visita pastorale e la porti a suo compimento nel segno della fedeltà a Cristo".

In passato, nella parrocchia dei Santi Medici Cosma e Damiano, i laici, collaboratori pastorali e non solo, sono molto cresciuti in corresponsabilità nella vigna del Signore, grazie alla testimonianza semplice e preziosa di don Vito Cataldi, alla robusta formazione maturata con don Giuseppe De Bartolo e con don Nino Pastanella, fino alle esperienze, brevi ma significative degli ultimi anni con don Vincenzo Boragine e don Angelantonio Magarelli. Ispirati dalle prospettive pastorali della nuova evangelizzazione, i laici hanno costantemente manifestato impegno generoso per confermarsi nella fedeltà a Dio e alla sua Parola, e nella fedeltà all'uomo nelle sue concrete condizioni storiche.

Comunitariamente, abbiamo tutti preso atto, con umiltà e coraggio, del mutamento profondo avvenuto nella nostra società. Ma non per questo ci scoraggiamo e ci fermiamo nell'opera che anche nell'oggi Dio ci affida: annunciare e testimoniare la Parola che salva, a servizio della chiesa che deve farsi parola comprensibile a coloro cui si rivolge.

Ecco, dunque, il motivo che la tua visita pastorale vuole enunciare: la parrocchia è ancora indispensabile nell'opera di evangelizzazione. Ma per poter realizzare ciò, deve decisamente ritrovare e ripensare la dimensione missionaria, centrata sulla persona di Gesù Cristo, con rinnovato stile, con generoso slancio, con linguaggi nuovi.

Dalla tua compagnia, caro vescovo, vogliamo apprendere la testimonianza viva del Vangelo e sentirci incoraggiati a esprimere la vivacità neces-

### Non solo numeri

**Abitanti 2600 ca**

**Parroco: Don Francesco de Lucia**

**Associazioni e Gruppi:** Confraternita di S. Maria delle Grazie, Ministranti, Catechisti, Azione Cattolica, Gruppo Cantori, Gruppo Caritas, Apostolato della Preghiera, Oratorio  
**Attività principali:** Catechesi settimanale per i gruppi, Azione Cattolica, Adorazione Eucaristica ogni primo giovedì di mese, Centro ascolto Caritas, Cura pastorale degli infermi, Oratorio estivo e invernale

**Comunicazioni sociali:**

Sito web: <http://santimedicerlizzi.diocesimolfetta.it>

Email: [ssmedici.terlizzi@libero.it](mailto:ssmedici.terlizzi@libero.it)

Facebook: [fb.com/parrocchiassmedicerlizzi/](https://www.facebook.com/parrocchiassmedicerlizzi/)



CHIESA NEL TERRITORIO

## Direttamente sulla strada

**L**a chiesa dei Santi Medici a Terlizzi è stata costruita nei primi anni del '900 per opera della Confraternita "Santa Maria delle Grazie" che ne conserva la proprietà. Importante è sottolineare la sensibilità, la disponibilità, l'attiva partecipazione alla vita parrocchiale e la cura dell'edificio da parte di tutti i confratelli e le consorelle.

Questo si staglia al di sopra delle case antiche del territorio, avendo l'aspetto di un piccolo Duomo, pur nella sua dimensione molto ridotta. E si configura proprio come "casa tra le case", mancando di un sagrato e di cancelli. Si apre direttamente sulla strada, quasi a sollecitarci continuamente ad essere "in uscita" e a diventare sempre più missionari.

All'interno della chiesa, in una nicchia, dominano le due figure dei martiri Cosma e Damiano che il popolo terlizzone venera con tanta devozione, soprattutto durante la novena in preparazione alla festa annuale. È proprio allora, come durante diversi momenti dell'anno, che la chiesa gremita rivela il suo spazio molto limitato.

La comunità continua nel tempo, guidata da pastori generosi e solleciti, a svolgere un'intensa attività pastorale, attraverso

saria per questi nostri tempi, perché ogni azione pastorale sia significativa e formativa, e dove non solo gruppi e strutture ma ogni singola persona, nella sua concreta situazione di vita, sia riconosciuta quale immagine vivente di Dio che sempre è in mezzo a noi.

l'opera della Caritas, attenta ai bisogni di alcune famiglie in difficoltà, come anche dei fratelli migranti; le attività di catechesi, specie quella orientata ai sacramenti; i percorsi di Azione Cattolica nelle sue varie articolazioni; l'animazione dell'Apostolato della Preghiera; la cura spirituale della Confraternita.

L'obiettivo di tutti è quello di fare della comunità parrocchiale non un recinto, ma una tenda che si allarga al territorio e alla città intera, come ci invita Papa Francesco, uscendo da noi stessi, stabilendo un clima di amicizia e di stima fra tutti, secondo l'invito di don Tonino Bello, in spirito di autentica fraternità cristiana.

Consiglio pastorale parrocchiale





**ESPERIENZE** «La Chiesa “in uscita” è la comunità di discepoli missionari che prendono l’iniziativa, che si coinvolgono, che accompagnano, che fruttificano e festeggiano» (EG24)

## Parrocchia in uscita...



**Gaetano de Bari**  
Animatore della Comunicazione

### ...che prende iniziativa

L'immagine della “Chiesa in uscita”, disegnata da Papa Francesco, incrocia la realtà quotidiana della nostra comunità parrocchiale che “Comunità in uscita” deve esserlo necessariamente, non fosse altro che per motivi “logistici”. Quella dei Santi Medici di Terlizzi è, infatti, una comunità parrocchiale che vede l'impegno generoso di tanti cristiani dal cuore grande, ma che operano spazi in *spazi ristretti* e che, anche per questo, oggi si proiettano verso un'azione pastorale che sia *diffusa* sul territorio. La testimonianza di fede nella Chiesa, del nostro tempo e del nostro territorio, non può più essere sedentaria, ma è chiamata a pensare e progettare una missionarietà che porti Cristo e la sua Parola nei luoghi della vita della gente che abita il territorio parrocchiale, nei luoghi del divertimento, del passeggio e della sofferenza.

### ...che si coinvolge

I condomini, le strade, la villa comunale, il campetto di calcio, i locali per il catechismo e per le attività di ragazzi, giovani e adulti che frequentano la parrocchia, rappresentano i punti di riferimento di un perimetro pastorale che vede la comunità impegnata nella testimonianza e nella carità operosa. Sono tanti gli uomini e le donne del territorio della parrocchia che si affacciano, chiedono, e poi riprendono il loro percorso quotidiano di vita. Sono questi i cristiani e le cristiane del nostro tempo che come comunità dobbiamo essere capaci di affascinare, incontrare nei luoghi della loro quotidianità, delle loro gioie e dei loro dolori, nella loro sete di senso che traspare spesso dal rimanere sulla soglia di una parrocchia che, se è piccola come luogo di culto, può e deve diventare sempre più grande nel suo essere Comunità di credenti e testimoni del Risorto.

### ...che accompagna

La presenza di molte famiglie adulte e di anziani interpella e sfida, con specifiche necessità e problematiche, anche di carattere socio economico, la comunità parrocchiale ad essere vicina e testimone dell'Amore e della Carità di Cristo con gesti e parole che siano riflesso dei Gesti e delle Parole del Risorto nell'autenticità, che faccia entrare chi rimane sulla soglia ad osservare alla ricerca di un segno della presenza di Dio. In questo contesto socio pastorale diviene necessaria l'azione pastorale in rete, che formi laici e laiche capaci di tradurre la Buona Notizia del Vangelo in gesti e segni capaci di raggiungere anche i parrocchiani più lontani, senza attendere di essere raggiunti per iniziare ad annunciare.

### ... che fruttifica

La realtà della Confraternita rappresenta per la nostra comunità parrocchiale un dono, un'occasione di autentico esercizio della pietà cristiana e della solidarietà, che trova nella devozione la sua forma, ma nella Carità la sua forza e il suo dinamismo per realizzare piccoli progetti e attività capaci di testimoniare che è ancora bello e possibile “prenderci cura gli uni degli altri” ad imitazione dei due Santi Medici.

### ... che fa festa

La realtà di un piccolo campetto realizzato dalla parrocchia, su un suolo donatole, è anch'esso occasione di rilancio, per i più giovani, per una esperienza di vita cristiana vissuta nella gioia e nella fraternità e anche questo è un obiettivo di questa comunità parrocchiale che, se non può accogliere i tanti nei suoi ristretti spazi, può, però, raggiungere tantissimi attraverso la diffusione della cultura delle comunicazioni sociali, attraverso la formazione di giovani capaci di dire, con gli strumenti social che il nostro tempo mette a disposizione, la bellezza di quanto si sta realizzando o si ha in cuore di realizzare, di dire che per tutti la parrocchia è ancora un luogo in cui sentirsi “a casa”, “in famiglia”, un luogo in cui nessuno è escluso ... come è per il cuore di Dio.



## ARTE IN CHIESA

### Il simulacro dei Santi Cosma e Damiano



**Giuseppe Chiapparino**  
restauratore

Luminosa è la testimonianza di una fede viva e coerente attraverso le opere d'arte che si ammirano in una chiesa. Opere che accompagnano il cammino di tutte le generazioni.

Nell'edificio sacro voluto e realizzato (dedicato nel 1925) dalla Confraternita di Santa Maria delle Grazie e dei Santi Medici, troviamo simulacri sacri in cui si riconoscono valore di antichità e rappresentazione di fede.

I due simulacri dei Santi Medici vestiti, risalenti al 1876, sono opera di uno scultore terlizzone, Pasquale Volpe (Terlizzi 1830-1901), figlio del più noto e prolifico Giuseppe (Terlizzi 1796- 1876). Egli firmò e datò i due manichini vestiti sulle pettorine, anche se ad oggi si dubita

sulla realizzazione da parte del solo Pasquale, attribuendo più verosimilmente la paternità del progetto a Giuseppe e il suo completamento a Pasquale. Sordomuto, egli apprende l'arte della scultura affiancando il padre nella sua bottega, ereditandone l'attività proprio in quel 1876, anno della morte di Giuseppe, momento in cui la Confraternita di Santa Maria delle Grazie e SS.

Medici di Terlizzi acquista i due manufatti.

Le statue dei SS. Cosma e Damiano appartengono alla categoria dei “simulacri vestiti”, che rispondono ad una precisa esigenza di realismo finalizzata alla devozione, al fine di esaltare l'umanizzazione del sacro e la confidenza devota.

L'iconografia è quella tradizionale, i due santi sono ritratti giovanissimi e raffigurati con folta barba e una mosca capigliatura che avvolge i due visi, somigliantissimi; uno in atteggiamento estatico l'altro rivolto ai fedeli. Nelle mani gli attributi della loro missione medica e del loro martirio mentre alle loro spalle si staglia, come colomba d'argento, lo Spirito Santo ad indicare il costante aderire nel loro cammino al comandamento suggeritogli dallo Spirito Santo apparso loro in sogno (da Vincenzo Boragine, *Presentazione del restauro in Francesco di Palo, I Santi Cosma e Damiano - culto e iconografia popolare a Terlizzi e in Puglia*). Una comunità cristiana deve anche sentirsi in continuità con chi ci ha preceduto e ha voluto consegnarci i segni della propria fede e devozione. Custodendo e valorizzando questi, anche oggi i credenti possono conservare la propria identità e sentirsi uniti per una testimonianza cristiana generosa e autentica.



**PARROCCHIA IMMACOLATA - RUVO DI PUGLIA****VISITA PASTORALE DI MONS. DOMENICO CORNACCHIA 18 E 20 FEBBRAIO 2021****PENSIERO DEL PARROCO****Comunità  
in cammino****Gaetano Bizzoco**  
Parroco**La Parrocchia Immacolata nasce a Ruvo per volontà di S.E. Mons. Aurelioarena.**

Con la donazione di un terreno e di un locale, nel 1968, fu possibile la realizzazione della Chiesa prefabbricata. Data la fragilità di quest'ultima, S.E. Mons. Antonio Bello fece costruire la Chiesa in muratura, che fu da Lui stesso consacrata il 16 dicembre 1989. Particolare cura viene data alla catechesi sacramentale, alla formazione degli adulti, dei giovanissimi e dei giovani. Di fondamentale importanza è l'Adorazione Eucaristica. L'Associazione Mariana è impegnata ad animare la devozione a Maria SS. Immacolata. Adeguata attenzione è data alla preparazione della Liturgia Eucaristica, sobria ed essenziale.

La Caritas parrocchiale cura con riservatezza le problematiche legate alla periferia. L'obiettivo è costruire una comunità accogliente e rispettosa delle diversità, che da sempre rappresentano motivo d'impegno diocesano e parrocchiale.

L'Oratorio, per persone di ogni età, vede la fattiva collaborazione dei gruppi parrocchiali e dei genitori, garantendo un sano divertimento-educativo, che sviluppa socializzazione, attenzione al bene comune ed una bella relazione con Dio.

La Comunità parrocchiale è Chiesa quando riscopre la sua dimensione missionaria nell'Annuncio del Vangelo, che spinge a cercare risposte nel sano silenzio orante, catena dolce che ci riannoda a Dio! La lettera pastorale *Parrocchia missionaria Chiesa che vive in mezzo alle case dei suoi figli* di S.E. Mons. Domenico Cornacchia è dono per il nostro cammino spirituale comunitario. Siamo in festa, sia pur in tempo di pandemia, per l'arrivo del Vescovo, successore degli Apostoli, messaggero di lieti annunci rivolti a tutti, specialmente agli ultimi.

La parola e la presenza del Vescovo tra noi portano l'eco della Parola, carica di speranza, che annuncia la tenerezza di Dio!

Ci poniamo in ascolto e in obbedienza a quanto lo Spirito Santo suggerirà per orientarci alla santità.

**Non solo numeri****Abitanti 3000****Parroco: Don Gaetano Bizzoco****Associazioni e Gruppi: Gruppo Mariano (40)****Gruppo Giovanissimi Giovani e Adulti****Gruppo Catechisti****Gruppo Ministranti****Azione Cattolica Adulti (11)****Apostolato della Preghiera (20)****Centro d'Ascolto e Caritas****Consiglio Pastorale e affari economici****Attività principali: Formazione****Catechistica,****Oratorio, Caritas, Cura del****Santuario della Madonna di**

Calentano

**Comunicazioni sociali**Giornale di comunità: *Cristianamente*Facebook: *Immacolata Ruvo*Instagram: *parrocchiaimmacolataruvo***CHIESA NEL TERRITORIO****Periferia geografica ed esistenziale****Angela Lobascio**  
Operatrice pastorale

**La comunità dell'Immacolata è eterogenea dal punto di vista generazionale e culturale.** È una comunità di periferia e porta con sé tutto quello che una periferia comporta. Storicamente, è un quartiere relativamente giovane formatosi alla fine degli anni '60, all'epoca la Parrocchia nasceva in concomitanza con il quartiere e ne affrontava le sfide.

Era un quartiere per lo più abitato da operai, impiegati, giovani famiglie di un ceto medio alto. Oggi il quartiere vive una nuova fase accanto a queste famiglie, oggi adulte si ripopola di famiglie giovani, convivono insieme persone che portano in sé domande esistenziali diverse. Il nostro, come tutti i quartieri di periferia, non possiede degli spazi di aggregazione, non ha parchi non ha

luoghi culturali che possano permettere alle persone di ritrovarsi. L'unico luogo di aggregazione, incontro e confronto è la parrocchia, che vede confluire in sé tutte le realtà presenti sul territorio, dal bambino al giovane passando per l'adulto e arrivando all'anziano.

La parrocchia si trova ad affrontare, sul nostro territorio, non solo la sfida pastorale, anche una sfida comunicativa, sociale e culturale. Il parroco don Gaetano Bizzoco, davanti ad una realtà così variegata, in continuo divenire, ha ben compreso che l'unica risposta è quella di una chiesa in uscita, con un'approccio missionario dove non si deve aspettare, ma andare incontro alla gente.

La periferia non è solo geografica, ma molto spesso è anche esistenziale e il più delle volte

è vista come un luogo pericoloso, ma porta con sé una grande ricchezza e un grande vissuto, e la parrocchia ha saputo valorizzare queste ricchezze, ha saputo controvertere questi "pregiudizi" e ha messo al centro della sua pastorale l'uomo, con la sua fede semplice e autentica senza fronzoli. Questo mettere al centro ha fatto sì che la chiesa per ognuno di noi non fosse vista più come l'edificio di mattoni ma una casa accogliente, il punto di riferimento del quartiere.

**ESPERIENZE** «La Chiesa “in uscita” è la comunità di discepoli missionari che prendono l’iniziativa, che si coinvolgono, che accompagnano, che fruttificano e festeggiano» (EG24)

## Parrocchia in uscita...

### ... che prende iniziativa



**Angela Pricchiazzi**  
Azione  
Cattolica

La parrocchia non è un'entità statica, ma dinamica, esprime la sua dinamicità nel tempo e nello spazio. L'impegno prioritario è quello di far crescere i fedeli nella fede, passare da una fede devozionale ad una fede adulta, imparare a vivere per la gloria di Dio, a gustare pienamente la Parola di Dio, meditandola, perché si trasformi in opere e guidi la nostra vita nel quotidiano, sia nei momenti tristi che in quelli gioiosi. Prima di ogni uscita però, è importante impegnarsi ad uscire da se stessi, da ogni forma di individualismo, esibizionismo e di autoreferenzialità,

per guardare con occhi nuovi e farci attenti alle necessità dei fratelli che ci vivono accanto. Così diventa un bel momento quello dell'incontro con gli ammalati per portare loro il Pane del Cielo che dà conforto e coraggio. Questa stessa realtà di comunione la si vive durante la benedizione delle famiglie, durante l'adorazione Eucaristica, durante la lectio divina, durante la celebrazione dell'Eucaristia nei vari quartieri del territorio parrocchiale nel mese di maggio, nella formazione dei fidanzati, con l'accompagnamento delle famiglie ferite o in difficoltà con la vicinanza a chi cerca lavoro o un'abitazione.

### ... che si coinvolge

In effetti verificiamo che questa fede viene “trasmessa per contagio”, come diceva don Tonino e ora riproposto da Papa Francesco. Per cui ci impegniamo a vivere con coerenza il Vangelo per crescere come Cristiani credibili e come cittadini inseriti consapevolmente nelle attività sociali e lavorative. Vedere nel lavoro la volontà di Dio che ci chiama a collaborare nella creazione, a fare di ogni ora di lavoro un piccolo capolavoro di ordine, di precisione e di armonia da offrire a Dio.

### ...che accompagna

La Chiesa in uscita richiede una più qualificata formazione dei laici che, nella nostra parrocchia viene effettuata con momenti di approfondimento diocesani, offerti dal Parroco e dai suoi collaboratori dell'Associazione Mariana, dell'Azione Cattolica, dai Catechisti. Questa formazione è essenziale per suscitare l'impegno all'ascolto, al dialogo, all'amore scambievole per accogliere ogni tipo di esigenza o difficoltà che emergono nel territorio.

### ... che fruttifica

Lo stile di servizio ci rende disponibili per il sostegno alle diverse povertà attraverso le attività della Caritas. Non mancano momenti di convivialità con quanti sono soli o in difficoltà perché, in clima di festa, sentano l'appartenenza alla comunità parrocchiale. Richiamando lo stile di servizio della Chiesa del grembiule, il gruppo Santa Marta si occupa della pulizia e del decoro dell'aula liturgica e degli ambienti parrocchiali. Oltre all'attività catechistica settimanale rivolta alle nuove generazioni, durante il periodo estivo ci dedichiamo ai campi scuola e alle attività oratoriane, dove si alternano momenti formativi per far crescere i bambini e i ragazzi nelle relazioni interpersonali e costruire rapporti di fraternità e di pace, e attività fisico-sportive e manuali.

### ... che fa festa

La comunità parrocchiale è in festa per la Liturgia Eucaristica domenicale, per la festa della titolare “Maria Santissima Immacolata”, per i giorni in cui i bambini ed i ragazzi ricevono per la prima volta i sacramenti, per il Festival Vita e Pace, per la fine dei periodi oratoriani sia in parrocchia che a Calentano, per il presepe vivente in Calentano. Bisogna però considerare che la vita nelle parrocchie va continuamente reinventata alla luce delle parole di Gesù “dove sono due o più riuniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro” e la Sua presenza genera grazia, pace, festa.



## ARTE IN CHIESA

### Il santuario di Calentano



**Rocco Catalano**  
Seminarista

In Calentano, zona rurale appartenente alla nostra diocesi, è situato il Santuario di Santa Maria di Calentano all'interno del quale c'è un affresco risalente al 1200, meta di visite da parte dei cittadini ruvesi e dei paesi limitrofi. L'affresco rappresenta la Madonna con in braccio Gesù, circondata da San Leonardo, gli angeli e Sant'Antonio Abate.

Dall'affresco traspaiono la tenerezza di Maria madre celeste, la mitezza e l'umiltà del Suo volto leggermente chino su suo Figlio, tutti aspetti che esercitano un fascino sui visitatori. Quel volto ci esorta ad accogliere il progetto di Dio nella nostra vita e ad affidarci a Lui con le parole che l'Angelo rivolse proprio a Maria: “Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto”. Inoltre, lo sguardo di Maria sembra darci speranza nell'andare avanti nelle difficoltà varcando gli orizzonti della solitudine e dello sconforto.

Il santuario di Calentano è anche noto per la processione della statua dell'Annunciazione del Signore a Maria che si tiene il lunedì di Pasqua, per l'oratorio estivo che da pochi anni ha avuto inizio con la presenza di ragazzi che si divertono nelle diverse attività come art attack, balli di gruppo,



escursioni nel territorio, piscina e tanto altro. Questa esperienza ha dato l'opportunità di attivarsi spendendo tutte le energie per il Signore. Un'altra iniziativa che ha avuto molto successo è stata quella del presepe vivente che ha visto impegnata la maggior parte dei membri della parrocchia: questa occasione ha permesso infatti di rafforzare il legame di unione all'interno del gruppo e valorizzare la paesaggistica che il territorio presenta. Calentano è realtà di preghiera, di meditazione silenziosa, di pace interiore ed esteriore, di apertura e di accoglienza nei confronti di coloro che in questo luogo intendono vivere esperienze spirituali; è lo scenario naturale nel quale si contemplan l'armonia e l'equilibrio del creato quale dono del Creatore per il bene comune.

**VI DOMENICA DEL T.O.****Prima Lettura: Lv 13,1-2.45-46***Il lebbroso se ne starà solo, abiterà fuori dell'accampamento***Seconda Lettura: 1Cor 10,31-11,1***Diventate miei imitatori come io lo sono di Cristo.***Vangelo: Mc 1,40-45***La lebbra scomparve da lui ed egli fu purificato.***Massimiliano de Silvio**  
Diacono

Il Vangelo di questa domenica del tempo ordinario ci porta a vivere una scena toccante e allo stesso tempo carica di pathos e aspettative: Gesù incontra un lebbroso che grida: "Se vuoi, puoi sanarmi!"

Se contempliamo con attenzione tale incontro, potremmo leggerlo come preludio della Passione del Cristo: egli infatti scenderà nell'intimo dell'umanità, ferita dalla sofferenza e dall'arsura del deserto che vive nel cuore e nelle relazioni, ristabilendo la vera immagine che ciascuno porta impressa nel proprio volto: quella del Padre.

Dio attraverso la parola e l'azione del suo Figlio rivela il suo grande amore per le creature che sono state plasmate a sua immagine e somiglianza e che perennemente portano la fibra costitutiva così alta e luminosa di tale amore infinito. L'amore ineffabile e eterno di Dio attraverso le ferite e le ossa inaridite dell'uomo per far risplendere ancora una volta la grazia santificante e la guarigione: la vita di chi attraverso la fede diviene nuova creatura la cui bellezza rifugge di nuovo splendore e novità.

Cristo crocifisso porterà con se le ferite e le brutture di questa umanità e risorgendo darà per sempre vita a chi aveva perso vita e speranza. Egli non teme di farsi contagiare e decide di fare sul serio con noi e donarci tutto se stesso, noncurante dei decreti della Legge che allontanano l'uomo da Dio, decide di sfidare le paure e le ansietà del tempo perché nessuno possa restare ancora assetato e affamato, malato e allontanato. E allora, come l'apostolo Paolo nel suo invito alla comunità di Corinto, facciamoci anche noi "imitatori di Cristo", non indugiando a portare il suo Vangelo che sconvolge nella pienezza la vita di chi lo accoglie con libertà e passione, a recare guarigione e aiuto a chi ci chiede speranza, a chi chiede orientamento perché lasciato ai bordi delle nostre periferie, lacerato dalla superficialità e dalle strutture di nostri pregiudizi e vanità intellettuali che poco hanno dell'amore del Padre, con cui siamo stati plasmati.

**VISITA PASTORALE****Calendario**

Come scritto a pagina 2, riprende la visita pastorale del Vescovo secondo la modalità ridotta a causa della pandemia. Di seguito riportiamo le nuove date, salvo ulteriori modifiche.

08 e 11 Febbraio: Immacolata - Molfetta

12 e 14 Febbraio: S. S. Medici - Terlizzi

18 e 20 Febbraio: Immacolata - Ruvo

19 e 21 Febbraio: Madonna Dei Martiri - Molfetta

25 e 27 Febbraio: S. Gioacchino - Terlizzi

26 e 28 Febbraio: S. Famiglia - Molfetta

4 e 6 Marzo: S. Lucia - Ruvo

5 e 7 Marzo: Ss. Crocifisso - Terlizzi

11 e 13 Marzo: S. Giuseppe - Molfetta

12 e 14 Marzo: S. Famiglia - Ruvo

17 e 19 Marzo: S. Giuseppe - Giovinazzo

18 e 21 Marzo: S. Giacomo - Ruvo

23 e 25 Marzo: Immacolata - Terlizzi

8 e 10 Aprile: S. Michele Arc. - Ruvo

9 e 11 Aprile: Madonna Della Pace - Molfetta

15 e 18 Aprile: S. Domenico - Giovinazzo

16 e 18 Aprile: Immacolata - Giovinazzo

Coerentemente con quanto già avviato, nel rispetto di ciascuna parrocchia, il settimanale *Luce e Vita* proseguirà a dedicare il paginone a ciascuna parrocchia, in concomitanza della Visita del Vescovo, e per poter stare nei tempi della visita sarà necessario pubblicare due paginoni per numero, come nel presente.

Ci scusiamo con i Lettori per dover restringere gli argomenti normalmente trattati, ma crediamo sia doveroso rendere questo servizio alle comunità parrocchiali.

**CHIESA ITALIANA****Sacre ceneri e scambio di pace**

L'emergenza Covid-19, che ha sconvolto la vita delle nostre società, cambierà anche il rito del delle ceneri che introduce il tempo di Quaresima. Quest'anno il Mercoledì delle ceneri sarà il 17 febbraio. I sacerdoti potranno, come sempre, imporre le ceneri sul capo dei fedeli, ma non potranno pronunciare la formula del rito ("Convertitevi e credete al Vangelo" oppure "Ricordati, uomo, che polvere tu sei e in polvere ritornerai"). Avvicinandosi al fedele, dovranno restare a bocca chiusa, e con la mascherina ben indossata. Naturalmente dovranno prima avere

igienizzato le mani. La formula del rito verrà pronunciata, una volta per tutti, dall'altare, per mantenere parlando il distanziamento fisico. L'indicazione arriva dalla Congregazione vaticana per il Culto divino. Nel recente Consiglio Permanente della CEI i Vescovi si sono confrontati sul Rito della pace nella Messa e hanno deciso di "ripristinare", a partire da Domenica 14 febbraio, un gesto con il quale ci si scambia il dono della pace, guardandosi negli occhi o facendo un inchino del capo. In realtà già diversi sacerdoti hanno da marzo scorso introdotto lo scambio dello "sguardo di pace" in vece della stretta di mano.

**REDAZIONE****Rubrica #PerlaVita**

Riprende domenica prossima, prima di Quaresima, la rubrica avviata da ottobre #PerlaVita con l'obiettivo di esaltare il valore primordiale dell'esistenza, contro le diverse forme di attentati alla vita. Dopo quella nascente, in Avvento, accosteremo la vita fragile, in Quaresima, secondo lo stile del giornalismo di prossimità. Invitiamo sacerdoti ed educatori a farne oggetto di riflessione quale modalità di incarnare il vangelo nella quotidianità.

**Pastorale della Famiglia**

**FORMAZIONE PROGETTO PORTE APERTE - VALERE**

a cura dell'associazione

  
**Granello di SENAPE**

<b>13 FEBBRAIO 2021</b> ore 18-20	<b>CURA NELLE RELAZIONI</b> Dott.ssa Sara De Vanna Psicologa Psicoterapeuta Mediatrice Familiare Referente Rete DAFNE Puglia
<b>20 FEBBRAIO 2021</b> ore 18-20	<b>TI ACCOLGO PER ACCOGLIERMI</b> Dal tu all'io, andata e ritorno Dott. Michele Ciccolita Psicologo Psicoterapeuta - Formatore
<b>27 FEBBRAIO 2021</b> ore 18-20	<b>TESTIMONI DELLA CURA</b> Dott.ssa Simona Abate - Mediatrice interculturale Dott. Daniele De Martini - Avvocato Alessandro Valenti - Registrato

PER INFORMAZIONI: Cell. 3207544630 - 3477249876  
granellodisenape.ruvo@gmail.com

MODALITÀ DI ACCESSO ALLE RIUNIONI  
<https://associazionegranellodisenape.mywebsites.com/meet/granellodisenaperuvo>  
Accesso da WebEx Numero riunione (codice di accesso): 181600820  
Accesso da telefono: 0699746087 alla richiesta digitale il numero riunione: 181600820

**diamo sostanza al pensiero...**

**Gentile Lettrice, Lettore**, è tempo di rinnovare la Tua fiducia nel servizio costante che *Luce e Vita* offre alla comunità, accanto agli altri media (sito, canale Web Tv, social...)

**Regalati e regala un abbonamento per il 2021**

€30 per il Settimanale cartaceo - €22 per la versione digitale

€50 con Documentazione, su ccp n. 14794705 intestato a

*Luce e Vita*, P.zza Giovine 4, Molfetta o con bonifico iban

IT15 J076 0104 0000 0001 4794 705. Oppure compila il modulo su [diocesimolfetta.it](http://diocesimolfetta.it). Ancora un anno insieme!

**...per essere più Luce e Vita**

Chiediamo a chi rinnova l'abbonamento di comunicarlo subito anche tramite messaggio al 3270387107



Direzione e Amministrazione  
Piazza Giovene, 4 70056 MOLFETTA (BA)  
cell. 3270387107  
Spedizione in abb. postale  
Legge 662/96 - art. 2 comma 20/c  
Filiale di Bari - Reg. n. 230 del 29-10-1988  
Tribunale di Trani

www.diocesimolfetta.it  
www.diocesimolfetta.it/lucevita  
lucevita@diocesimolfetta.it

anno  
97 n. 8

Domenica 21 febbraio 2021

# Luce e Vita

Settimanale di informazione nella Chiesa  
di Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi

€ 0,50 ii



## Editoriale

“Ogni tappa della vita è un tempo per credere, sperare e amare”  
Messaggio del papa per la Quaresima

# La speranza come provocazione



Michela Nicolais  
Sir

**N**ell'attuale contesto di preoccupazione in cui viviamo e in cui tutto sembra fragile e incerto, parlare di speranza potrebbe sembrare una provocazione. A sostenerlo è Papa Francesco, nel messaggio per la Quaresima sul tema: “Ecco, noi saliamo a Gerusalemme... (Mt 20,18). Quaresima: tempo per rinnovare fede, speranza e carità” – in cui esorta a “dire parole

di incoraggiamento, che confortano, che danno forza, che consolano, che stimolano, invece di parole che umiliano, che rattristano, che irritano, che disprezzano”. “Vivere una Quaresima di carità vuol dire prendersi cura di chi si trova in condizioni di sofferenza, abbandono o angoscia a causa della pandemia di Covid-19”, l'appello finale del messaggio, in cui il Papa rilancia il tema dell'“amore sociale” – al centro della sua ultima enciclica *Fratelli tutti* – come antidoto al “contesto di grande incertezza sul domani” che stiamo attraversando a causa dell'emergenza sanitaria in corso.

“Digiunare vuol dire liberare la nostra esistenza da quanto la ingombra, anche dalla saturazione di informazioni – vere o false – e prodotti di consumo”, esordisce Francesco: “Facendo esperienza di una povertà accettata – spiega a proposito della prima delle tre pratiche quaresimali – chi digiuna si fa povero con i poveri e ‘accumula’ la ricchezza dell'amore ricevuto e condiviso. Così inteso e praticato, il digiuno aiuta ad amare Dio e il prossimo in quanto, come insegna San Tommaso d'Aquino, l'amore è un movimento che pone l'attenzione sull'altro considerandolo come un'unica cosa con sé stessi”. “Sperare con Lui e grazie a Lui vuol

dire credere che la storia non si chiude sui nostri errori, sulle nostre violenze e ingiustizie e sul peccato che crocifigge l'Amore”, osserva il Santo Padre: “significa attingere dal suo Cuore aperto il perdono del Padre”.

“Il tempo di Quaresima è fatto per sperare, per tornare a rivolgere lo sguardo alla pazienza di Dio, che continua a prendersi cura della sua Creazione, mentre noi l'abbiamo spesso maltrattata”, sottolinea Francesco: “È speranza nella riconciliazione”. “Ricevendo il perdono, nel Sacramento che è al cuore del nostro processo di conversione, diventiamo a nostra volta diffusori del perdono”, osserva il Papa: “avendolo noi stessi ricevuto, possiamo offrirlo attraverso la capacità di vivere un dialogo premuroso e adottando un comportamento che conforta chi è ferito”.

A volte, per dare speranza, basta essere una “persona gentile”, come si legge nella *Fratelli tutti*. Una persona, cioè, “che mette da parte le sue preoccupazioni e le sue urgenze per prestare attenzione, per regalare un sorriso, per dire una parola di stimolo, per rendere possibile uno spazio di ascolto in mezzo a tanta indifferenza”. Di qui l'importanza della carità, che “soffre quando l'altro si trova nell'angoscia: solo, malato, senz'altro, disprezzato, nel bisogno”: col suo dinamismo universale, “può costruire un mondo nuovo, perché non è un sentimento sterile, bensì il modo migliore di raggiungere strade efficaci di sviluppo per tutti”. “La carità è dono che dà senso alla nostra vita e grazie al quale consideriamo chi versa nella privazione quale membro della nostra stessa famiglia, amico, fratello”, sintetizza Francesco: “Il poco, se condiviso con amore, non finisce mai, ma si trasforma in riserva di vita e di felicità.”



SOVVENIRE • 2

8xmille  
Firmo perchè...  
a vantaggio di tutti

S. M. de Candia



QUARESIMA • 3

Il tempo della fedeltà.  
La fedeltà di Mauro  
infermiere

Di Terlizzi- Montaruli-Bufi



PAGINONE • 4-5

Visita pastorale alla  
parrocchia  
Madonna dei Martiri

Consiglio Pastorale parr.



LEV GIOVANI • 6-7

Lockdown della cultura  
Il bello della politica  
Mens sana in corpore sano  
Storia di un pesce  
Terza nota: le relazioni  
Nota politica



ULTIMA PAGINA • 8

Spiritualità della  
domenica  
Appuntamenti e notizie

M. de Candia

## VICARIA DI MOLFETTA

### Solenni Quarantore

DIOCESI DI MOLFETTA - RUVO - GIOVINAZZO - TERLIZZI  
VICARIA DI MOLFETTA

# TEMPO DI QUARESIMA 2021

LE GNERI MERCOLEDÌ 17 FEBBRAIO

ore 20.30 S. Messa presso le Parrocchie della S. Famiglia e della Madonna della Rosa

## 24 ORE PER IL SIGNORE

Questo momento sarà vissuto in ogni Parrocchia venerdì 12 e sabato 13 marzo

### CALENDARIO delle SOLENNI QUARANTORE

18 - 20 febbraio	S. Domenico	8 - 10 marzo	Immacolata
22 - 24 febbraio	S. Bernardino	9 - 11 marzo	S. Famiglia
25 - 27 febbraio	S. Giuseppe	11 - 13 marzo	Madonna della Pace
1 - 3 marzo	Sant'Achille	15 - 17 marzo	Cattedrale
1 - 4 marzo	Madonna della Rosa	16 - 18 marzo	Madonna dei Martiri
4 - 6 marzo	S. Cuore di Gesù	19 - 18 marzo	S. Pio X
4 - 6 marzo	S. Teresa	23 marzo	Duomo
8 - 10 marzo	S. Genaro	25 marzo	Seminario Vescovile



**8XMILLE** Nel viaggio tra i progetti 8xmille, ai quali il nostro giornale dà costantemente adeguato spazio, abbiamo presentato progetti e opere, già realizzate o in divenire, e persone impegnate direttamente in tali progetti. In questo articolo diamo spazio ai veri protagonisti, cioè i contribuenti che, con una firma, destinano liberamente parte delle loro tasse ad una nobile finalità

## Io firmo perchè...



**Susanna M. de Candia**  
Redattrice  
Luce e Vita

**F**ranca Maria Lorusso, avvocato ecclesiastico, ha prestato servizio per più di dieci anni come patrono stabile presso il Tribunale ecclesiastico, una sorta di patrono assegnato d'ufficio alle parti, grazie al sostegno dell'8xmille. «Insieme ai miei "pazienti" ho sempre fatto un percorso di verità. Senza l'impiccio e la spada di Damocle della parcella. È stata una missione prendere per mano le persone "ferite" da una separazione, da un matrimonio senza senso, senza capo né coda e condurle verso la luce» e consentire loro di riprendere in mano la vita, dopo aver chiarito alcuni eventi della loro storia, vedendole "resuscitare" dopo un matrimonio fallito. Attraverso l'8xmille, è stato possibile mettere al fianco di persone fragili, a causa di relazioni interrotte, dei professionisti che con spirito di servizio e impegno hanno vissuto l'incarico in termini missionari.

Come riconosce Franca Maria, «è una scelta semplice, gratuita, senza alcun costo, eppure di grande valore morale perché è una firma per il bene comune, per aiutare concretamente i più deboli e chi spende la propria vita al loro fianco. Una piccola risorsa per affrontare le crisi, le calamità, la pandemia, per aiutare le famiglie in difficoltà e tutti i Sud del mondo. Un'occasione per il bene, per prendersi cura, per dare una carezza a chi ne ha più bisogno, per sfamare chi ha fame. Per sentirci "fratelli tutti"».

Le storie con le quali si è confrontata sono state tantissime e diverse. Come quella di Rossella, senza lavoro con due figli, costretta ad un matrimonio "combinato", in una situazione senza orizzonti per dieci anni e che solo grazie all'intervento del patrono stabile e del contributo dell'8xmille è riuscita a dare nuovo slancio alla sua vita. O quella di Lorenzo, costretto giovanissimo al matrimonio, per la paventata gravidanza di Rita. Poi c'è Anna, vittima di violenza di un uomo che nonostante le denunce non ha smesso di perseguitarla, ma ha trovato accoglienza e supporto presso il Consultorio Diocesano. O ancora, Nicolò, un bambino che ha trovato nel centro per minori "Casa di S. Luisa" di Terlizzi un

luogo in cui sperimentare relazioni autentiche, grazie all'accompagnamento di educatori motivati che stimolano lui e gli altri minori attraverso il supporto didattico, proposte creative e attività per valorizzare le proprie capacità.

Il sostegno legale non riguarda solo i singoli, ma anche le comunità parrocchiali. È il caso della parrocchia Sant'Achille in Molfetta che negli anni scorsi ha potuto ristrutturare l'edificio e realizzare nuovi spazi per accogliere i fedeli e offrire luoghi di incontro e aggregazione.

Un'esperienza recente e particolare è stata l'inaugurazione dell'ambulatorio medico solidale polispecialistico "S. Giuseppe Moscati", presso la parrocchia dello Spirito Santo a Trani, grazie alla volontà del parroco don Mimmo Gramegna, in collaborazione con l'Associazione *Orizzonti* e la Caritas diocesana. La struttura si avvale di medici qualificati per contrastare l'emergenza sanitaria, rivolgendosi ai più poveri, sempre in crescita. Riducendo le lunghe attese, tutelando la salute e la dignità dei meno abbienti, con visite specialistiche, diagnostica di primo livello, erogazione dei farmaci, monitoraggio e osservazione per soggetti fragili.

«Insomma, la scelta di destinare una percentuale della quota totale IRPEF alla Chiesa per scopi caritativi e umanitari per tutti deve essere un imperativo. Per i credenti un modo per "vivere" concretamente le sette opere di misericordia corporale e sperimentare quella "amicizia sociale" di cui parla il Papa nella sua ultima enciclica».

**Rosa Spaccavento**, da anni impegnata nella Chiesa attraverso l'adesione all'Ac (per cui ha rivestito diversi incarichi a livello parrocchiale e diocesano) e non solo, dona da tempo l'8xmille alla Chiesa. È una scelta che sostiene e promuove per il contributo ai sacerdoti, alle persone e alle comunità, perché attraverso l'8xmille, i benefici ricadono sulla collettività.

«Parlando di Chiesa non ci riferiamo ad una entità astratta, ma a qualcosa che vive nello spazio e nel tempo perché Cristo l'ha costituita qui, sulla terra, come una realtà risultante da una componente umana e una componente divina,

come organismo visibile e sociale a servizio dello Spirito che la vivifica e la fa crescere».

Da laica impegnata, Rosa ha promosso la destinazione dell'8xmille alla Chiesa presso la sua parrocchia, fino a qualche anno fa, ritenendolo «un altro servizio a cui il Signore mi ha chiamato». Nell'arco della sua esperienza, ha riscontrato nel corso del tempo una maggiore disponibilità a donare per il sostentamento del clero o per l'8xmille, per cui ritiene fondamentale una maggiore sensibilizzazione. Tiene a ribadire con fermezza la gratuità di questa forma di sostentamento alla Chiesa Cattolica, «non costa nulla alle nostre tasche e si attiva con una semplice firma al momento della dichiarazione dei redditi. Sia ben chiaro che non c'è nessuna differenza tra la firma di un contribuente il cui reddito am-

monta a 50 mila euro annui e quella di un altro contribuente con un reddito di 15 mila euro, in quanto l'8xmille viene prelevato sull'intero gettito IRPEF e non sull'IRPEF personale di ognuno». Parallelamente, Rosa sostiene anche l'Istituto Centrale Sostentamento Clero. «Questo sì, comporta un piccolo sacrificio da parte dei credenti, in quanto si tratta di versare un'offerta, volontaria, piccola o grande, con un bollettino postale intestato all'ICSC. Tali offerte liberali sono deducibili per lo 0,8% dalla base imponibile cioè dal reddito annuale personale sul quale versiamo l'IRPEF. Praticamente sono un segno tangibile di un più profondo senso di appartenenza alla Chiesa. Le due forme di sostegno economico alla Chiesa sono perfettamente distinte. In pratica chi sceglie di firmare per l'8xmille, può anche fare un'offerta deducibile a favore del clero».

Per lei è una scelta di condivisione, perché «è responsabilità dei fedeli contribuire ai bisogni della Chiesa, con il sostegno economico, oltre che di preghiera, usando gli strumenti a disposizione e instaurare così quella dimensione di vicinanza ai sacerdoti che dedicano la loro vita a Cristo Signore e alla guida del popolo ad essi affidato, e nello stesso tempo si riconosce loro una giusta ricompensa economica e un'equivocabile dignità umana».



**Rosa Spaccavento**



**Franca Maria Lorusso**

### LUCE E VITA

Settimanale di informazione nella Chiesa di

**Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi**

Ufficiale per gli atti di Curia

Vescovo

Mons. Domenico Cornacchia

**Direttore responsabile**

Luigi Sparapano

**Segreteria di redazione**

Alessandro M. Capurso,

Michelangelo Parisi

**Amministrazione**

Michele Labombarda

**Redazione** Francesca Balsano,

don Vito Bufi, Alessandro M.

Capurso, Roberta Carlucci,

Giovanni Capurso, Gaetano de

Bari, Susanna M. de Candia,

Elisabetta Di Terlizzi, Elisabetta Ga-

daleta, Teresa Montaruli, Gianni

A. Palumbo, Elisa Tedeschi.

**Fotografia** Giuseppe Clemente

**Progetto grafico, ricerca**

**iconografica e impaginazione**

a cura della Redazione

**Stampa** La Nuova Mezzina Molfetta

**Indirizzo mail**

luceevita@diocesimolfetta.it

**Sito internet** diocesimolfetta.it

**Canale youtube**

youtube.com/comscomolfetta

**Registrazione:** Tribunale di Trani

n. 230 del 29-10-1988

**Quote abbonamento (2020)**

€ 30,00 per il sett. cartaceo

€ 22,00 per il sett. digitale

€ 50,00 con Documentazione

**Su ccp n. 14794705 - Iban:**

IT15J076010400000014794705

Luce e Vita tratta i dati come

previsto dal RE 679/2016 l'infor-

mazione completa è disponibile

all'indirizzo

[www.diocesimolfetta.it/privacy](http://www.diocesimolfetta.it/privacy)

Il Responsabile del trattamento

dei dati raccolti all'atto della

sottoscrizione dell'abbona-

mento, liberamente conferiti,

è il Direttore responsabile a cui

ci si può rivolgere per i diritti

previsti dal RE 679/2016. Questi

sono raccolti in una banca dati

presso gli uffici di Piazza Giove-

ne 4 Molfetta. La sottoscrizione

dell'abbonamento dà diritto

a ricevere tutte le informazioni

dell'Editore Luce e Vita. L'ab-

bonato potrà rinunciare a tale

diritto rivolgendosi direttamente

a Luce e Vita Piazza Giove-

ne 4 Molfetta (Cell 327 0387107)

oppure scrivendo a

luceevita@diocesimolfetta.it

I dati potranno essere trattati

da incaricati preposti agli

abbonamenti e all'amministra-

zione. Ai sensi degli articoli 13,

comma 2, lettere (b) e (d), 15,

18, 19 e 21 del Regolamento, si

informa l'interessato che: egli

ha il diritto di chiedere al Titolare

del trattamento l'accesso ai

dati personali, la rettifica o la

cancellazione degli stessi o la

limitazione del trattamento che

lo riguardano o di opporsi al loro

trattamento, nei casi previsti,

scrivendo a

luceevita@diocesimolfetta.it

IVA assolta dall'Editore

Settimanale iscritto a:

**Federazione Italiana**

**Settimanali Cattolici**

**Servizio Informazione Religiosa**

La sede redazionale,

in Piazza Giovene 4, a Molfetta,

è aperta

**lunedì: 16,00 - 20,00**

**giovedì: 10,00 - 12,00**

**venerdì: 16,30 - 19,30**

Sito diocesano:





**#PERLAVITA** Dopo la cura della vita che nasce, in Avvento, ci poniamo ora accanto a quanti si prendono cura della vita fragile, perchè la vita è la vita. Sempre!

## La fedeltà di Mauro infermiere



Elisabetta Di Terlizzi  
Teresa Montaruli  
Redazione  
Luce e Vita

**G**eneralmente si associa il termine “fedeltà” alla sfera privato-relazionale, piuttosto che a quella lavorativa. Eppure, come è emerso in questo periodo emergenziale, venuti meno sovrastrutture e caratteri contingenti, è la fedeltà verso ciò per cui si è chiamati la quinte-

senza di ciascuna professione. Ne hanno dato prova i medici e gli infermieri rimasti fedeli alla loro vocazione proprio nelle ore più buie, “dalle Alpi alle Ande”. A tal proposito ci ha parlato Mauro, infermiere ruvese, che ha lavorato in prima linea nei reparti covid presso l’ospedale di Corato e per un breve periodo a Pescara.

**Come si esplica la fedeltà nella tua professione?**

Punto cardine del mio lavoro è la fedeltà in primis nei confronti del paziente, non solo dal punto di vista sanitario, ma anche di assistenza morale, e talvolta “familiare” se pensiamo ai ricoveri dell’ultimo periodo, in cui è precluso l’accesso ai parenti. Con i colleghi è fondamentale un lavoro di équipe finalizzato alla sola salute del paziente. A ciò si aggiunge la fedeltà ai protocolli di sicurezza, linee guida che definiscono le corrette modalità con cui agire. Soltanto la vocazione può dare la forza per affrontare il lavoro come si dovrebbe.

**Qual è l’aspetto che preferisci del tuo lavoro?**

È indescrivibile l’emozione che si prova ogni volta in cui si riesce a migliorare la condizione di salute di un paziente. Come quella volta in cui è stato portato un bambino in arresto cardiaco e dopo una manovra di 30 minuti sono emersi i primi battiti su un tracciato piatto.

**In questo periodo di emergenza, come è cambiato il tuo lavoro e l’ambiente ospedaliero?**

Il lavoro è cambiato notevolmente e continua ad essere in costante trasformazione, dallo stravolgimento dei protocolli di riferimento al nuovo vestiario. Oltre alla difficoltà di portare per molte ore la mascherina, si aggiunge il dover far fronte alla diffidenza di coloro che giungono in pronto soccorso, dovuta all’elevato rischio di contagio. Per non parlare della “diffidenza

forzata” con cui noi dobbiamo agire, trattando tutti come potenziali positivi, in attesa dell’esito del tampone. La riduzione del personale e la mancanza dei familiari comportano un maggiore carico di mansioni di assistenza personale, anche nei piccoli gesti, come offrire un bicchiere d’acqua. Quando ho prestato soccorso a Pescara, ho trovato molto triste vedere ridotta, in alcuni casi, l’identità dei pazienti a un braccialetto recante le generalità. In momenti come questi è ancora più spontaneo e doveroso lo slancio empatico nei loro confronti.

Tuttavia, un cambiamento positivo vi è stato: il potenziamento di ospedali e relativo personale, specialmente al sud e nelle realtà cittadine meno estese.

**Cosa significa continuare a lavorare con passione pur sapendo di rischiare la propria salute?**

A me, personalmente, piace lavorare nei reparti di pronto soccorso, dove si è a stretto contatto con il rischio e l’imprevisto. Ai fini della mia crescita professionale, hanno giocato un ruolo fondamentale alcune esperienze “toccanti”, che hanno alimentato maggiormente la mia passione.

L’esperienza di Mauro ci testimonia quanto la cura fisica non possa prescindere dal principio del “caring”, ovvero “tenere a cuore”, rimanendo fedeli all’altro.

Meditazione

## Il tempo della Fedeltà



Vito Buñ  
Direttore  
Ufficio  
Pastorale

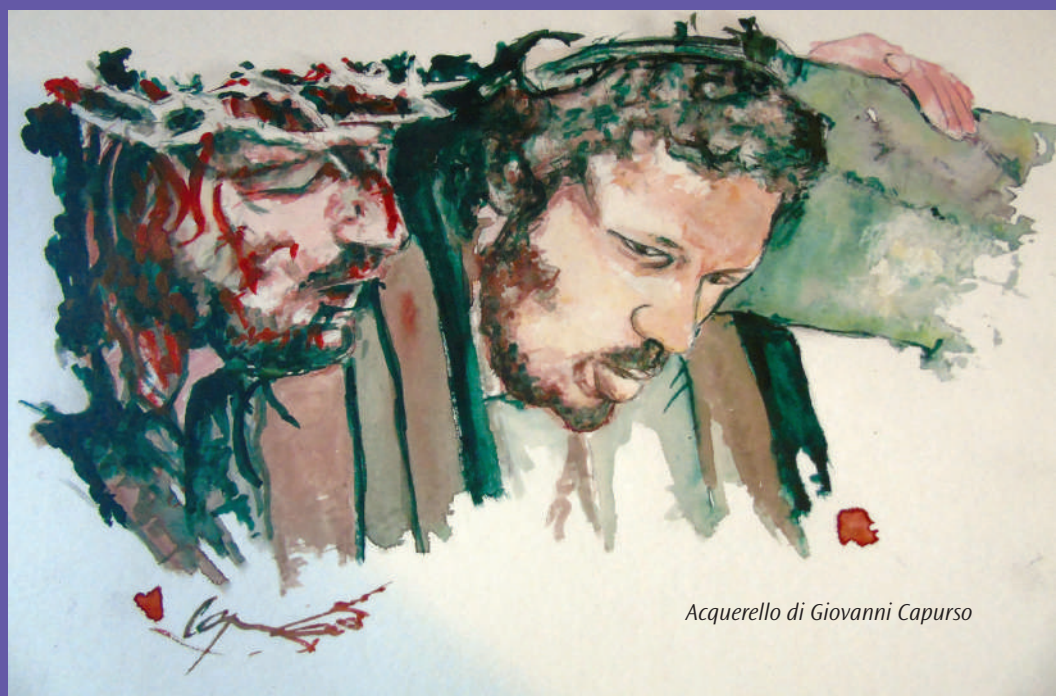
**O**gni stagione ha il suo tempo. La Quaresima è ritmata dal tempo della fedeltà. Inizia Dio e firma con l’umanità un patto di benedizione, di protezione, di salvezza. A Noè il Signore colloca nel cielo il segno della fedeltà all’uomo: l’arcobaleno.

«Pongo il mio arco sulle nubi, perché sia il segno dell’alleanza tra me e la terra» (Genesi 9,13).

E poi c’è Gesù che ci ricorda che essere fedeli è un percorso impegnativo, a volte difficile, attraversato da tentazioni, ma vincente perché rende credibile il nostro sì a Dio che non è mai venuto meno alle sue promesse. Perciò, in questo tempo di Quaresima, risuonano forti e chiare le parole del Maestro: «Convertitevi e credete nel Vangelo» (Marco 1,15).

La fedeltà, per essere autentica, deve acquisire lo stile della conversione del cuore. L’esperienza del cristiano non è una gita spensierata fra lo scorrere dei giorni. È invece affrontare quotidianamente la lotta contro il male, è combattere la buona battaglia della fede, è scoprire ciò che essenziale per la nostra felicità, è fare scelte coerenti di radicalità evangelica, è gestire con coraggio la tentazione di una vita cristiana facile, è prendersi cura dell’esistenza delle persone che ci passano accanto.

Dio è fedele e la sua firma nel cielo - l’arcobaleno con i suoi bellissimi colori - è la prova del suo amore per noi. È giunto il momento di mostrare, con le parole e con le opere, che anche per noi è arrivato il tempo della fedeltà. A Dio e all’uomo.



Acquerello di Giovanni Capurso

## PARROCCHIA MADONNA DEI MARTIRI - MOLFETTA

### VISITA PASTORALE DI MONS. DOMENICO CORNACCHIA 15 E 21 FEBBRAIO 2021

#### PENSIERO DEL PARROCO

## Santuario e Basilica di tutti



Fra' Nicola Violante  
Parroco

**P**articolamente curata da tutta la fraternità dei frati, la parrocchia Madonna dei Martiri è al contempo santuario, con lo stesso titolo e denominazione. Per il popolo è la "Basilica" o semplicemente la "Madonna dei Martiri". Tale luogo è particolarmente caro ai molfettesi, dato il loro

profondo legame affettivo e devozionale con la "mamma" celeste, ed è quotidianamente frequentato durante tutto l'arco della giornata.

Con questa consapevolezza, in Basilica si cerca sempre di favorire un clima di preghiera personale e di ascolto.

Nel 2008, Mons. Luigi Martella al termine della visita pastorale esortò a far rimanere la catechesi "sempre al centro dell'attenzione della comunità parrocchiale, tale da assicurare percorsi formativi per ogni fascia di età e condizione [...] e a riservare "particolare attenzione ai fidanzati in preparazione al sacramento del matrimonio, considerando che spesso la Basilica viene scelta per la celebrazione delle nozze".

Sempre in questo solco, tante sono state le iniziative di primo annuncio messe in atto in questi ultimi tempi per incontrare le famiglie che abitano il rione: mensa per i più bisognosi, progetto provinciale del Mini-shop francescano, colletta alimentare mensile, momenti di preghiera e catechesi nelle palazzine.

Purtroppo, la pandemia non ha permesso di vivere ulteriori esperienze. Si sta cercando, in questo delicato periodo, di continuare a incontrare, incoraggiare e coinvolgere i ragazzi dell'iniziazione cristiana, curando la loro formazione. Ad oggi, un problema rilevante nel territorio è la mancanza di centri di aggregazione sociale. Inoltre, la pandemia sta segnando molte storie familiari. L'unico punto di riferimento diviene, quindi, la Basilica a cui gli abitanti del quartiere continuano a rivolgersi per confessioni, direzioni spirituali, battesimi, prime comunioni e cresime, corsi prematrimoniali, matrimoni ed esequie.

Oltre al continuo servizio sacramentale, la Basilica, grazie alla presenza dei vari gruppi, garantisce la presenza costante di un cammino comunitario che dal quartiere si estende anche al resto della città e che si articola su tre fondamentali aspetti pastorali: liturgia, catechesi e carità.



## Non solo numeri

**Parroco:** fr. Nicola VIOLANTE, ofm  
**Vice parroco:** fr. Lorenzo RICCIARDELLI, ofm  
**Diacono:** Cosmo Damiano PAPPAGALLO  
**Religiosi:** fr. Alessandro MASTROMATTEO, Ministro prov.le; fr. Donato SARDELLA Vicario prov.le; fr. Marco VALLETTA, Vicario del convento; fr. Antonio LEMBO, animatore prov. le vocazioni.

**Associazioni e Gruppi:** Ordine Francescano Secolare (OFS); Ministri straordinari della comunione; Corale della Basilica; Gruppo Santa Marta; Gruppo di preghiera; Gruppo caritas Mini shop francescano; Volontari della Basilica; Ministranti della Basilica; Gruppo portatrici della Madonna.

**Attività principali:** catechesi e Iniziazione cristiana - preparazione

al Battesimo, al matrimonio e alla Cresima degli adulti; corso lettori; cura degli anziani del quartiere; adorazione e catechesi per adulti; direzione spirituale; sacramento della riconciliazione; pietà popolare (devozione alla Madonna dei Martiri); novene e tridui di preghiera ai santi francescani; accoglienza pellegrinaggi; attività caritative verso i bisognosi del territorio parrocchiale, accompagnamento vocazionale dei giovani.

**Comunicazioni:** sito web: [www.basilicamadonnadeimartiri.org](http://www.basilicamadonnadeimartiri.org)  
pagina facebook: Basilica Madonna dei Martiri  
e-mail: [info@basilicamadonnadeimartiri.org](mailto:info@basilicamadonnadeimartiri.org)

#### CHIESA NEL TERRITORIO

## La Casa dei Molfettesi



Francesca Bisceglia  
Ministra OFS

**“Sotto la tua protezione cerchiamo rifugio, Santa Madre di Dio...”**

recita una celebre preghiera alla Vergine. Ed è proprio a pochissimi passi dal santuario Madonna dei Martiri, quasi a cercare rifugio sotto il manto di Maria,

che è ubicato l'omonimo quartiere, all'estrema periferia nord della città, ricompreso tra via Bisceglie e il viale dei Crociati e coincidente con l'area geografica di competenza della parrocchia Madonna dei Martiri.

Il rione consta di 23 palazzine, gli abitanti attualmente sono all'incirca 500. La popolazione è per lo più anziana a causa della natalità, nonché del degrado strutturale del quartiere e della carenza di servizi pubblici che comportano l'esodo delle giovani famiglie verso altre zone della città, sebbene non manchino coppie che in tempi recentissimi hanno fatto una scelta di segno opposto.

La vita parrocchiale è quindi poco partecipata da parte degli abitanti del quartiere che, tuttavia, nutrono un'intensa devozione per la Regina dei Martiri. Questo determina un forte coinvolgimento della popolazione del territorio nel periodo di preparazione della festa patronale e durante lo svolgimento della stessa. Il santuario rappresenta, altresì, la casa di tutti i molfettesi che da ogni parte della città giungono per assistere alla celebrazione eucaristica domenicale o per sostare in preghiera davanti al simulacro

della Vergine, oltre a essere meta di incessante pellegrinaggio per molti fedeli dei paesi limitrofi.

Il tessuto sociale del rione è prevalentemente caratterizzato da un forte disagio economico e socio-culturale. La comunità parrocchiale, attraverso la Caritas francescana, il nuovo Mini Shop e varie iniziative volte a promuovere l'inclusione comunitaria e sociale, offre un importante strumento di sostegno economico e morale per far fronte alle tante povertà del quartiere, queste ultime inevitabilmente acuite e talvolta esasperate dal dilagare della pandemia.

Nonostante le molteplici difficoltà, l'impegno comunitario resta dunque quello di accorciare le distanze, farsi sempre più prossimi ai fratelli, anche attraverso la ricerca e la promozione di quella "creatività missionaria" sollecitata dal Santo Padre.

La prossimità si fa così ascolto attento dei bisogni più veri dei fratelli e l'ascolto prova poi a tradursi in risposte concrete, aiuto e sostegno soprattutto ai più fragili.





**ESPERIENZE** «La Chiesa “in uscita” è la comunità di discepoli missionari che prendono l’iniziativa, che si coinvolgono, che accompagnano, che fruttificano e festeggiano» (EG24)

## Parrocchia in uscita...



**Laura Sancilio**  
Consigliera  
OFS

### ...che prende iniziativa

Parrocchia in uscita, cioè un'intera comunità parrocchiale, nel nostro caso quella della Basilica, che prende l'iniziativa di uscire dalle mura rassicuranti del santuario, dai perimetri ovattati della sacrestia, per incarnare appieno il carisma francescano, ossia essere annunciatori e portatori del Vangelo con le parole e soprattutto con le opere.

### ...che si coinvolge

Siamo una comunità, guidata dai frati minori francescani, che si immerge nei bisogni, nelle gioie, nei dolori, nei desideri e nelle speranze di quella porzione di popolo di Dio che il territorio ci affida e lo fa sull'esempio di Francesco, il poverello di Assisi, che trasfondeva la fede e l'amore per Cristo, nei “piccoli”, negli ultimi, che di quel Signore sono l'immagine.

### ...che accompagna

Concretamente, accompagniamo tutti coloro che bussano alle porte della Basilica, andando incontro alle loro necessità che possono essere sia materiali che non. Infatti, complice il difficile momento storico che stiamo attraversando, tanti fratelli stanno palesando necessità di ascolto o di una parola di conforto. Grazie alle piattaforme digitali, stiamo continuando a condividere con l'intera comunità di fedeli il cammino di formazione: nell'Ordine Francescano Secolare, che quest'anno ha visto l'ingresso in fraternità di diversi nuovi fratelli; nel cammino di iniziazione cristiana; nella catechesi sull'importanza del “Prendersi cura” partendo dalle encicliche di Papa Francesco *Laudato si'* e *Fratelli tutti*; negli incontri a carattere missionario, guidati dal responsabile del Centro Missionario dei Frati Minori di Puglia e Molise; nella preparazione al matrimonio dei giovani che quasi sempre tornano poi per la preparazione ai battesimi dei loro figli. Quest'ultimo aspetto, ci ha spinti a progettare un cammino più articolato di accompagnamento delle giovani famiglie, che per ora è in stand-by a causa dell'emergenza sanitaria.

### ... che fruttifica

Prima della pandemia, abbiamo condiviso più volte il pranzo con i nostri fratelli più fragili, non con spirito di assistenzialismo ma di condivisione. Questo stesso spirito ha portato alla nascita del Mini Shop Francescano, un modo diverso di vivere la carità, non più con la consegna di pacchi alimentari, ma attraverso la possibilità di scelta dei prodotti, in base a quelli che sono i reali bisogni della famiglia. Per il momento le famiglie assistite sono 40, tutte residenti nel quartiere. Il desiderio, se la Provvidenza lo consentirà, è di poter rispondere anche alle necessità di altri residenti nella città di Molfetta. Un'altra bella esperienza è stata la novena di Natale vissuta nei condomini del quartiere, per far sentire la chiesa più vicina alla quotidianità dei fedeli.

### ... che fa festa

Facciamo festa, ogni anno, quando insieme all'intera città ci riuniamo per celebrare la nostra Madre, Maria Regina dei Martiri nei giorni a lei dedicati. Facciamo festa insieme ai giovani del Centro Vocazionale dei Frati Minori di Puglia e Molise quando con la marcia Clariana fanno sosta presso il santuario e quest'anno, in via eccezionale, abbiamo fatto festa con loro anche nei giorni del Perdono di Assisi (2 agosto, festa di Santa Maria degli Angeli, ndr).

Ma soprattutto, facciamo festa quando ogni domenica, con senso di gratitudine per ciò che l'amore di Dio opera in noi, ci ritroviamo attorno alla Mensa Eucaristica per celebrare Cristo Risorto.



## ARTE IN CHIESA

### La Madonna del Rosario



**Michele Panunzio**  
Consigliere  
OFS

L'opera presente alla sinistra dell'altare maggiore della

Basilica, nell'omonima Cappella della Madonna del Rosario, risale al 1574. Attribuita al pittore Dirk Hendricksz, del quale si possono trovare numerosi lavori di quel periodo in tutto il meridione, l'opera (olio su tavola – cm. 320 x 170) è stata commissionata dal nobile Marino Gadaleta, in occasione della vittoria della

battaglia di Lepanto, avvenuta nel 1571. Proprio in quegli anni era presente presso l'allora Chiesa di S. Maria dei Martiri la Confraternita del Rosario di Molfetta, eretta nel 1570 e attiva fino al 1640.

Il quadro racchiude in sé interessanti elementi di teologia e di storia locale. La Vergine Maria, con due angeli a sorreggerle il manto, e il Bambin Gesù sono raffigurati al centro dell'opera con lo sguardo rivolto verso l'umanità sottostante e nel comune gesto di offrire la corona del rosario. In basso a sinistra, sono raffigurati San Domenico, papa Pio V, il principe D. Cesare Gonzaga e il vescovo Maiorano dei Maiorani. In basso a destra, invece, sono raffigurati Santa Caterina da Siena e Donna Camilla Borromeo, sorella di San Carlo. Sullo sfondo, l'artista dipinge altre figure, volendo rappresentare molto probabilmente il committente, il patrizio Marino Gadaleta, e alcuni membri della sua famiglia. Intorno a tutte queste figure, è raffigurata una grande corona del rosario, intervallata dai 15 misteri gaudiosi, dolorosi e gloriosi.



Al di sopra di questa dimensione terrena, vi è dipinta la dimensione celeste. Cinque angeli levano un canto ai cieli accompagnati da un organo a otto canne, da un violino e da un liuto. Ancora più in alto, nell'intento di far cadere su tutta la raffigurazione l'alito divino, è collocata una raggiante colomba con le ali aperte.

Oltre al suo valore artistico, storico e teologico, la tavola della Madonna del Rosario rappresenta ancora oggi un omaggio di pregio alla preghiera più popolare, semplice, profonda, che, come diceva San Giovanni Paolo II, “batte il ritmo della vita umana”.



## Lockdown della cultura? I tesori italiani sono online



**Sara de Bartolo**  
Redazione  
Luce e Vita  
Giovani

Four virtuali, dirette live sui social, visite guidate su YouTube: è da marzo 2020 che **musei di tutta Italia si sono trasferiti negli smartphone e nei computer di ciascuno di noi**. Sarà merito della tecnologia o della fantasia, poco importa. Sicuramente il fine, anche in questo caso, ha giustificato i mezzi!

"Evitiamo ogni contagio, tranne quello della bellezza", aveva suggerito il direttore degli Uffizi di Firenze, Eike Dieter Schmidt. E così, si sono moltiplicate, ormai da quasi un anno, le iniziative online dei musei che hanno chiuso le loro porte a causa dell'emergenza sanitaria da Coronavirus, pur di non smettere di mostrare i loro tesori.

Ma forse arte non è qualsiasi cosa che renda liberi? Che ci fa sognare? Che ci fa viaggiare con la fantasia quando non si può prendere l'aereo? E così, mentre sul canale YouTube del Museo Egizio di Torino è possibile fare "Passeggiate del direttore", con Christian Greco che porta i visitatori virtuali tra le sale del museo online, a Milano si ascolta un concerto gratuito al Teatro alla Scala. Nell'offerta digital della Pinacoteca di Brera spicca la nuova piattaforma online breraplus.org, che propone contenuti multimediali, programmi speciali, concerti ed eventi in diretta streaming. E poi che dire della meraviglia degli "Uffizi On Air" in diretta Facebook?

Per contrastare e contenere l'emergenza sanitaria, per la seconda volta nel corso del 2020, da venerdì 6 novembre 2020, sull'intero territorio nazionale vengono chiusi musei, archivi, biblioteche, aree archeologiche e complessi monumentali. Il lockdown della cultura è totale.

E allora di fronte a questa situazione, **l'unica soluzione è stata valicare i confini nazionali** per esplorare le tante sale dell'Ermitage a San Pietroburgo, e poi fermarsi a guardare la Stele di Rosetta al British Museum di Londra. Io un giorno ho anche salito la scala a chiocciola del Guggenheim di New York!

Sono tornata anche al Louvre di Parigi, dopo che nel 2019 ho dovuto fare una coda di quasi due ore!

Finalmente, poi, dopo mesi di attesa, il 13 gennaio 2021 il ministro Speranza ha annunciato che "in area gialla si riapriranno i musei come luogo simbolico della cultura del Paese".

Ecco quindi, un altro dei motivi per cui provare a far parte delle tanto invidiate zone gialle: **i tesori non sono solo da guardare, ma anche e soprattutto da vivere**.

## Il bello (?) della Politica



**Francesco Palimo**  
Redazione  
Luce e Vita  
Giovani

La sindrome di Stendhal è un'affezione psicosomatica che provoca tachicardia, capogiri, vertigini, confusione e allucinazioni in soggetti messi al cospetto di opere d'arte di straordinaria bellezza, specialmente se sono localizzate in spazi limitati. Così la Scienza descrive lo stato di estasi che interessa chi viene a contatto ravvicinato con capolavori assoluti, di fronte ai quali le parole non bastano.

Probabilmente le stesse emozioni, condite magari da qualche altra forma di meraviglia, avranno accompagnato lo stato d'animo del Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, quando la sera del 2 febbraio 2021 è apparso nuovamente in TV per parlare alla Nazione. Emotività, tensione e brividi certamente non dovuti all'ammirazione di qualche opera di Michelangelo o Caravaggio, ma alla stretta attualità politica che ha richiesto, ancora una volta, al Capo dello Stato di scendere in campo per sbrogliare una matassa intricatissima in cui anche il miglior analista politico non riuscirebbe minimamente a venirne a capo.

Nell'arco di nemmeno tre anni dalle ultime elezioni politiche, infatti, nella massima assise dello Stato vengono nuovamente a mancare i numeri necessari per sostenere il lavoro parlamentare di una maggioranza di Governo.

Ricomincia, così, il valzer del toto-ministri, delle consultazioni tra gli schieramenti, dei veti incrociati e delle fasi convulse che da sempre accompagnano la nascita di un nuovo Esecutivo.

Riprende, quindi, la corsa spasmodica alla ricerca di una maggioranza che possa ridare, finalmente, una stabilità economica e sociale in un momento così complesso.

Governo politico? Governo tecnico? Governo di larghe intese? Non sappiamo come andrà a finire questo ennesimo capitolo dell'infinita saga della politica del Bel Paese che, speriamo, come la mitologica araba Fenice possa riuscire a rinascere, una volta ancora, dalle sue stesse ceneri.

Nel mezzo di tutto ciò? Ci siamo noi cittadini che, affacciati alla finestra, osserviamo da spettatori non paganti e attendiamo, semplicemente, risposte.

(Articolo scritto prima della formazione del Governo, ndr)



### Con Roberto Garofoli anche Molfetta "fa parte" del Governo Draghi L'ora della responsabilità?

Avviata la nuova esperienza di Governo, con la saggia guida di Mario Draghi. Ci auguriamo, ancora una volta, che gli auspici iniziali che hanno visto concordi quasi tutte le espressioni politiche, economiche e sociali nazionali ed internazionali, possano trasformarsi in risposte vere e concrete. Frase di circostanza, ma mai vera quanto in questo tempo. L'appello di Mattarella ha finalmente smosso tutti sollecitandoli a fare un passo indietro rispetto alle ataviche posizioni personali e di partito, per fare tutti insieme un passo - anzi molti passi - in avanti per il bene dell'Italia. Qualche riserva su alcune nomine a ministro/a che fanno più di giochi dovuti che di competenze comprovate in decenni di presenza parlamentare. Ci auguriamo il meglio perché abbiamo a cuore l'Italia fatta di persone semplici, fragili, in forti difficoltà, reali vittime di una politica assurda oltre che del covid. Molto contenti per la nomina del **dott. Roberto Garofoli**, orgoglio di Molfetta, a sottosegretario alla Presidenza del Consiglio. E questo in un certo senso ci rende più partecipi e responsabili. Ci piacerebbe poterlo intervistare su queste colonne. Ma c'è una amara constatazione da fare: se questa è stata invocata come l'ora della responsabilità, cos'era quella precedente? Cosa sarà quella successiva alla crisi? Immaginavamo che la Politica fosse responsabilità sempre e dovunque. Ma evidentemente così non è. Così non è stato se ora tutti i nostri politici la invocano. Ci sarebbe da vergognarsi! Grazie allora a Mattarella, a Conte, a Draghi. Riponiamo fiducia nelle istituzioni. Il compito che il popolo assegna al nuovo Governo è proprio quello della responsabilità, dentro e oltre le casacche di partito.

(L.S.)

## Mens sana in corpore sano



**Maria Gabriella Bevilacqua**  
Redazione  
Luce e Vita  
Giovani

Non è importante se per passione o per professione, se al chiuso o all'aperto, lo sport rappresenta il miglior amico di una vita felice e sana sin dai tempi dell'antica Grecia. Sicuramente lo spirito competitivo

rappresentato dalle Olimpiadi, che pur restano un evento tuttora fondamentale e presente, ha lasciato il posto anche ad attività più amatoriali, ma il motto "mens sana in corpore sano" è rimasto indiscusso.

Tuttavia, bisogna riconoscere che la nostra cultura ha col tempo scisso l'idea che una persona sportiva sia al tempo stesso colta, sebbene le origini lo abbiano sempre smentito: solo l'uomo intellettuale e sportivo avrebbe avuto la garanzia di saper affrontare la

precarità e le difficoltà della vita.

D'altronde, è ben noto come il praticare attività fisica abbia un impatto benefico sul nostro organismo anche se nella cultura più diffusa si è soliti pensare che allenarsi e tenersi in forma sia conforme solo a quel tipo di persone spaventate dalla bilancia e ossessionate da corpi tonici e snelli.

Eppure, stando ad una delle più complete definizioni della Carta Europea dello sport è tale "qualsiasi forma di attività fisica che, mediante una partecipazione organizzata o meno, abbia come obiettivo il miglioramento delle condizioni fisiche e psichiche, lo sviluppo delle relazioni sociali o il conseguimento di risultati nel corso di competizioni a tutti i livelli".

Infatti, chi pratica sport potrà certamente confermare il senso di soddisfazione e adrenalina che si prova dopo una sessione di allenamento. Svanisce la tensione accumulata durante la giornata, si scarica l'ansia per quella che si

deve affrontare, aumenta l'autostima, diminuisce il senso di fame (per attività aerobiche), si riduce il rischio di patologie, si contrastano momenti di sedentarietà legati al lavoro o allo studio, se svolta individualmente all'aperto rischiera i pensieri e se svolta in gruppo permette il confronto e la possibilità di conoscere tante altre persone appassionate che al divano preferiscono un paio di scarpe da ginnastica.

Ci sono ancora dubbi sul fatto che una regolare attività fisica non migliori la qualità della vita?

## Conosco una storia che parla di un pesce ...?



**Sabrina Cagnetta**  
Redazione  
Luce e Vita  
Giovani

Conosco una storia che parla di un pesce, che va da un pesce anziano e gli dice: "Sto cercando quella cosa che tutti chiamano oceano". "L'oceano? - risponde il pesce più vecchio - è quello in cui nuoti adesso". "Questo? - dice il giovane pesce - questa è acqua, io invece cerco l'oceano".

Chi ha visto il film d'animazione "Soul" riconoscerà sicuramente questa storiella, tratta dagli scritti di David Foster Wallace. La figura dell'anziano, simbolo di saggezza per antonomasia, anche in questa occasione svolge perfettamente il suo ruolo: ci pone infatti di fronte a una realtà così ovvia eppure così arcaica.

Ma se il vero saggio fosse proprio il piccolo pesce?

"L'oceano è quello in cui nuoti adesso" è la risposta di chi ha raggiunto un



cercare, una meta da raggiungere, un'insoddisfazione di cui disfarsi?

"Questa è acqua" è invece la definizione perfetta di chi non è mai contento ed è spinto dall'entusiasmo di conoscere finalmente quel "di più" che trasformi l'acqua in oceano. Ma se quel "di più" già ce l'avessimo e non ne fossimo semplicemente coscienti?

È questa la verità del pesce anziano: probabilmente abbiamo già a portata di mano tutto ciò che può renderci felici ma non riusciamo a vederlo e, ormai insaziabili, ci facciamo inghiottire dalle nostre stesse ambizioni. Non ci accorgiamo delle piccole cose che ci accadono nella vita di tutti i giorni e che rendono le nostre giornate immense quanto

l'oceano.

Ci nuotiamo dentro, ci sguazziamo ma neanche lo sappiamo, più concentrati su ciò che ci manca che su ciò che abbiamo già trovato.

E allora per affrontare tutto questo basta

trovare la "scintilla", come ci insegna Joe, il protagonista del film: innamorarsi della vita e viverne tutte le sue sfaccettature, dal sogno più grande al fruscio di una foglia che cade da un albero.



## CHE MUSICA MAESTRO LE 7 NOTE PER UNA PG SINFONICA

### La terza nota: le relazioni. Ambiente digitale e spirito di famiglia



**Luigi Amendolagine**  
Incaricato  
diocesano  
Servizio  
Pastorale  
Giovanile

Il primo e più importante "snodo cruciale" emerso al Sinodo sui giovani è quello dell'ambiente digitale. Viviamo in un mondo digitalizzato che ci pervade completamente, che ha impatti profondissimi sulla nozione di tempo e di spazio, sulla percezione di sé, degli altri e del mondo, sul modo di comunicare, di apprendere, di informarsi, di entrare in relazione con gli altri. Oltre ad essere uno spazio di grandi e positive opportunità, non si può nascondere che uno degli effetti più paradossali di questa connessione continua è l'esperienza della solitudine di molti giovani. I media digitali possono esporre al rischio di dipendenza, di isolamento e di progressiva perdita di contatto con la realtà concreta, ostacolando lo sviluppo di relazioni interpersonali autentiche.

Affrontare questa nuova trasversalità digitale rimane una delle sfide più grandi del nostro impegno pastorale. Penso che la risorsa fondamentale a nostra disposizione sia lo "spirito di famiglia", essere cioè una Chiesa dove coltivare legami e affetti intergenerazionali, per rispondere all'insopprimibile bisogno dei giovani: le relazioni.

## I DOMENICA DI QUARESIMA

**Prima Lettura: Gen 9,8-15**

*L'alleanza fra Dio e Noè liberato dalle acque del diluvio.*

**Seconda Lettura: 1Pt 3,18-22**

*Quest'acqua, come immagine del battesimo, ora salva anche voi.*

**Vangelo: Mc 1,12-15**

*Gesù, tentato da satana, è servito dagli angeli*

Siamo all'inizio di un nuovo cammino e come Gesù dobbiamo trovare il coraggio di seguire lo Spirito che ci spinge, quasi con forza, nel deserto. Nel nostro deserto. Luogo ricco di pericoli e desolazione ma che cela in sé una grande occasione: riscoprirsi bisognosi d'amore e lasciarsi amare dal Signore. Nel deserto per quarant'anni il popolo d'Israele ha dovuto riscoprire la sua figliolanza e fidarsi del suo Dio che li aveva salvati dalle mani dell'Egitto. Nel deserto, per quaranta giorni, anche Gesù deve far fronte alle tentazioni di Satana per rimanere fedele totalmente al Padre che lo chiama ad una donazione d'amore. (...) La Quaresima che ci apprestiamo a vivere quest'anno ci richiama questi due atteggiamenti: convertire il nostro cuore per ricoprire la fedeltà, sempre presente, del Padre e vivere quest'alleanza, il suo Vangelo, nella nostra quotidianità, nella nostra Galilea, fra lo studio o il lavoro, la casa e gli amici, accogliendo e portando questo dono nella nostra esistenza. Ma cosa è questo Vangelo che va proclamando e che dobbiamo far nostro? Lo stesso Marco nel primo versetto della sua opera, quello che per molti è il titolo di tutto, ci dà la risposta: "Vangelo di Gesù Cristo Figlio di Dio". Il Vangelo è Cristo stesso. Mettendoci in ascolto della sua Parola, leggendo il suo Vangelo, entriamo quindi in relazione con lui. E questo incontro avviene proprio oggi, ora, in questo tempo: "il tempo è compiuto e il Regno di Dio è qui". Spesso quando sentiamo parlare di questo Regno pensiamo solo ed esclusivamente ad una realtà non terrena, futura, di gloria e pace... ma Gesù stesso ci fa stare con i piedi per terra e lo fa più volte, ricordandoci che il Regno è già qui, nel nostro tempo e noi siamo chiamati a cooperare alla costruzione di questo Regno. Solo con il nostro impegno e la nostra disponibilità a seguire la sua strada potremmo convertirci, credere e vivere nella nostra vita ciò che già lui ha creduto e vissuto: l'amore vero e pieno.

Buon cammino, faticoso ma bello, di Quaresima a tutti.

**Pierpaolo Ingusci**, IV anno Seminari regionale  
(da: #madeinmolfetta\_06/2021)

## CARITAS DIOCESANA

### La Quaresima di carità in favore della Bosnia Erzegovina

L'emergenza umanitaria per i migranti bloccati in una situazione disumana al campo di Lipa, nel nord-ovest della Bosnia e Erzegovina, si aggrava sempre di più viste le abbondanti nevicate e le temperature che raggiungono i -10° in questo periodo. Sin da subito, Caritas Italiana, insieme ad altre realtà no profit presenti sul posto, si è impegnata nella distribuzione di cibo e di indumenti invernali, oltre che di legna da ardere per permettere ai migranti di scaldarsi. Quest'anno, quindi, per la "Quaresima di Carità", la Caritas della Diocesi di Molfetta-Ruvogiovinazzo-Terlizzi invita la Chiesa diocesana e la comunità tutta, in un tempo propizio come quello quaresimale, al sostegno dei fratelli migranti che stanno vivendo un terribile dramma lungo la rotta balcanica.

Il Vescovo invita la comunità tutta a devolvere le offerte di Quaresima ai fratelli in difficoltà e ringrazia quanti vorranno offrire un loro contributo perché "Insieme possiamo fare grandi cose" (Madre Teresa di Calcutta). Per le offerte è possibile rivolgersi ai sacerdoti nelle parrocchie della Diocesi o effettuare direttamente un versamento sul conto Diocesi di Molfetta - Ruvo - Giovinazzo - Terlizzi Iban. IT35X07601 04 0000 00020 878708 con Causale: Emergenza Migranti Rotta Balcanica.

## COMUNICAZIONI SOCIALI

### Laboratorio animatori della Comunicazione

Sabato 27 febbraio, torna l'appuntamento del laboratorio per animatori della comunicazione, in modalità on line. Ci soffermeremo a riflettere sul messaggio del Papa per la 55ª Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali che quest'anno si celebra il 16 maggio, «**Vieni e vedi**» (Gv 1,46). **Comunicare incontrando le persone dove e come sono.** Ci sarà con noi **don Oronzo Marraffa**, responsabile regionale delle Comunicazioni sociali CEP. Sul sito le modalità per partecipare.

## PARROCCHIA IMMACOLATA - MOLFETTA

### Fratelli tutti, percorso possibile

Il settore Adulti di AC della parrocchia Immacolata vivrà la Quaresima percorrendo un breve itinerario scritturistico dedicato alla riscoperta della fraternità nella sua dimensione biblica e antropologica. Ci accompagnerà l'enciclica di papa Francesco *Fratelli tutti* in cui appare subito chiaro che la fraternità a cui si riferisce il Papa, è una fraternità larga, universale e inclusiva, interamente culturale e religiosa assieme, la più ampia possibile. Programma:

- domenica 28 febbraio, ore 17,00: *Giacobbe ed Esaù: una fraternità conflittuale* (Gen27-31)
- domenica 7 marzo, ore 17,00: *La Fraternità lacerata che si riconcilia: Giuseppe venduto dai*

*fratelli* (Gen. 37-50)

• domenica 14 marzo, ore 17,00: *È bello e dolce che i fratelli vivano insieme* (SALMO 133)

• sabato 20 marzo, ore 19,30: *Attorno alla Parola nasce la Fraternità: gli Atti degli Apostoli*

Rosa Spaccavento

## UFFICIO CATECHISTICO NAZIONALE

### Esercizi spirituali per catechisti

Sulla scia positiva degli scorsi webinar di formazione e per continuare ad alimentare una forma concreta di presenza nel territorio e di fattiva collaborazione e condivisione con le diocesi ed i catechisti parrocchiali, abbiamo il piacere presentarvi gli "Esercizi Spirituali dell'UCN".

*Il deserto, la strada e la città.* Sono queste le tre tappe che gli esercizi spirituali offriranno a tutti i partecipanti. Un piccolo percorso per accompagnare Gesù nel tempo di Quaresima. Un modo semplice per esercitare la dimensione spirituale, quella più profonda del cuore e della mente, confrontandosi con la Parola di Dio. Gli esercizi si svolgeranno - nella modalità on line tramite Cisco Webex Events - nei giorni 9-10-11 marzo 2021 - come cammino spirituale quaresimale in preparazione alla Santa Pasqua, dalle ore 19.00 alle ore 19.30 (apertura della stanza ore 18.45)

La tre giorni sarà guidata dal Prof. Don Dionisio CANDIDO, Biblista e Responsabile del Settore dell'Apostolato Biblico dell'UCN.

Questo il link per l'iscrizione tramite il portale iniziative della CEI: <https://iniziative.chiesacattolica.it/esercizispiritualiucn>

## REDAZIONE

### Don Tonino: Lettera a San Giuseppe con prefazione del Card. Marcello Semeraro

«È noto che, in occasione del 150mo anniversario della dichiarazione di san Giuseppe quale patrono della Chiesa universale, il Papa ha indetto uno speciale "Anno di San Giuseppe" (...) Opportuna, dunque, l'iniziativa di ripubblicare un ampio testo del Servo di Dio Antonio Bello nel quale la figura di san Giuseppe è un po' il filo conduttore. Si tratta dell'intervento che egli fece in occasione del 42° Convegno Giovanile che si svolse dal 27 al 31 dicembre 1987 presso la Cittadella di Assisi sul tema: *Catturati dall'effimero?* Questo spiega il sottotitolo della conferenza ora di nuovo pubblicata: *Nella società dell'usa e getta*, che fa da sfondo all'esposizione e, in qualche maniera, ne guida la stesura». Parole del Card. Marcello Semeraro, Prefetto della Congregazione delle Cause dei santi, nella prefazione scritta per la pubblicazione che *Luce e Vita* ha dato alle stampe per questa circostanza. La *Lettera a San Giuseppe. Condivisione, gratuità e servizio nella società dell'usa e getta*, quaderno n. 65, in un opuscolo agile, potrà essere divulgata in vista del 19 marzo prossimo. È già possibile ordinarla presso la redazione [luceevita@diocesimolfetta.it](mailto:luceevita@diocesimolfetta.it)

## Editoriale

La crisi politica chiama a verifica la presenza dei cattolici

# La neutralità non è più una virtù



Angela Paparella  
Consulta  
Aggregazioni  
laicali

**F**orse non lo è mai stata. Certo che negli anni dalla fine della Democrazia Cristiana in poi, mantenersi neutri per non dispiacere nessuno, non esporsi, fluttuare nel limbo del *politically correct* ed evitare di dichiarare un proprio pensiero politico, ha ingenerato in più d'un cristiano la ferrea convinzione che non contaminarsi in faccende politiche fosse la perfetta espressione della purezza

ecclesiale.

Qualcuno ha pensato che vivere la politica da cristiani significasse solo andare a votare. Alcuni hanno scelto di votare, a prescindere, chi difende la famiglia, l'inizio e la fine della vita, i valori non negoziabili. Altri hanno considerato che la famiglia non vive senza lavoro dignitoso e umano, senza politiche sociali serie e rispettose delle categorie più fragili, senza una scuola e una sanità pubbliche e funzionanti. Così siamo andati avanti per decenni, nascondendoci dietro al dito di una scelta religiosa mal interpretata o forse oggi di gran lunga superata dai tempi, di fatto chiudendoci nella torre d'avorio della neutralità, stracciandoci le vesti per la diaspora dei cattolici, mettendo in campo decenni di scuole socio politiche che di fatto non hanno mai vinto la sfida

della popolarità, né dato vita ad una classe dirigente di alto profilo.

Abbiamo avuto senz'altro cirenei che, in questo tempo difficile, si sono spesi per il Bene Comune, provando ad impegnarsi in varie formazioni partitiche, più o meno tutti abbastanza isolati nel contesto politico scelto, a destra un po' meno, a sinistra un po' troppo, e ancor più isolati in quello ecclesiale di provenienza, senza incidere di fatto nell'uno e nell'altro. Il punto è che oggi ci interroga questa paurosa disaffezione dei cristiani alla politica, in particolare dei nostri giovani. Così come ci prende lo sgomento di fronte ad una classe dirigente evidentemente incompetente, parolaia, in preda al virus del personalismo e deontologicamente dubbia, a cui abbiamo dato spazio, agio e voti.

Oggi, di fronte ad una grave crisi politica in una Italia già provata dal dissesto economico, dall'emergenza sanitaria, da un sistema scolastico che, anziché provare a decodificare lo tsunami in corso, si diletta a trasformare voti in livelli, forse ci rendiamo conto del danno immenso che come cristiani abbiamo arrecato a questo Paese col nostro pilatesco e opportunistico lavarci le mani, stare alla finestra, al massimo fare l'occholino al potente di turno.

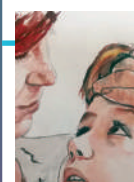
Continua a pag.6



### COMUNICAZIONI • 2

Pastorale pandemica/3  
La catechesi della carità

S. M. de Candia



### QUARESIMA • 3

Il tempo del sacrificio.  
Giuseppe figlio speciale

de Candia-Buffi-Capurso



### PAGINONE • 4-5

Visita pastorale alla parrocchia S. Famiglia di Molfetta

Consiglio Pastorale parr.



### SCINTILLE DI

### AGGREGAZIONI • 6

Osservatorio Giovinazzo  
Coscienza critica cantiere sempre aperto

G. Mastropasqua



### RAGAZZI • 7

Inchiesta sulla santità giovanile:  
Chiara Luce Badano

Redazione LEV ragazzi



### FAMIGLIA • 8

Quaresima famigliare:  
trasfigurare stile di vita e attività

R. Gramegna

## AVVISO AGLI ABBONATI

**Dal mese di marzo il giornale non sarà più inviato a quanti non avessero rinnovato l'abbonamento. Invitiamo chi invece lo ha rinnovato da poco a inviare copia del pagamento anche con foto su whatsapp al 3270387107 per non dover attendere i tempi delle Poste. Grazie. Abbonati su diocesimolfetta.it**



## LUCE E VITA

Settimanale di informazione nella Chiesa di

**Molfetta Ruvo Giovinezza Terlizzi**  
Ufficiale per gli atti di Curia

**Vescovo**

Mons. Domenico Cornacchia

**Direttore responsabile**

Luigi Sparapano

**Segreteria di redazione**

Alessandro M. Capurso,

Michelangelo Parisi

**Amministrazione**

Michèle Labombarda

**Redazione** Francesca Balsano,

don Vito Bufi, Alessandro M.

Capurso, Roberta Carlucci,

Giovanni Capurso, Gaetano de

Bari, Susanna M. de Candia, Elisabetta Di Terlizzi, Elisabetta Ga-

daleta, Teresa Montaruli, Gianni

A. Palumbo, Elisa Tedeschi.

**Fotografia** Giuseppe Clemente

**Progetto grafico, ricerca**

**iconografica e impaginazione**

a cura della Redazione

**Stampa** La Nuova Mezzina Molfetta

**Indirizzo mail**

luceevita@diocesimolfetta.it

**Sito internet** diocesimolfetta.it

**Canale youtube**

youtube.com/comscomolfetta

**Registrazione:** Tribunale di Trani

n. 230 del 29-10-1988

**Quote abbonamento (2020)**

€ 30,00 per il sett. cartaceo

€ 22,00 per il sett. digitale

€ 50,00 con Documentazione

**Su ccp n. 14794705 - Iban:**

IT1510760104000000014794705

Luce e Vita tratta i dati come

previsto dal RE 679/2016 L'infor-

mazione completa è disponibile

all'indirizzo

www.diocesimolfetta.it/privacy

Il Responsabile del trattamento

dei dati raccolti all'atto della

sottoscrizione dell'abbona-

mento, liberamente conferiti,

è il Direttore responsabile a cui

ci si può rivolgere per i diritti

previsti dal RE 679/2016. Questi

sono raccolti in una banca dati

presso gli uffici di Piazza Giove-

ne 4 Molfetta. La sottoscrizione

dell'abbonamento dà diritto

a ricevere tutte le informazioni

dell'Editore Luce e Vita. L'ab-

bonato potrà rinunciare a tale

diritto rivolgendosi direttamente

a Luce e Vita Piazza Giove-

ne 4 Molfetta (Cell 327 0387107)

oppure scrivendo a

luceevita@diocesimolfetta.it

I dati potranno essere trattati

da incaricati preposti agli

abbonamenti e all'amministra-

zione. Ai sensi degli articoli 13,

comma 2, lettere (b) e (d), 15,

18, 19 e 21 del Regolamento, si

informa l'interessato che: egli

ha il diritto di chiedere al titolare

del trattamento l'accesso ai

dati personali, la rettifica o la

cancellazione degli stessi o la

limitazione del trattamento che

lo riguardano o di opporsi al loro

trattamento, nei casi previsti,

scrivendo a

luceevita@diocesimolfetta.it

IIVA assolta dall'Editore

Settimanale iscritto a:

**Federazione Italiana**

**Settimanali Cattolici**

**Servizio Informazione Religiosa**

La sede redazionale,

in Piazza Giove-

ne 4, a Molfetta,

è aperta

**lunedì: 16,00 - 20,00**

**giovedì: 10,00 - 12,00**

**venerdì: 16,30 - 19,30**



**PASTORALE PANDEMICA/4** Come sta vivendo la Comunità parrocchiale questo periodo di pandemia? Quali le proposte della parrocchia, con quali modalità? E quale la risposta della Comunità? Quale missionarietà in questo tempo? Riportiamo un primo dialogo telefonico intrattenuto con i parroci disponibili per condividere questo tempo inedito

# La catechesi della carità



**Susanna M. de Candia**  
Redattrice  
Luce e Vita

**A**riscontrare maggiori difficoltà logistiche è don

**Luigi Caravella** (parrocchia S. Giuseppe - Giovinezza): da settembre sono iniziati i lavori di restauro, le celebrazioni si svolgono nella chiesetta alle spalle e per accogliere tutti i fedeli ci sono due messe il sabato e ben sei la domenica. Sembra che per superare la paura diffusa, in molti vi si accostino in cerca di una parola di speranza e incoraggiamento, anche se in generale la partecipazione si è ridotta. La mancanza di spazi non permette di incontrarsi, ma si prosegue con ritmo stabile in modalità virtuale, sia con i ragazzi (un po' meno partecipi) che con giovanissimi, giovani e adulti.

**Don Fabio Tricarico**, (parrocchia di S. Lucia - Ruvo), riscontra nel complesso un clima di stanchezza, con un forte desiderio di tornare alla normalità, per quanto si è consapevoli che non è ancora il momento e riconosce un certo grado di incoscienza tra i giovanissimi. Con soddisfazione può constatare la buona partecipazione a messa, nonostante la scarsa presenza dei bambini (circa il 10% degli iscritti); più coinvolgente l'esperienza della novena all'aperto (di Natale, ndr), che ha richiamato ragazzi e genitori. Nella seconda metà di gennaio, riprese le attività formative in presenza, in chiesa o nel salone parrocchiale per rispettare le norme anti-Covid e favorire l'incontro (quindicinale) dal vivo, «perché continuare con l'esperienza digitale è troppo impersonale, è come abituare i bambini a stare a distanza». Per coinvolgere la comunità, oltre alle messe (trasmesse anche in streaming), sono state proposte a cadenza quindicinale adorazioni, rosari meditati, momenti di preghiera, a cui c'è stata una buona risposta da parte dei fedeli.

**Don Gennaro Bufi** (parrocchia S. Cuore - Molfetta), ha incoraggiato la comunità a partecipare alla messa, alla preghiera personale, a sostare anche pochi minuti davanti al tabernacolo, a riflettere sulla Parola. Si nota proprio in questo momento la

costanza di chi sente la necessità di incontrare il Signore – in tanti si stanno accostando alla messa del mattino – nonostante le difficoltà e la paura (molti sono stati i funerali celebrati per Covid in queste ultime settimane). L'aspetto più rilevante, riguardo alla partecipazione domenicale, non è tanto il calo fisiologico dei fedeli (tra i bambini circa il 60% non partecipa), quanto la presenza di nuclei familiari, perché i genitori accompagnano i figli (soprattutto di 2<sup>a</sup> e 3<sup>a</sup> elementare), forse per dar loro sicurezza. A tal proposito, «bisognerebbe rivedere l'evangelizzazione, non più come indottrinamento, ma come coinvolgimento delle famiglie». Dalla capacità di queste a seguire e accompagnare i figli nella crescita, anche spirituale, dipende la continuità degli appuntamenti formativi; i più piccoli manifestano insofferenza verso la catechesi digitale, perché passano molto tempo davanti a uno schermo per motivi scolastici, per questo la formazione sta riprendendo in presenza, direttamente in chiesa. A poco a poco e con cautela si può tornare a vivere le relazioni, motivo per cui a Natale non è stata trasmessa la messa on line ma si è aumentato il numero delle celebrazioni.

Per la comunità di S. Giuseppe (Molfetta), l'oratorio costituisce una grande eredità dei Salesiani da sempre caratterizzato da uno stile quotidiano e variegato che traduce il carisma di d. Bosco. La sospensione delle attività ha portato conseguenze sui ragazzi e i giovani, che sollecitano il parroco, **don Raffaele Gramagna**, a riprenderle quanto prima, spronati dalla bella esperienza dell' "Estate Ragazzi" nello scorso luglio, secondo tutti gli accorgimenti anti-contagio. Per consentire una prudente partecipazione alle celebrazioni liturgiche, è stato indispensabile l'impegno di molti, per vivere in sicurezza anche momenti di preghiera e spiritualità (adorazioni eucaristiche comunitarie, catechesi e momenti formativi per i giovani, svolti in presenza nell'ampia aula liturgica parrocchiale). Anche qui si è registrato un calo di presenze alla messa domenicale, soprattutto da parte delle persone più a rischio, a

causa di contagi e quarantene. Tuttavia, «queste situazioni hanno contribuito a rinsaldare i legami e la volontà di tornare a incontrarsi ancora. Per questo tutte le iniziative liturgiche di formazione per adulti soprattutto, ma anche per ragazzi sono state entusiasmaticamente frequentate».

Fattore comune è la maggiore sensibilità alla dimensione caritativa. Nella parrocchia S. Giuseppe di Giovinezza, si sono avvicinate nuove persone, anche solo per lasciare un contributo in segreto per quanti sono in difficoltà. I giovani si sono messi a disposizione per raccolte alimentari a domicilio, i gruppi parrocchiali si organizzano per offrire aiuto alle famiglie, con il coinvolgimento anche delle attività commerciali del quartiere. La comunità di S. Lucia, da sempre attenta all'aspetto caritativo, ha trovato una forma nuova attraverso l'Emporio cittadino nato durante il primo lockdown, che ha coinvolto anche associazioni laiche. Anche al S. Cuore, c'è stata molta generosità, persino in estate e in occasione dei sacramenti, le famiglie hanno ridimensionato i festeggiamenti e hanno donato di più. Don Raffaele, insieme ai ministri straordinari e agli operatori pastorali, ha continuato nella distribuzione dell'Eucarestia agli ammalati; anche la Caritas parrocchiale funziona a tempo pieno. Tra gli auspici futuri, la speranza di riprendere il cortile oratorio.

Altri aspetti rilevanti emersi sono la consapevolezza da parte dei sacerdoti di una maggiore necessità di ascolto, di accompagnamento, di vicinanza e cura. In tanti hanno scelto di raccontarsi, di chiedere aiuto, di aprirsi senza averlo mai fatto prima. È indispensabile, secondo i tre parroci intervistati, tornare all'incontro personale, alle relazioni. Spesso si sono investite energie per programmi ritmati, ma adesso occorre una nuova modalità di evangelizzazione, più semplice, personale e diretta, capace di toccare la vita delle persone, che dia il gusto dello stare insieme, il bello del conoscersi a fondo.

Magari questi input saranno parte di un vero e proprio programma di rinnovamento pastorale.



**#PERLAVITA** Un itinerario di prossimità accanto a quanti si prendono cura della vita fragile, perchè la vita è la vita. Sempre!

## Il sacrificio per Giuseppe figlio speciale

**Giuseppe aveva 3-4 anni quando gli hanno diagnosticato il disturbo dello spettro autistico con iperattività.** Oggi ne ha 10, frequenta da alcuni anni l'associazione "Appoggiati a me" e può contare su un gruppo classe in cui compagni e insegnanti lo hanno sempre integrato, favorendo le relazioni con tutti.

Stare accanto a figli autistici richiede impegno costante, amore incondizionato, energie e tanta creatività. Ma prima di tutto, occorre che i genitori accettino questa situazione. Giuseppe è il secondogenito. Quando gli hanno diagnosticato il disturbo da iperattività, Nunzia – sua madre – ha dovuto imparare un'altra espressione "brutta": spettro autistico. Dopo il cancro che le aveva portato via la madre, qualche mese dopo il matrimonio, ha dovuto prendere consapevolezza del significato di questa nuova definizione.

Ha cominciato a informarsi, aveva necessità di capire, per predisporre ad accompagnare questo bambino speciale, senza farsi sopraffare dalla paura. Si è rivolta anche al Consultorio familiare diocesano, dove ha incontrato grande disponibilità e accoglienza. È stato fondamentale il confronto con altri genitori che stavano affrontando situazioni simili, per ricevere supporto e consigli. All'inizio non è stato semplice; lei ha accettato prima questa "sfida" che la vita le stava lanciando. Per suo marito l'accettazione è arrivata col tempo, man mano che si rendevano evidenti comportamenti insoliti in Giuseppe: se veniva rimproverato per aver fatto qualcosa di sbagliato, commetteva lo stesso errore o si comportava alla stessa maniera più e più volte.

Il supporto del distretto ospedaliero, il percorso logopedico, l'associazione "Appoggiati a me", le attività di supporto scolastico e ludico-ricreative del centro "Safiria" stanno aiutando Giuseppe, che adora interagire con gli altri e che ha imparato a esprimere malesseri e disagi, piuttosto che viverli con aggressività.

Le giornate di Nunzia cominciano presto, sono intense e spesso fatte di incastri tra un impegno e l'altro, le attenzioni ai figli e al marito richiedono dedizione e fantasia, ma il supporto della fede la aiuta ad affrontare i momenti più critici. Il periodo di lockdown dello scorso anno è stato un banco di prova.

Ha dovuto dare spazio a tutta la fantasia per fare proposte sempre nuove che permettessero a Giuseppe (e non solo) di divertirsi, di vivere con una certa "leggerezza" un periodo complicato. Anche l'esperienza scolastica è cambiata. All'inizio di quest'anno, le lezioni in presenza sono durate poche settimane; in seguito all'invito della dirigente, è stato possibile mandare a scuola i ragazzi con difficoltà, ma Giuseppe ha sofferto la mancanza dei compagni, pur accogliendo le spiegazioni e gli incoraggiamenti della mamma. Dai primi di febbraio, quando il gruppo classe si è ricomposto, è più sereno.

Per amore della famiglia, Nunzia ha dovuto anche rinunciare a una parte della propria individualità: al lavoro, perché difficilmente si riuscirebbero a conciliare orari e esigenze dei suoi figli; al servizio di catechesi a cui si dedicava prima di restare in attesa e all'inizio non è stato semplice allontanarsi dai ragazzi con cui aveva creato legami solidi, ma è come se stesse vivendo un servizio in altri termini: al fianco dei figli e di tutti quei genitori che condividono la stessa situazione o cominciano ad avvicinarsi. «Questi bambini hanno una marcia in più» dichiara con orgoglio e gratitudine Nunzia. Per lei i suoi figli sono doni del Signore e nonostante le difficoltà legate alla crescita e allo sviluppo – la primogenita ha qualche difficoltà nell'apprendimento – dedicarsi a loro è un atto di amore, rappresentano la sua priorità.

Giuseppe ha ricevuto anche la Prima Comunione, aveva espresso questo desiderio da tempo, perché sin dalla 1<sup>a</sup> elementare ha cominciato a partecipare alla messa domenicale; il vescovo stesso, dopo aver ascoltato la sua storia e accolto la sua richiesta, è stato ben felice di consentirgli l'incontro col Signore, che per Giuseppe è il suo migliore amico, assieme a sua madre Nunzia. Una storia in cui il sacrificio diventa dimensione della carità, dell'amore più autentico, espressione di una fede che si alimenta continuamente.

Susanna M. de Candia

Meditazione

## Il tempo del Sacrificio



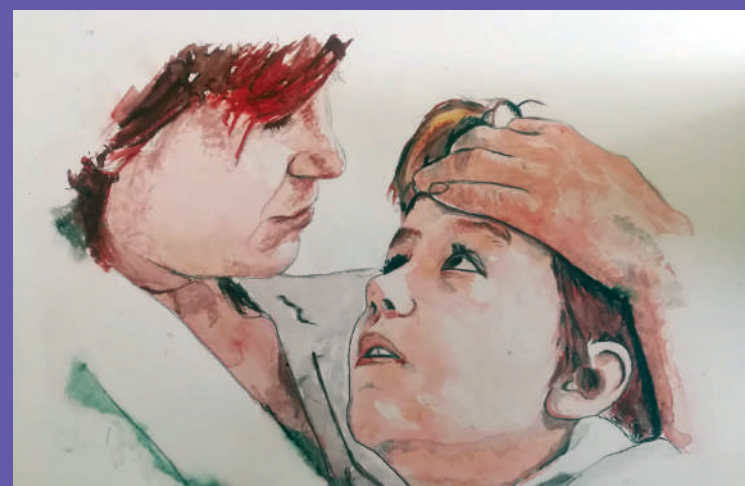
Vito  
Bufi

Direttore  
Ufficio  
Pastorale

**La parola 'sacrificio' fa paura a tutti.** Ha fatto paura ad Abramo quando Dio lo mise alla prova: «Prendi tuo figlio, il tuo unigenito che ami, Isacco, e offrilo in olocausto su di un monte che io ti indicherò» (Genesi 22,2). Ha fatto paura a Gesù che, nell'orto del Getsemani, pregò il Padre: «Tutto è possibile a te: allontana da me questo calice! Però non ciò che voglio io, ma ciò che vuoi tu» (Marco 14, 36). A volte le richieste di Dio sembrano troppo esigenti, incomprensibili, esagerate, assurde. Quando poi sono le sofferenze fisiche o spirituali a prevalere nella nostra vita, il disorientamento e l'angoscia assalgono il nostro animo.

Essere cristiani non significa pretendere la cancellazione delle difficoltà, degli ostacoli, dei sacrifici, delle sofferenze, delle realtà più dolorose della nostra esistenza. Credere in Dio significa affidarsi a lui, sperimentare il dono della fede che cresce, giorno dopo giorno, grazie anche alle prove della vita.

Il nostro Dio è un Dio esigente, non si accontenta di poco, ci chiede costantemente la verifica della nostra fede in Lui per valutare ciò che è fondamentale da ciò che è secondario. E la cifra interpretativa che rende autentico questo percorso spirituale è l'amore, un amore senza misura. Infatti Dio non ci chiede "troppo" senza prima dimostrarci che è Lui che si mette in gioco per primo: infatti «non ha risparmiato il proprio Figlio, ma lo ha consegnato per tutti noi» (Romani 8,31). Il sacrificio di Cristo sulla croce è la garanzia che il Padre riempie la nostra vita del suo incredibile amore, anche nei momenti più bui della nostra esistenza.



Acquerello di Giovanni Capurso

## PARROCCHIA SANTA FAMIGLIA - MOLFETTA

VISITA PASTORALE DI MONS. DOMENICO CORNACCHIA 26 E 28 FEBBRAIO 2021

## PENSIERO DEL PARROCO

## Una famiglia di famiglie



Pinuccio  
Magarelli  
Parroco

**I principale contributo alla pastorale familiare viene offerto dalla parrocchia**, che è una famiglia di famiglie, dove si armonizzano i contributi delle piccole comunità, dei movimenti e delle associazioni ecclesiali” (AL 202). Così insegna Papa Francesco nella Esortazione Apostolica Postsinodale, *Amoris Laetitia*.

La Comunità della S.Famiglia vive le gioie e le speranze, le preoccupazioni e le attese di una giovane Parrocchia collocata alla periferia di Ponente della città. Il territorio non è omogeneo, ma frazionato in piccoli quartieri. È caratterizzato da nuovi insediamenti abitativi che hanno fatto crescere la comunità socialmente e culturalmente, ed è ancora in fase di espansione. Del territorio parrocchiale fanno parte la zona ASI e la Zona Industriale, cuore economico della città che con le svariate aziende creano sviluppo e crescita della città e non solo.

La Comunità Parrocchiale sta lentamente acquisendo l'identità di essere segno di Speranza nel quartiere che guarda alla Chiesa con fiducia e punto di riferimento. Sta percorrendo il cammino di conversione che la porta ad uscire dall'isolamento dei propri gruppi e aprirsi agli altri e al territorio. Sta acquisendo la mentalità e lo slancio missionario per fare sentire la propria presenza a chi non conosce l'appartenenza alla parrocchia, a chi è arrivato da poco nel territorio, a chi abita lontano dall'edificio Chiesa, a chi ha scelto di fermarsi sulla soglia della Chiesa, a chi si è allontanato dalla comunità e da Dio.

Con questo spirito attendiamo la Visita Pastorale di S.E. Mons. Domenico Cornacchia, che viene a noi, nella veste di Gesù buon Pastore, e per farci comprendere che la Parrocchia è il luogo che favorisce la crescita di relazioni personali e del bene reciproco. Una visita che, anche se breve, sarà intensa e ci aiuterà a crescere nella comunione e a ridonare nuovo slancio all'opera di evangelizzazione della parrocchia.

Al Vescovo chiederemo cosa fare per far sentire la parrocchia casa e famiglia. Come fare per far profumare la parrocchia di famiglia.

Anche la comunità parrocchiale è una famiglia dove ciascuno con i propri limiti, i propri difetti, i propri sogni entra a farne parte. Una famiglia fondata sull'Amore di Cristo che ci rende fratelli e sorelle, legati dal suo sangue.

Il punto di forza in una famiglia è l'Amore, quello per cui i coniugi si sono scelti.

La comunità parrocchiale è famiglia in quanto tutti abbiamo scelto un unico Amore, quello di Dio per ciascuno di noi. Lui ci ha amati per

## Non solo numeri

**Parroco** Don Pinuccio Magarelli

**Vicario** don Luigi Ziccolella

**Abitanti** circa 5000

**Rettorie** Cappella Maggiore Santa Maria degli Angeli - Cimitero

**Associazioni e Gruppi:** Catechisti e Educatori ACR (45), Azione Cattolica (119), Movimento Missionario (60), Oratorio (40), Gruppo liturgico (12), Ministri straordinari dell'Eucarestia (3), Apostolato della Preghiera (30), Gruppo famiglia Storico (10), Gruppo famiglia G. Beretta Molla (10), Caritas (5), Associazione Madonna della Speranza (410), Gruppo teatrale (21), Ministranti (10), Coro (10).

**Attività principali** Adorazione Eucaristica mensile, Catechesi, formazione giovani e

adulti, pastorale familiare, attività caritative e attività teatrali.

**Comunicazioni sociali**

sito web: (in costruzione)

pagina facebook: Parrocchia Santa Famiglia Molfetta

Instagram: parrocchia santa famiglia molfetta

Youtube:

Email: [santafamigliaparrocchia@virgilio.it](mailto:santafamigliaparrocchia@virgilio.it)



## CHIESA NEL TERRITORIO

## Una famiglia in cammino per crescere insieme



Isabella  
de Bari  
Operatrice  
pastorale

**Papa Francesco ha detto che «la famiglia è il motore del mondo e della storia»** ed è proprio vero.

La nostra parrocchia, intitolata alla Santa Famiglia di Nazaret, è infatti il motore vivo del quartiere di ponente. Essa sorge nell'estrema periferia del territorio parrocchiale, ma

questo non ha mai scoraggiato anzi è stato da sempre lo stimolo per diventare punto di riferimento per le famiglie che abitano in questi quartieri. La parrocchia è stata istituita l'8 settembre 1977 in un garage situato nel quartiere di via Madonna dei Martiri 121, nascendo quasi come una chiesa domestica. La costruzione della chiesa avvenne successivamente nel 1981.

La chiesa in questi anni è cambiata ed è cresciuta insieme al territorio che serve. Un territorio in continua espansione per la costruzione di nuovi palazzi.

Un territorio in cui trovano spazio scuole dell'infanzia, scuole dell'istruzione obbligatoria, alcune attività commerciali, la zona ASI e la zona Industriale, il mercato settima-

primo e noi, avendone conosciuto l'amore, cerchiamo di rispondere. Come ci dice San Paolo nell'Inno alla Carità, "...la carità tutto copre, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta". E aggiunge "... Non avrà mai fine".

Affidiamo la Visita Pastorale alla Madonna della Speranza, che veneriamo nel nostro quartiere, perché protegga il nostro Pastore e la nostra comunità.

nale, gruppi sportivi ed associazioni di volontariato come l'Anffas. Nei tempi recenti, Il territorio si è evoluto socialmente e culturalmente, portando anche ad uno sviluppo umano della comunità parrocchiale, perché come dice papa Francesco, «una comunità è fatta di volti, di persone che amano, dialogano, si sacrificano per gli altri». In questi anni la nostra comunità parrocchiale è diventata sempre più centro di riferimento e di aggregazione per bambini, giovani, adulti e famiglie. Soprattutto negli ultimi anni con il parroco don Pinuccio Magarelli, promotore, in prima persona, di tantissime nuove iniziative.

Questo è un territorio vivo e pieno di tantissime potenzialità, ma anche con alcuni limiti dovuti soprattutto alla viabilità urbana, alla poca illuminazione e all'esiguità di servizi essenziali.

È un territorio di famiglie e per le famiglie che vogliono camminare e crescere insieme.





**ESPERIENZE** «La Chiesa “in uscita” è la comunità di discepoli missionari che prendono l’iniziativa, che si coinvolgono, che accompagnano, che fruttificano e festeggiano» (EG24)

## Parrocchia in uscita...

...che prende iniziativa

Se guardiamo il significato etimologico della parola “parrocchia” scopriamo subito qual è la sua missione: “abitare vicino”, farsi prossima alla gente, promuovere una pastorale di vicinanza. Una definizione che richiama l’immagine della tenda spesso decantata nella Sacra Scrittura: luogo di accoglienza e d’incontro per i nomadi e per i pastori, ma anche simbolo della vicinanza del Signore all’umanità “Il Verbo si è fatto carne e pose la sua tenda in mezzo a noi” (Gv 1,14). La tenda non è un’immagine statica, implica movimento, delinea le coordinate di un cammino finalizzato all’incontro. Anche il nostro Vescovo nella Lettera Pastorale *Parrocchia Missionaria*. Chiesa che vive in mezzo alle case dei suoi figli propone un’immagine di parrocchia dinamica, intesa come luogo di ascolto della Parola di Dio e delle vite degli uomini e delle donne che la compongono; luogo da cui si avvia una progettualità che trova concretezza nella carità, nella solidarietà, nel dialogo costruttivo.

...che si coinvolge

La *Christifideles laici* definisce la parrocchia non una struttura fisica, un edificio, ma “una fraternità animata dallo spirito d’unità”, “una casa di famiglia, fraterna ed accogliente”. Non un luogo, ma una comunità di persone che cammina insieme, capace di coinvolgere altra gente nel cammino. Pensando alla nostra parrocchia vengono in mente tante attività che hanno permesso di coinvolgere non solo i parrocchiani ma molta altra gente della città: la Passione Vivente, la Christmas Band, le annuali piantumazioni degli alberi d’ulivo nel quartiere, sono solo alcuni esempi.

...che accompagna

Ma le attività scaturiscono dai diversi percorsi di educazione alla fede presenti in parrocchia. Da sempre la catechesi rivolta ai più piccoli mira a coinvolgere anche i loro genitori, per attuare forme di corresponsabilità nell’educazione cristiana e umana dei loro figli. Catechismo, Azione Cattolica, Movimento Missionario, Oratorio, sono tutte realtà unite dal medesimo obiettivo appena descritto. A queste si aggiunge il servizio dopo scuola, per i ragazzi che necessitano di accompagnamento nello studio, la formazione delle giovani coppie e degli adulti ad opera dei Gruppi Famiglia e la cura delle famiglie in difficoltà attraverso il centro d’ascolto Caritas.

... che fruttifica

La parrocchia assurge dunque alla sua missione di sostegno alle famiglie, cercando di espandere il suo campo d’azione e creando legami con le varie agenzie educative presenti nel territorio, generando entusiasmo. Durante il primo lockdown molti condomini si sono organizzati spontaneamente per creare piccoli eventi coinvolgendo la comunità parrocchiale, al fine di rendere meno dura la situazione generata dalle restrizioni. Da questa esperienza sono nati due comitati di quartiere che, insieme alla parrocchia, tutt’oggi si impegnano nel rendere il territorio meno isolato e più ospitale.

... che fa festa

‘Relazione’ e ‘famiglia’ potrebbero essere dunque le parole chiave per definire il ruolo della parrocchia nel quartiere. Tutte le attività che la comunità propone sono strumenti per accogliere e coinvolgere le famiglie del territorio, che sperimentano il dono di

sentirsi parte di un’unica grande famiglia. Così una parrocchia “di confine”, in un quartiere che vive spesso la difficoltà di sentirsi ai margini, diviene un punto di riferimento importante per vivere l’esperienza del sentirsi parte di una comunità che accoglie.

### ARTE IN CHIESA

## La chiesa e la sua espressività cromatica



Maria Pia Capurso  
Operatrice pastorale

La Chiesa, pur nella semplicità ed essenzialità delle strutture architettoniche, presenta nel suo interno particolari che la rendono suggestiva. L’elemento più evidente è il colore. Lo vediamo distribuito nelle vetrate, sulle quali a seconda della loro ubicazione, assume sfumature diverse per simboleggiare la luce che nasce, che trionfa, che tramonta. Lo troviamo nelle tessere musive policrome che avvolgono il tabernacolo in una spirale, quasi a proteggerlo in un abbraccio.

Ma l’impatto più suggestivo con il colore lo offre il Fonte Battesimale, progettato dall’ing. Nicolò Mezzina e dal ceramista faentino prof. Franco Calzi. Qui le mattonelle policrome in ceramica invetriata rappresentano scenari e simboli cristiani. Sulle pareti un grande sole sovrasta un paesaggio desertico in cui i colori caldi denotano la natura del suolo. Nel pavimento del fonte prevalgono piastrelle nei toni degli azzurri che, assemblandosi come un puzzle, si trasformano in volute che ci riportano al movimento delle acque, al Giordano. Spicca anche il rosso del rovetto ardente in mezzo al quale Dio manifestò a Mosè il Suo nome.

La luce rifratta del Fonte Battesimale si ricomponde nella sua interezza e diventa bianca per diffondersi sugli altri elementi architettonici della chiesa: sui muri perimetrali, sui pilastri, nel soffitto. Soprattutto sulle pareti longitudinali il colore bianco ha una sua funzione particolare: deve fare da sfondo alle quindici formelle rappresentanti avvenimenti della passione, morte e resurrezione di Cristo. Qui diventa pacato, conforme al tema trattato e con gli elementi essenziali dei volti, degli sguardi, delle mani, guida in ordine progressivo alla lettura di raffigurazioni che potremmo definire “didascalia del dolore”. Dette formelle, in terracotta monocroma, sono opera dello scultore molfettese Vito Zaza, il quale ha saputo fondere con sorprendente capacità, teologia e arte in una mirabile sinergia. Questa uniformità cromatica e drammatica si evidenzia anche nel crocifisso dell’abside realizzato dalla *Nuova Ecclesiar* di San Ferdinando di Puglia nel 2013, su disegno dell’architetto Antonella Scarimbolo.

Significato diverso ha il colore nella terracotta della Santa Famiglia, opera (1978) di Don Mauro Gagliardi e donata alla nascita Parrocchia, dove mette in evidenza la delicatezza, l’amore trasmesso, il senso di protezione e di unione familiare attraverso la serenità dei volti, ma soprattutto attraverso quell’intreccio di mani adagiate sul corpo del Bambino.



Saverio Penati  
Maria Mezzina  
Operatori pastorali

## L'ANIMA DEL MONDO... dentro la storia e la geografia

Rubrica a cura della CDAL  
Dopo la presentazione delle diverse aggregazioni laicali presenti in Diocesi, la Consulta  
Diocesana delle Aggregazioni Laicali prosegue la sua rubrica su temi ed esperienze laicali

# Una coscienza critica un cantiere sempre aperto



**Pino Mastropasqua**  
Osservatorio  
Giovinazzo

**È la primavera del 2012: già da tempo con gli amici del coordinamento cittadino di**

**AC di Giovinazzo, sentiamo l'esigenza di rendere più concreto il nostro impegno di laici cristiani, attraverso una maggiore attenzione al territorio e ai problemi delle persone che ci vivono. Con Enzo**

Castrignano, Angelo Depalma e gli altri responsabili pensiamo di condividere questa esigenza con le altre realtà cristiane che sono accanto a noi e con tutti quanti vogliono compiere questo percorso di impegno. Insieme agli amici dell'Agesci, dell'Ordine Francescano Secolare, della Gioventù Francescana, di Pax Christi, della Caritas cittadina, dei Gruppi Famiglia Parrocchiali, dell'Associazione don Saverio Bavaro e di diverse persone animate da tanto entusiasmo e spirito di condivisione, diamo vita all'*Osservatorio per la Legalità e la difesa del Bene Comune*.

Ognuno porta la sua visione della vita, il suo modo di esprimere la propria laicità, il proprio essere cristiano e cittadino del mondo; una diversità che non divide, ma unisce e si rafforza sui valori comuni. La lettera costitutiva, a firma dei presidenti parrocchiali di Ac e dei responsabili delle altre associazioni laicali, prende spunto proprio dall'invito dei Vescovi italiani rivolto ai cattolici nel documento finale della 46<sup>a</sup> settimana sociale di Reggio Calabria ad «assumersi le proprie responsabilità in ogni ambito della vita della "civitas", con una fede che si faccia condivisione, corresponsabilità e partecipazione, per un laicato bello, non silente, preparato e capace di dar vita a una nuova stagione del proprio insostituibile apostolato».

L'intento è quello di pensare a una forma di partecipazione attiva alla vita civile del proprio territorio, costituendo un gruppo di uomini e donne di buona volontà, che credono nel rispetto dell'etica e della legalità, nel perseguimento del Bene Comune e nella difesa dei diritti di tutti i cittadini, a partire dagli ultimi, promuovendo nuovi stili di vita improntati alla solidarietà e alla custodia dell'ambiente.

Inizia così un intenso lavoro di analisi e discernimento, attraverso anche l'aiuto di esperti esterni, sulle principali problematiche della nostra comunità cittadina, riguardo all'ambiente, con la promozione della raccolta differenziata, l'attenzione al problema della bonifica dell'area dell'ex AFP e delle discariche dislocate nel nostro territorio; riguardo alla politica, con l'approfondimento dei Codici Etici per politici, partiti ed elettori e vari interventi sulla vita politica ed amministrativa della città, fino alla promozione della nascita di una lista civica, direttamente coinvolta nell'azione politica; riguardo al mondo del lavoro, con la riflessione sulle problematiche attinenti alla minaccia della diffusione della Xylella tra i nostri oliveti; riguardo al valore della pace, con l'intitolazione del molo di levante ai "Costruttori di Pace" e la collocazione della stele dedicata a don Tonino Bello.

Nel frattempo, in collaborazione con l'associazione *Cercasi un Fine* di don Rocco D'Ambrosio, insieme all'Ufficio diocesano per la

Pastorale Sociale e del Lavoro e a tutte le associazioni laicali nasce la *Scuola di Democrazia* come luogo di confronto e discernimento per la formazione di coscienze mature ed attente all'impegno politico e sociale. Il cammino dell'Osservatorio, per quanto denso di iniziative ed attività, si svolge non senza difficoltà: non è facile scardinare la mentalità diffusa fuori e dentro il mondo cattolico di non occuparci di politica, di rimanere rintanati nelle sacrestie, disinteressandoci delle questioni del mondo che ci circonda.

In diverse occasioni ci viene rimproverato di essere di parte, invitandoci a tornare ad occuparci di culto e processioni. Il nostro intento, invece, è proprio quello di non rimanere neutrali, indifferenti, ma di interessarci, prendere

parte, impegnarci: una fede che non s'incarna nella vita, che non si contamina nel quotidiano, che non assume una posizione, rischia di rimanere sterile.

Come *Osservatorio per la Legalità e la difesa del Bene Comune*, scegliamo di continuare ad essere sentinelle attente nel promuovere una cultura dell'impegno e della partecipazione attiva; lo facciamo per i valori che ci contraddistinguono e soprattutto per coloro che, con la loro testimonianza e la loro vita, ci hanno indicato la strada da percorrere.



## dalla prima pagina

di **Angela Paparella**

Non si tratta di tornare ai comitati civici, no, ma di cominciare a fare una seria riflessione all'interno dei nostri gruppi, delle comunità, delle associazioni, giovani e adulti insieme, intanto sul concetto di partecipazione. Che è, volenti o nolenti, prendere parte.

Laddove il prendere parte porta all'inevitabile conseguenza di dover scegliere. Scegliere una parte, appunto, piuttosto che un'altra. Scegliere una proposta, un'idea, una formazione, delle persone e "parteggiare", mettendoci la faccia, il nome e cognome, un po' di tempo e di energia. Dichiarare da che

parte si sta costringe a motivarsi e motivare, ragionare, spesso scontrarsi con chi ha scelto la parte opposta. La dialettica nella politica, se viene salvaguardato lo stile, non deve far paura. È inevitabile e va argomentata, mettendo al centro i contenuti, non gli slogans. Poi un giorno la Storia ci dirà se siamo stati lungimiranti o abbiamo sbagliato tutto, distribuirà torti e ragione. Fino ad allora, però, non è più consentito rimanere neutri, sotterrare il talento senza trafficarlo, evitare di farsi un'opinione, di uscire allo scoperto; è doveroso appoggiare chi pensiamo possa dare un contributo di sostanza al nostro

Paese, alla nostra regione, alla nostra città.

Torniamo ad interessarci e seguire le vicende politiche come vitali per la tenuta della democrazia, ma anche per lo spessore della nostra fede. Certo si dovrà poi fare il passaggio successivo e cercare il modo di declinare, possibilmente insieme, in mezzo alla crisi dei partiti tradizionali e dei movimenti avanguardisti, alla folla di piccole, medie, strutturate e destrutturate neoformazioni, il filo di un discorso che ci riabiliti a pensare politicamente e a trovare strade praticabili per rendere il nostro pensiero operativo.



# La potenza di LUCE

## INCHIESTA sulle orme dei Santi giovani

di Eufemia Daraio



Scansiona il QR Code

**P**rosegue il nostro cammino sui sentieri della santità. Dopo la lettura e l'esito del questionario online a tema, pubblicato in un articolo sul numero di Luce e Vita del 3 gennaio

2021, vi proponiamo un viaggio sulle orme delle santità giovanili affinché possano essere guida e punto di riferimento per tutti.

Questa è un'intervista che immaginiamo di fare a Chiara Luce Badano, giovane focolarina strappata alla vita terrena a soli 19 anni

dopo aver combattuto con

un tumore.

**Ciao Chiara, o preferisci che ti chiami Luce?**

Chiara è il mio nome di battesimo, Chiara Lubich volle aggiungere Luce quando mi ha conosciuta.

**Perché ti ha chiamato così?**

Avevo conosciuto il Movimento dei Focolarini da piccola ed ero entrata a farvi parte subito dopo; un giorno, con un'amica, scrissi a Chiara raccontandole della nostra avventura appena iniziata e che, con il Vangelo sotto braccio, avremmo fatto grandi cose. Chiara ne fu felice e mi propose di aggiungere Luce al mio nome.

**Forse lo fece per il tuo splendido sorriso. Dove sei nata e quando?**

Sono nata il 29 ottobre 1971 a Sassello, in provincia di Savona. Il mio paese faceva parte della diocesi di Acqui. I miei genitori (Maria Teresa Caviglia e Ruggero Badano n.d.r.) dicevano che per loro sono stata quasi un miracolo: mi hanno attesa undici anni.

**Ci descrivi come sei, il tuo carattere, cosa ti piace fare?**

Sono sempre stata molto vivace e attiva, mi piace essere leader, vivere, stare con gli altri e con le mie amicizie che riempiono le mie giornate, mi incantano le bellezze del creato. Mi sono sentita sempre amata da Dio. E soprattutto adoro il tennis. E poi, a volte, vado al Bar Gina.

**Come parlavi di Gesù a chi incontravi?**

In realtà io non parlavo di Gesù, io volevo dare Gesù con il mio comportamento, glielo dovevo!

Diceva Sant'Ignazio di Antiochia: è meglio essere cristiani senza dirlo che proclamarlo senza esserlo. Non mi spaventava portare Gesù a tutti, dall'ateo al musulmano ai lontani da Dio e ho sempre rispettato il loro modo di pensare. **Sappiamo che hai donato un tuo orologio per i poveri.**

Già, ma tutto si fa per Gesù.

**Nella tua vita breve hai episodi che ti hanno deluso o turbato?**

Ce ne sono due in particolare: la fine di una storia d'amore e la bocciatura a scuola al quarto anno di ginnasio, ma più che la mia delusione temevo quella dei miei genitori.

**Poi arriva la malattia, come l'hai scoperta?**

È stato forse il giorno peggiore, ma anche quello più importante della mia vita. Avevo 17 anni. Era da qualche giorno che non mi sentivo bene.

Poi, un dolore fortissimo al braccio giocando a tennis. La diagnosi della

tac non lasciò dubbi: sarcoma osseo di quarto grado, il più grave. Non me l'aspettavo! Non è stato facile. Sono tornata a casa, mi sono buttata sul letto e sono rima-

sta in silenzio per molto tempo. Poi ho capito e ho detto il mio sì incondizionato a Lui, abbandonandomi alla sua volontà e ho deciso che il mio sorriso non mi avrebbe abbandonata più.

**Come hai vissuto la tua malattia?**

Mi sono abbandonata ad essa e ho vissuto pensando ai dolori di Gesù sulla Croce. Il dottor Brach ne sa qualcosa ed era colpito da come

reagivo. Non volevo respirare aria di malattia. Ho rinunciato anche alla morfina perché mi avrebbe tolto la lucidità e la consapevolezza del dolore che offrivo a Lui con la mia prova. Per me era importante vivere la malattia in Gesù e ho chiesto lo stesso ai miei familiari. Ai miei amici chiedevo di essere sereni, felici.

**E il tuo sorriso ti ha accompagnato anche negli ultimi istanti...**

Avevo capito che, nonostante le cure, non ce l'avrei fatta; per questo ho detto che al mio funerale avrei voluto ci fosse una festa con i canti dei Gen. Negli ultimi istanti della mia vita terrena, ho detto alla mamma di essere sempre felice perché anche io lo sarei stata insieme a Gesù.

**Che messaggio lasceresti alle nuove generazioni?**

Io ormai non posso più correre, ma vorrei consegnare ai giovani la fiaccola, come alle Olimpiadi, perché hanno una vita sola e vale la pena di spenderla bene.



Chiara Luce lascia questa Terra il 29 Ottobre 1971. Il 25 Settembre 2010 è stata beatificata con una grande festa dinnanzi a 25000 giovani provenienti da 70 nazioni. Una nuova Luce era pronta a guidare i giovani di tutte le generazioni presenti e future.

Per maggiori info: [www.chiarabadano.org](http://www.chiarabadano.org)

### Patch Adams

di Tom Shadyac, 1998

**P**atch, uomo schiavo di una realtà soffocante, pervaso da un profondo senso di tristezza e malinconia. Tutto cambia quando decide di entrare in un manicomio, nel quale apprenderà quanto gli stia a cuore aiutare il prossimo. La successiva decisione di intraprendere gli studi di medicina e di aiutare sin da subito i malati lo porterà, tuttavia, ad affrontare diversi problemi con il rigoroso corpo accademico dell'università. Ostacolato in vari modi affinché non completi il suo percorso di studi, Patch riuscirà a diventare medico contro ogni convenzione riuscendo ad abbattere le ombre del suo passato e mostrando al mondo la validità della



"terapia del sorriso" per alleviare ogni male incurabile. Pellicola emozionante ed esilarante, capace di affrontare svariate problematiche: pregiudizi, cattiva sanità e problemi psicologici.

La nostra esistenza non sarà completa fin quando non riusciremo a trovare quel pizzico di felicità e a donarla a chiunque ne abbia bisogno.

### Multimedia

di Giada Grillo



### La redazione



Bruno don Silvio, Capurso M. Alessandro (Grafico), Ceci Aurora, Ciccolella Aurora, Daraio Eufemia, de Candia Susanna M., Facchini Francesca, Gadaleta Alessandro, Genisio Sara, Grillo Giada, Iurilli Angelica, Mastropasqua Angelo, Mattia Anna, Nappi Maria Rosaria, Petruzzella Pierluigi, Sparapano Luigi, Vasco Paolo.

## II DOMENICA DI QUARESIMA

**Prima Lettura: Gen 22,1-2.9.10-13.15-18**  
*Il sacrificio del nostro padre Abramo.*

**Seconda Lettura: Rm 8,31b-34**  
*Dio non ha risparmiato il proprio Figlio.*

**Vangelo: Mc 9,2-10**  
*Questi è il Figlio mio, l'amato.*



**Ignazio dei Nichilo**  
 Diacono

In questa seconda domenica di Quaresima il Signore sembra quasi venire incontro alla difficoltà del cammino e ci invita a stare con Lui, a ritirarci con Lui, su un monte alto, in disparte. Il cammino quaresimale iniziato con il mercoledì delle ceneri all'insegna della preghiera, del digiuno e dell'elemosina, ha portato ognuno di noi a seguire il Signore in questo nuovo percorso e se lo abbiamo fatto con responsabilità ed impegno, abbiamo avvertito sicuramente la stanchezza degli inizi. E quindi, in questa seconda domenica il Signore ci tende la sua mano e ci invita a fermarci con Lui, per stare in disparte con Lui, pregare, e osservare il suo trasfigurarsi!

Quanto dunque risulta importante, nel cammino di ogni giorno, fermarsi e dedicare uno spazio (anche breve) della nostra giornata a Dio? Solo in questa maniera il Signore farà accedere il nostro cuore alle sue vesti splendenti. Sarà quel breve istante che avremo dedicato al Signore a farci ripartire, a farci scendere dal

monte, a non farci stare in disparte ma insieme agli altri, ed a proseguire il nostro cammino, con più forza, con più entusiasmo, e con meno stanchezza. L'invito di questa seconda domenica è proprio questo: il Signore ci chiede di stare con Lui, di dedicargli il tempo, di condividere la preghiera! E la ripresa dei nostri impegni, delle nostre occupazioni, del nostro lavoro e dello studio, insomma della nostra vita ordinaria, potrà dispiegarsi in maniera tale da poter dire, anche noi come Paolo, se Dio è con noi, chi sarà contro di noi? Il cammino quaresimale, anzi il tempo della Quaresima, dovrà alternare alle tappe di lungo cammino, brevi (ma non troppo), soste di tempo con il Signore, per poter assaporare al meglio questo tempo di preparazione al grande mistero pasquale e infine giungere anche noi risorgere con Lui.



Duccio di Buoninsegna,  
 Trasfigurazione

**PASTORALE DELLA FAMIGLIA** Come in Avvento, l'ufficio diocesano propone alcuni spunti di meditazione e di impegno da viverli in famiglia

## Quaresima familiare: *trasfigurare*



**Raffaele Gramagna**  
 Direttore  
 Pastorale  
 della Famiglia

“In quel tempo Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e li condusse su un alto monte, in disparte, loro soli. Fu trasfigurato davanti a loro e le sue vesti divennero splendenti, bianchissime: nessun lavandaio sulla terra potrebbe renderle così bianche” (Mc.9,2-10)

Trasfigurare, dal latino *transfigurare*, ovvero cambiare figura.

Quante volte nella nostra famiglia siamo chiamati a cambiare figura, cambiare ruolo: il genitore diventa figlio di suo figlio e viceversa il figlio diventa genitore del proprio genitore.

A volte si vivono situazioni nelle quali dovremmo indossare l'abito della flessibilità abbandonando una comoda rigidità, figlia del pregiudizio, dello stereotipo che scambiamo per coerenza. Come Gesù che prende con sé i tre discepoli, in uno spazio altro e si trasfigura davanti a loro, cambia forma e loro si lasciano trasportare in questo cambiamento.

Secondo il cardinale Newmann “Vivere significa cambiare, ed essere perfetti significa aver spesso cambiato”. Quindi cambiare figura signi-

fica anche essere sulla strada maestra, quella che conduce alla Perfezione. Cambiare per amare, nonostante tutti i nostri umani fallimenti, le nostre contraddizioni, i nostri limiti.

Proprio come Gesù trasfigurato, un uomo umanissimo che rivela l'esigenza del cambiamento.

**ATTIVITÀ:** Per visualizzare la trasfigurazione come cambiamento di forma ma non di sostanza, proponiamo per i più piccoli, un esperimento in famiglia: versare un litro d'acqua prima in una vaschetta, poi in una brocca, in una bottiglia e infine in una busta di plastica. Per i più grandi si suggerisce un gioco di ruolo.

**STILE DI VITA:** In un tempo quaresimale che ci chiama al digiuno, rinunciamo in famiglia a due privilegi, pensando a coloro che ne sono privi:

1) Il cibo superfluo (per esempio un aperitivo al bar); quanto risparmiato donarlo, a fine quaresima, ai poveri.

2) Disconnettere il wi-fi della propria abitazione per un paio d'ore al giorno.

Riusciamo come genitori a veder “digiunare” i nostri figli? Quali sono le nostre zavorre che ci impediscono di “trasfigurarci”?

e laici. Invitiamo a condividerla nei vari gruppi parrocchiali.

### PARROCCHIA S. GIACOMO - RUVO

## Letture continue del Libro di Giobbe

Ogni mercoledì di quaresima, dalle 19,30 sulla pagina facebook della parrocchia San Giacomo, l'AC parrocchiale propone la lettura del libro di Giobbe, quale occasione di apostolato biblico. Il libro di Giobbe si ispira a un'esperienza dell'uomo di ogni tempo, quella del dolore. Più in particolare, questo libro si sofferma sulla sofferenza che colpisce l'innocente e il giusto, di fronte alla quale sembra stendersi l'ombra del silenzio di Dio.

### PARROCCHIA MADONNA DEI MARTIRI

## Reliquia di San Francesco

Dal 4 al 7 marzo 2021 presso la Basilica Madonna dei Martiri di Molfetta giungerà la reliquia del mantello del Serafico Padre Francesco direttamente dalla Porziuncola in Santa Maria degli Angeli - Assisi. Previsti una serie di appuntamenti che coinvolgeranno l'Ordine Franciscano Secolare di tutta la diocesi, l'Istituto delle Suore Alcantarine e alcune comunità parrocchiali di Molfetta, nonché tutti i fedeli devoti al poverello d'Assisi. Il programma completo è disponibile su [www.basilicamadonnadeimartiri.org](http://www.basilicamadonnadeimartiri.org).

### FRANCESCANI DI PUGLIA

## Ordinazione diaconale di fra Francesco Simone

La Provincia di Puglia dei Frati Minori Cappuccini e la famiglia Simone annunciano con gioia l'ordinazione diaconale di fra Francesco Simone per l'imposizione delle mani e la preghiera consacratoria di Mons. Domenico Cornacchia, domenica 7 marzo 2021, ore 18,00 nella Cattedrale di Molfetta.

### SEMINARIO VESCOVILE - PAST. GIOVANILE

## Un incontro che dà vita

Dal 4 al 25 marzo, ogni giovedì alle ore 20,00, incontri di riflessione vocazionale e di preghiera a partire da alcune storie di personaggi del Vangelo, sulla pagina facebook Seminario Vescovile-Molfetta: 4/3 Filippo e l'eunuco (Prof. M.Pappagallo) 11/3 Levi: (Madre A. Colucci) 18/3 Gesù e Nicodemo (don I.de Nichilo) 24/3 Spiritualità ecologica (Prof. M. Moschini) 25/3 Giornata eucaristica

### COMUNICAZIONI SOCIALI

## Due minuti con il Signore

Ogni domenica di Quaresima prosegue l'iniziativa di meditazione a cura dell'Ufficio Comunicazioni sociali, con la parola di sacerdoti

## Editoriale

# A colloquio con Giuseppe



Card. Marcello Semeraro  
Prefetto  
Congregazione Cause dei santi

«È noto che, in occasione del 150mo anniversario della dichiarazione di san Giuseppe

quale patrono della Chiesa universale, il Papa ha indetto uno speciale «Anno di San Giuseppe», durante il quale – come si legge nel Decreto della Penitenzieria Apostolica, col quale si concede il dono di speciali Indulgenze – «ogni fedele sul suo esempio possa rafforzare

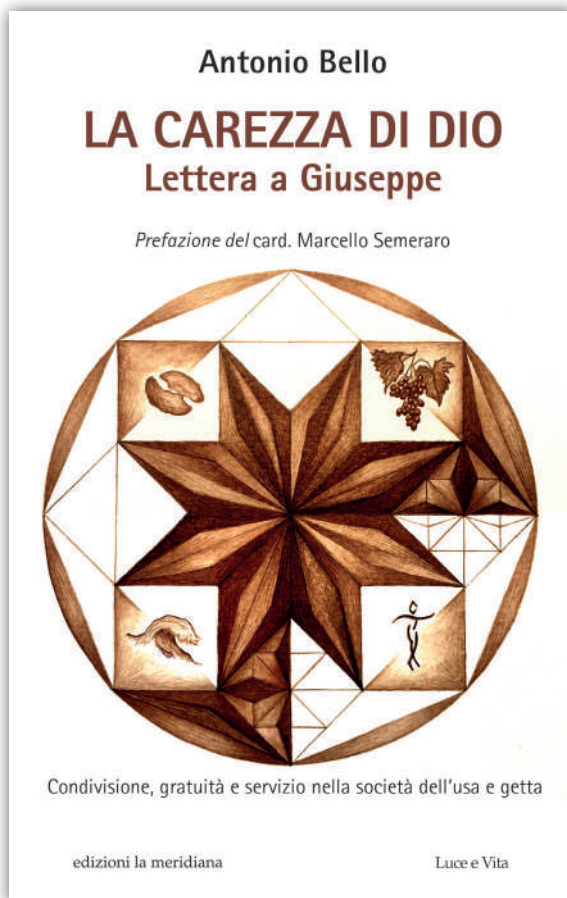
quotidianamente la propria vita di fede nel pieno compimento della volontà di Dio». Per guidare e accompagnare la nostra riflessione, Francesco ha pubblicato una lettera apostolica nella quale di san Giuseppe ha inteso illustrare un particolare aspetto: quello della *paternità*. La lettera ha, per questo, come titolo: *Patris corde* che, secondo una consolidata prassi, è l'espressione con la quale si apre il documento: «Con cuore di padre: così Giuseppe ha amato Gesù, chiamato in tutti e quattro i Vangeli *“il figlio di Giuseppe”*». Il titolo di *padre* è, così, quello che ne declina il mistero: padre amato, padre nella tenerezza, padre nell'obbedienza, padre nell'accoglienza, padre dal coraggio creativo, padre lavoratore e, da ultimo, con voluto rimando a *L'ombra del Padre* di Jan Dobraczynski, padre nell'ombra.

Opportuna, dunque, l'iniziativa di ripubblicare un ampio testo del Servo di Dio Antonio Bello nel quale la figura di san Giuseppe è un po' il filo conduttore. Si tratta dell'intervento che egli fece ad Assisi in occasione del 42° Convegno Giovanile che si svolse dal 27 al 31 dicembre 1987 presso la Cittadella di Assisi sul tema: *Catturati dall'effimero?* Questo spiega il sottotitolo della conferenza ora di nuovo pubblicata: *Nella società dell'usa e getta*, che fa da sfondo all'esposizione e, in qualche maniera, ne guida la stesura.

Per trattare l'argomento, Don Tonino si pone nella prospettiva di san Giuseppe e legge con i suoi occhi la realtà. Tutto questo, per avvertire il lettore di non attendersi da questo scritto una riflessione organica sul santo, ma di considerare lo scritto piuttosto come un *colloquio con san Giuseppe*».

(Dalla Prefazione al libro)

Una riedizione speciale per offrire chiavi di lettura sulla figura di Giuseppe, con ampia prefazione del Card. Semeraro e presentazione di Mons. Cornacchia



La nuova coedizione, disponibile presso la redazione (Piazza Giovene 4 Molfetta - luceevita@diocesimolfetta.it) si apre con un prezioso contributo del cardinale Marcello Semeraro che accosta la lettera apostolica con cui papa Francesco invita alla riflessione sulla figura paterna di San Giuseppe oggi, alla lettera di don Tonino. Lo sguardo paterno del falegname di Nazareth accomuna i due testi e anche la capacità di Giuseppe di trasformare gli scarti del suo lavoro. Per don Tonino questi scarti, il cui profumo sente nella bottega di Giuseppe il falegname mentre sorprendendolo al lavoro si intrattiene a dialogare con lui, sono metafora degli scarti prodotti dalla società dell'usa e getta. Scarti che hanno anche i nomi e le storie delle persone. Lo scarto è un termine presente anche nelle riflessioni di Francesco, ricorda il card. Semeraro, fin dagli inizi del suo pontificato, accanto all'idea che solo una società che si prende cura e custodisce nel silenzio la vita e ciò che la genera è rispettosa del creato. Una riflessione che, come una carezza, ancora una volta ci solleva a vivere il senso della presenza in quanto credenti nel mondo.

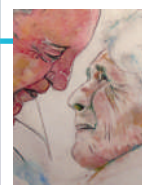


### ATTUALITÀ • 2

La donna e il suo ruolo

La tua paura è la mia

M. L. Alessandrini - G. Grillo



### QUARESIMA • 3

Salvatore e la debolezza della memoria. Il tempo della debolezza

Sparapano-Bufi-Capurso



### PAGINONE • 4 - 5

Visita pastorale alla parrocchia Ss. Crocifisso di Terlizzi

Consiglio Pastorale parr.



### PAGINONE • 6 - 7

Visita pastorale alla parrocchia S. Lucia di Ruvo di Puglia

Consiglio Pastorale parr.



### FAMIGLIA • 8

Quaresima familiare: culto stile di vita e attività

R. Gramigna

## NOVENA A SAN GIUSEPPE

È stato distribuito nelle parrocchie ed è disponibile sul sito diocesano il fascicolo contenente

una novena a San Giuseppe che l'Ufficio liturgico diocesano ha predisposto in vista del 19 marzo, inizio dell'anno speciale dedicato dal Papa a San Giuseppe



GIORNATA DELLA DONNA 99 anni e 7 mesi. Un breve e intenso racconto di vita

# La donna e il suo ruolo



**Maria Luigia Alessandrini**  
già Docente

**M**i hanno chiesto di scrivere dei pensieri sul ruolo della donna.

Sarò capace a 99 anni e 7 mesi? Non lo so, tento, pensando con umiltà al ruolo di donna anche se timida e fragile, che io ho

avuto nella vita.

Ero molto giovane e lavoravo nell'Azione Cattolica seguendo gli insegnamenti di una grande donna, Armida Barelli (prossima agli onori degli altari, ndr), che insieme a padre Agostino Gemelli aveva fondato l'Università Cattolica. Uno splendido esempio la Barelli nel suo ruolo di donna. Il mio ruolo allora qual era? Molto semplice, ma scaturito dal cuore: testimoniare Dio nella sua bontà e misericordia, con brevi considerazioni che tenevo nelle varie parrocchie, mentre il cuore batteva forte per la paura di non riuscire nell'intento.

Dopo la maturità liceale volevo frequentare l'Università Cattolica, ma non fu possibile perché troppo cara; mi iscrissi alla Sapienza di Roma, e già questo era un privilegio in tempo di guerra! E lì, a Roma, conobbi la FUCI (dell'allora assistente Montini) che mi fece conoscere il ruolo della donna non secondario accanto a grandi uomini come Moro, La Pira, Dossetti e

altri. Io seguivo e sognavo! Intanto a Molfetta il vescovo Salvucci mi incaricò di fondare prima la FUCI e poi il Movimento Laureati cattolici. Ero entusiasta, si realizzava il primo grande sogno: servire Dio nella cultura e mi fu facile per l'esperienza avuta a Roma e per l'aiuto di una mia speciale amica: Franca Salvemini, ora in cielo. Nei frequenti incontri diocesani si parlava sempre del ruolo della donna come figlia, sposa e madre e Franca era brava in questo, entusiasmava tutte. Bello il ruolo della donna, come portatrice della dolcezza, della bellezza, della saggezza per se stessa. Oppure accanto all'uomo che Dio ti ha fatto conoscere e amare, come sposo; o a un uomo di grande cultura, che si giova... *del genio femminile*, come dice S. Giovanni Paolo II, oppure può accadere che Dio metta accanto a un sacerdote esemplare, come per esempio, don Bosco, una donna generosa come la Mazzarino o come è la Santa Giovanna Francesca de Chantal accanto a S. Francesco di Sales. Il ruolo della donna santa o accanto ai santi.

Che bello!

Anche Papa Francesco, di recente, ha dato impegni ecclesiastici speciali a delle donne... E io continuavo a sognare anche se, trasferita nell'Abruzzo per l'insegnamento, i miei aneliti erano un po' scemati in quella terra arida, ma bella allo stesso tempo.

Tornata poi nella mia terra pugliese, Dio, tanto più grande di me, mise lungo la mia strada un docente carismatico, che mi chiese di essere amato. Dissi di sì e fu amore per sempre! E ho provato come sposa ad avere un ruolo speciale, accanto ad una persona speciale, accanto ad una persona amabile e colta. Per 25 anni. Poi Dio lo ha voluto con sé in cielo, ed io, aiutata da alcuni sacerdoti, nella solitudine delle mie lunghe ore, ho scoperto il valore della sofferenza e della preghiera offerte a Dio per il bene di chi amo.

Ecco il ruolo della donna che prega in silenzio: questo ruolo da anni io ho e sono grata a Dio che mi dà la forza di sostenerlo, specialmente ora che per la pandemia tutti soffrono. Credo e spero che il mio ruolo di donna orante valga almeno per i più deboli: i poveri, i sofferenti, gli anziani. Nella preghiera ho compreso, e anche nel silenzio, che Dio ha dato a ciascuna di noi, nella vita, un ruolo speciale da accogliere con gratitudine come ha fatto Maria che con prontezza e generosità ha accettato il ruolo speciale che Dio le ha dato, dicendo: Sì. E Maria diventò madre di Gesù redentore. Maria, per noi donne, è un modello. Ogni donna dovrebbe essere grata a Dio per essere nata tale e ricoprire i ruoli che le si presentano, come Maria "umile serva del Signore".

**LUCE E VITA RAGAZZI** Il fenomeno della violenza sulle donne, parte di una cultura patriarcale purtroppo mai sconfitta. Alla vigilia dell'8 marzo, i redattori di Luce e Vita ragazzi ricordano Santa Scorese

## La tua paura è la mia

**V**iolenze atroci, abusi, sguardi assenti, lacrime e pregiudizi: questo è lo scenario a cui milioni di bambine, ragazze e donne sono soggiogate.

Ci vuole fortuna per incontrare una persona speciale, un'ora per apprezzarla, tanto tempo per starle accanto ed un'infinità per dimenticarla. Questo è ciò che pronuncerebbe chiunque abbia avuto la possibilità di avere Santa Scorese nella propria vita. Nata a Bari, nel 1968, diplomata al Classico, ha vissuto gran parte della sua breve esistenza in un viaggio tra esperienze costruttive e spiritualità. Si ispira a Chiara Lubich e rimane affascinata dagli insegnamenti di San Massimiliano Kolbe.

È costantemente animata dalla fede cristiana che la porta a seguire il sentiero della vocazione spirituale. Ben presto si accorge di voler andare ben oltre le mura di un oratorio di provincia, così decide di diventare una missionaria. Una sola cosa le impedisce di proseguire il suo cammino verso Dio e portare a termine la sua missione,

anzi, una persona: il suo assassino. Colui che la perseguita e stalkera per molto tempo fino a che, in una notte di marzo, la uccide con 13 coltellate.

Ma che umanità è questa, incapace di comprendere che il tuo dolore è il mio, la tua paura è la mia... e la tua perdita è la mia? Che umanità è questa, che avvolge in un silenzio assoluto tutte quelle grida che riecheggiano da ogni fessura del legno delle porte? Che umanità è questa, che rende orfane di amore, di un futuro e di libertà così tante donne, scomparse in un mondo a loro estraneo che avrebbe dovuto gridare il loro nome giorno dopo giorno?

Le vittime di tali abomini diventano invisibili, invisibili nonostante i numeri. Nomi che vengono dimenticati sempre troppo presto e si disperdono come cenere, esiliati nel buio. Ma Santa, ti facciamo una promessa, faremo di tutto affinché nessuno ti possa mai dimenticare...

Giada Grillo, Lev Ragazzi



## LUCE E VITA

Settimanale di informazione nella Chiesa di

**Molfetta Ruvo Giovino Terlizzi**  
Ufficiale per gli atti di Curia

**Vescovo**

Mons. Domenico Carnacchia

**Direttore responsabile**

Luigi Sparapano

**Segreteria di redazione**

Alessandro M. Capurso,

Michelangelo Parisi

**Amministrazione**

Michèle Labombarda

**Redazione** Francesca Balsano,

don Vito Bui, Alessandro M.

Capurso, Roberta Carlucci,

Giovanni Capurso, Gaetano de

Bari, Susanna M. de Candia, Elisabetta Di Terlizzi, Elisabetta Ga-

daleta, Teresa Montaruli, Gianni

A. Palumbo, Elisa Tedeschi.

**Fotografia** Giuseppe Clemente

**Progetto grafico, ricerca**

**iconografica e impaginazione**

a cura della Redazione

**Stampa** La Nuova Mezzina Molfetta

**Indirizzo mail**

luceevita@diocesimolfetta.it

**Sito internet** diocesimolfetta.it

**Canale youtube**

youtube.com/comscomolfetta

**Registrazione:** Tribunale di Trani

n. 230 del 29-10-1988

**Quote abbonamento (2020)**

€ 30,00 per il sett. cartaceo

€ 22,00 per il sett. digitale

€ 50,00 con Documentazione

**Su ccp n. 14794705 - Iban:**

IT15J076010400000014794705

Luce e Vita tratta i dati come

previsto dal RE 679/2016 L'infor-

mativa completa è disponibile

all'indirizzo

www.diocesimolfetta.it/privacy

Il Responsabile del trattamento

dei dati raccolti all'atto della

sottoscrizione dell'abbona-

mento, liberamente conferiti,

è il Direttore responsabile a cui

ci si può rivolgere per i diritti

previsti dal RE 679/2016. Questi

sono raccolti in una banca dati

presso gli uffici di Piazza Giove-

ne 4 Molfetta. La sottoscrizione

dell'abbonamento dà diritto

a ricevere tutte le informazioni

dell'Editore Luce e Vita. L'ab-

bonato potrà rinunciare a tale

diritto rivolgendosi direttamente

a Luce e Vita Piazza Giovine

4 Molfetta (Cell 327 0387107)

oppure scrivendo a

luceevita@diocesimolfetta.it

I dati potranno essere trattati

da incaricati preposti agli

abbonamenti e all'amministra-

zione. Ai sensi degli articoli 13,

comma 2, lettere (b) e (d), 15,

18, 19 e 21 del Regolamento, si

informa l'interessato che: egli

ha il diritto di chiedere al titolare

del trattamento l'accesso ai

dati personali, la rettifica o la

cancellazione degli stessi o la

limitazione del trattamento che

lo riguardano o di opporsi al loro

trattamento, nei casi previsti,

scrivendo a

luceevita@diocesimolfetta.it

IVA assolta dall'Editore

Settimanale iscritto a:

**Federazione Italiana**

**Settimanali Cattolici**

**Servizio Informazione Religiosa**

La sede redazionale,

in Piazza Giovine 4, a Molfetta,

è aperta

**lunedì: 16,30 - 19,00**

**giovedì: 10,00 - 12,00**

**venerdì: 16,30 - 19,00**





**#PERLAVITA** Un itinerario di prossimità accanto a quanti si prendono cura della vita fragile, perchè la vita è la vita. Sempre!

## Salvatore e la debolezza della memoria



Luigi Sparapano  
Direttore  
Luce e Vita

### Prova a infilare una perla su un debole filo di nylon.

Appena la lasci quella si sfila e cade. Allora la riprendi e la reinfil. E quella cade ogni volta che la infil. E tu la riprendi e ci riprovi, per minuti, ore... inesorabilmente. E il risultato è che con quella, man mano che il filo

si usura, cade anche la precedente, e quella ancora prima. Così le perle della memoria, in Salvatore, uno tra i milioni di malati di Alzheimer, pian piano cadono dal filo della vita che tu vuoi testardamente riposizionare, ma ti danni perchè c'è poco da fare.

Quelle perle che, una dopo l'altra e giorno dopo giorno, Salvatore ha inserito sul suo filo, dal momento della nascita con un preciso ordine cronologico - ha imparato ad alimentarsi, a controllare i bisogni naturali, a vedere e riconoscere gli altri a partire da mamma e papà, a parlare, camminare, leggere, scrivere e far di conto, studiare, relazionarsi, svolgere mestieri e operazioni complesse, dare al mondo figli, crescerli e, da questi, amare i nipoti... - e che ora cominciano a cadere una per una in senso contrario riportandolo allo stadio iniziale, fino all'incapacità di nutrirsi, e quindi ad un filo senza più perle.

Non so se sia meglio o peggio della debolezza fisica, ma quella mentale ti coinvolge e ti depotenzia in maniera inaudita. Ti sfibra perchè più perle cadono più serve chi le regga per tenere insieme i pezzi di una vita confusa, persa, disorientata.

All'improvviso non sei più nessuno, o soltanto un amico o un perfetto estraneo. E se cerchi di rivendicare il tuo ruolo rischi di prenderle, solo a parole o anche di più.

L'invecchiamento della popolazione sta portando ad un aumento di malati di Alzheimer. Se ne diagnostica uno ogni tre secondi. Si dice che ogni 10 minuti un italiano perda la memoria. Secondo un recente report mondiale sono oltre 46 milioni le persone affette da demenza, che diventeranno 74 milioni nel 2030 e 131 nel 2050. In Italia ci sono 1,2 milioni di pazienti, 2,3 milioni nel 2050. Non scherza la Puglia, con i circa 70000 malati di cui circa 7000 solo a Bari città.

Così Salvatore, media gravità, si leva al mattino e inizia a svolgere come può

le sue funzioni vitali, approssimandole molto. Le perle della memoria, perse o incrinata, rendono complicato il lavarsi e vestirsi secondo un ordine convenzionale. In fretta copre il letto, fa colazione, lava la tazza, vuol subito uscire per poi trascorrere qualche ora sulla panchina della villa, specie da quando il sole si fa più presente. Ama sedersi di fronte alla piazza centrale perchè vuole vedere scorrere la vita, le persone, le auto... Qualche saluto, ma non sa da chi, mentre intorno a lui vigila un angelo custode che tiene la perla dell'orientamento. E quando, stanco, vuole tornare a casa, comincia il dramma: quale casa? Quella antica, quella natia, dove c'è la mamma che lo aspetta in attesa che torni il padre dalla campagna. E fa fatica a salire le scale di casa sua dove entra salutandolo come si fa quando vai a fare visita ad altri. A volte va di nuovo via perchè deve tornare a casa oppure mangia in fretta senza aspettare i commensali perchè deve andare. E così fino a sera, quando la sindrome del tramonto lo getta nello sconforto e lo avvia al wandering, cioè alla ricerca di perle che non sa dove trovare, tra stanze e strade attraversate affannosamente. Tra perle che si muovono sul filo, sempre più debole, e che cadono. Faticoso e sfibrante, a volte solitario, il tentativo dei suoi cari di rimetterne a posto qualcuna, utilizzando strategie varie, pur sapendo che reggeranno poco.

Quando poi arriva la stanchezza e la rassegnazione di dover dormire in un letto che crede non suo, ti guarda, tira un sospiro e rimette a posto una perla, almeno quella: "Mah, il Signore ti voglia benedire". Già, almeno quella.

Meditazione

## Il tempo della Debolezza



Vito Bufi

Direttore  
Ufficio  
Pastorale

Chi vuole coraggio a proporre la debolezza come esercizio spirituale di un cristiano. Viviamo un tempo in cui vince chi è forte, chi è potente, chi ha autorità, chi ha successo, chi ha i soldi. La debolezza non trova posto nella logica del mondo.

Se però contempliamo la Croce, tutto diventa più chiaro e comprensibile. Gesù crocifisso ci insegna a non usare nei confronti del prossimo l'arroganza, il contrasto, la prepotenza, l'aggressività, e ci esorta a vincere la forza prevaricatrice che si annida a volte nel cuore dell'uomo, con l'amore, il perdono, la comprensione, la solidarietà.

Ciò che agli occhi degli uomini può creare scandalo, agli occhi di Dio è amore che salva. Per questo l'apostolo Paolo ha il coraggio di proclamare una verità scomoda: «Noi annunciamo Cristo crocifisso... e ciò che è debolezza di Dio è più forte degli uomini» (1 Corinzi 1, 22.25).

La debolezza, fisica o spirituale, prima o poi viene a farci visita: il turbamento per una malattia grave, lo sconforto per la perdita del lavoro, lo scoraggiamento per una relazione sentimentale in crisi, il dolore per la morte di una persona cara, la delusione per un'amicizia finita. Sono i momenti più delicati della nostra vita in cui rischiamo di cadere nell'angoscia, nella paura, nella solitudine forzata, nella disperazione.

È proprio in queste circostanze, in cui non intravediamo la luce in fondo al tunnel del dolore, che giunge dall'alto la forza necessaria, la grazia di Dio, che ridà vigore alla nostra fede e ci fa guardare alle situazioni difficili della nostra vita con gli occhi della speranza.

San Paolo ha compreso bene questa logica: «Mi vanterò quindi ben volentieri delle mie debolezze, perché dimori in me la potenza di Cristo: infatti quando sono debole, è allora che sono forte» (2 Cor 12,9-10). È la logica di Dio. È la logica della Croce. È la logica dell'amore.



Acquerello di Giovanni Capurso

## PARROCCHIA SANTISSIMO CROCIFISSO - TERLIZZI

VISITA PASTORALE DI MONS. DOMENICO CORNACCHIA 5 E 7 MARZO 2021

PENSIERO DEL PARROCO

### Una famiglia di famiglie



Michele Cagnetta  
Parroco

**F**ratelli carissimi, il Signore Gesù non cessa di essere il Buon Pastore che guida, protegge e ammaestra il suo gregge, la chiesa. Noi tutti battezzati formiamo il gregge, il popolo che egli conduce. Oggi questa funzione è resa presente nella persona del Vescovo. Attendere il Vescovo è attendere Gesù che ci dice le stesse parole rivolte a Zaccheo: "Oggi voglio fermarmi a casa tua".



Gianluca D'Andrea  
Amministratore

La Visita Pastorale, questa "... modalità concreta con cui il Vescovo esercita più da vicino per il suo popolo il ministero della parola, della santificazione e della guida pastorale..." (Esortazione Apostolica post Sinodale, *Pastores Gregis* n.46) è per la comunità parrocchiale, motivo di profonda gioia ed emozione. La pandemia che stiamo vivendo ci obbliga a limitare fortemente le esuberanze di affetto, di simpatia e di riconoscenza proprie di una comunità che vuole esprimere la sua gioia nell'accogliere il suo Pastore, rappresentato quotidianamente dai sacerdoti preposti alla sua guida. Motivo anche per fare il punto su un cammino tracciato precedentemente da altre persone e che oggi chiede una profonda revisione.

Lo slogan che ci accompagna: "Testimoni di comunione in mezzo agli uomini", suggerito alla comunità da Mons. Martella nella precedente visita pastorale, ci coinvolge in una ricerca di nuove strade per indicare a un mondo sempre più frammentato e chiuso nell'individualismo che l'unica parola nuova è una comunità che si propone al mondo come segno di unità e di fraternità. Una comunità che trova la sua identità e la sua missione intorno alla mensa della Parola e dell'Eucarestia presenziata dal suo Pastore segno visibile di Cristo, Buon Pastore che viene a visitare il suo popolo.



### Non solo numeri

Parroco don Michele Cagnetta

Amministratore don Gianluca D'Amato

Abitanti circa 3500

**Associazioni e Gruppi:** Azione Cattolica (33), Confraternita Maria SS. Di Sovereto (80), Apostolato della Preghiera (8), Gruppo Caritas (4), Gruppo Famiglia (12), Gruppo Catechisti (14), Gruppo Liturgico (14), Gruppo Cantori (12).

**Attività principali** Adorazione Eucaristica ogni primo venerdì del mese, catechesi settimanale per i ragazzi della iniziazione cristiana, incontri quindicinali con adulti, giovani-giovanissimi, incontri mensili di formazione e spiritualità della Confraternita, centro di ascolto caritas, visite periodiche agli ammalati, gruppo di ascolto e di preghiera, pastorale della consolazione nei momenti di lutto e di dolore.

Comunicazioni sociali

sito web: [www.parrocchiemolfetta.it/crocifissoterlizzi](http://www.parrocchiemolfetta.it/crocifissoterlizzi)

pagina facebook: Parrocchia S.S. Crocifisso terlizzi

Email: [crocifisso.terlizzi@gmail.com](mailto:crocifisso.terlizzi@gmail.com)



CHIESA NEL TERRITORIO

## "Fiori tra le rocce"



Andrea d'Ercole  
Operatore pastorale

**L**a Parrocchia SS. Crocifisso di Terlizzi, con sede presso l'Oratorio della Confraternita di S.Maria di Sovereto, insiste su un territorio periferico che a partire dagli anni sessanta ha avuto una notevole espansione, con la nascita di due quartieri di edi-

lizia popolare e successivamente con una discreta crescita di complessi abitativi in direzione Molfetta. Nell'area urbana in cui è collocata risiede una popolazione in parte anziana, ma anche comprendente famiglie giovani e meno giovani. Non manca la presenza di cittadini extracomunitari stagionali, che trovano rifugio in case di campagna e fabbriche abbandonate presenti nell'estrema periferia. Negli ultimi decenni si sono affermati il fenomeno dell'emigrazione dei giovani, per studio o per lavoro, e una preoccupante denatalità che si riflettono nella celebrazione di pochi Battesimi e pochissimi Matrimoni. Inoltre molte imprese artigianali e molte attività commerciali hanno chiuso i battenti e nel territorio resistono soprattutto attività commerciali del settore alimentare. La popolazione attiva è dedicata prevalentemente all'agricoltura e alla floricultura. Resiste tuttora un'azienda storica di produzione vasaria e ceramica. A fronte di questa evoluzione del contesto demografico e sociale la parrocchia esprime una vivacità tipica delle piccole comunità ed eroga con passione il suo servizio a chi le si accosta, attraverso la cura attenta della liturgia,

l'amministrazione dei Sacramenti, la Catechesi, l'animazione dei Ragazzi, il servizio Caritas e l'assistenza degli ammalati. Questa modesta porzione della Chiesa diocesana rimane luogo privilegiato per la preghiera, il raccoglimento e l'incontro con il Signore. Diversi sacerdoti giovani della diocesi hanno scoperto e coltivato la vocazione sacerdotale nella cornice di questa meravigliosa oasi di raccoglimento e da questa Comunità, negli anni, sono emersi fulgidi esempi di vocazione laicale e di servizio alla Chiesa cittadina, diocesana e nazionale.





**ESPERIENZE** «La Chiesa “in uscita” è la comunità di discepoli missionari che prendono l’iniziativa, che si coinvolgono, che accompagnano, che fruttificano e festeggiano» (EG24)

## Parrocchia in uscita...

### ...che prende iniziativa

“Insegnami la dolcezza ispirandomi la carità, insegnami la disciplina dandomi la pazienza e insegnami la scienza illuminandomi la mente”. Queste parole di Sant’Agostino fanno da monito al nostro agire quotidiano in parrocchia. Tutta la comunità è consapevole ed attivamente pronta, attraverso gli operatori della Caritas, a donare parole, gesti di accoglienza e ad ascoltare coloro che versano in una situazione di disagio. La sfida sta nell’essere sempre più disponibili affinché tutti possano sentirsi a casa, sperimentando la carezza di Dio.

### ...che si coinvolge

La nostra realtà, anche se fatta di poche unità, non perde occasione di avvicinare e motivare adulti, giovani e ragazzi che, sentendosi accolti, possano mettere a frutto i propri talenti crescendo nella fede. Il coinvolgimento abbraccia più fronti, dalla liturgia all’impegno nella catechesi, dalla mano tesa nei confronti dei bisognosi alla cura degli spazi che viviamo. Tutto ciò serve a valorizzare ognuno nella bellezza della sua unicità.

### ...che accompagna e che fruttifica

Un’attenzione particolare cerchiamo quotidianamente di rivolgere alle persone anziane, agli ammalati; cerchiamo di esserci per loro attraverso i ministri straordinari. Altra risorsa è l’accompagnamento delle famiglie, nella speranza che possano farsi ispirare dall’umiltà e dalla semplicità della Famiglia di Nazaret. Ciò su cui puntiamo è la formazione per coloro che sono chiamati ad un servizio educativo attraverso corsi promossi dalla diocesi, in maniera attenta e scrupolosa. Questa rappresenta un’occasione per confrontarsi, per condividere le proprie esperienze con quelle delle altre realtà parrocchiali, per caricarsi di entusiasmo e per vivere con maggiore consapevolezza il proprio cammino di fede e quello di quanti sono a noi affidati.

### ... che fa festa

Nella nostra parrocchia festa è partecipazione alla Messa domenicale, in cui la comunità tutta, dai più piccoli ai più grandi celebra, loda e ringrazia il Signore. È il momento che vede la presenza dei bambini e degli adolescenti i quali, insieme agli educatori di Ac e agli operatori della catechesi, sperimentano sempre più l’amore verso Gesù e il senso di appartenenza alla comunità parrocchiale e diocesana. Festa sono le attività ludico-formative offerte dall’Acr e gli incontri settimanali di catechesi per adulti e giovanissimi, occasioni di crescita spirituale, di condivisione e di formazione. Festa sono la Festa del Ciao, la Festa della Famiglia nel mese di dicembre, il camposcuola estivo, i ritiri spirituali in Avvento e in Quaresima, la Festa dell’Esaltazione della Croce, titolare della nostra parrocchia. La festa inoltre si esprime nelle celebrazioni dei sacramenti, segni efficaci

della grazia per la nostra santificazione. Quando ci si raduna e si festeggia quindi, è per ricordarci che, stando insieme, aumenta la gioia di essere una grande famiglia.

Tutte queste esperienze aggregative ci permettono di raccogliere le gioie e le speranze di ciascuno per volgerle a Lui, nostra grande salvezza.

A cura di  
**Biagio Minutillo**  
**Annarita Lovino**  
**Milena Leonetti**

## ARTE IN CHIESA

### Il nostro Crocifisso



**Angelica Iurilli**  
Operatrice pastorale

**L**a Parrocchia del SS. Crocifisso, costituita da un’unica navata, ospita nell’abside il Crocifisso ligneo scolpito nel 1860 dal maestro Giuseppe Volpe, insieme al figlio Pasquale. Inizialmente dinanzi al Crocifisso era collocata una statua della Maddalena inginocchiata ai piedi della Croce.

Nel 1868 il gruppo scultoreo si arricchì di altre due statue, commissionate allo scultore Volpe: una riprodotte San Giovanni e l’altra l’Addolorata, entrambe in piedi e ai due lati della Croce. Il nuovo gruppo scultoreo era stato commissionato dalla Confraternita di S. Maria di Sovereto, per l’annuale allestimento del “Sepolcro” del Giovedì della Settimana Santa e per la processione dei Misteri.

Nella seconda metà del 1900, probabilmente tra gli anni 1947-1948, il gruppo scultoreo fu smembrato e le statue dell’Addolorata, di San Giovanni e della Maddalena furono sostituite con altrettante statue in cartapesta, opere attribuite al cartapestaio Salvatore Bruno. Negli anni ’90 il Crocifisso ligneo a causa delle lesioni sulle braccia del Cristo, dovute alle continue sollecitazioni e oscillazioni subite durante le processioni, è stato sostituito, per i riti per le vie cittadine, da un Crocifisso in resina. Da allora il Crocifisso ligneo è collocato in pianta stabile nell’abside.

Al di fuori della Chiesa su due acroteri laterali della facciata dell’edificio è possibile ammirare due statue di terracotta, collocate su due plinti in pietra calcarea, raffiguranti S. Pietro, “pietra angolare” della chiesa, e S. Paolo, difensore della fede, commissionate dalla Confraternita probabilmente nel 1838. Le due statue alte un metro ciascuna, larghe 50 cm e profonde 30 cm, sono state realizzate con una plastica a tutto tondo caratterizzata dalla semplicità artigianale che rispetta la lavorazione ceramista pugliese; sottoposte a restauro nel 2019, sanati i segni del degrado, sono tornate al loro sito svettanti verso il cielo.



## PARROCCHIA SANTA LUCIA - RUVO DI PUGLIA

VISITA PASTORALE DI MONS. DOMENICO CORNACCHIA 4 E 6 MARZO 2021

### PENSIERO DEL PARROCO

## Una luce per il quartiere



Fabio Tricarico  
Parroco

**C**ercherò di tratteggiare in breve le peculiarità del volto di questa Comunità che ormai servo come parroco da quasi nove anni e in cui mi trovo da quasi undici.

Qualche breve cenno storico: il nuovo edificio liturgico è stato consacrato l'11 settembre del 1999 dal vescovo mons. Donato Negro, ma la parrocchia è stata istituita nel 1925 nella Chiesa dei Cappuccini inizialmente intitolata a Santa Maria Maddalena.

La Comunità, essendo situata in un quartiere periferico ha i pregi e i difetti di tutte le Comunità non centrali, ossia ha una buona partecipazione da parte di giovani famiglie e di bambini in età di catechismo, ma essendo anche "nascosta" tra i palazzi del quartiere, non è un facile punto di passaggio e di ritrovo. Ad essere sincero essa vede una grande partecipazione da parte della gente alla vita liturgica e sacramentale, ma conosce anche molto bene la difficoltà a coinvolgere i giovani, sempre più rari, nella sua vita ordinaria.

Certo, negli anni si è cercato in vari modi di coinvolgere sempre più famiglie e giovani, con iniziative di discreto successo (oratori estivi, presepe vivente, coro giovanile, ecc...). Sicuramente c'è stata una crescita della Comunità; ma c'è ancora tanto che si può fare. Altra caratteristica che voglio sottolineare è la grande generosità e attenzione verso gli altri che la nostra Comunità ha saputo dimostrare in diverse occasioni, soprattutto quando si è trattato di campagne di solidarietà e di aiuti concreti ad "amici" missionari nei paesi più poveri.

Un'ultima caratteristica è la grande spiritualità che questa Comunità ha sempre avuto e curato negli anni; la dimostrazione sono i vari gruppi di preghiera e associazioni che sono nati sotto la spinta dei sacerdoti che hanno esercitato il loro ministero in questa porzione di popolo di Dio.

È bella la Comunità di Santa Lucia, anche con le sue imperfezioni e debolezze e sono contento che il Signore, attraverso i Pastori che ha donato alla nostra Diocesi, mi abbia inviato ad essa.

Sicuramente, e non è retorica, ho ricevuto più di quello che ho potuto dare, ma è anche vero che, insieme ai miei collaboratori sacerdoti (Don Giacomo Berardi e Don Giuseppe Germinario), non ci siamo tirati indietro mai e faremo sempre tutto il possibile per far crescere e diventare più "luminosa" la Comunità Parrocchiale di Santa Lucia.

### Non solo numeri

**Parroco** don Fabio Tricarico

**Vice parroci** don Giacomo Berardi e don Giuseppe Germinario

**Religiose** Istituto Suore Gerardine

**Abitanti** circa 5600

**Associazioni e Gruppi:** Azione Cattolica Italiana, ANSPI, Agesci, Associazione S. Lucia, Gruppo di Preghiera di San Pio da Pietralcina, Gruppo di preghiera di Medjugorje.

**Attività principali** Iniziazione Cristiana, Catechesi e formazione giovanissimi, giovani ed adulti, cammini di spiritualità per ogni età, attività caritative e ricreative.

### Comunicazioni sociali

sito web: [www.parrocchiemolfetta.it/parrocchiasantaluciaruvo](http://www.parrocchiemolfetta.it/parrocchiasantaluciaruvo)

pagina facebook: Parrocchia Santa Lucia Ruvo;

Youtube: [www.youtube.com/ParrocchiaSantaLuciaRuvodiPuglia](http://www.youtube.com/ParrocchiaSantaLuciaRuvodiPuglia)

Email: [santaluciaruvodipuglia@gmail.com](mailto:santaluciaruvodipuglia@gmail.com)



### CHIESA NEL TERRITORIO

## Parrocchia, come un piccolo semenzaio



Rita di Palo  
Segretaria  
Consiglio  
pastorale

**Q**uando penso alla mia parrocchia la vedo come un semenzaio: luogo ricco di tanti semi generati dalla ricchezza dell'annuncio della Parola di Dio ad opera del parroco, don Fabio Tricarico e dei vicari parrocchiali don Giacomo Berardi e

don Giuseppe Germinario. Il tessuto socio-culturale abbastanza variegato, il territorio ben servito da strutture commerciali, servizi pubblici e privati, vede la presenza dello storico edificio del 1° Circolo didattico "G. Bovio", il Liceo Scientifico e Linguistico "O. Tedone", l'Istituto delle Suore Gerardine con annessa Casa di riposo. La parrocchia è il cuore di questo territorio: ampia sala liturgica, diversi spazi aperti, strutture per la catechesi, saloni e campo sportivo. Si propone come luogo di spiritualità e di carità, come centro di formazione e riflessione, di sport e di svago.

L'iniziazione cristiana è attuata da educatori ACR, giovani e catechisti adulti. La formazione dei formatori è curata dal parroco con cadenza mensile. Tra le associazioni: la presenza storica dell'Azione Cattolica, il Gruppo di Preghiera di San Pio da Pietralcina, l'Associazione Santa Lucia.

La Caritas parrocchiale con discrezione e sollecitudine offre tempo, speranze, conforto e beni di necessità ai fratelli e sorelle in difficoltà. In tempo di pandemia il nostro complesso parrocchiale ha accolto l'*Emporio Solidale Legami*, frutto della Caritas cittadina, nato dall'azione di tanti fedeli attenti alle necessità del prossimo e

dall'azione delle Associazioni locali.

Altro servizio di comunione è ad opera dei Ministri Straordinari dell'Eucarestia che visitano gli ammalati il primo venerdì e la domenica. L'animazione liturgica è curata dagli adulti e giovani e dal "Gruppo corale della Famiglia". Il gruppo del Ministranti, con numerose presenze tra bambini e ragazzi, vanta la presenza di due seminaristi.

Il gruppo AGESCI cura la formazione dei ragazzi secondo i principi, il metodo e le attività dello scoutismo.

L'Anspi promuove la diffusione della pratica sportiva per tutti, interpretando lo sport come momento di festa e di crescita della persona in senso integrale, organizzando eventi regionali, manifestazioni, feste e tornei sportivi. Il nuovo Direttivo, d'intesa con il coordinamento cittadino, ha in agenda oratori estivi e invernali promuovendo i linguaggi di animazione teatrale, artistica, ludica, musicale.

Negli ultimi tempi ha preso vita nella Comunità il "Gruppo di preghiera" guidato da don Giacomo che settimanalmente si incontra per l'ascolto della Parola, l'Adorazione Eucaristica e il servizio declinato con l'attenzione ai problemi quotidiani della gente. Tale cammino culmina col pellegrinaggio annuale a Medjugorje.

Il "Gruppo Famiglia" curato da don Fabio, pone attenzione ai problemi attuali di questa cellula della società con lo sguardo rivolto al futuro, creando buone prassi, facendo rete con lo scopo di continuare a diffondere nel quotidiano quelli che sono i sentimenti di Cristo.

**ESPERIENZE** «La Chiesa “in uscita” è la comunità di discepoli missionari che prendono l’iniziativa, che si coinvolgono, che accompagnano, che fruttificano e festeggiano» (EG24)

# Parrocchia in uscita...



**Gianfranco Damasco**  
Direttore  
Coro  
giovanile

## ...che prende iniziativa

Con le sfide del tempo presente devono confrontarsi uomini e donne di buona volontà, protagonisti in prima linea nelle nostre comunità parrocchiali. Non esistono comunità pronte a tali cambiamenti se non sono guidate da pastori altrettanto innamorati della dimensione religiosa della propria gente e della cura della crescita spirituale di tutti e di ciascuno. La nostra parrocchia deve essere grata a Dio per aver avuto sacerdoti sempre attenti a superare i vari tipi di “confini” e offrire a tutti la parola di salvezza che Gesù è venuto a portare e la speranza a quanti non hanno ancora sperimentato o hanno smarrito la bellezza dell’incontro personale con Cristo. Guidati dal loro slancio

missionario, la nostra comunità ha imparato ad essere sensibile verso i problemi di chi vive al di là del portone parrocchiale (ammalati, poveri, senza lavoro, non credenti...), a farsi ponte e non muro, ad essere “sempre in uscita come Dio, senza guardare il tempo o i risultati, ma alla disponibilità, alla generosità e al servizio”, per dirla con le parole del Santo Padre.

## ...che si coinvolge

L’attenzione al territorio e la conoscenza delle sue zone più difficili e problematiche è sempre al centro delle decisioni e dell’azione pastorale della nostra parrocchia. Ogni impegno di evangelizzazione nasce con un occhio teso al raggiungimento di tutti, anche di coloro che per pigrizia o per insofferenza al Vangelo, difficilmente vengono in parrocchia se non per necessità. Da questo desiderio di portare Cristo a tutti nascono le iniziative di preghiera vissute nei quartieri: le Via Crucis in Quaresima, i Rosari nel mese di Maggio, le novene vissute sul sagrato. Sono l’espressione di un cuore che vuole coinvolgere tutti e che non vuole escludere nessuno dall’annuncio del messaggio d’amore di Dio.

## ...che accompagna

La pandemia ha ulteriormente aumentato il divario tra i ricchi e i poveri. La Caritas parrocchiale - oltre ai gruppi e associazioni già richiamati nell’articolo precedente - accompagna con delicatezza e amorevolezza quanti sono in difficoltà, per dare conforto, speranze e beni di necessità, grazie alle diverse componenti della comunità stessa. Le attività di catechismo, vissute settimanalmente, culminano con le attività oratoriali nel mese di giugno-luglio. Le coppie di fidanzati che si preparano a ricevere il sacramento del matrimonio sono oggetto di un’accurata formazione che vede coinvolti relatori che possiedono specifiche competenze.

## ... che fruttifica

Un terreno ben seminato e fertilizzato dà i suoi frutti: la nostra parrocchia ha sempre avuto nel tempo vocazioni al sacerdozio e attualmente vanta la presenza di due seminaristi nel Seminario Diocesano Vescovile. Particolare attenzione viene rivolta alla missionarietà, espressione alta di una Chiesa sempre in uscita, e alla chiesa *fidei donum* nella quale opera don Paolo Malerba che ogni anno viene a visitare la nostra comunità.

## ... che fa festa

La domenica è la festa della vita parrocchiale, convinti che solo attorno all’Eucaristia nasce una vera famiglia. Titolare e patrona della comunità è Santa Lucia, alla quale è dedicata la tradizionale festa nel mese di dicembre. È un’ulteriore occasione che permette di ritrovarsi insieme e di gioire dei doni che il Signore elargisce, ritrovando in lei un esempio di Chiesa innamorata del suo Sposo e a Lui solo fedele.



## ARTE IN CHIESA

# Le tele dei santi Biagio e Cleto



**Davide Minafra**  
Seminarista

**La chiesa dei cappuccini, risale al 1607, ma fu consacrata settant’anni dopo con il vescovo**

Domenico Galesio, il quale la intitolò a Maria Maddalena. Viene chiamata chiesa dei cappuccini poiché adiacente al convento del 1583, in cui prese posto l’ordine dei frati francescani, che andarono via da Ruvo nel

1861. Successivamente, nel 1925 la chiesa venne nominata Parrocchia e intitolata a Santa Filomena e Santa Lucia. Negli anni sessanta la parrocchia fu dedicata esclusivamente a Santa Lucia poiché papa Giovanni XXIII volle verificare la vita di alcuni santi, e per mancanza di notizie riguardo i miracoli effettuati da Santa Filomena, il pontefice decise di elidere la ricorrenza dal calendario romano. Nel 1999 venne consacrata la nuova chiesa di santa Lucia, dal momento che la precedente non soddisfaceva i bisogni logistici dei parrocchiani. Eretta la nuova chiesa, l’antico edificio sacro viene aperto meno frequentemente alla pubblica venerazione.

A partire dal 1999 il simulacro del ‘700 di santa Lucia viene conservato nella nuova parrocchia.

All’interno della chiesetta sono conservate invece le tele rappresentanti il vescovo di Sebaste Biagio e il terzo papa Cleto, patroni di Ruvo, dell’artista Nicola Gliri. Cleto viene raffigurato con la tiara papale e un ricco piviale damascato, con i bordi uniti da una preziosa spilla d’oro, un rubino centrale e tre perle pendenti, il tutto impreziosito da colori caldi. La ferula è posta accanto ai suoi piedi. Con le mani regge il modellino della città in cui s’intravedono la cinta muraria, la Cattedrale e la Torre di Pilato.

Il vescovo Biagio è rappresentato secondo lo schema tipico dei Santi patroni vescovi. Nella mano destra sostiene il pettine per cardare la lana, simbolo del suo martirio. Le vesti, caratterizzate da un ricco pannello, sono illuminate da caldi cromatismi rossi e dorati.

È possibile che originariamente codeste tele fossero collocate nella preziosa macchina barocca che adornava l’altare maggiore, della quale ad oggi conserviamo solo il tabernacolo.



### III DOMENICA DI QUARESIMA

**Prima Lettura: Es 20,1-17**

*La legge fu data per mezzo di Mosè*

**Seconda Lettura: 1Cor 1,22-25**

*Annunciamo Cristo crocifisso, scandalo per gli uomini, ma, per coloro che sono chiamati, sapienza di Dio*

**Vangelo: Gv 2,13-25**

*Distrugete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere*



Ignazio  
dei Nichilo  
Diacono

In questa terza domenica del tempo quaresimale ci viene presentato un Dio geloso e un Gesù arrabbiato. Difatti è quello ciò che emerge dalla prima lettura e dal Vangelo. Tuttavia in entrambi i casi, le stesse letture mostrano come questi aggettivi si contestualizzano nel procedere del testo e possiamo anche vedere come sembrano anche smussare l'acume dei soggetti.

La gelosia che Dio prova nei confronti di Israele è subito attenuata dall'amore di Dio per il suo popolo: difatti leggiamo nell'Esodo che Dio punisce la colpa dei padri nei figli fino alla terza e alla quarta generazione, ma allo stesso tempo, lo stesso Dio dimostra la sua bontà fino a mille generazioni. Un Dio che ama il suo popolo, ama essergli fedele, un Dio che è geloso solo per amore.

Nel Vangelo troviamo, come suddetto, Gesù che scaccia i mercanti dal tempio, che sembra urlargli contro, e successivamente un Gesù, di cui Giovanni scrive, che non si fidava di loro.

Sembra davvero difficile capire questo atteggiamento, ma difatti è lo stesso evangelista che ci spiega il perché. Il Maestro desidera riportare l'uomo all'essenzialità del rapporto con Dio. Non saranno di certo buoi, pecore e colombe a rendere solido il nostro legame con Dio, non saranno le monete, e neppure i grandi segni o strepitosi miracoli a rendere profonda la nostra amicizia con il Signore.

Gesù ci invita all'essenzialità, a vivere il nostro rapporto con lui nella maniera più semplice che ci possa essere: la nostra preghiera! Ecco perché possiamo approfittare di questo tempo forte della Quaresima per poter rafforzare la nostra amicizia con Dio, e un minuto possiamo dedicarlo a Lui.

In questo periodo poi le Quarantore che si susseguono nelle nostre parrocchie possono essere un momento ideale per andar ad incontrare al Maestro nella preghiera, nel silenzio, nella riflessione e nell'ascolto della sua Parola!

**PASTORALE DELLA FAMIGLIA** Come in Avvento, l'ufficio diocesano propone alcuni spunti di meditazione e di impegno da viverli in famiglia

## Quaresima familiare: il culto



Raffaele  
Gramegna  
Direttore  
Pastorale  
della Famiglia

**C**ome viviamo il nostro rapporto con Dio?

**Si risolve tutto in qualche pratica religiosa, quale moneta da pagare a Dio per ottenerne i favori e tranquillizzare la nostra coscienza?**

**O tutta la nostra vita è un atto di culto e di lode a Dio?**

Sono solo alcuni degli interrogativi che suscita il brano evangelico di questa III domenica di quaresima: Giovanni ci spinge a riflettere sul nostro atteggiamento nei confronti di Dio e come Gesù di fronte al tempio profanato, ci spinge ad un'azione rinnovatrice e rigeneratrice della nostra missione, sulla scia della sua missione, di fronte alla quale l'uomo deve prendere posizione. Altro punto importante di riflessione è poi il valore percepito del "culto": il brano evangelico è una forte denuncia di quanto ormai il rapporto dell'uomo con Dio si era (è) degradato: il culto era diventato un'occasione per fare soldi. Inteso nell'antichità come un gran commercio in cui tutti, a partire dai sacerdoti del tempio che lo ospitavano, ci guadagnavano.

Chiediamoci dunque che tipo di fede ci caratte-

rizza? In un momento di crisi totale che sta attraversando la nostra società...dove i punti fermi possono vacillare... come viviamo il nostro rapporto con Dio?

Siamo riusciti a liberarci di tutte le pratiche di culto che hanno sempre "decorato" la nostra fede per arrivare all'essenziale?

**Attività** In questa domenica, facciamo una passeggiata sulla spiaggia, dedichiamo un pò di tempo al benessere della mente (guardando il mare e le sue sfumature) e della coscienza: prendendo un sasso, scrivendoci sù una pratica di culto "vano e vuoto" a cui siamo sempre stati legati. Prendiamo consapevolezza che quella pratica serviva solo a tranquillizzare la nostra coscienza ma non arrivava all'essenziale, perciò prendiamo il sasso e liberiamocene lanciandolo lontano tra le onde.

Rileggiamo il passo del Vangelo di Giovanni (Gv 2,13-25) e cogliamo il senso della purificazione del tempio che viene descritta con quattro verbi: "scacciò fuori", "gettò a terra", "rovesciò i banchi" e "portate via".

Sono verbi che indicano non soltanto un atteggiamento deciso e violento da parte di Gesù, ma anche la presa di possesso del Tempio.

#### ARCHIVIO DIOCESANO

#### Precisazioni sul culto di S. Corrado

Sul numero di febbraio 2021 del mensile «l'altra Molfetta» (p. 46-47) è apparsa una breve nota riguardante il culto di S. Corrado e, in particolare, l'inno *Conrade eremi gloria*, che viene eseguito nella liturgia della festa del Patrono. Il contenuto della nota – che ribadisce quanto «lo studio della storia» sia necessario al di là di ogni improvvisazione dilettantistica per evitare qualunque superficialità – merita alcune precisazioni.

1. S. Corrado non fu sepolto nel duomo di Molfetta, ma le sue reliquie vennero traslate nell'antica Cattedrale probabilmente nella prima metà del XIV secolo. La data della sua festa fu fissata al 9 febbraio, corrispondente al giorno della traslazione delle sue reliquie, e non al 10 luglio, quando le reliquie vennero trasportate e collocate nella nuova Cattedrale (1785).

2. Le fonti e i documenti relativi al culto del Santo sono custoditi presso l'Archivio Diocesano di Molfetta (Fondo Capitolo Cattedrale), fra cui gli atti della canonizzazione equipollente (1832), dell'approvazione dell'Ufficio proprio e della Messa del Santo, composti nel 1833 e approvati dalla Sacra Congregazione dei Riti nel 1834, nonché dei nuovi testi liturgici per il 9 febbraio e per la seconda domenica di luglio (festa del patrono), approvati nel 1852.

3. L'Ufficio proprio del Santo (1834) comprende gli Inni dei Vespri e del Mattutino (*Nascers palmas*) e per le lodi (*Conrade splendor coelitem*). Un rifacimento di quest'ultimo (*Conrade eremi gloria*) si ritrova nei testi dell'ufficiatura approvata nel

1852.

4. Dell'Ufficio proprio, fra i manoscritti musicali conservati nel fondo del Capitolo Cattedrale si conservano due composizioni in canto neogregoriano dei Canonici Paolo Giovanni de Leone (1724) e Pantalone Spagnoletta (seconda metà dell'Ottocento).

5. La fotografia riprodotta a p. 47 del mensile è tratta dalla Novena in onore di S. Corrado, pubblicata dalla parrocchia Cattedrale nel 1984 (p. 55). Sulla stessa pagina, oltre alla musica dell'Inno, compare la trascrizione in notazione moderna delle due antifone al *Magnificat* dei primi (*Respexit Dominus*) e dei secondi Vespri (*Beatus Conradus*), entrambe composte da Pantaleone Spagnoletta.

6. Fra le composizioni musicali degli ultimi Maestri di Cappella della Cattedrale, dedicate al Patrono, vanno ricordate: di don Salvatore Pappagallo, l'inno *O fulgido esempio* (1956) e l'introito della *Messa Gaudeamus* (1991), in falsobordone; di Mons. Giuseppe de Candia, l'inno *O fulgido esempio* (anni '70 del Novecento); del M° Gaetano Magarelli, il medesimo inno (2004) e l'altro *Conrade eremi gloria* (2009), a 4 voci a cappella o con accompagnamento dell'orchestra; del M° Antonio Magarelli, Direttore della Cappella Musicale Corradiana, l'antifona *Beatus Conradus* (2009), a 4 voci a cappella, il proprio e l'ordinario della Messa di S. Corrado (2019), a 4/6 voci a cappella. La *Messa* è stata in parte eseguita anche quest'anno in Cattedrale dalla Cappella Musicale Corradiana, durante il pontificale del 9 febbraio.

Luigi M. de Palma

## Editoriale



La festa del papà ci offre l'occasione per riflettere sui padri che siamo e i padri che dovremmo essere

# Servono padri testimoni



**Michele Illiceto**  
padre, scrittore  
docente di  
Antropologia

**Q**uale figura di padre è necessario mettere in atto nell'epoca delle passioni tristi e dei legami liquidi, caratterizzata tra l'altro anche dalla crisi dell'adulto? È questa una domanda che potremmo porre in occasione della prossima festa del papà, resa ancor più cruciale e necessaria da questi mesi di pandemia. Certo non basta mettere al mondo un figlio per essere e sentirsi padre. Dopo la nascita naturale è necessario che il padre, insieme alla madre, aiuti il figlio a vivere una seconda nascita: quella personale e sociale, consegnando il figlio a se stesso, alla propria libertà e alla propria responsabilità, ma anche alla propria possibilità di sbagliare. Negli ultimi anni, alla vecchia idea di *padre edipico*, che proibiva e controllava, si è andato sempre più sostituendo il *padre-Narciso* che sta a guardare perché è più concentrato su se stesso che sul proprio figlio.

Di solito il *padre-Narciso* è iperprotettivo perché, proteggendo il figlio, in fondo protegge se stesso dal figlio che, con i suoi errori e i suoi fallimenti, potrebbe ferirlo. È anche iperansioso perché, trattando il figlio come oggetto, ha paura di perderlo. È preoccupato più per le ferite che potrebbe ricevere amando che per ciò che il figlio gli sta chiedendo. *Narciso* è anche intermittente perché, vivendo il legame come se fosse una prigione, a volte rimane altre invece evade. *Narciso* ama solo quando tutto

va bene, mentre alla prima difficoltà ripiega subito in ritirata. Infine il *padre-Narciso* è più impegnato a coltivare la propria immagine riflessa nello specchio sociale da cui vuole essere rassicurato.

Per superare tale situazione si deve passare al *padre-testimone* che si propone come colui che dona la Legge. I nostri figli, infatti, per crescere hanno bisogno, da un lato, di essere amati, per imparare anch'essi a loro volta ad amare, dall'altro, scontrarsi con l'esperienza del limite. Al primo bisogno provvede per lo più la madre, che per il figlio rappresenta il *Desiderio*, al secondo ci pensa il padre che rappresenta la *Legge*. Insieme, Legge e Desiderio permettono al figlio di crescere, evitando eventuali scompensi tra eccessive frustrazioni e inutili e capricciose gratificazioni. La Legge che il padre dona è una Legge alla quale però egli per primo si sottopone.

Donando la Legge il padre dona tre cose al figlio: l'*ordine*, per evitare la dispersione e il senso di confusione e arrivare a costruire una propria identità; il *senso*, per dare significato, sapore e valore alla vita; la *meta*, per aiutare il proprio figlio a orientarsi nella complessità e nelle proprie scelte con autonomia e responsabilità.

In definitiva, c'è bisogno di padri capaci di essere più dei *passatori di vita* piuttosto che dei *consumatori della vita*. Padri *generativi*, capaci di generare non solo nella fisicità della procreazione, ma ancor più nella simbolicità dell'educazione, per essere significativi, affidabili e credibili.



### ATTUALITÀ • 2

Quaresima familiare:  
*laetare*  
La devozione a S. Giuseppe  
Équipe PF - Tridente



### QUARESIMA • 3

Agata  
accanto ai genitori di figli  
morti tragicamente  
Tedeschi - Bufi - Capurso



### PAGINONE • 4 - 5

Visita pastorale alla  
parrocchia S. Giuseppe  
di Molfetta  
Consiglio Pastorale parr.



### PAGINONE • 6 - 7

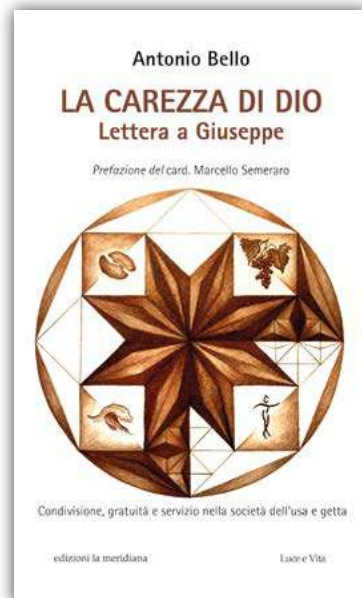
Visita pastorale alla  
parrocchia S. Famiglia  
di Ruvo di Puglia  
Consiglio Pastorale parr.



### ULTIMA PAGINA • 8

Ricordo di Pinuccio  
Pellegrini, amico, custode,  
confidente  
S. Bernocco

DISPONIBILE  
IN REDAZIONE











## IV DOMENICA DI QUARESIMA

**Prima Lettura: 2Cr 36,14-16.19-23**

*Con l'esilio e la liberazione del popolo si manifesta l'ira e la misericordia del Signore.*

**Seconda Lettura: Ef 2,4-10**

*Morti per le colpe, siamo stati salvati per grazia.*

**Vangelo: Gv 3,14-21**

*Dio ha mandato il Figlio perché il mondo si salvi per mezzo di lui.*



**Ignazio dei Nichilo**  
Diacono

**N**ella domenica *laetare*, quarta del tempo forte della Quaresima, ci viene presentata la figura di Nicodemo. Il nostro protagonista corre da Gesù di notte, sembra quasi che non voglia farsi vedere da nessuno. Arrivato da Gesù riceve una bellissima e singolare istruzione. Nicodemo infatti nel cuore della notte riceve un messaggio di luce: la luce è venuta nel mondo, ma gli uomini hanno amato più le tenebre che la luce.

È davvero interessante questo passaggio, e fondamentalmente è interessante non solo per Nicodemo ma anche per ognuno di noi, destinatari contemporanei della buona notizia del vangelo. Il Signore dona luce anche nelle tenebre. Al nostro protagonista, a noi oggi, e a chiunque ascolta questa Parola, il Signore comunica l'importante messaggio di essere luce, di credere in lui, e di salvarsi grazie alla fede in lui. Paolo, che sin da subito ha intuito l'importanza e l'importanza salvifica del messaggio di Gesù lo ricorda agli Efesini: per grazia siete salvati. Siamo salvati grazie e per mezzo della fede in Cristo, fede che è dono di Dio. Anche nei momenti di tenebra della nostra vita, anche se solo in quei momenti corriamo da Gesù, cerchiamo riparo da Lui, non troveremo altro che un messaggio di luce da parte sua. Sarà la nostra fede, la fiducia che riponiamo in lui a portarci permettere di ascoltare la sua Parola, e poter continuare a vivere nella luce, anzi alla sua luce, la nostra vita. Attenzione, questo non ci giustifica! La fede in Cristo deve esprimersi nelle opere della nostra vita, deve alimentare la nostra fervida preghiera, deve rafforzare la nostra speranza, e deve incarnare la nostra carità. La fede non ammette oziosità, ma permette la concretezza della nostra spiritualità. La fede e le sue opere non possono essere divise, si danno oppure cadono insieme. Sarà sempre la nostra fede la forza delle nostre opere, e le nostre opere buone andranno sempre a rinforzare la nostra fede.

**SS.REUDENTORE-RUVO** La Comunità parrocchiale piange la scomparsa del fratello del Parroco avvenuta il 15 febbraio scorso

## Ricordo di Pinuccio Pellegrini



**Salvatore Bernocco**  
Operatore pastorale

«**Q**uando si vive troppo a lungo, si perde il diritto di essere compatiti al momento della morte», scriveva Franz Fischer, medico e saggista.

Settant'anni sono un numero cospicuo di anni oppure no? Ci si deve dolere per la perdita di una persona cara ovvero, dopo le esequie, ci si può dimenticare di lei e passare oltre, tanto – si dice comunemente – la vita continua? Certo, la vita continua, ma ogni essere umano è sacro e ha il diritto di essere ricordato sempre, a prescindere dall'età, sebbene vi sia un fondo di verità nella frase, più volte riferitami da don Vincenzo Pellegrini, secondo cui “i giovani possono morire, i vecchi devono morire”. Nessuno di noi conosce l'ora della sua morte.

Conosciamo la data di nascita, ma quella di morte no, per cui dobbiamo sempre vigilare, amarci, essere in grazia di Dio, affinché nel momento cruciale della chiamata alla vita eterna egli possa accoglierci con sé nel suo regno di pace.

La dipartita di Pinuccio Pellegrini, fratello di don Vincenzo, il 15 febbraio scorso, all'età di settant'anni, dopo una malattia che ha vissuto cristianamente e quasi con accettazione, ha addolorato l'intera Comunità del SS. Redentore. Le esequie sono state celebrate dal nostro Vescovo, con la partecipazione di sedici sacerdoti, il quale, con la sua amabilità, ha pronunciato un'omelia di notevole spessore. È stato altresì letto un toccante messaggio di condoglianze di Mons. Nicola Girasoli.

L'impegno che Pinuccio ha profuso, con umiltà e silenzio, per la parrocchia è stato da tutti ricordato come uno dei suoi tratti distintivi. Egli ha

operato con garbo e discrezione, con carità e solerzia, facendo attenzione a non mettersi in mostra affinché non ne risentisse il servizio sacerdotale del fratello Vincenzo. Mai in prima fila, ma nelle seconde file, nel mezzo dei fedeli, assicurando la sua fattiva collaborazione in ogni occasione che riguardasse il SS. Redentore. Egli era sempre presente, mai distante o assente, dando così un esempio lampante di chi è e di che cosa dovrebbe fare il fedele laico.

Egli era celibe e ha vissuto con il fratello sacerdote, dividendone una sorta di custode, di amico, di confidente. Don Vincenzo poteva sempre contare su di lui, sul suo sì, sulla sua fattiva disponibilità. Era un uomo di poche e sapide parole, mai fuori dalle righe, sempre accogliente e sorridente, sereno. Non posso dimenticare le sere d'estate trascorse a discorrere, fuori dell'oratorio Don Bosco, con lui, con don Vincenzo ed altri amici ed amiche. Momenti lieti che oggi riaffiorano e lasciano residui di malinconia.

Don Vincenzo ed i suoi cari hanno perduto una persona amata, ma anche noi, che lo abbiamo conosciuto, abbiamo perso un amico, una persona mite sulla quale sapevamo di poter contare, discreta ed affidabile. Sono certo che il Signore e la Vergine Maria, nostra madre, lo hanno accolto in Paradiso, e che lì si è ricongiunto con i suoi amati genitori e i suoi cari. Egli non è morto, ma è risorto, è vivo, perché ha amato Dio con le opere e con l'assidua frequenza ai sacramenti.

Noi non possiamo più vederlo con i nostri occhi mortali, ma, poiché crediamo fermamente nella risurrezione, siamo certi che Pinuccio ora fa parte della schiera dei giusti, di quanti vedono Dio faccia a faccia e ne cantano le lodi in eterno.



### Ho qualcosa da dirvi.

#### Lettere di preadolescenti ai Genitori

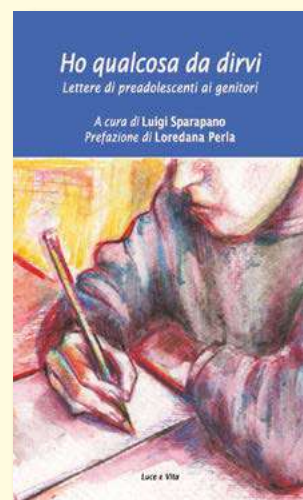
A cura di Luigi Sparapano, prefazione di Loredana Perla

*Cosa gli/le passa per la testa? Perché si comporta così? Perché non parla con me? Perché mi risponde male?*

Sono queste alcune delle domande delle mamme e dei papà.

*Ho qualcosa da dirvi* raccoglie cento lettere che ragazzi preadolescenti scrivono ai genitori. Parole soffocate, non dette per vergogna o timore... ma che nella forma scritta e anonima possono giungere ai destinatari. Un semplice sussidio, esito di un progetto scolastico di educazione affettiva, destinato ai genitori (e a docenti), in particolare a coloro che hanno o avranno figli in età preadolescenziale, o li hanno avuti, perché nel vortice delle incombenze quotidiane in cui talvolta vengono soffocate le relazioni intrafamiliari, con l'aggravante delle interferenze dei social, possano cogliere domande implicite o interpretare atteggiamenti apparentemente ostili o, ancora, rivedere le proprie modalità relazionali.

*Un utile libro da regalare in occasione della festa del papà.*  
(Richiedere a [luceevita@diocesimolfetta.it](mailto:luceevita@diocesimolfetta.it) o al 3270387107)



Ed. Luce e Vita - 2021  
pp. 100  
euro 10,00

## Editoriale

Nell'anno 2020:

- 309 milioni i cristiani perseguitati nel mondo
- 4.761 i fedeli uccisi in nome di Cristo
- 20 missionari uccisi (8 sacerdoti, 1 religioso, 3 religiose, 2 seminaristi, 6 laici)

24 marzo 2021  
Giornata dei Martiri Missionari

# Vite intrecciate



Leonardo Andriani  
Centro Missionario Diocesano

Il 24 marzo 2021 si celebra la 29<sup>a</sup> Giornata dei missionari martiri che quest'anno parlerà di "Vite intrecciate". Per ripercorrere brevemente la storia di questa giornata, dobbiamo andare indietro di quasi tre decenni. Infatti, è nel 1993 che inizia a rendersi evidente l'attenzione della Chiesa per i missionari martiri attraverso un'iniziativa del Movimento Giovanile Missionario, oggi *Missio Giovani*. Il Movimento propose di istituire nel giorno dell'assassinio di monsignor Oscar Romero (24 marzo) una giornata di preghiera e digiuno in memoria di uomini e donne, laici e religiosi, che avevano dedicato e perso la loro vita testimoniando e annunciando il Vangelo. Da allora in poi, questa giornata diventò un appuntamento annuale importante per tutto il mondo missionario e per la Chiesa universale.

Per entrare nel clima della giornata, però, è importante, oltre che ripercorrerne la storia, anche riflettere su tre parole: *ricordare, risignificare, vivere*.

**Ricordare.** Celebrare una giornata riporta alla luce emozioni, sentimenti, pensieri, persone che leghiamo a un preciso ricordo. Nella radice stessa della parola *ricordare* vi è proprio questo riportare al cuore, ricondurre al proprio intimo. Tutto ciò però non ha nulla a che fare con nostalgia di un passato

irripetibile, quanto piuttosto con la capacità di tenere viva la memoria di ciò che è stato, perché sia da insegnamento. In un periodo così complesso della storia dell'umanità, si rischia di perdere di vista qualcosa che nei nostri Paesi e nelle terre di missione si è verificato e continua a verificarsi: l'oltraggio alla fede e alla vita di tanti testimoni del Vangelo. Il 24 marzo aiuta la Chiesa a ricordare quanti suoi fedeli e missionari perdano la vita o rischino di perderla (*vedi numeri in pagina, ndr*).

**Risignificare.** «Siamo in uno di quei momenti nei quali i cambiamenti non sono più lineari, bensì epocali; costituiscono delle scelte che trasformano velocemente il modo di vivere, di relazionarsi, di comunicare ed elaborare il pensiero, di rapportarsi tra le generazioni umane e di comprendere e di vivere la fede e la scienza. Capita spesso di vivere il cambiamento limitandosi a indossare un nuovo vestito, e poi rimanere in realtà come si era prima». Le parole di Papa Francesco costituiscono un grande monito circa il modo di vivere una fede non bigotta o di nicchia, ma autentica, che fa i conti con il mondo e che porta i segni visibili della conversione.

Non si può celebrare un ricordo senza che esso assuma un senso nella vita degli uomini e delle donne di oggi. Perciò, questa giornata che celebriamo, sulla scorta del magistero di Francesco, vuole sollecitare la

Continua pag.8



LEV RAGAZZI • 2

No all'indifferenza,  
si alla differenza  
Sulle orme dei santi giovani  
Équipe LeV Ragazzi



QUARESIMA • 3

Mendicanti  
e prodighi di pietà  
Il tempo della pietà  
Brattoli - Bufi - Capurso



PAGINONE • 4 - 5

Visita pastorale alla  
parrocchia S. Giacomo  
di Ruvo  
Consiglio Pastorale parr.



MAGISTERO • 6

Patris Corde.  
Lettera apostolica  
di Papa Francesco  
P. Rubini



CHIESA LOCALE • 7

Indicazioni per le  
celebrazioni della  
Settimana Santa  
Mons. D. Cornacchia



ATTUALITÀ • 7

Quaresima familiare:  
*servire.*  
Appuntamenti  
Équipe Pastorale Familiare

## IN EVIDENZA

Per celebrare la giornata del 24 marzo, l'ufficio missionario propone la **Via Crucis per i Missionari martiri venerdì 26 marzo 2021 da celebrarsi in ciascuna parrocchia. Sarà proiettato il video Don Roberto Malgesini: una vita per gli altri. Le parrocchie possono comunicarlo al CMD**



Instagram



LUCE E VITA

Settimanale di informazione nella Chiesa di Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi... Mons. Domenico Carnacchia Direttore responsabile... Segreteria di redazione... Amministrazione... Redazione... Stampa... Indirizzo mail... Sito internet... Canale youtube... Registrazione...

"L'indifferenza uccide ogni giorno"

Spunti di riflessione per la Giornata della Memoria e dell'Impegno in ricordo delle vittime innocenti delle mafie, 21 marzo

Dipinto da un gruppo di giovani volontari, a Carpi nel piazzale della Meridiana, il murales raffigura Paolo Borsellino con gli uomini della sua scorta e Giovanni Falcone il quale sembra urlare. Al suo grido, si contrappone l'indifferenza di una donna che regge un biglietto con la frase: "L'indifferenza uccide ogni giorno". Una breve proposizione dal significato molto profondo. Quando si parla di mafia, non si fa riferimento solo ai "cattivi" che compiono reati, uccidono o fanno del male ad altre persone; bensì a tutti coloro che, pur riconoscendo l'ingiustizia, non vogliono denunciarla, sconfiggerla, a tutti coloro che con il loro silenzio, la loro indifferenza sono complici dei "cattivi". L'illegalità e l'omertà, purtroppo, non sono tanto lontane da noi, dai luoghi che frequentiamo quotidianamente. Quello che ci tocca fare è avere il coraggio di urlare, di farci sentire, di andare controcorrente, di allontanare l'indifferenza in difesa della giustizia.



di Sara Genisio



"Noi non dimentichiamo"



di Giada Grillo

La corruzione prende vita in ogni angolo e devasta ogni fiore di lealtà. La violenza invade il mondo, lo soffoca lasciando un silenzio assordante che riecheggia nei cuori della gente a pezzi. La paura circonda i quartieri tanto da far serrare le porte così che ogni male possa rimanere estraneo al proprio essere, ma non vi è misfatto che la speranza non possa alleviare. E così, con i vostri animi neri cercate di renderci prigionieri di un mondo senza diritti in cui l'errore più grande è rimanere zitti, un solo pensiero vagante per la vostra mente ha ucciso così tanta gente. L'orrore ormai è avvenuto, dei nostri eroi siete stati assassini e così, per sempre, vi ricorderanno grandi e piccini.



di Sara Genisio

Don Raffae

di Fabrizio De Andrè, 1990

«Io mi chiamo Pasquale Cafiero e son brigadiero del carcere oinè» Una canzone nata in un periodo molto difficile della storia italiana in cui la criminalità organizzata estendeva i suoi interessi entrando pesantemente nella vita politica del Paese.



Il brano narra, a ritmo di tarantella, la vita di un agente di polizia penitenziaria e della situazione delle carceri italiane al cui interno gli equilibri sono spesso assoggettati al potere delle organizzazioni malavitose. Il brigadiere Pasquale Cafiero

chiede una serie di favori a don Raffae, il cappotto per un matrimonio e un posto di lavoro per il fratello, e il tutto avviene sempre davanti ad un caffè offerto dall'agente di cui il boss esalta sempre la qualità: «Che sulo a Napule sanno fa». È evidente il riferimento al potente boss fondatore della Nuova Camorra Organizzata in Campania, Raffaele Cutolo detto o' professore, scomparso il 17 febbraio 2021 mentre scontava la sua pena in carcere. E nonostante tutto riusciva a controllare i suoi loschi affari. In realtà De Andrè non confermò mai l'identità del protagonista della canzone. Metaforicamente, attraverso la figura dell'agente, si denuncia anche uno Stato assente, formale, debole e asservito.



di Eufemia Daraio



Sulle orme dei Santi giovani

di Ceci Aurora, Ciccolella Aurora, Mastropasqua Angelo, Petruzzella Pierluigi

Caro Ezechiele, so alcune cose di te e vorrei le conoscessero in molti. Nato a Padova il 9 febbraio 1953, hai frequentato il liceo classico e ti piaceva la poesia. Appassionato di montagna, di bici e di pesca. Hai conosciuto ben presto la povertà e per questo hai deciso di far parte del gruppo Mani Tese; poi sei diventato missionario comboniano. Nel 1980 sei stato ordinato sacerdote. La



conoscenza delle lingue ti ha portato in Amazonia, a Chicago e in Sud Dakota; trasferito in Brasile, hai aiutato la povera gente e hai pagato col sangue, vittima di un'imboscata, la generosità mostrata verso i contadini e gli Indios Surui che lottavano contro i latifondisti locali. Papa Giovanni Paolo II ti definì Martire della Carità. Nel 2017 si è chiusa la causa di beatificazione.



La redazione

Bruno don Silvio, Capurso M. Alessandro (Grafico), Ceci Aurora, Ciccolella Aurora, Daraio Eufemia, de Candia Susanna M., Facchini Francesca, Gadaleta Alessandro, Genisio Sara, Grillo Giada, Iurilli Angelica, Mastropasqua Angelo, Mattia Anna, Nappi Maria Rosaria, Petruzzella Pierluigi, Sparapano Luigi, Vasco Paolo.



#PERLAVITA Un itinerario di prossimità accanto a quanti si prendono cura della vita fragile, perchè la vita è la vita. Sempre!

Mendicanti e prodighi di pietà



Tonino Brattoli Cappellano del Cimitero di Molfetta

Quando sentiamo parlare di Pietà il nostro pensiero va subito alla Pietà di Michelangelo oppure, da molfettesi, alla Pietà di G. Cozzoli. Spesso confondiamo la Pietà con il pietismo o la commiserazione. Siamo molto lontani da ciò che in realtà essa è.

La Pietà è un dono dello Spirito Santo. Dice papa Francesco, non significa avere commiserazione del prossimo "ma indica la nostra appartenenza a Dio e il nostro legame profondo con Lui, un legame che dà senso a tutta la nostra vita e che ci mantiene saldi, in comunione con Lui, anche nei momenti più difficili e travagliati" (UG. 4 giugno 2014). È un legame profondo che nasce in noi, che dà senso al nostro rapporto con Dio e nello stesso tempo ci fa riconoscere gli altri come nostri fratelli e sorelle. Se questo dono non è in noi, subito lo si nota quando viviamo le esperienze forti della vita, come la morte, o nelle tante esperienze che ci mettono a dura prova. Se questo dono è in noi le nostre situazioni o esperienze di vita diventano forti.

Ho notato spesso, da cappellano del cimitero, di come al mattino, prima della sepoltura, quando si celebra la messa di ringraziamento in suffragio dei defunti, si notano due gruppi di persone. Coloro che vivono questo momento con imbarazzo in quanto non partecipano da parecchio alle celebrazioni liturgiche, spesso sembrano anche obbligati dalla circostanza, oppure stanchi per il lutto subito. Ci sono anche coloro che partecipano in modo sereno in quanto vivono una vita di fede più impegnata. Ma in tutti, quando si inizia a celebrare, si nota che il cuore si apre alla lode e al ringraziamento per i propri cari. Un importante Documento della Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti parla di questa pietà popolare e ci indica come «guidarla». "La pietà popolare è una nostra forza, perché si tratta di preghiere molto radicate nel cuore delle persone. Anche persone che sono un po' lontane dalla vita della Chiesa e non hanno grande comprensione della fede sono toccate nel cuore da questa preghiera. Si deve solo «illuminare» questi gesti, «purificare» questa tradizione affinché diventi vita attuale della Chiesa" (Benedetto XVI).

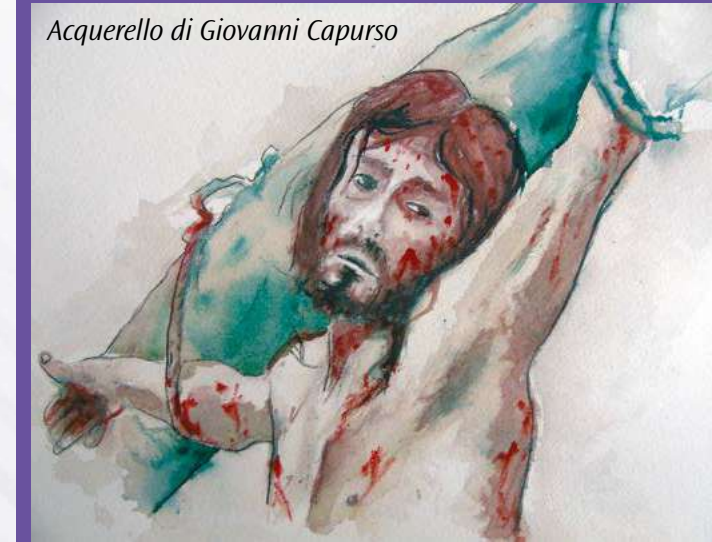
Il dono della Pietà in questo periodo drammatico del COVID si è manifestato in modo vivo in molti credenti. Lo si vede negli occhi

della gente disperata che non può vivere gli ultimi e importanti momenti con i propri cari. Lo si legge negli occhi dei mariti che perdono le mogli, come anche delle mogli che perdono i mariti, dei figli che perdono i genitori o genitori che si disperano nel dolore per la morte dei propri figli. Piccoli nuclei familiari anientati in pochi giorni e disperazione per il non aver assistito nell'ultimo momento il proprio caro. Si sente spesso: "L'ultima volta che lo abbiamo visto è stato quando sono venuti a prenderlo per portarlo in ospedale", "L'ultima volta che l'abbiamo visto è stato quando siamo stati un paio di mesi fa in casa di riposo" e così tanti pensieri e dolore per la perdita vissuta.

Dice papa Francesco "Il dono della pietà significa essere davvero capaci di gioire con chi è nella gioia, di piangere con chi piange, di stare vicini a chi è solo o angosciato, di correggere chi è nell'errore, di consolare chi è afflitto, di accogliere e soccorrere chi è nel bisogno".

Più che applicare la Pietà verso i defunti sarebbe opportuno indirizzare questo dono verso i nostri fratelli e sorelle che sono attorno a noi e che spesso hanno bisogno di vicinanza e consolazione, specialmente nei momenti di forte dolore. Se mostriamo noi per primi di avere questo dono, anche gli altri, contagiati da noi, possono divenire dono di Pietà per gli altri. Se il nostro legame con Dio è appartenenza a Lui, tanto più il nostro rapporto con il prossimo è carico di mitezza e misericordia, diviene Pietà infinita, lode e adorazione.

Acquerello di Giovanni Capurso



Meditazione Il tempo della pietà



Vito Bufi Direttore Ufficio Pastorale

Mi sono sempre chiesto perché l'immagine, dipinta o scolpita, della Madonna che accoglie sulle sue ginocchia Cristo morto, si chiamasse PIETÀ. Nella definizione del vocabolario Treccani ho trovato la risposta: «Sentimento di commossa e intensa partecipazione e di solidarietà che si prova nei confronti di chi soffre». E nella Lettera agli Ebrei la conferma: «Cristo offrì preghiere e suppliche, con forti grida e lacrime, a Dio che poteva salvarlo da morte e, per il suo pieno abbandono a lui, venne esaudito» (Ebrei 5,7).

Siamo invitati a immaginare che cosa abbia provato Gesù pensando alla propria passione e morte. Solo immedesimandoci nei suoi stessi sentimenti possiamo comprendere a fondo l'altro sentimento, quello della pietà. Il pensiero della sofferenza è qualcosa di terribile. Gesù piange, urla, mostrandosi debole, fragile, indifeso. Il dolore è sempre qualcosa che provoca scandalo, è difficile da accettare. Anche per Gesù che, intravedendo la "via crucis" che sta per percorrere, manifesta il suo animo smarrito.

C'è qualcosa di importante che, però, trasfigura l'angoscia della sofferenza e della morte: Cristo «imparò l'obbedienza da ciò che patì» (Ebrei 5,8). Abbandonandosi fiducioso alla volontà del Padre, Gesù riesce a trasformare il suo dolore in un'offerta d'amore per la salvezza dell'umanità. E solo così supera lo sconforto e il turbamento, comprendendo che «se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto» (Giovanni 12, 24).

Maria, ricevendo sulle sue ginocchia Gesù morto, respira in silenzio i sentimenti provati da suo figlio prima di morire, e il suo cuore di madre si apre al sentimento della pietà, una struggente carezza su quel corpo esanime.

Anche noi, facciamoci vicini alle sofferenze e ai dolori di tanti nostri fratelli e sorelle, con discrezione e umiltà, certi di toccare la "carne di Cristo". È soprattutto questo nostro tempo, il tempo della PIETÀ.

## PARROCCHIA SAN GIACOMO - RUVO DI PUGLIA

VISITA PASTORALE DI MONS. DOMENICO CORNACCHIA 18 E 21 MARZO 2021

PENSIERO DEL PARROCO

### Aspettando il nostro pastore



Gianni Rafanelli  
Parroco

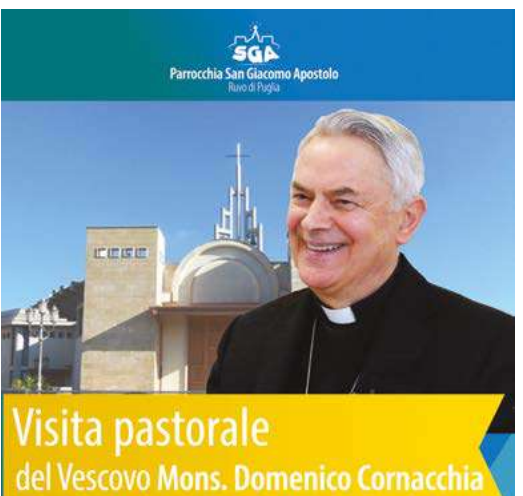
**Sono trascorsi circa tre anni da quel 20 aprile 2018** in cui Papa Francesco, sulle orme di don Tonino Bello, è venuto in visita nella nostra diocesi e, ormai due, da quell'8 dicembre 2018, data dell'indizione della visita pastorale del nostro vescovo Domenico Cornacchia.

Tante cose sono cambiate da allora e l'emergenza sanitaria ci ha costretti a restare per un lungo periodo in stand by prima che si realizzasse il momento tanto atteso: il nostro pastore, in nome di Cristo, viene a visitare questa piccola porzione di popolo!

Attraverso la sua presenza, il Padre celeste concede la grazia divina e, sono certo che, seppur breve, la sua visita segnerà una profonda traccia in tutti noi incrementando un'autentica testimonianza di fede e di amore.

Al principio di questa pandemia più volte abbiamo proclamato la nostra fiducia e la nostra speranza con lo slogan "Andrà tutto bene!" ma, purtroppo, ancor oggi, ci ritroviamo in una tragedia che ci coinvolge: vite spezzate, legami recisi, solitudini, precariato, disoccupazione, forte incremento delle povertà! Vorremmo che tutto ciò ben presto avesse fine e che tornassimo ad abitare il nostro tempo con maggior fiducia e certezza.

Questa festa d'incontro con il nostro pastore ci stimola a camminare tutti insieme nella stessa direzione di marcia, a non lasciarci sedurre dalle lusinghe di un individualismo sempre più autoreferenziale; ci induca a non nascondersi dietro le seduzioni di un pessimismo distruttivo e disperato che non riesce a scorgere il bene ovunque esso si trovi, ma ci sproni ad accogliere nella nostra vita il Signore affinché, guardando e confidando sempre più in Lui possiamo scorgere con gioia orizzonti più limpidi!



### Non solo numeri

Parroco don Gianni Rafanelli  
Abitanti circa 2250

**Associazioni e Gruppi:** A.n.s.p.i., Apostolato della preghiera, Azione Cattolica, Catechisti, Coro parrocchiale, Gruppo di San Pio da Pietralcina "Santa Maria delle Grazie", Gruppo del Rosario, Gruppo dei ministranti.

**Attività principali:** Adorazione Eucaristica mensile, Iniziazione cristiana, Formazione Giovaniissimi, Giovani e Adulti, Formazione giovani coppie, Centro di ascolto caritas, Attività oratoriali, Preparazione al Battesimo, Percorsi prematrimoniali, Attività culturali

### Comunicazioni sociali

Sito web: [www.sangiacomoruvo.it](http://www.sangiacomoruvo.it)

diocesimolfetta.it

Pagina Facebook: [fb.com/sangiacomoruvo](https://fb.com/sangiacomoruvo)

Email [sangiacomoruvo@gmail.com](mailto:sangiacomoruvo@gmail.com)



### CHIESA NEL TERRITORIO

## Il granello di senape fa rami tanto grandi



Tonino Paparella  
Vicepresidente Consiglio pastorale

**H**o sempre cercato di innestare la parola di Dio nella quotidianità con la speranza che la gemma potesse generare nuovi frutti. Abbandonando l'analogia agricola, affiora alla mente la parabola del Seminatore. Ecco, un seme!

Come e dove viene seminato? Riuscirà a germogliare? Chi lo curerà?

Queste domande me le ponevo nel 1992 quando don Tonino Bello decise di far crescere nella periferia la nuova parrocchia di San Giacomo Apostolo.

L'immagine della nostra comunità la rappresenterei come un popolo in cammino verso il Regno di Dio con un'azione pastorale fondata su catechesi, liturgia e carità. La catechesi accompagna i ragazzi e le loro famiglie attraverso percorsi che portano alla conoscenza personale con il Signore e alla vita di servizio.

Si coltiva l'attenzione per la pastorale della famiglia e, dall'annuncio della Parola sgorgano diverse iniziative tra gli adulti di A.C. e itinerari di preparazione sia per i nubendi sia per i genitori che chiedono il Battesimo. Da sottolineare l'operato dell'AN-SPI impegnata in varie attività di formazione e socializzazione giovanile. Molta cura è riservata alla liturgia valorizzando:

- l'Adorazione Eucaristica;

- la Santa Messa domenicale allietata dal coro;

- ampi spazi di preghiera curati dal gruppo di San Pio e dall'A.d.P. e recita quotidiana del S. Rosario animato dall'omonimo gruppo.

Gli animatori della Caritas hanno maturato la consapevolezza di svolgere un servizio che offra non solo solidarietà, ma si renda disponibile all'ascolto e testimoni al mondo l'amore di Dio per gli ultimi.

Vista la presenza di diverse aziende nel territorio si è attivata, su suggerimento di Mons. Martella, una pastorale del lavoro volta a dar vita a occasioni di preghiera e di sostegno, consapevoli che il Vangelo attiene a tutto ciò che è autenticamente umano.

Tante le persone che non riusciamo a raggiungere, tuttavia, quel che facciamo è espressione di un popolo in cammino.



**ESPERIENZE** «La Chiesa "in uscita" è la comunità di discepoli missionari che prendono l'iniziativa, che si coinvolgono, che accompagnano, che fruttificano e festeggiano» (EG24)

## Parrocchia in uscita...

### ...che prende iniziativa

Papa Francesco, facendosi eco del Concilio Vaticano II, ha condiviso con i credenti un sogno: passare da una Chiesa concentrata su se stessa ad una Chiesa in uscita che prenda iniziativa nell'annuncio del Vangelo.

Sull'impronta di questo progetto, don Gianni ha spesso invitato la comunità a vivere una vita che non fosse solo un ritorno di immagine, attenta alle proprie convenienze, chiusa in un gruppetto di relazioni confortevoli e indifferente alle sofferenze di coloro che si incontrano lungo il cammino, ma piuttosto una comunità che potesse essere chiamata a non sprecare alcuna occasione di mettere in atto una pastorale attiva nel proprio territorio. In quest'ottica la nostra parrocchia, tra le diverse esperienze che si potrebbero annoverare, negli ultimi mesi si è ritrovata a collaborare con l'Associazione *Granello di Senape* nel progetto di solidarietà verso una coppia di extracomunitari.



Angela Tedone  
Gruppo di Preghiera "Padre Pio"

### ...che si coinvolge

Al loro affacciarsi in chiesa, in tanti hanno accolto con gioia Stanley e Favour, instaurando da subito una relazione di sincera amicizia accompagnata da concreti gesti di solidarietà nonostante il difficile periodo di lockdown. Fondamentale è stata l'offerta di un lavoro stabile a Stanley in un'azienda presso la zona industriale, garantendo loro una certa stabilità economica.

### ...che accompagna

I due giovani ragazzi giunti nella nostra città, con una bimba in arrivo e la scelta dolorosa di interrompere la gravidanza a causa di situazioni economiche avverse, sono stati accolti ed ascoltati dal presidente e da alcuni volontari del CAV. È stato loro offerto un aiuto concreto per cercare di affrontare un futuro più dignitoso e ciò è bastato a farli desistere dalla scelta abortiva. La questione è divenuta un'occasione per la comunità per operare del bene quando i due ragazzi sono stati presentati.

### ... che fruttifica

*La comunità evangelizzatrice è sempre attenta ai frutti perché il Signore la vuole feconda [...] trova il modo per far sì che la Parola si incarni in una situazione concreta e dà frutti di vita nuova* (E. G.)

Il 9 settembre scorso è venuta al mondo la piccola Light Favour, cioè Luce. Così ha voluto chiamarla sua madre quel giorno in cui ha cambiato idea sulla scelta abortiva perché già sentiva dentro di sé che quella bimba sarebbe stata una "Luce di Dio".

"Il piccolo cioccolatino", così simpaticamente soprannominata, rappresenta per tutti il sapore della speranza e la dolcezza dell'amore infinito di Dio a cui nulla è impossibile!

### ... che fa festa

Gli sforzi di tutti hanno visto la loro realizzazione il giorno in cui la piccola è stata battezzata.



### ARTE IN CHIESA

## La Vergine in gloria



Franco di Palo  
Storico dell'arte

**S**ono ben state delineate, in due recenti pubblicazioni, le vicende storiche e devozionali che propiziarono, nella prima metà del Seicento, l'erezione del Santuario della Madonna delle Grazie. Una chiesa sorta per dare maggior decoro e aumentare il culto all'antica immagine della *Virgo lactans*, già meta di pellegrinaggio e oggetto di devozione popolare.

Fu il vescovo Memmoli a voler fortemente questo polo di devozione mariana incaricando probabilmente il celebre architetto e pittore bitontino, Carlo Rosa.

Da allora la chiesa, anche per i numerosi

miracoli attribuiti all'intercessione della Vergine, assunse la valenza di Santuario cittadino e il Capitolo della Cattedrale stabili di recarsi il sabato antecedente la terza domenica di maggio per il canto dei vesperi e poi, ancora, la domenica per la solennità liturgica. E, ricorsi della storia, il santuario torna ai nostri giorni ad essere affidato ad un sacerdote in gremio del ricostituito Capitolo di Ruvo: don Gianni

Rafanelli.

L'appartenenza capitolare motiva la presenza, sull'altare laterale a sinistra, della tela ottagonale che raffigura la Gloria di Maria accolta in cielo dalla Santissima Trinità, nel tripudio dei santi che popolano il Paradiso.

L'artista raffigura la Vergine che assurge verso la Trinità tra angeli e cherubini all'apice della 'gerarchia' del sacro; ai lati e in posizione preminente, Giovanni Battista e l'evangelista Marco. Nella parte sottostante san Giuseppe e sant'Anna insieme ai santi più venerati dalla comunità locale: san Nicola, protettore della Terra di Bari, san Cleto e san Biagio, patroni di Ruvo di Puglia. Tutti riconoscibili gli altri santi che partecipano adoranti all'evento paradisiaco: Antonio, Lucia, Orsola, Teresa d'Avila, Chiara e Francesco d'Assisi, Rosa da Lima, Maria Maddalena, Ignazio, Francesco di Paola, Pietro e Paolo.

La nostra comunità che ha espresso, nella Solennità di Cristo Re, il grazie al Signore per aver partecipato al Suo disegno di amore, aver riconosciuto la Sua presenza e aver riscoperto la Sua tenerezza di Padre salvaguardando la vita nascente!



## V DOMENICA DI QUARESIMA

**Prima Lettura: Ger 31,31-34**

*Concluderò un'alleanza nuova e non ricorderò più il peccato.*

**Seconda Lettura: Eb 5,7-9**

*Imparò l'obbedienza e divenne causa di salvezza eterna.*

**Vangelo: Gv 12,20-33**

*Se il chicco di grano caduto in terra muore, produce molto frutto.*



Ignazio  
dei Nichilo  
Diacono

Questa quinta ed ultima domenica di Quaresima porta a concludere questo tempo forte e si pone quasi alle soglie della grande e santa settimana, centro di tutto l'anno, fondamento della nostra

vita da credenti.

La ricchezza del messaggio di questa domenica ci introduce in maniera profonda al mistero della passione, morte e risurrezione del Maestro.

La gente vuole vedere Gesù ed egli annuncia che è giunta l'ora della sua glorificazione, che – spiega lo stesso Signore – avverrà come per il chicco di grano: se caduto in terra non muore rimane solo, se invece muore porta molto frutto. Questa è e rimane la strada per seguire il Signore, la corsia preferenziale per i discepoli del Maestro, venuto nel mondo proprio per questo!

Ecco il grande insegnamento che ci dona il nostro Signore: egli alzato da terra attira tutti a sé, allora come oggi, guardiamo a Lui e da Lui siamo attratti. Questo è ciò che ci ha insegnato il nostro Dio; questo è quello che dovremmo fare, questo è quello che dovremmo testimoniare con la nostra vita. I fedeli di Cristo, i cristiani veri, sono coloro che come il loro maestro, fanno della loro vita un esempio per tutti, in modo da attirare gli sguardi, e l'attrazione dona la possibilità di incontrare Cristo.

Come è successo per gli inizi della Chiesa, così anche oggi la fede in Cristo si trasmette per attrazione, perché gli altri scoprono in noi la bellezza di essere credenti!

In questa domenica, ultima del tempo quaresimale, il Signore ci presenta la strada per seguirlo e ci mostra il modo per diventare come Lui, per agire come Lui, per essere come Lui! Non ci assicura, anzi ci preannuncia che sarà facile, che sarà tutta in discesa. Tutt'altro, ciò che Gli aspetta, ciò che ci aspetta, è il calvario, un periodo di calvario, per poi con il Signore risorgere e vivere la nostra Pasqua!

**PASTORALE DELLA FAMIGLIA** L'ufficio diocesano propone alcuni spunti di meditazione e di impegno da viverli in famiglia

## Quaresima familiare: servire



“**In verità, in verità io vi dico: se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto.** Chi ama la propria vita, la perde e chi odia la propria vita in questo mondo, la conserverà per la vita eterna. Se uno mi vuole servire, mi segua, e dove sono io, là sarà anche il mio servitore. Se uno serve me, il Padre lo onorerà.” (Gv. 12, 24-26)

Il Vangelo della quinta domenica di Quaresima è incentrato sul verbo *servire*, inteso come sinonimo di amare. Il servizio è il verbo di chi ama, di chi offre la vita per far vivere l'altro: è il verbo di una mamma che dona a suo figlio il grembo per nove mesi e quando nasce lo serve fino alla sua indipendenza, è il verbo di un papà che si sacrifica per non far mancare nulla alla propria famiglia, è il verbo di un figlio che impegnandosi nella sua vita non rende vani i sacrifici dei propri genitori, è il verbo di un figlio ormai adulto che si prende cura dei suoi genitori ormai anziani.

Ma servire è soprattutto il verbo preferito di Dio, che ci dona Suo Figlio per insegnarci a donarci gli uni agli altri. Quello di amare Gesù è una diretta conseguenza dell'esperienza che faremo del suo Amore. Impareremo ad amare se impareremo a sentirci amati dal Signore. Quando impareremo da Lui a donarci la vita gli uni agli altri, l'amore imparato sapremo donarlo sinceramente e incondizionatamente

a qualcun altro. Dal mio amore donato, qualcuno imparerà ad amare... E diventerà un circolo virtuoso! Avete mai messo in piedi, una vicina all'altra, le tessere del domino? Provateli! Fate una fila lunghissima, e quando sono posizionate, date una spintarella alla prima e guardate cosa succede... l'amore è proprio così: si propaga, passa da una persona all'altra e pian piano contagia il mondo.

Donatevi con gioia nella certezza che Dio, attraverso di voi, compie “grandi cose”.

**ATTIVITÀ:** offro al Signore, tutte quelle azioni e il tempo che dedicherò agli altri. Ogni volta che faccio qualcosa per gli altri metterò un semino in un sacchetto. Al termine del tempo della quaresima, farò un bilancio su quanto sarò riuscito a farmi dono per gli altri.

**STILE DI VITA:** siamo sempre più concentrati su noi stessi, sulle nostre esigenze a volte anche futili.

Proviamo in questo tempo di quaresima ad essere più generosi verso chi ha bisogno della nostra presenza senza pretendere nulla in cambio. Spendo la mia vita per gli altri. Lasciamoci guidare da alcuni interrogativi facendo silenzio dentro di noi.

-Amo? Perché?

-Sono disposto ad amare come ama Gesù?

-Sono disposto a donarmi all'altro? Come?

Fino a che punto?

Équipe di Pastorale Familiare

### COMUNICAZIONI SOCIALI

#### Laboratorio Animatori

Sabato 20 marzo dalle ore 16.00 alle ore 18.00 in modalità online terzo appuntamento del percorso *La pastorale al tempo dei social*, con **don Cosimo Schena** sacerdote della diocesi di Brindisi-Ostuni, scrittore e prete social, “poeta dell'amore”, e **don Vincenzo Marinelli**, responsabile del canale telegram “La buona novella”. A seguire, gli animatori si confronteranno con la realizzazione di un **calendario editoriale**.

#### dalla prima pagina

realizzazione di una testimonianza credibile attraverso una vita sagomata sul modello del Cristo crocifisso e risorto.

**Vivere.** Essere testimoni credibili significa portare la fede al di fuori della propria cerchia e delle proprie sicurezze ed essere capaci di offrire a Dio la propria vita con tutte le sue contraddizioni e sofferenze. La vita di ogni cristiano non è mai solitaria ma, come in un abbraccio, è intrecciata a quella di altri fratelli e sorelle che nella totale disponibilità si pongono in ascolto di altri e soccorrono chi è nel bisogno. Solo così essere cristiani non è più una semplice definizione, ma un vero e proprio

### PASTORALE GIOVANILE - PROG. POLICORO

#### Rigenerazione Giovani

Mercoledì 24 marzo, 4° appuntamento di *Rigenerazione Giovani*, percorso sulla “*Laudato si'*”. In collegamento su Zoom, dalle ore 20, ci guiderà il **prof. Marco Moschini**, docente di Filosofia teoretica presso l'Università degli Studi di Perugia, in un incontro di riflessione sul tema dell'educazione e della spiritualità ecologica, in preparazione alla Pasqua.

L'appuntamento è per giovani dai 18 ai 35 anni.

di Leonardo Andriani

*modus vivendi.*

Il mondo ancora oggi continua ad essere bagnato dal sangue di molti evangelizzatori che fanno della loro missione una magnifica tela che si arricchisce, intreccio dopo intreccio, di nuovi fili colorati che esprimono un unico desiderio: la fraternità. Così, ogni singolo cammino si apre alla ricerca di altri volti, si mette in contatto con altre mani nelle cui vene scorrono storie di incontro e di servizio.

Tocca poi a ciascuno portare avanti questa missione lì dove vive, intrecciare fili di Vangelo e di quotidianità, perché la parola di Dio continui a farsi carne e portare frutto.

Direzione e Amministrazione  
Piazza Giovene, 4 70056 MOLFETTA (BA)  
cell. 3270387107  
Spedizione in abb. postale  
Legge 662/96 - art. 2 comma 20/c  
Filiale di Bari - Reg. n. 230 del 29-10-1988  
Tribunale di Trani

[www.diocesimolfetta.it](http://www.diocesimolfetta.it)  
[www.diocesimolfetta.it/luceevita](http://www.diocesimolfetta.it/luceevita)  
[luceevita@diocesimolfetta.it](mailto:luceevita@diocesimolfetta.it)

anno  
97 n. 13

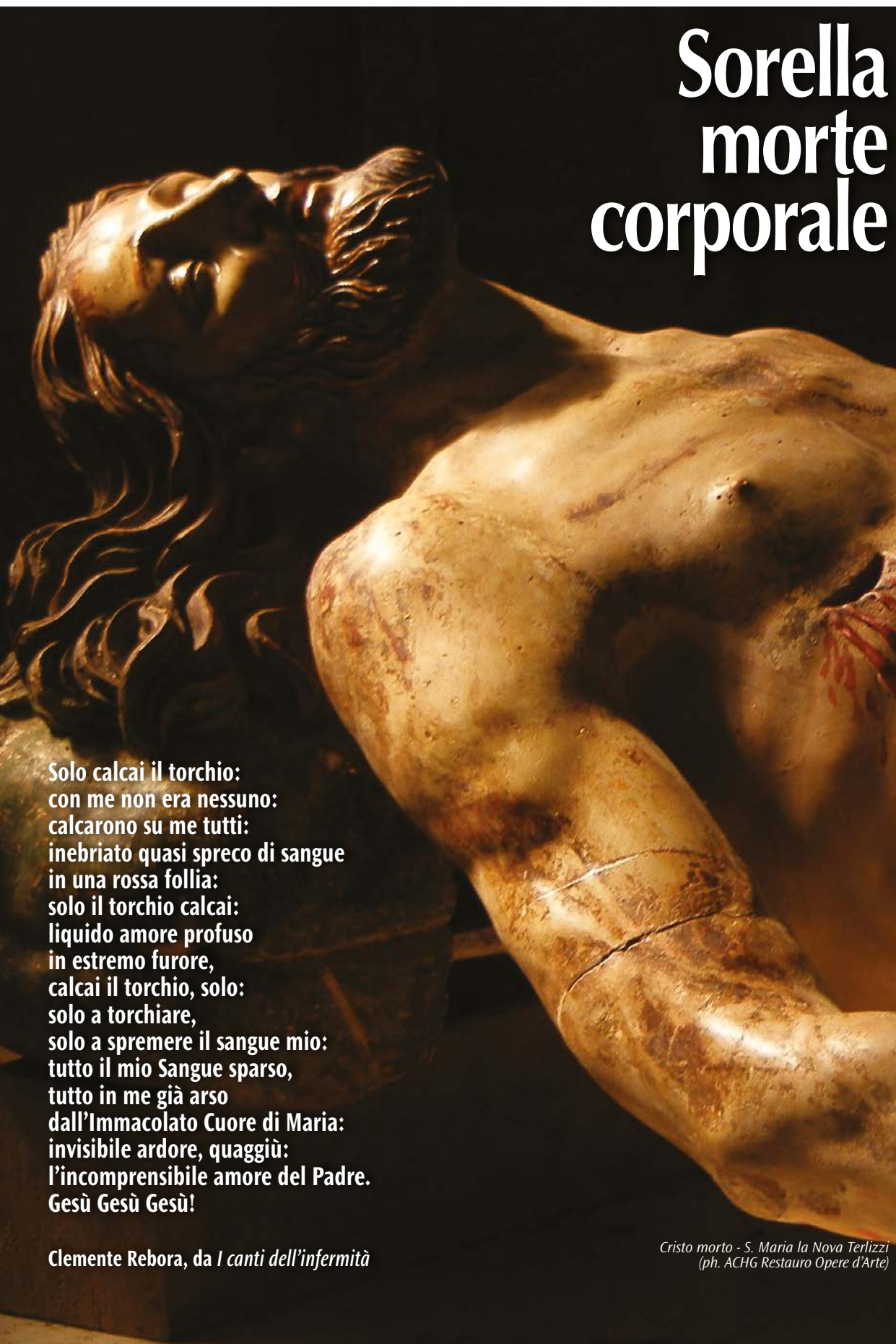
Domenica 28 marzo 2021



# Luce e Vita

Settimanale di informazione nella Chiesa  
di Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi

€ 0,50 ii



## Sorella morte corporale

Solo calcai il torchio:  
con me non era nessuno:  
calcarono su me tutti:  
inebriato quasi spreco di sangue  
in una rossa follia:  
solo il torchio calcai:  
liquido amore profuso  
in estremo furore,  
calcai il torchio, solo:  
solo a torchiare,  
solo a spremere il sangue mio:  
tutto il mio Sangue sparso,  
tutto in me già arso  
dall'Immacolato Cuore di Maria:  
invisibile ardore, quaggiù:  
l'incomprensibile amore del Padre.  
Gesù Gesù Gesù!

Clemente Rebora, da *I canti dell'infermità*

*Cristo morto* - S. Maria la Nova Terlizzi  
(ph. ACHG Restauro Opere d'Arte)

## Editoriale

Il numero che ci introduce nella Settimana Santa costituisce uno strumento di meditazione. Il tema generatore è *Sorella morte corporale*. Certo, vogliamo guardare in faccia sorella morte, quella di cui non amiamo parlare perchè ci ferisce, mutila i nostri affetti, sancisce solitudini, annega le parole. Ma la guardiamo con gli occhi di chi l'ha vista molto vicina a sè: quella dei sacerdoti nelle innumerevoli esequie celebrate soprattutto in questo anno; di un congiunto che perde la parte migliore di sè; o di una famiglia che non può che solo per pochi istanti contemplare il minuscolo volto di un nascituro. O, infine, di un medico che con la morte deve lottare giorno dopo giorno, salvo trovarsi ad arrendersi quando lei prende il sopravvento. Vogliamo guardare in faccia la morte, chiamandola sorella. Scolpita nel volto e nel corpo di nostro Signore Gesù, reso plastico nella statuaria del *Cristo morto* che avremmo portato in processione. E con il linguaggio poetico le diciamo che non tocca a lei l'ultima parola. L. S.



PAGINONE • 4 - 5

Visita pastorale alla  
parrocchia Immacolata  
di Terlizzi

Consiglio Pastorale parr.





**PARROCCHIA IMMACOLATA - TERLIZZI****VISITA PASTORALE DI MONS. DOMENICO CORNACCHIA 23 E 25 MARZO 2021****PENSIERO DEL PARROCO****Casa del popolo di Dio****Roberto De Bartolo**  
Parroco

Da sempre la parrocchia mi ha accolto facendomi sentire parte integrante di essa. Da parroco ho sempre desiderato che il "gregge" affidatomi dal Signore sentisse la parrocchia come "casa del popolo". Papa Francesco, durante il viaggio in Polonia nel 2017, rivolgendosi ai Vescovi polacchi ha dichiarato «la parrocchia è sempre valida! La parrocchia deve rimanere: è una struttura che non dobbiamo buttare dalla finestra. La parrocchia è proprio la casa del popolo di Dio, quella in cui vive. Il problema è come imposto la parrocchia! [...] La parrocchia non si tocca: deve rimanere come un posto di creatività, di riferimento, di maternità».

Ho sentito mie queste parole e ogni giorno mi sforzo di far sentire il popolo della comunità parrocchiale dell'Immacolata di Terlizzi a casa propria, aspetto, questo, curato molto bene già dai miei predecessori.

La comunità ha sempre dimostrato sensibilità e vicinanza ai sofferenti in maniera solidale e amorevole.

Le famiglie, i giovani, i ragazzi partecipano alla vita della comunità mettendosi in gioco nelle varie attività parrocchiali nonostante gli impegni e le difficoltà della vita quotidiana e familiare.

La nostra parrocchia è amata dal suo popolo anche per i tesori artistici in essa contenuti e gelosamente custoditi che la rendono ancora più bella durante gli incontri, i momenti di preghiera, di convivialità e gioia che la comunità vive.

Vescovo Domenico, la Tua presenza, durante la Visita Pastorale, per noi sarà stimolo per vivere la nostra vita in Cristo e noi ti faremo sentire a casa nostra anzi a casa tua.

**Non solo numeri****Parroco** don Roberto De Bartolo  
**Abitanti** circa 5700**Rettorie** Maria SS. del Rosario, Maria SS. della Misericordia, Maria SS. del Riposo**Associazioni e Gruppi:** Azione Cattolica, Catechisti, Gruppo Famiglia, Corale Parrocchiale, Associazione "Perpetuo Rosario", Confraternita Maria SS. del Rosario, Ministri straordinari, Gruppo Liturgico, Gruppo Lettori, Associazione Mariana, Gruppo Caritas, Gruppo Ministranti.**Attività principali** Centro Ascolto Caritas, Catechesi per adulti, giovani e ragazzi, Catechesi per le famiglie, Schola Cantorum, corsi per fidanzati al matrimonio, incontri di preparazione al Battesimo, incontri sulla Parola di Dio, Adorazione Eucaristica, Visita agli ammalati, Oratorio estivo, Incontri di formazione, Novena all'Immacolata, alla Madonna del Rosario, a Santa Rita e a San

Pio da Pietrelcina, Triduo dell'Annunziata, Peregrinatio Mariae nel quartiere nel mese di maggio.

**Comunicazioni sociali**Sito web: <http://parrocchie.diocesimolfetta.it/immacolataterlizzi/>

Facebook: Parrocchia BMV Immacolata - Terlizzi

You Tube: BMV Immacolata Terlizzi

Instagram: @Immacolata\_Terlizzi

E-mail: [bmvimmacolata.terlizzi@live.it](mailto:bmvimmacolata.terlizzi@live.it)[bmvimmacolataterlizzi@gmail.com](mailto:bmvimmacolataterlizzi@gmail.com)Giornale parrocchiale: [Parrocchi@inForma](mailto:Parrocchi@inForma)**CHIESA NEL TERRITORIO****Una parrocchia viva e sempre in crescita****Barbara de Robertis**  
Equipe Comunicazione Parrocchiale

La parrocchia B.M.V. Immacolata sorge sulla chiesetta votiva trecentesca dedicata a S.Maria Maddalena, fatta costruire per lascito testamentario datato 20 settembre 1293. La comunità parrocchiale dell'Immacolata conta poco più di 5700 abitanti ed è collocata in un contesto urbano di grande rilevanza monumentale e rappresentativa: si affaccia sui corsi cittadini principali, dai terlizzi chiamati "lo stradone" ovvero c.so Dante e c.so Garibaldi, cerniera tra la città medioevale e la successiva espansione settecentesca, dove sorgono edifici di grande pregio sia civili (i palazzi dei nobili de Paù, Marinelli, Schettini) sia religiosi (la chiesa dedicata alla Madonna del Rosario che, a sua volta, ingloba, su una parete laterale, il celebre portale di Anseramo da Trani) sia sociali (il 2° C.D. "San Giovanni Bosco", l'ospedale "M. Sarcone", uffici professionali, istituti bancari ed esercizi commerciali).

La piccola chiesa della Madonna del Rosario, il cui rettore è don Pasquale De Palma, è adiacente alla nostra parrocchia e custodisce, al suo interno, l'immagine scolpita della Madonna del Rosario, co-patrona di Terlizzi insieme alla Madonna di Sovereto, la cui festa ricorre la prima domenica di ottobre con fiera e processione del simulacro per le vie della città.

La chiesetta dedicata a Maria SS. della Misericordia, invece, è nota ai terlizzesi con il nome di "chiesa dell'Annunziata" la cui festa,

molto sentita dall'intera comunità, ricorre il 25 marzo con l'accensione del caratteristico falò e la sagra delle "nunziatine", frittelle dolci e salate, preparate dal gruppo famiglia della nostra parrocchia.

Infine nella rettoria di Maria SS. del Riposo si pratica il culto di S. Maria del Riposo.

La vita parrocchiale è abbastanza viva e ricca sia per le occasioni di incontro e di preghiera sia per le iniziative culturali sia per le sagre organizzate: quella del 5 dicembre, in occasione della vigilia di San Nicola e in concomitanza con la fiera, realizzati dai vari gruppi presenti in parrocchia; quella del 2 novembre, nel giorno dedicato ai nostri defunti, si svolge la sagra della "quarticedd", pane dalla forma allungata e condito con ricotta forte e alici.

Nell'ambito della comunità sono molto attivi i gruppi di Azione Cattolica, di catechismo, l'Oratorio, il gruppo famiglia, il gruppo Caritas, ma un limite è costituito dalla mancanza di strutture esterne ed interne ad uso dei sopraccitati gruppi.

La nostra è una comunità che dimostra la propria fede nei confronti dei più bisognosi con amorevolezza e carità e che sa farsi coinvolgere dal Vangelo. È una comunità viva e partecipe, consapevole del fatto che bisogna continuare a crescere per essere una vera Chiesa, una Chiesa nel senso cristiano del termine.

L'auspicio di tutta la comunità parrocchiale è che la Visita Pastorale del nostro Vescovo possa essere stimolo per vivere in Cristo e in comunione.

**ESPERIENZE** «La Chiesa "in uscita" è la comunità di discepoli missionari che prendono l'iniziativa, che si coinvolgono, che accompagnano, che fruttificano e festeggiano» (EG24)

**Parrocchia in uscita...****...che prende iniziativa**

"Grande amico mio" era il saluto con il quale il nostro compianto ed amato vice parroco don Michele Fiore accoglieva chiunque incontrasse. La sua incrollabile fiducia nella divina provvidenza e la sua energia spirituale sono da sprone ad uscire e diffondere nel territorio la nostra testimonianza di fede; cito alcune iniziative: la Via Crucis e la novena al Natale nelle strade del nostro quartiere, la pia pratica devozionale della Peregrinatio Mariae in cui la statua della Madonna di Fatima ogni sera del mese di maggio entra nelle case e nelle famiglie portando conforto, pace, misericordia e gioia.

**...che si coinvolge**

I diversi gruppi che costellano la vita della parrocchia in sinergia tra loro e animati dalla sapiente guida del parroco attivano molteplici iniziative finalizzate alla formazione spirituale, alla preghiera e all'accoglienza: approfondimenti sulla Parola domenicale, convegni, pellegrinaggi, rassegne canore e piena condivisione e partecipazione alle varie proposte cittadine e diocesane.

**...che accompagna**

Nella parrocchia siamo tutti parte di una grande famiglia e nelle famiglie ci si aiuta l'un l'altro con semplicità e fiducia. L'annuncio ha un posto di rilievo per la nostra comunità; un nutrito gruppo di catechisti guida e forma i circa 400 ragazzi che si preparano a ricevere i Sacramenti. Numerosa è anche la presenza di adulti che con responsabilità e passione costituiscono una risorsa indispensabile, dall'animazione delle messe all'organizzazione di sagre, dalla cura e decoro della chiesa al supporto operativo nelle più svariate esigenze, dagli incontri formativi e di preghiera alla condivisione fraterna, sempre confortati e sostenuti dalla parola buona del Vangelo.

**... che fruttifica**

Solo un terreno di qualità e ben curato porta buoni frutti; la carità richiede impegno costante tutti i giorni dell'anno, la comunità tutta è sempre pronta dando aiuto e vicinanza, aprendo le porte a chi ha bisogno non solo di aiuti materiali ma anche di ascolto, conforto e comprensione.

**... che fa festa**

Ogni giorno è festa se sperimentiamo l'amore di Dio nella nostra vita contagiando i fratelli e le sorelle che incontriamo sul nostro cammino. Ecco allora che la comunità gioisce quando accoglie nuove creature che ricevono il Battesimo, quando i fanciulli del catechismo ricevono i Sacramenti, quando i giovani scelgono di offrire parte del loro tempo a favore dei più piccoli, quando si fa vicina agli anziani e ai malati portando loro Gesù Eucarestia, quando le coppie di fidanzati chiedono di santificare la loro unione nel sacramento del Matrimonio, quando Dio benedice la comunità facendo sorgere le vocazioni sacerdotali, quando il nostro Vescovo visita la parrocchia e benedice i bambini in occasione della festa dell'Annunziata. La parrocchia è un dono prezioso che aiuta tutti ad affrontare la vita quotidiana con più coraggio e fede, con fiducia e speranza.

**ARTE IN CHIESA****L'arte al servizio della Parola****Franco Di Palo**  
Storico dell'arte

Il prezioso ostensorio d'argento oltre che emblema significativo della pietà eucaristica, costituisce anche una perfetta sintesi visiva e simbolica della storia e delle vicende che hanno fatto della chiesa dell'Immacolata, un tempo *extra moenia*, cioè appena fuori dalle mura urbane e presso al cosiddetta porta detta "del Lago", il centro

propulsore del culto e della devozione mariani promossi e sostenuti dalle associazioni di vita cristiana (confraternite) che, sin dalla fine del XVI, secolo officiarono il tempio. Fu realizzato nel 1725 dal noto argentiere napoletano Domenico De Blasio. La teca (sfera) raggiata, contornata dai simboli del corpo e del sangue di Cristo (il grano e l'uva) e da teste angeliche, è sostenuta dall'alto fusto al cui nodo è posta la raffinata statua, a fusione, dell'Immacolata. Sulla base mistilinea si ergono le micro sculture della Maddalena e di san Carlo Borromeo mentre al centro, tra le vampe, le anime purganti anelano la salvezza.

Il pregevole simulacro dell'Immacolata, la splendida Adorazione dei pastori di Corrado Giaquinto, tutta la ornamentazione pittorica, inserita nell'esuberanza dei decori in stucco che amalgamano armoniosamente il tutto nel continuo e sempre cangiante gioco chiaroscuro, è un'esaltazione del privilegio mariano: dalle tele sottovolta con temi dell'Antico Testamento, all'autentica pinacoteca che cinge su tre lati le pareti dell'altare, con raffigurazioni dei principali episodi della vita, o sette festività, della Madonna. Oggi come ieri al servizio della comunità parrocchiale e di quanti si recano in questo tempio, autentico luogo della bellezza trascendente in cui l'arte è posta al servizio della Parola, è strumento di conoscenza e diffusione del Vangelo. Perché varcare la porta che si apre sulla semplice facciata, sulla piazza oggi detta del Plebiscito, equivale a varcare le soglie del tempo e dello spazio; è come immergersi nei sentimenti di un popolo che ha saputo, nei secoli, affidare la propria profonda spiritualità alla bellezza colorata dell'arte.




**Visita Pastorale**  
del nostro Vescovo  
S.E. Mons. DOMENICO CORNACCHIA

**Martedì 23 marzo 2021**

ore 19.00  
**Il nostro Vescovo Domenico**  
**incontra il Consiglio**  
**pastorale parrocchiale**  
**e la comunità tutta**



PARROCCHIA B.M.V. IMMACOLATA  
Terlizzi (Ba)

**#PERLAVITA** La morte vista con gli occhi di genitori che non hanno potuto guardare nemmeno per qualche secondo il volto del loro figlio

## Forte come la morte è l'amore



Roberta Carlucci  
Redattrice  
Luce e Vita

Ci sono perdite che sgretolano l'anima per il tanto amore di cui sono intessute. Perdite che non capisci, che senti innaturali, che quando le vedi scivolare via da te lasciano un buco nero siderale dentro il quale puoi farti attrarre per sempre o che puoi provare a contemplare a distanza, da un altro punto del tuo universo. Allora, ti lasci curare dal tempo o attendi paziente che la vita, con il suo fare non sempre gentile, ti spieghi ogni cosa.

Di una storia così abbiamo parlato con Pino e Alessia, sposi e terziari della fraternità dell'Ordine Francescano Secolare del Santuario SS. Crocifisso di Giovinazzo, genitori di cinque figli, quattro in terra e una in cielo.

**Nel 2012 avete perso una creatura che era in arrivo durante il secondo mese di gestazione. Come avete vissuto questo momento?**

### Dante Alighieri Vita nuova

Deh peregrini che pensosi andate, forse di cosa che non v'è presente, venite voi da sì lontana gente, com'a la vista voi ne dimostrate,

che non piangete quando voi passate per lo suo mezzo la città dolente, come quelle persone che neente par che 'ntendesser la sua gravitate?

Se voi restaste per volerlo audire, certo lo cor de' sospiri mi dice che lagrimando n'uscireste pui.

Ell'ha perduta la sua beatrice; e le parole ch'om di lei pò dire hanno virtù di far piangere altrui.

**Alessia:** La gravidanza è arrivata dopo due anni e mezzo dalla nascita del nostro secondogenito Gabriele. Eravamo già sposati da undici anni e la nostra paternità e maternità erano in qualche modo già tardive, visto che il primogenito Francesco era arrivato dopo cinque anni di matrimonio e il secondo dopo nove. L'arrivo del terzo era molto desiderato, la notizia l'avevamo appresa con gioia, ma eravamo un po' spaventati dal fatto che Gabriele fosse ancora troppo piccolo. Quando ho scoperto che il battito era perso, mi è crollato il mondo addosso. Ero andata da sola dalla ginecologa, giusto per darle uno sguardo alle mie ultime analisi. In quell'occasione, mi fece un'ecografia di controllo e scoprimmo che erano due settimane che il battito non c'era più. Mi sono sentita in un baratro, in un vuoto cosmico. Pur di non parlarne, quando mi chiedevano "come stai?", rispondevo sempre che andava tutto bene. Mi sentivo morta con lei. Eppure, non avevo avuto alcun sintomo. Da quel momento in poi, ho vissuto un periodo di buio in cui non volevo parlare di quanto accaduto, non volevo pensarci ma solo rimuovere.

#### Quando siete riusciti a parlarne?

**Pino e Alessia:** Ci ha aiutati molto andare a Loreto dopo il raschiamento (fatto per evitare un'emorragia) e ricevere la vicinanza e il supporto dei fratelli del *Progetto Nazareth* (un percorso per famiglie della durata di cinque anni, proposto dalla Fraternità di Loreto "Terra dei Fioretti", ndr). Inoltre, è stato importante parlare con persone che avevano vissuto la stessa esperienza e aver ascoltato la testimonianza di Beatrice Fazi, attrice, attualmente molto impegnata in ambito ecclesiale, che anni fa aveva abortito volontariamente.

Anche recarci ad Assisi alla Festa degli Angeli, dedicata in particolare ai figli in cielo, per ricordare questa creatura ci ha molto consolati. Lì abbiamo deciso di identificarla come se fosse una bambina, che tanto desideravamo dopo due maschietti, e le abbiamo dato il nome di Michela. Con quel nome, l'abbiamo registrata nel *libro della vita*, conservato in sacrestia nel Santuario di Santa Maria degli Angeli.

#### Come avete ritrovato la speranza dopo questa sofferenza?

**Pino e Alessia:** Dopo questo evento buio, sono arrivati per noi il percorso sui dieci comandamenti,

un percorso di direzione spirituale di coppia e un corso sulla sessualità nella coppia organizzato dal *Progetto Nazareth*.

Questo è stato un ritiro molto forte per noi e da lì a poco abbiamo scoperto di attendere un'altra bambina, Chiara Luce Maria. Poi, a distanza di altri quattro anni, è arrivato anche Leone.

**Pino:** L'annuncio dell'arrivo di Leone mi ha riportato un po' nel baratro. Devo confessare che per una settimana mi ha attanagliato il dubbio che potesse essere meglio abortire. Temevo per la mia precaria situazione lavorativa ed economica e per la contemporanea gestione di altri tre figli, i quali avevano anche qualche difficoltà da affrontare. Alessia mi disse "Ma sei impazzito?". Per lei non era contemplata una simile possibilità.

**Alessia:** Ero ferita da quello che aveva pensato. Eppure, la perdita, non nello stesso modo, comunque la aveva avvertita anche lui. Infatti, quando poi è arrivata Chiara avevamo temuto di dirlo per la paura che potesse accadere di nuovo quanto accaduto con Michela. Ci abbiamo messo un po' per comprare le tutine per lei, perché ci sentivamo sospesi pensando che fino alla fine non si sa cosa accade davvero.

**Pino:** Voglio aggiungere che mi preoccupava anche l'idea che dovessimo cambiare l'auto di famiglia per poterci entrare tutti dentro. In quella settimana dopo la notizia, ho davvero combattuto. Dopo è stato difficile accettare di essere caduto in una simile tentazione e chiedere perdono, prima di tutto a me stesso, e poi a mia moglie.

#### Alessia, pensi mai al dolore soffocato delle mamme che scelgono di abortire, al perché arrivino a questa scelta?

Penso che non si possa giudicare. Inoltre, a volte, un figlio può essere anche frutto di uno stupro, di una violenza. Penso che, però, comunque quella mamma senta la mancanza. Personalmente, la domanda che mi facevo dopo che scoprii che non c'era più il battito era "Che cosa ho fatto? Ho procurato io la fine di questa vita? Cosa ho fatto per meritarmi questo?". Ci pensavo continuamente e nessuno poteva rispondermi.

Anche chi sceglie l'aborto o lo vive e non ne parla penso avverta questa mancanza. Anche Beatrice Fazi, di cui parlavamo prima, si è chiesta per anni come sarebbe stato suo figlio. C'è, poi, anche chi abortisce senza piena consapevolezza, magari perché troppo giovane, e alle volte addirittura rimuove perché è un'esperienza dolorosa.

È, però, sempre una vita che hai tenuto dentro e che poi non c'è più.



**#PERLAVITA** la morte vista con gli occhi di un medico che, chiamato a lottare contro essa, quale che sia l'età in cui sopraggiunge, a volte deve soccombere

## Quando il medico perde il paziente



Donato Lacedonia  
Medico

**Maria donna dell'ultima ora**, una preghiera di don Tonino, che purtroppo non è un insegnamento che si tiene al corso di Laurea di Medicina né il titolo di un evento EMC per medici.

Eh già perché, per noi medici "l'evento morte" è quanto più distante si possa immaginare il giorno in cui si decide di diventare Dottore. D'altronde, se escludiamo i medici legali e gli anatomo-patologi, il cui lavoro molte volte inizia proprio partendo dalla morte, per tutta la propria attività professionale, un medico cercherà di fare di tutto per contrastarla e starne lontano.

Eppure, per quanto si cercherà di allontanarla, combatterla e qualche volta vincerla, inevitabilmente nella carriera di un medico si avrà a che fare con la morte, ed ogni volta l'approccio ad essa sarà diverso.

Molti pensano che per un medico la morte di un paziente sia un evento di routine, qualcosa a cui ci si abitua, che si affronta con distacco e freddezza. Non è così, o perlomeno non è sempre così. Cerco di spiegare con un esempio come si possa guardare la stessa cosa da prospettive diverse, diciamo una professionale ed una più umana.

Quando analizziamo i dati di uno studio scientifico, della sperimentazione di un nuovo farmaco o una nuova terapia spesso negli articoli ci sono le famose curve di Kaplan-Mayer, chiamate curve di mortalità o di sopravvivenza a seconda che si voglia vedere il bicchiere mezzo pieno o mezzo vuoto. In questo tipo di grafico ogni decesso viene rappresentato con un trattino verso il basso che identifica la perdita di un paziente, più sono gli "scalini" verso il basso, maggiore è la mortalità. Rappresentano un modo elegante, ed allo stesso tempo asettico, per valutare l'efficacia di un trattamento o cose simili. Ora, quando mi trovo a scrivere un articolo usando questi grafici, conosco nome e cognome di ogni "scalino", spesso ne ho seguito la storia clinica per mesi o anni e quindi so perfettamente che quella linea sul grafico corrisponde a Carmela che nella vita era un insegnante ed ha dedicato gli ultimi anni non solo a combattere contro la malattia ma anche a lottare per i diritti dei malati come lei; oppure ad Antonio che ha perso la moglie ed il suo più grande dolore è stato lasciare i figli disabili. E a Carlo che aveva 50 anni e sperava nel trapianto, ma non ha avuto il tempo per arrivarci (i nomi sono di fantasia ma le storie vere). Insomma, guardo quei grafici con il distacco che l'analisi dei numeri impone, ma penso alle storie che ho

incrociato, un modo semplice per preservarne la memoria, ricordare il mio incontro con ognuno di essi, la condivisione delle loro storie e sofferenze, e molte volte anche i momenti sereni e di fiducia che abbiamo vissuto insieme.

La morte, in tutte le sue sfaccettature non è mai la stessa anche per un medico con anni di esperienza alle spalle. Alle volte sarà prevista perché ormai tutti gli esami non lasciano scampo alle interpretazioni ed alle speranze, altre invece inattesa e sconvolgente, qualche volta lascerà un segno profondo dentro perché a quel paziente o alla sua storia ci si era terribilmente affezionati, molte volte verrà archiviata nei fascicoli e tra le pratiche che la prassi impone.

E non pensate che sia una questione di "età anagrafica". È vero, la morte di un anziano talvolta è più rassicurante, in fondo la sua vita l'ha fatta, spesso la morte è il sollievo a lunghe sofferenze o la fine di un'inutile attesa, ma come mi è capitato di sentire in TV, a pensarci bene, quando muore una persona anziana perdiamo più Vita, è come se sradicassimo una quercia secolare piuttosto che un arbusto, vanno via anni di lavoro e passioni che in un giovane magari sono a livello potenziale, mentre in quel ottantenne sono stati reali, tangibili e visibili nei suoi occhi o tra le sue rughe.

La verità, è che in ogni caso, qualunque sia l'incontro con la morte ogni volta questa ci coglie impreparati, cerchiamo qualche parola di circostanza per spiegarla ai parenti e a noi stessi, e riusciamo a stento nella migliore delle occasioni, il più delle volte lasciamo che il nostro silenzio ed il dolore parlino per noi per cercare di riempire quel vuoto che si è venuto a creare.

Eppure per quanto frequente, ogni volta che un medico "perde" un paziente, dentro di se fa i conti con se stesso. Si chiede se ha fatto tutto il possibile, o se facendo in un altro modo, magari provando un altro farmaco le cose sarebbero andate diversamente, e sulla via di casa continua ad interrogarsi, ma talvolta anche a compiacersi perché certo di aver accompagnato nel migliore dei modi quel malato alla fine di quel cammino. Inevitabile, ma allo stesso tempo carico di emozioni che aiutano ogni medico a crescere nella sua professione e molte volte a fornire anche un motivo in più per dare il meglio di se nel proprio lavoro.

Forse, è questo il motivo per cui non ci sarà mai un corso, una lezione o un docente che possa aiutarci a superare un esame su "l'ultima ora", perché è giusto che ognuno lo affronti con le proprie forze e le proprie debolezze, scontrandosi con i dolori e le passioni degli altri, mostrando la propria preparazione, ma soprattutto la propria umanità.

### Francesco Petrarca La morte di Laura

Poi che deposto il pianto e la paura pur al bel volto era ciascuna intenta, per disperazion fatta sicura,

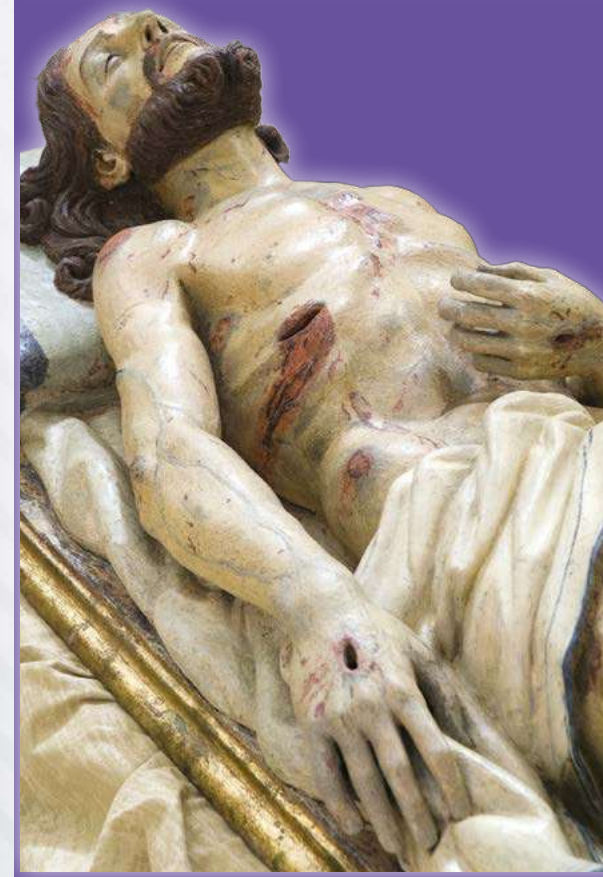
non come fiamma che per forza è spenta, ma che per sé medesima si consume, se n'andò in pace l'anima contenta,

a guisa d'un soave e chiaro lume cui nutrimento a poco a poco manca, tenendo al fine il suo caro costume.

Pallida no, ma più che neve bianca che senza venti in un bel colle fiocchi, pareva posar come persona stanca.

Quasi un dolce dormir ne' suo' belli occhi, sendo lo spirito già da lei diviso, era quel che morir chiaman gli sciocchi: Morte bella pareva nel suo bel viso.

(F. Petrarca, *Triumphus Mortis*, vv. 157-172, la morte di Laura, avvenuta il 6 aprile 1348, durante l'epidemia di peste)



Cristo morto - Carmine, Ruvo di Puglia (ph. G. Ciliberti)

Cristo morto - Concattedrale Giovinazzo  
ph. D. Mottola



**DOMENICA DELLE PALME****Prima Lettura: Is 50,4-7**

*Non ho sottratto la faccia agli insulti e agli sputi, sapendo di non restare deluso. (Terzo canto del Servo del Signore)*

**Seconda Lettura: Fil 2,6-11**

*Cristo umiliò se stesso, per questo Dio lo esaltò*

**Vangelo: Mc 14,1 - 15,47**

*La passione del Signore*



**Ignazio de Nichilo**  
Diacono

Con questa domenica, la domenica delle Palme, si inaugura un tempo sacro, una settimana santa, siamo nel cuore dell'anno liturgico, alle porte del triduo pasquale, cuore e fondamento della nostra fede di cristiani. Difatti in questa domenica, in maniera solenne, ci viene dato un preannuncio di tutto ciò che andremo poi a vivere nel susseguirsi del tempo e dei giorni sacri. In questa domenica infatti abbiamo la possibilità di ascoltare due passi del Vangelo, il primo riguarderà l'ingresso di Gesù a Gerusalemme, tra le lodi e gli "osanna", mentre il secondo ci rammenterà tutto il tempo in cui il Signore ha vissuto i momenti salienti della sua vita, e ci condurrà sul calvario e dinanzi la pietra fatta rotolare sul sepolcro. A causa della pandemia non avremo modo anche noi di osannare il Signore nel suo ingresso a Gerusalemme, rivivendo fisicamente l'atto processionale del cammino con in mano i ramoscelli d'ulivo, ma prenderemo parte, attraverso la lettura del Vangelo, a quel momento gioioso e solenne in cui il Maestro entra fra i suoi e ascolterà urlare il popolo di gioia e vedrà stendere ai suoi piedi mantelli. Le stesse urla, con altre parole, forse uno stesso di quei mantelli, ma sulle sue spalle, che ritroveremo nella lettura del passio, come tradizione chiama, in cui ripercorriamo la dolorosa cronotassi degli eventi che riguardano gli ultimi momenti della storia di Cristo. Ecco che questa importante domenica diviene per noi credenti una porta che ci introduce in questo tempo, presentandoci anzitempo ed in maniera completa, quegli eventi che nel triduo pasquale vivremo in maniera profonda ed approfondita, cadenzata e silenziosa.

Mi piace pensare allora che questa domenica, anzi che in questa domenica, il Signore voglia rafforzare il nostro cuore e la nostra mente per permetterci di vivere a pieno e non quasi sorpresi il triduo pasquale, e poter così giungere alla sua Pasqua.

**AGENDA DEL VESCOVO****Celebrazioni Settimana Santa****SETTIMANA SANTA 2021**

CELEBRAZIONI PRESIEDUTE DA MONS. CORNACCHIA  
NELLA CATTEDRALE DI MOLFETTA

28 MARZO - DOMENICA DELLE PALME ORE 11.30

MESSA CRISMALE RINVIATA AL 24 APRILE

1 APRILE - GIOVEDÌ SANTO MESSA IN COENA DOMINI ORE 18.00

2 APRILE - VENERDÌ SANTO PASSIONE DEL Signore ORE 18.00

3 APRILE - SABATO SANTO VEGLIA PASQUALE ORE 19.30

4 APRILE - DOMENICA DI PASQUA ORE 11.30



# La tua firma, non è mai solo una firma.



**Pordenone**  
La comunità e la dimora

**Torino**  
Integrazione bambini disabili

**Rimini**  
Emporio della Caritas diocesana

**Jesi (AN)**  
Orto del sorriso  
Cooperativa agricola sociale

**Roma**  
Assistenza notturna

**Zollino (LE)**  
Restauro Chiesa dei SS. Pietro e Paolo Apostoli

**Aversa (CE)**  
Casa accoglienza centro Caritas

**Tortoli (NU)**  
Mensa Caritas

**Potenza**  
A Casa di Leo  
Centro di aggregazione e accompagnamento per la famiglia

**Modica (RG)**  
Crisci Ranni  
Cantiere educativo

**È di più, molto di più.**

Grazie alla tua firma per l'8xmille alla Chiesa cattolica, realizziamo oltre 8.000 progetti all'anno. Vai su [8xmille.it](http://8xmille.it) e scopri questa Italia coraggiosa, trasparente e solidale, che non si arrende nelle difficoltà e non lascia indietro nessuno.

**8xmille.it**

**8x**  
mille  
CHIESA CATTOLICA

Direzione e Amministrazione  
Piazza Giovene, 4 70056 MOLFETTA (BA)  
cell. 3270387107  
Spedizione in abb. postale  
Legge 662/96 - art. 2 comma 20/c  
Filiale di Bari - Reg. n. 230 del 29-10-1988  
Tribunale di Trani

[www.diocesimolfetta.it](http://www.diocesimolfetta.it)  
[www.diocesimolfetta.it/luceevita](http://www.diocesimolfetta.it/luceevita)  
[luceevita@diocesimolfetta.it](mailto:luceevita@diocesimolfetta.it)

anno  
97 n. 14

Domenica 4 aprile 2021

# Luce eVita@

Settimanale di informazione nella Chiesa  
di Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi

€ 0,50 ii



[...]  
*Pasqua d'incorrusione!  
Nel vento di primavera  
l'antica chiesa indivisa  
annuncia ai morti che indivisa è la vita:  
su lapidi d'ipogei  
posa i sepali che ancora tremano  
e al centro, al plesso, al cuore,  
là dove è sepolto il Sole,  
là dove è sepolto il Dono,  
il piccolo uovo cremisi del perenne tornare,  
dell'umile, irricognoscibile  
trasmutato tornare.  
Pasqua che scioglie ogni pena!*

da Cristina Campo,  
Ràdonitza (annuncio della Pasqua ai morti))

## Storie di Pasqua

*Angelus Novus, installazione di Massimiliano Di Gioia  
presso contrada Serra Petrullo - Ruvo di Puglia. Foto: L. S.*

Al Vescovo,  
ai Sacerdoti,  
a tutti i Lettori  
gli Auguri di

**Santa Pasqua**  
la redazione



### CHIESA LOCALE • 2

Perchè cercate tra i  
morti? Messaggio del  
Vescovo per la Pasqua

Mons. D. Comacchia



### MEDITAZIONE • 3

Pasqua  
il tempo  
della Vita

V. Bui



### STORIE DI PASQUA • 3

L'Angelus Novus  
della Fondazione  
Angelo Cesareo

L. Sparapano



### STORIE DI PASQUA • 4

Countdown della  
resilienza: l'associazione  
Maria Ruggeri

E. Tedeschi



### STORIE DI PASQUA • 5

La musica non è finita.  
L'associazione musicale  
Gabriella Cipriani

R. Carlucci



### STORIE DI PASQUA • 6

Vedere oltre il limite.  
Pino Tulipani  
e gli Angeli della Vita

S. M. de Candia



### FAMIGLIA • 7

La gioia di amare.  
L'anno della famiglia  
Amoris Laetitia

R. Gramegna



### ATTUALITÀ • 8

Città dell'Uomo.  
Uno spazio di dialogo  
e confronto politico

O. Losito



## LUCE E VITA

Settimanale di informazione nella Chiesa di

**Molfetta Ruvo Giovino Terlizzi**  
Ufficiale per gli atti di Curia

**Vescovo**

Mons. Domenico Cornacchia

**Direttore responsabile**

Luigi Sparapano

**Segreteria di redazione**

Alessandro M. Capurso,

Michelangelo Parisi

**Amministrazione**

Michele Labombarada

**Redazione** Francesca Balsano,

don Vito Bui, Alessandro M.

Capurso, Roberta Carlucci,

Giovanni Capurso, Gaetano de

Bari, Susanna M. de Candia, Elisabetta Di Terlizzi,

Elisabetta Ga-

daleta, Teresa Montaruli, Gianni

A. Palumbo, Elisa Tedeschi.

**Fotografia** Giuseppe Clemente

**Progetto grafico, ricerca**

**iconografica e impaginazione**

a cura della Redazione

**Stampa** La Nuova Mezzina Molfetta

**Indirizzo mail**

luceevita@diocesimolfetta.it

**Sito internet** diocesimolfetta.it

**Canale youtube**

youtube.com/comscomolfetta

**Registrazione:** Tribunale di Trani

n. 230 del 29-10-1988

**Quote abbonamento (2020)**

€ 30,00 per il sett. cartaceo

€ 22,00 per il sett. digitale

€ 50,00 con Documentazione

**Su ccp n. 14794705 - Iban:**

IT15J076010400000014794705

Luce e Vita tratta i dati come

previsto dal RE 679/2016 l'informa-

tiva completa è disponibile

all'indirizzo

[www.diocesimolfetta.it/privacy](http://www.diocesimolfetta.it/privacy)

Il Responsabile del trattamento

dei dati raccolti all'atto della

sottoscrizione dell'abbona-

mento, liberamente conferiti,

è il Direttore responsabile a cui

ci si può rivolgere per i diritti

previsti dal RE 679/2016. Questi

sono raccolti in una banca dati

presso gli uffici di Piazza Giove-

ne 4 Molfetta. La sottoscrizione

dell'abbonamento dà diritto

a ricevere tutte le informazioni

dell'Editore Luce e Vita. L'ab-

bonato potrà rinunciare a tale

diritto rivolgendosi direttamente

a Luce e Vita Piazza Giove-

ne 4 Molfetta (Cell 327 0387107)

oppure scrivendo a

luceevita@diocesimolfetta.it

I dati potranno essere trattati

da incaricati preposti agli

abbonamenti e all'amministra-

zione. Ai sensi degli articoli 13,

comma 2, lettere (b) e (d), 15,

18, 19 e 21 del Regolamento, si

informa l'interessato che: egli

ha il diritto di chiedere al titolare

del trattamento l'accesso ai

dati personali, la rettifica o la

cancellazione degli stessi o la

limitazione del trattamento che

lo riguardano o di opporsi al loro

trattamento, nei casi previsti,

scrivendo a

luceevita@diocesimolfetta.it

IVA assolta dall'Editore

Settimanale iscritto a:

**Federazione Italiana**

**Settimanali Cattolici**

**Servizio Informazione Religiosa**

La sede redazionale,

in Piazza Giove 4, a Molfetta,

è aperta

**lunedì: 16,30 - 19,00**

**giovedì: 10,00 - 12,00**

**venerdì: 16,30 - 19,00**



**MESSAGGIO** Il vescovo scrive alla Comunità per la festa di Pasqua: prendiamoci cura gli uni gli altri

# Perché cercate tra i morti, Colui che è vivo? (Lc 24, 5)



✽ **Mons. Domenico Cornacchia**

Vescovo

**due Angeli così si rivolsero alle donne che il mattino di Pasqua si recarono al Sepolcro** dove era stato deposto Gesù.

Questo interrogativo deve scuoterci, animarci e metterci in cammino, scrutando e additando la luce del mattino di Pasqua a chi è ancora nelle tenebre della solitudine e dell'angoscia. Certo, come dice Papa Francesco: "Siamo in bilico: tra ombre di questo momento lugubre e denso di paura e la speranza" (*Fratelli tutti*, 54-55). Realmente è così. Mai come in una notte insonne, si desidera l'alba del giorno nuovo! Questo è il nostro stato d'animo. Questa è la lunga notte dell'intera umanità provata dalla pandemia, dalla fame, dalla mancanza di libertà e di pace, sia a livello individuale e familiare sia universale.

Quest'anno festeggiamo in modo particolare San Giuseppe, a centocinquant'anni dalla sua proclamazione a patrono universale della Chiesa. Nella sua Lettera Apostolica *Patris corde*, Papa Francesco ci invita a contemplare l'umile falegname di Nazaret, come colui che mai si è arreso dinanzi ai dubbi della vita; come colui che si è sempre fidato ed affidato al Signore, facendosi discepolo e custode di suo Figlio Gesù. È una bella coincidenza.

A San Giuseppe "protettore dell'infanzia, degli sposi, della famiglia, dei lavoratori, delle vergini, dei profughi, dei morenti" (San Paolo VI, 1969), ci rivolgiamo con particolare affetto e devozione.

Coraggio, fratelli e sorelle! Prendiamoci cura gli uni degli altri; facciamoci buoni cirenei di coloro che fanno fatica a portare la loro croce. Sappiamo che la cura non è sinonimo di guarigione, ma questa, certamente, non c'è senza quella. Noi facciamo la nostra parte e chiediamo al Signore che trasformi il lutto in gioia, il dolore in letizia e la morte in vita. Stare in croce è solo *collocazione provvisoria* (cf Tonino Bello). La vera e definitiva collocazione è quella della Pasqua di Risurrezione, della vita e della luce senza tramonto. Facciamoci diffusori di questa verità. Non cerchiamo il Vivente tra i morti, ma portiamo semi di vita eterna, ovunque ci sono gemiti di sofferenza e di disperazione.

A tutti, vicini e lontani, credenti e non, giunga il mio abbraccio fraterno e paterno! Un grazie sincero e corale vada a quanti, in ogni modo, sono in prima linea, a soccorrere le vittime del Covid19 e di ogni altro disagio. Cristo ci faccia assaporare la gioia della Risurrezione e del trionfo della vita sulla morte.

Auguri di Risurrezione!

Meditazione

## Il tempo della Vita



**Vito Bui**

Direttore Ufficio Pastorale

«**N**on abbiate paura! Voi cercate Gesù Nazareno, il crocifisso. È risorto, non è qui» (Marco 16, 6). Sono le parole del giovane vestito di bianco che le donne incontrano nel sepolcro e che annuncia che Cristo è risorto.

La regola fondamentale per riuscire ad accettare la notizia che Gesù non è morto, ma vive per sempre e, di conseguenza, condurre un'esistenza da "risorti", è quella di non avere paura.

L'amore alla vita deve essere più forte della paura della morte. L'egoismo, le divisioni, i rancori, l'individualismo, le ingiustizie - tutte situazioni che rendono il mondo vecchio, malato - devono lasciare il posto alla pace, al perdono, alla solidarietà, all'accoglienza del prossimo. Solo così la vita può vincere la morte.

È vero, i dubbi sul futuro, il disorientamento per le difficoltà che aumentano, lo sconforto per il coronavirus che non si riesce ancora a sconfiggere, le incertezze del lavoro sempre più precario, la fatica di accompagnare la malattia di una persona cara: sono tutte circostanze che rischiano di "farci morire dentro". Ma è proprio nella confusione delle nostre preoccupazioni che entra la luce di quell'imperativo: "Non abbiate paura!".

Non possiamo avere paura della vita e di tutto ciò che ci riserva. Dobbiamo invece impegnarci perché la vita di tutti sia vera, autentica, sempre nuova, tutelata. Stupiamoci nell'osservare gli occhi di un bambino, l'entusiasmo di un adolescente, l'amore di una famiglia, la pazienza di un anziano, la serenità di un ammalato.

Meravigliamoci davanti alle tante storie (alcune raccontate in questo numero di *Luce e Vita*), a volte sconosciute e nascoste, di giovani e adulti che offrono il loro tempo per annunciare la vita prendendosi cura delle persone ferite nell'anima, sofferenti nel corpo, emarginate dalla società.

Impegniamoci in prima persona a sconfiggere la morte e a promuovere la vita, annunciando che "la speranza è l'ultima a morire", convinti che dipende da ciascuno di noi rendere il mondo più bello, più nuovo, più ricco di vita perché siamo "risorti con Cristo".



#PERLAVITA A Ruvo, in contrada Serra Petrullo, la  
Fondazione Angelo Cesareo onlus per suscitare vita

## L'Angelus Novus per ridare senso alla vita



Luigi  
Sparapano  
Direttore  
Luce e Vita

**Un carraro sconnesso che si inerpica verso l'altopiano di Serra Petrullo,**

a 3 km da Ruvo, a 350 m sul livello del mare. La vegetazione premurgiana che attende impaziente di scoppiare quando ancora, al 22 marzo, c'è un freddo gelido che la tiene prigioniera.

Alcune curve addentrano in un territorio non visibile dalla strada principale che conduce ad un casale di fine Ottocento. Una vasta area, sul lato sinistro, dove vi sono scavi pronti ad ospitare piante, alberi, segni silenziosi ed eloquenti della visione che Nicola Cesareo, anima della *Fondazione "Angelo Cesareo" onlus*, ha nella testa, nel cuore e ancor più negli occhi. Quegli occhi un po' bassi che luccicano di lacrime mentre mi accompagna e mi parla del suo amato nipote, "il mio Angelo, il figlio che non ho avuto".

Un incidente mortale, nell'aprile del 2015, stronca Angelo Cesareo a 19 anni, lacerando nel profondo i suoi cari. Spegnendo - temporaneamente - sogni, visioni, desideri. "Uno straordinario ragazzo che viveva con poesia, con grande umiltà e discrezione, con una serie infinita di sogni. Aperto alle arti, al cinema, alla poesia, un amore viscerale per il Giappone e *L'etica del Samurai*, il libro lasciato a metà. Vivere viandando era il suo desiderio".

Un vuoto abissale che dopo poco tempo ispira l'istituzione della *Fondazione "Angelo Cesareo" onlus* con l'obiettivo di "far rivivere un angelo, attraverso altri angeli" chiarisce Nicola, uomo dalla intensa e variegata cultura, per molti anni docente di Filosofia. "Perché dobbiamo fare tante cose, tanti progetti... se poi la morte ce li porta via tutti?" Chiedeva Angelo a suo zio proprio il giorno di Pasqua, pochi giorni prima del fatale incidente. "Era agitato, non diede retta nemmeno ai libri di fumetti che gli avevo regalato. Aveva fretta di sapere perché la morte ruba tutto". Un triste presagio di quanto sarebbe accaduto 15 giorni dopo. Ma dalla sua morte fiorisce tanta vita.

Subito otto risurrezioni grazie al suo sacrificio: per una tacita intesa "cuore a cuore" tra Angelo e la madre, otto persone hanno ricevuto i suoi organi, riprendendo a vivere nel suo nome. Poi la Fondazione, ulteriore risurrezione, ulteriore seme interrato che sta dando frutti di vita nuova. "È fondamentale che questo Angelo dia un senso a chi senso non ha o ha perso. Agli angeli del silenzio, dell'umiltà, dell'emarginazione, dell'impossibilità o incapacità di adattarsi ai ritmi frenetici della vita, i disabili, i diseredati del nostro tempo, gli immigrati...". Ma Nicola, non senza un velo di pessimismo, precisa che "non è la vita che ha un senso, siamo noi a darglielo e questa è la missione della Fondazione".

Giungendo al casale, ricevuto in usufrutto gratuito da famiglie ruvesi sensibili, lo sguardo resta ammaliato dal panorama che colloca Ruvo tra la murgia e il mare. "Il paesaggio si fa cultura e la cultura si fa paesaggio" ripete Nicola. Una cartolina suggestiva a più dimensioni e multisensoriale, dal momento che le pietre, i colori, i profumi mediterranei sembrano amalgamati dal suono del vento che soffia, ancora gelido, e risveglia pensieri e silenzi. "Il suono del vento è la voce dello spirito" sussurra convintamente Nicola. E proprio su un terrazzo naturale, una pietraia di quella tenuta, si erge l'*Angelus Novus*, una installazione di pietra, realizzata da Massimiliano Di Gioia (immagine in copertina).

*Angelus Novus* è proprio l'intitolazione della realtà che sta nascendo a Serra Petrullo dove, intorno all'albero ai piedi del quale sono interrati alcuni ricordi e versi scritti di Angelo, si dipanano sentieri tematici che già hanno visto le prime manifestazioni culturali scegliendo "il silenzio come dimensione liminare, l'intreccio delle arti (*Alma Muse*), l'esodo come cammino di sconfinamenti in sé e per le periferie del mondo, le sue cifre costitutive". "La Fondazione si è dotata, in questi anni, di un patrimonio di migliaia di testi che comprendono volumi di poesia e letteratura, di storia e scienze umane, filosofia e teologia, saggi-

ca di cinema e musica, arti visive, volumi di pittura e grafica, ma anche comics e racconti, fiabe illustrate. Nel suo patrimonio culturale si trovano anche migliaia di film in digitale che comprendono buona parte della storia del cinema, testi musicali, percorsi e lezioni in dvd di scienze e arti, riviste" inventariate da giovani universitari, a disposizione di cittadini e istituzioni che volessero fruirne.

Le arti devono intrecciarsi con il paesaggio e farsi linguaggio dell'anima. Quanti arriveranno a Serra Petrullo troveranno, ad esempio, un *Parchetto per bambini*, dove i piccoli ospiti non troveranno cose fatte, ma dovranno co-crearle (giocattoli, aquiloni, libri...) per donarle a quanti arriveranno dopo e dopo ancora. Un luogo della creazione e della convivialità dato che arrivano anche bambini stranieri, grazie anche al centro diurno ruvese *Nel Regno di Oz*.

Il *Viale dei Giusti*, circa 33 personalità, capeggiate da don Tonino Bello, significate da altrettante specie di piante, per mettere in rilievo la testimonianza di quanti hanno fatto dono della propria vita: Bello, Falcone, Borsellino, Dolci, Capitini, Leogrande, Guarini, Alpi... alberi che sono stati adottati e donati da cittadini, amministratori, scuole, associazioni... Particolare sarà il *Giardino di Terezin*, uno spazio con un torrentello, dedicato ai bambini dei campi di concentramento, in collaborazione con la *Fondazione Istituto di Letteratura Musicale Concentrazionaria* del maestro Francesco Lotoro, di Barletta. E ancora *l'Area delle fiabe*, *Orti sociali*, *Terrazza della biodiversità*, *Osservatorio astronomico*, *Laboratorio di giornalismo per bambini*, *spazio per ritiri spirituali...* in una fusione intima di linguaggi ed espressioni. Due le dominanti di questo intreccio: l'etica della donazione e la cultura dei segni.

"Mi immagino - conclude Nicola - che quell'*Angelus Novus* possa ridare vita a quelle pietre, ciascuna una vita spenta per più ragioni, quasi a trasformarle in pane. Pane degli angeli".



**#PERLAVITA** A Terlizzi e non solo, l'**Associazione Onlus Maria Ruggeri** impegnata per salvare la vita a chi è affetto da angiosarcomi e tumori rari

## Una missione possibile: il countdown della resilienza



Elisa Tedeschi  
Redattrice  
Luce e Vita

**Q**uella di Maria è una storia recente, risalente al 2008, in cui è possibile scorgere a posteriori invisibili analogie con la nostra attualità, afflitta da un flagello sconosciuto, impietoso e indomabile, proprio come quello che l'ha colpita.

Maria è giovane, bella, affermata docente, circondata da una famiglia straordinaria nel-

trasformerà invece in una "mastectomia totale ..." consistente nell'asportazione totale della mammella e di tutti i linfonodi del cavo ascellare. Il 27 luglio, al controllo, l'èquipe rassicura ancora mentre consegna un referto istologico di "angiosarcoma di II grado della mammella:...", e ne rinvia il controllo al 3 settembre. Ma la famiglia non aspetta ed ottiene il 21 agosto una visita presso l'Istituto Tumori di Milano, i cui esiti confermano la diagnosi infausta di "angiosarcoma", una forma tumorale che colpisce meno dell'1% della popolazione in Italia. Così le gite al mare cedono il posto agli stridolii dei treni in corsa per Milano per i cicli chemioterapici (sei in tutto), la frequentazione di chiassose spiagge assolate alle affollate sale d'aspetto presso il reparto oncologico, il trambusto delle strade ai suoni metallici degli strumenti delle sale operatorie.

Comincia un lento calvario per Maria, che dopo una prima comprensibile reazione di panico, si sottoporrà docilmente a quello che risulterà poi un percorso inadeguato, quasi un accanimento terapeutico che anziché migliorare, abbrevierà i suoi giorni. Il male ha il sopravvento il 27 febbraio 2008, il giorno del suo 35° compleanno, a casa tra le braccia dei suoi cari.

**Il deserto.** Maria è stata colpita da due mali, entrambi oscuri e terribili: quello della malattia e l'altro della "sottovalutazione diagnostica, l'inadeguatezza delle terapie e del riconoscimento della genesi della patologia" (*V. Ruggeri ndr*) dovuto ad una forma di emarginazione che coinvolge tutte le patologie rare. Il suo martirio ha permesso di scoprire il deserto in cui devono imbattersi coloro che vivono questo tipo di patologie, "orfane", perché non meritevoli di approfondimento e di indagini da parte delle case farmaceutiche, dagli istituti preposti, in quanto destinate ad un numero troppo limitato della popolazione. Di qui, nasce nel papà in primis, il desiderio di "sensibilizzare l'opinione pubblica, le istituzioni politiche e sanitarie nazionali e locali" affinché nessun altro affetto da tumori rari possa sperimentare l'isolamento terapeutico, l'indifferenza sanitaria che subentra quando "i numeri" non giustificano la ricerca.

**La rinascita.** Fonda a poca distanza dalla morte del suo Angelo, l'Associazione Onlus "Maria Ruggeri" di cui fanno inizialmente parte amici, famigliari e in seguito si aggiun-



geranno altri soci onorari, tra cui prefetti, medici, politici. Lancia attraverso *la Gazzetta del Mezzogiorno* un bando per una borsa di studio finalizzata al sostegno della ricerca sugli angiosarcomi, vinto dall'Unità di Radioterapia Complessa dell'Ospedale Perrino di Brindisi.

Nel 2009 viene pubblicato, sempre dallo stesso giornale, un nuovo Bando di Concorso per una Borsa di studio e ad accreditarsi l'Istituto Tumori di Bari, con il quale s'intrecciano rapporti sempre più intensi di collaborazione. Il tempo non sembra dare tregua e così l'Associazione promuove una fitta serie di convegni su tutto il territorio nazionale finalizzati ad incentivare la ricerca dei tumori rari con la partecipazione di noti esponenti del mondo scientifico, politico e culturale. Nel 2011 Mons. Martella inaugura il primo *Ambulatorio per le neoplasie rare Maria Ruggeri* in collaborazione con la Regione, l'ANCI, e altri Comuni. Riviste scientifiche e testate nazionali seguono il procedere di un cammino tenace e resiliente di chi ha nel cuore un unico obiettivo: salvare vite anche se "poche". Nel 2016 nasce il *Centro Regionale per la ricerca dei tumori rari* intitolato a Maria Ruggeri diretto dal Dott. M. Guida, che è entrato a far parte della rete nazionale dei tumori rari RNTR. Inoltre, nel 2018 l'Associazione ha promosso il progetto innovativo di Alternanza Scuola-Lavoro tra gli studenti del Polo *Sylos-Fiore* di Terlizzi, e poi il Polo liceale di Molfetta *G. Ferraris* e l'IRCCS *G. PAOLO II* di Bari, con l'attribuzione di una borsa di studio.

Si è avviato un Progetto formativo e di orientamento con UNIBA. Nonostante il Covid, si è potuto celebrare la premiazione il 26/9/2020 del Concorso Letterario Nazionale *L'incanto della bellezza* avente come obiettivo la conoscenza dei tumori rari e la promozione scientifica e per tema *la speranza*, diviso in due sezioni ed aperto ad adulti e studenti, con il patrocinio della Regione Puglia, UNIBA, Rotary Club Bari Sud e il Distretto Produttivo Pugliese.

L'ultimo obiettivo dell'associazione resta quello di adeguarsi alle richieste del legislatore che chiede la trasformazione dell'attuale ONLUS in Ente del Terzo Settore entro il 31 marzo con l'auspicio che questo possa rappresentare un ampliamento delle iniziative finora realizzate.

la sua quotidianità, unita, che le ha trasmesso forza e fede. Ma la sua vita è stroncata a soli 35 anni da una rara forma tumorale che si abbatte all'improvviso su di lei e sui suoi cari, costringendo tutti ad un cambio di rotta e a scelte impensabili. *Rarità, deserto, rinascita* sono le cifre di un iter che non termina con la fine della sua esistenza, ma che da lì riparte attraverso l'impegno di un'associazione "Maria Ruggeri" fondata dal papà, insieme a familiari ed amici, impegnata a dare voce e sostegno a chi è escluso dalle cure in quanto affetto da un tumore "raro".

**Rarità.** Un giorno d'estate, il 10 luglio 2007, una telefonata ai genitori romperà lo scorrere tranquillo della loro quotidianità: Maria deve essere sottoposta a una visita mammografica urgente per la presenza di un nodulo al seno. È un triste presagio che spazza via la luce di quelle torride giornate d'inizio estate per far posto lentamente al buio del male che s'insinua furtivo nelle loro vite. Il ring di quel telefono è lo spartiacque tra la normalità di prima e l'affannosa ricerca di medici per una visita dopo, dato il periodo estivo, e che all'inizio tranquillizzano, diagnosticando un "sospetto tumore filloide della mammella sinistra" ma certamente benigno. Il 16 luglio si pianifica un intervento considerato "di routine" che si





**#PERLAVITA** A Molfetta l'Associazione Musicale Gabriella Cipriani tiene viva la passione per la musica. Una vita spenta che rinasce in un concerto infinito

## La musica non è finita



**Roberta Carlucci**  
Redattrice  
Luce e Vita

**Una vita in chiave di violino, quella di Gabriella Cipriani.** Violinista molfetese e studentessa di Lingue e letterature straniere, lascia a soli 22 anni il frastuono della terra per la musica del cielo. Un camion, condotto da un uomo con un alto tasso alcolemico, si schianta contro l'auto che la conduce a Craco nuova (MT) per un concerto e lei resta l'unica vittima di quell'incidente. Vittima insieme a tutti coloro che patiranno la sua perdita. Ma anche via. Prima *crucis*, poi *Lucis*. Prima morte, poi risurrezione.

Gabriella non ha mai suonato quel concerto a primavera, ma è come se continuasse a farlo illimitatamente attraverso un'associazione nata nel suo nome. Ne abbiamo parlato con i genitori Michele e Giulia.

### Cosa è accaduto quel 16 maggio 2014?

Gabriella doveva suonare a Craco nuova (MT) per inaugurare una sala intitolata a Gian Maria Volontè. Con quell'ensemble non suonava di solito e avrebbe preferito farsi sostituire. Non ci riuscì e accettò. Partirono con tre auto, lei era nella seconda. Superata l'uscita Matera Nord, all'altezza della diga di San Giuliano, c'è una leggera curva. Videro un camion nella corsia di fronte sbandare. La prima delle tre auto riuscì a passare, ma la seconda lo vide arrivare contro mano sulla propria corsia e, provando a scansarlo, fu presa nell'impatto sul lato passeggero. Lì era seduta Gabriella.

### Chi era Gabriella per voi? E per chi la conosceva?

La nostra terza figlia, l'unica femmina, la piccola di casa. Aveva un bel rapporto con i fratelli Nicola e Antonio e con i nonni. Era molto autonoma nello studio, disciplinata, brava a scuola. Sin da bambina ha voluto studiare violino e si è appassionata alla musica. Ha frequentato l'ACR, il corso per educatori, i campi scuola. Si è sempre impegnata in tutto con allegria e gioia. Per tanti, era un'amica. Dopo la

dipartita, abbiamo scoperto che aveva molte più amicizie di quelle che conoscevamo, in tutti gli ambiti e di tutte le età. Sapeva dare consigli e aveva una capacità trasversale di dialogare. Aveva un ottimo rapporto con i professori, di cui aveva un rispetto assoluto.

### Come questo dolore si è fatto via di risurrezione?

Non ci siamo chiusi, abbiamo aperto subito casa e continuiamo a tenerla aperta. In tanti, soprattutto musicisti, ci sono venuti a trovare. Pensavano di trovarci affranti, in effetti lo eravamo, ma parlare di Gabriella e della sua vita ci aiutava a mitigare il grande dolore. Infatti, dopo questi incontri a casa nostra, andavano via sollevati, provando un affetto ancora più grande per l'amica e collega che avevano conosciuto in vita.

Certo, una parte di noi è rimasta ferma a quel giorno, ma la vita va avanti e la affrontiamo.

Tempo fa decidemmo di andare a trovare famiglie con esperienze simili, ma poi ci siamo fermati, perché ciascuno ha il proprio modo di elaborare il dolore e questo, alle volte, non ci aiutava.

Negli ultimi anni, ci ha iniziato a seguire spiritualmente padre Gregorio, un frate benedettino di Santa Maria della Scala a Noci, mentre a Molfetta frequentiamo la nostra parrocchia, Cuore Immacolato di Maria. Siamo stati invitati a frequentarla dagli stessi parrochiani dopo la perdita di Gabriella e ci siamo fatti coinvolgere. Nell'immediato periodo dopo la morte di Gabriella, però, sono state soprattutto le sue amicizie in ambito musicale a es-

sero una rete di salvataggio per noi. Ci hanno invitato a concerti e ne hanno dedicati a Gabriella. In quelle occasioni, grazie alla sollecitazione dei suoi amici più stretti, è nata l'idea dell'Associazione Musicale Gabriella Cipriani.

### Quali attività promuove l'associazione per mantenere viva la memoria di Gabriella?

Sicuramente, la musica è un segno di Gabriella che può rimanere nel tempo. Lei, peraltro, desiderava fare qualcosa per appassionare i bambini alla musica. Per questo, l'associazione propone concerti gratuiti di musica colta, offre borse di studio e organizza masterclass di alta formazione.

In particolare, riguardo ai concerti, i partecipanti spesso ci ringraziano, perché vengono a contatto con qualcosa di bello e con un genere di musica che non conoscevano prima. È bello constatare che molti di loro siano giovani.

Dobbiamo ammettere che spesso ci troviamo a organizzare attività che mai avremmo immaginato di fare.

### Dove siete riusciti a scrutare l'opera di Dio attraverso Gabriella?

Gabriella è diventata la figlia di tutti, molti si sono immedesimati nel nostro dolore e questo è un seme meraviglioso. Molte ragazze hanno dedicato tesi di laurea sia di violino che di lingue a Gabriella, data la sua passione per lo studio. Noi due, inoltre, abbiamo iniziato ad avere una vita di fede in questi anni che prima non avevamo. In parrocchia, don Vincenzo Di Palo tempo fa ha avuto l'idea di un mosaico dedicato a don Tonino Bello, ci chiese se avessimo voluto contribuire e, tra i volti riconoscibili e non, speculari in questo aspetto a quelli

del mosaico absidale, è stato inserito il volto di Gabriella.

### Quale messaggio intendete dare con le attività dell'associazione?

Desideriamo portare i giovani alla bellezza e donare loro il messaggio d'amore per lo studio che ha lasciato Gabriella. Ora siamo fermi per la pandemia, ma speriamo di riprendere presto.



Ph: Mauro Germinario



**#PERLAVITA** A Giovinazzo è molto nota l'opera dell'**Associazione Angeli della Vita** fondata e animata da Pino Tulipani, a favore di giovani speciali

# Vedere oltre ogni limite e spingere la vita più in là



Susanna M. de Candia  
Redattrice  
Lice e Vita

**S**e non si trasforma la sofferenza in possibilità di apprendimento e gioia nuova, forse si sopravvive a malapena.

Pino Tulipani, fondatore dell'associazione "Angeli della Vita" a Giovinazzo, è partito da un amore concreto e quotidiano, quello per il primogenito Edoardo, a cui da bambino è stato riconosciuto un disturbo dello spettro autistico. Fino a una quindicina d'anni fa, i ragazzi con autismo, una volta conclusa la scuola, non avevano troppe possibilità di socializzazione ed espressione delle capacità personali. Soprattutto non gratuitamente. Il contatto con l'altro è fondamentale per la crescita di tutti, soprattutto per chi comunica con l'esterno in modo diverso, anzi diversabile.

Dal 2006 l'associazione di volontariato è punto di riferimento per i giovani con autismo, in età post scolastica, con l'impegno diretto del fondatore, ma anche dei genitori e dei volontari che si sono avvicinati a questa realtà. In seguito alla nomina di Pino Tulipani a *Garante regionale per le persone con disabilità*, nel 2018, la presidenza è passata alla prof.ssa Maria Antonietta Lo Giudice. Docente in pensione, già impegnata per la politica e la cultura, ha accettato l'incarico conferitole per portare avanti i sogni del fondatore, accompagnandolo con tenacia e determinazione.

Un uomo di grande volontà, lo ricorda, che ha messo tanto impegno in tutto quello che ha fatto e realizzato, con spirito di servizio, andando oltre le difficoltà, innamorato delle persone e delle loro storie, da cui si faceva profondamente coinvolgere. Capace di met-

tersi a disposizione degli altri gratuitamente - è stato seguace di don Tonino - e di convertire amarezze familiari e personali in spinta alla vita, accogliendone le sfide, senza stancarsi, proseguendo con convinzione.

Pino Tulipani è andato via improvvisamente il 28 marzo dell'anno scorso, ma «ha lasciato in eredità un "tesoro" di associazione, beni materiali, ma soprattutto spirituali, la cui impronta indelebile è la gratuità» riconosce la attuale Presidente, «perché lui vedeva oltre». E con questa abilità nel sognare, ha potuto dare vita a numerosi progetti ludico-ricreativi e formativo-culturali rivolti ai partecipanti dell'associazione e non solo. Da un approccio "artigianale", come lo ha definito la prof.ssa Lo Giudice, in cui la buona volontà è stata alla base delle intenzioni di vicinanza ai bisogni, si è andata strutturando una proposta sempre più ricca e articolata.

Oggi l'associazione, che perlopiù si autofinanzia per sopperire alle spese di gestione, è fornita di una "Biblioteca-Giardino", inaugurata il 18 gennaio 2020, con un progetto sostenuto dalla *Fondazione Puglia* (e dedicata quest'anno a Pino Tulipani, nel giorno del suo compleanno, 14 gennaio), e della Tendostruttura, inaugurata ad aprile 2016, area in cui è stato possibile sviluppare percorsi di pet-therapy, orto-therapy e agricoltura sociale con iniziative di vendita di prodotti biologici certificati a *Chilometro Zero Metropolitan*, in concomitanza dell'avvio del Progetto *ONDA - OfficiNaDiversAbile "Jorge Mario Bergoglio"*, promosso dal Consiglio Regionale della Puglia - Servizio Biblioteca e Comunicazione Istituzionale e del Progetto *Il Risveglio nella Natura*, sostenuto dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Puglia. Una rete di realtà che,



secondo il fondatore dell'associazione, rendeva possibile tutto, concretamente.

La pandemia però ha cambiato le possibilità per i partecipanti dell'associazione (circa una decina). È stato possibile realizzare alcune attività durante l'estate e prima di Natale, ma al momento si è di nuovo in attesa di riprendere il contatto, che è indispensabile. Per le persone con disabilità il contatto e la vicinanza diventano le vie comunicative privilegiate, non solo per esprimere bisogni e necessità, emozioni e stati d'animo, ma anche e soprattutto per esprimere il meglio del loro potenziale. Attraverso le attività manipolative o manuali (come la cura dell'orto o la realizzazione di prodotti artigianali), riescono a raggiungere un equilibrio psicofisico che permette di gestire le turbolenze emotive o i comportamenti aggressivi. Ecco perché l'anno scorso, durante il lockdown, Pino Tulipani aveva chiesto, in quanto Garante delle persone con disabilità, il diritto alla passeggiata (previsto nei decreti) e l'allentamento delle restrizioni, al fine di evitare che la distanza relazionale provocasse in loro una chiusura e un regresso nelle possibilità espressive e non solo.

La socializzazione è soprattutto per loro dimensione essenziale, garanzia di dignità e rispetto delle diversità, che si rivelano ricchezza e risorsa per tutti: proprio la cura dei più fragili permette di apprezzare maggiormente la vita e la sua multiforme bellezza.

Nel frattempo, per la grande attenzione al sociale di Pino Tulipani, è ripreso il servizio di "taxi sociale", per aiutare persone in difficoltà in questo delicato momento. Il suo impegno politico, umano, culturale e sociale ha trovato varie forme di espressione, che continuerà ad essere portato avanti, in alcuni luoghi-simbolo della città di Giovinazzo, come il Centro di Studi Meridionali "Aldo Moro", date anche le sue competenze da archivista. «Era vulcanico, non si fermava mai, aveva bisogno di figure illuminanti».

Il primo "Angelo della vita" per Pino è stato Edoardo, ma certamente lo è diventato e continuerà ad esserlo anche lui, per tanti.



**FAMIGLIA** Nel 5° anniversario, il 19 marzo 2021, della pubblicazione dell'Esortazione apostolica *Amoris Laetitia* sulla bellezza e la gioia dell'amore familiare, Papa Francesco ha inaugurato l'Anno "Famiglia Amoris Laetitia" che si concluderà il 26 giugno 2022 in occasione del X Incontro Mondiale delle Famiglie a Roma a cui sarà presente il Santo Padre. Anche l'Ufficio diocesano sta riorganizzando l'impegno a favore della famiglia: gruppi, nubendi, formatori. In arrivo un questionario

## "La gioia di amare"... Anno della Famiglia - Amoris Laetitia



Raffaele Gramagna  
Direttore  
Ufficio  
per la Famiglia

**S**iamo abituati alle sorprese di Papa Francesco e, dobbiamo dirlo, sono veramente piacevoli. Accanto all'anno dedicato a San Giuseppe e all'interno di esso, a partire proprio dalla festa liturgica dedicata al Santo, il Papa ha indetto l'"Anno della Famiglia - Amoris Laetitia", facendo riferi-

mento all'esortazione apostolica che tanto ha fatto parlare di sé, come pochi documenti magisteriali, pubblicata esattamente nella Festa di San Giuseppe di cinque anni fa. Tanta luce ha gettato su urgenze della pastorale matrimoniale e contemporaneamente tanta bellezza ha posto in evidenza sulla vita familiare e sull'amore coniugale. Dopo questo primo lustro il Papa ha ritenuto opportuno spronare il popolo di Dio alla conoscenza e all'approfondimento di questo testo che certamente segna profondamente la pastorale familiare e matrimoniale della Chiesa Cattolica e per certi aspetti comporta delle svolte importanti.

Nel comunicato del *Dicastero per i Laici, la Famiglia e la Vita*, con il quale si è dato l'annuncio dell'iniziativa si legge: «l'esperienza della pandemia ha messo maggiormente in luce il ruolo centrale della famiglia come Chiesa domestica e ha evidenziato l'importanza dei legami tra famiglie, che rendono la Chiesa una "famiglia di famiglie" (AL 87). L'intenzione del Papa è spingere ogni persona ad essere testimone dell'amore familiare ed accogliere per questo tutti gli strumenti formativi che la Chiesa metterà a disposizione delle diocesi, parrocchie ed associazioni per invogliare ad approfondire la spiritualità familiare, creare percorsi di educazione all'affettività dei giovani e riflessione sulla "santità degli sposi e delle famiglie che vivono la grazia del sacramento nella loro vita quotidiana" (*Avvenire*, 28.12.2020).

È importante che la Chiesa si sensibilizzi maggiormente alla bellezza della vita familiare e coniugale, secondo il criterio fondamentale del Pontificato di

Papa Francesco: la gioia. La bellissima definizione della *Lumen Gentium* della famiglia come "Chiesa domestica" (LG 11), ripresa da Giovanni Paolo II nella *Familiaris Consortio*, si arricchisce di un aspetto antropologicamente importante per il nostro tempo: la bellezza, espressa dal gusto di ciò che è bene e che genera la gioia.

La gioia è espressione del bello e diventa gusto del bene in ciò che ci fa crescere. La famiglia deve risplendere agli occhi del mondo per la fiducia che si attende dalle istituzioni civili e religiose e soprattutto per quella comunione e comunicazione di beni fondamentali, al suo interno, che la rendono un bene speciale e uno di quei soggetti prioritari e fondanti il vivere civile.

Dal punto di vista cristiano le famiglie sono chiamate a riscoprire la "gioia del Vangelo" e a splendere per questo davanti al mondo. Non possiamo parlare di valori fondamentali della vita familiare come l'apertura alla vita, svincolandoli dall'esperienza gioiosa dell'esistenza umana e cristiana. Non parliamo di doveri o impegni, parliamo prima di tutto di uno sfondo umano ed evangelico su cui si stagliano le scelte matrimoniali dei giovani. La preparazione dei nubendi e i percorsi di formazione

all'amore coniugale o i percorsi dei gruppi famiglia hanno bisogno di questa impostazione. Il Papa ce l'ha rimandata, facendoci riflettere sul fatto che le tante crisi matrimoniali di cui siamo spettatori, non possono risolversi con un rimando all'universo valoriale tradizionale, morale in genere e cristiano in particolare, ma tornando alle radici della propria scelta come espressione di bellezza e di gioia.

In questo senso l'amore è bellezza ed è autenticamente cristiano. In questo senso le situazioni di "amore ferito" di cui parla il documento magisteriale, possono trovare accoglienza nella Chiesa, non condizionate da l'incasellarsi in un aspetto morale determinato, ma trovando la verità e la bellezza di ciò che emana dalla vita.

Come Ufficio diocesano di Pastorale Familiare stiamo elaborando dei percorsi per la formazione dei formatori dei gruppi famiglia. A breve ai nostri parroci giungeranno dei questionari per poter capire la situazione formativa dei nostri gruppi parrocchiali e associativi in tema di pastorale familiare. Questo è solo uno degli aspetti che esprimono l'impegno che tutti, come Chiesa, dobbiamo alla priorità della vita familiare.



## DOMENICA DI PASQUA

**Prima Lettura: At 10,34a.37-43***Noi abbiamo mangiato e bevuto con lui dopo la sua risurrezione dai morti.***Seconda Lettura: Col 3,1-4***Cercate le cose di lassù, dove è Cristo; oppure: togliete via il lievito vecchio, per essere pasta nuova.***Vangelo: Gv 20,1-9***Egli doveva risuscitare dai morti.*

Ignazio  
de Nichilo  
Diacono

**B**uona Pasqua di risurrezione a tutti! Buona nuova vita da risorti a tutti! Buona vita da figli di Dio a tutti! Oggi la notizia che il sepolcro è vuoto, che la pietra è stata ribaltata, che il corpo non è più presente dove era stato lasciato, crea panico e dà gioia. Il timore che quel corpo è stato trafugato e il ricordo della parola della risurrezione entrano tra loro in contrasto e creano nei credenti, alcuni dei quali nascosti per timore, un groviglio di emozioni contrastanti. Eppure da oggi in poi la storia cambia, un completo cambiamento di rotta per tutti gli uomini, una nuova vita in Colui che vivrà per sempre.

Cristo è risorto, anche per noi, che dopo duemilaventuno anni ci sentiamo invasi dalla brezza dello Spirito che invade il mondo da allora ad oggi.

Il Cristo risorto ormai ha aperto le porte del nuovo regno, ha dato il via per il nuovo cammino, ha sventolato la bandiera che dà inizio alla gara della santità alla quale ognuno di noi è chiamato.

La bellezza e la straordinarietà dell'evento, la gioia e l'entusiasmo incontenibili danno spinta ai cristiani per diffondere questa notizia in tutto il mondo, diffondere nei cuori di chi incontriamo la bella notizia che Cristo, il Messia, ha vinto la morte, è risorto, e dà ad ognuno di noi la possibilità di compiere questo cammino.

È Pasqua e la gioia deve ancora oggi essere incontenibile, così come lo era allora; la nostra gioia, difatti, la sapienza della Chiesa la prolunga per otto giorni, affinché nessuno spenga (e come potremmo?) l'irrefrenabile sogno di Dio per gli uomini: che tutti, nel Figlio, siano Figli salvati. E noi oggi siamo il prolungamento del sogno di Dio sull'umanità, siamo Figli salvati, siamo figli che abbiamo aderito con la fede al Cristo risorto, ed abbiamo la responsabilità di diffondere questo messaggio, la responsabilità di permettere a Dio di far passare questo messaggio attraverso le nostre povere persone!

**ATTUALITÀ** A Molfetta si va costituendo un laboratorio di dialogo su politica e bene comune grazie ad alcuni giovani e adulti sensibili

# La Città dell'Uomo



Onofrio  
Losito  
Coordinamento  
Città dell'Uomo

**I**n due recenti numeri di Luce e Vita (n.8-9 2021, ndr) ci sono articoli dai quali emerge la paurosa disaffezione alla vita politica dei cristiani determinata anche da un agire ecclesiale, specie del mondo dell'associazionismo cattolico, limitato ad una dimensione formativa dell'impegno politico.

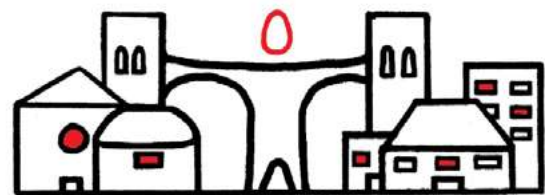
Esso è visto più come un servizio al bene comune, vago e confuso, spesso incentrato solo sulle categorie morali o bioetiche, che come sviluppo di un pensiero politico caratterizzato da una storia, una tradizione e da degli ideali. Aprire un dibattito sull'opportunità di voler assumere una consapevole parte attiva attraverso delle scelte di campo chiare nelle idee e nelle persone, non può che giovare alla ripresa di una coscienza collettiva che non esclude quell'ambito attraverso il quale le proposte si rendono attuabili: la politica, appunto.

Personalmente non posso che condividere un tale cambio di rotta che forse ancora oggi vede tanti laici impegnati singolarmente o in gruppi ad erigere steccati di protezione dalla contaminazione dei Cirenei che si sono avventurati in politica. C'è quindi da aspettarsi un futuro nel quale verrà chiesto, a chi decide, di dare testimonianza in politica di condividere innanzitutto idee e programmi per fare rete sulle scelte di valori comuni piuttosto che limitarsi alla preventiva richiesta di allontanamento da impegni ecclesiali per non compromettere l'integrità, la neutralità e l'identità del gruppo.

Certo l'agire politico non può essere confuso con l'agire ecclesiale e questo a protezione della libertà e dell'indipendenza dei rispettivi ruoli, ma un ponte di dialogo sull'agire per il bene comune va trovato non solo in occasione di finanziamenti progettuali, ma anche e soprattutto durante la progettazione delle strategie di finanziamento. Concordo quindi con la necessità di attrezzarsi attraverso uno studio ed un dibattere sul pensare ed agire politicamente che però, a mio avviso, non può esplicarsi compiutamente nei gruppi, comunità e associazioni che per loro natura hanno una formazione pastorale di più ampio raggio. Deve invece convogliarsi in contenitori di elaborazione del pensare e dall'agire politicamente, di lazzariana memoria, tutti accumulati dal magistero sociale della Chiesa.

Partendo da questa idea, con l'entusiasmo di alcuni giovani e adulti abbiamo ideato: "Città dell'Uomo" un contenitore nel quale esercitarsi alla politica. Esercitarsi con lo studio, l'elaborazione, la condivisione, facendo rete con movimenti, partiti, associazioni per convergere in quello spazio di mezzo che più che una collocazione politica è una attitudine graduale, un cammino di dialogo, mediazione, convergenza, relazione, incontro.

Uno spazio del compromesso, un luogo di ricomposizione degli interessi attraverso il radicamento territoriale, l'elaborazione culturale e la partecipazione attiva per superare le contrapposizioni che ostacolano il bene comune. Un radicamento territoriale fatto di ascolto e dialogo sui bisogni, di custodia delle tradizioni e di strategie di innovazioni sostenibili per camminare come comunità verso un futuro migliore, vincendo insieme le sfide del post-pandemia.



**CITTA' dell'UOMO**

Papa Pio XI nell'udienza ai dirigenti della FUCI, il 18 dicembre 1927, affermò che: "La politica è la forma più alta di carità, seconda sola alla carità religiosa verso Dio" e Francesco nella *Fratelli tutti* al n. 186 riprende da ultimo questo concetto affermando che "È carità stare vicino a una persona che soffre, ed è pure carità tutto ciò che si fa, anche senza avere un contatto diretto con quella persona, per modificare le condizioni sociali che provocano la sua sofferenza. Se qualcuno aiuta un anziano ad attraversare un fiume – e questo è squisita carità –, il politico gli costruisce un ponte, e anche questo è carità. Se qualcuno aiuta un altro dandogli da mangiare, il politico crea per lui un posto di lavoro, ed esercita una forma altissima di carità che nobilita la sua azione politica".

Un ponte, proprio quello che abbiamo voluto rappresentare nel nostro logo. Un ponte fra Chiesa e società fatto di persone che abitano i propri luoghi (evidenziati da finestre illuminate) che si incontra sull'uomo, immagine di Dio. Una proposta concreta quindi per ritornare a quel pensare ed agire politicamente, che tanto diede alla tradizione del cattolicesimo democratico del paese.

Per chi volesse conoscerci può scansionare il QRcode o scrivere alla mail: [cittadelluomo21@gmail.com](mailto:cittadelluomo21@gmail.com). Vi aspettiamo!



## Editoriale

**A**ncora la voce dai toni caldi, appassionati, nella memoria. Ancora le parole forti, profetiche, creative, cariche di ansia pastorale, nel cuore. Dopo quasi trent'anni, cosa è rimasto, cosa abbiamo saputo custodire, cosa siamo riusciti a costruire? Quanta strada rimane ancora da percorrere? In che modo oggi continuare ad impastare, come ci ha insegnato, "sabbia e sogni inarrivabili"? Soprattutto, come rendere feconda l'unicità di una presenza che ha segnato le nostre vite e si è completamente spesa per il territorio e la Chiesa? Ci avviciniamo al 28° anniversario del *dies natalis* di don Tonino Bello. Come *Consulta delle Aggregazioni Laicali* vogliamo rilanciare il suo messaggio ai laici, farlo risuonare tra noi e in noi, coglierne insieme le attualissime provocazioni e le indicazioni per il presente ed il futuro.

Lo faremo con due appuntamenti, previsti dal convegno *L'eredità da vivere: sfide ai laici nel magistero di don Tonino Bello*. Il primo incontro è **on line**, sui canali youtube e facebook della diocesi il 22 aprile, ore 19.30, con l'intervento del **Prof. Sergio Tanzarella**, Ordinario di Storia della Chiesa alla Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale di Napoli. Del secondo appuntamento daremo comunicazione successiva.



Diocesi di Molfetta - Ruvo  
Giovinnazzo - Terlizzi

Consulta Diocesana delle  
Aggregazioni Laicali



## L'EREDITÀ DA VIVERE

Sfide ai laici nel magistero di don Tonino Bello



Interviene  
**Sergio Tanzarella**

Professore Ordinario  
di Storia della Chiesa  
alla Facoltà Teologica  
dell'Italia Meridionale di Napoli

**22 aprile 2021  
ore 19.30**

sui canali youtube  
e facebook diocesani

## Appuntamenti in Diocesi

- **Martedì 20 aprile 2021 - ore 19,00 Cattedrale di Molfetta Santa Messa presieduta da S.E. Mons. Domenico Cornacchia nel 28° anniversario del dies natalis del Servo di Dio Antonio Bello e supplica alla Madonna della Medaglia Miracolosa**
- **Giovedì 22 aprile 2021 - 19,30 on line Convegno sul Magistero di don Tonino Bello (vedi locandina in alto)**
- **Sabato 24 aprile 2021 Cattedrale di Molfetta Santa Messa Crismale e conclusione della Visita pastorale di S.E. Mons. Domenico Cornacchia (orario e dettagli in successiva comunicazione)**



CHIESA LOCALE • 2

Pastorale pandemica/4  
Una Chiesa che sta  
col Popolo

F. Balsano



AUDIANT • 3

L'episcopato di don  
Tonino:  
Il Bello del Creato/6

I. Pansini



CHIESA LOCALE • 4-5

Visita pastorale  
a S. Michele Arcangelo  
di Ruvo di Puglia

Consiglio pastorale



CHIESA LOCALE • 6-7

Visita pastorale  
alla Madonna della Pace  
di Molfetta

Consiglio pastorale



CATECHESI • 8

Catechesi e Famiglia  
al tempo  
del Covid

N. Tempesta

**“Una delle mete più ambite che come Chiesa dobbiamo raggiungere in questi prossimi anni è il recupero del concetto di laicità, inteso come dono, cioè come vocazione. Laicità è la dimensione di chi, mediante il Battesimo, è chiamato a far parte del popolo di Dio, il cui compito è quello di annunciare che Gesù, morto e risorto, è il Signore(...) Laicità è vocazione, è dono, è missione, è impegno, è responsabilità enorme”.**  
don Tonino Bello



**AUDIANT** La rubrica dedicata all'episcopato di Mons. Bello è correlata, quest'anno, alla questione ecologica in modo da offrire un contributo all'anno dedicato alla *Laudato si'*. Appuntamento a ogni prima domenica del mese

## Il Bello del Creato/6



Ignazio Pansini  
Rettore  
Chiesa del Purgatorio

**La Bellezza esaltata dai testi sacri ha la sua fonte nel Creatore** e la sua manifestazione nelle creature tutte. Essa, espressione del creatore, ne rispecchia l'origine e pertanto è segnata fortemente dall'amore che si fa dono. Perché l'amore o è dono o non è amore; sarà conquista interessata, sarà possesso de-

siderato, ma non amore. Perché l'amore è dono di sé. Come riassume mons. Antonio Bello, il verbo amare può essere inteso come la trascrizione del verbo "morire a sé", del mettersi da parte: "Amare, voce del verbo morire, significa decentrarsi. Uscire da sé. Dare senza chiedere. Essere discreti al limite del silenzio. Soffrire per far cadere le squame dell'egoismo. Togliersi di mezzo quando si rischia di compromettere la pace di una casa. Desiderare la felicità dell'altro. Rispettare il suo destino. E scomparire, quando ci si accorge di turbare la sua missione" (BELLO A., *Scritti* 3, 146).

Non è una sofferenza fine a se stessa, ma sofferenza provocata da una "spogliazione". È la sofferenza del seme che deve spappolarsi, perdere la sua forma che gli dà identità, perché produca il frutto per la qual cosa ha senso la sua stessa esistenza.

L'autentica bellezza, quindi, apre all'altro e tende a favorire il conseguimento della sua felicità; toglie d'attorno all'altro tutto quanto può impedire la sua piena realizzazione. La bellezza richiede impegno, azione. La bellezza è estasi, nella sua accezione etimologica: *ékstasis* (stare fuori, evitare la staticità, decentrarsi).

Come afferma Papa Francesco nella *Laudato Si'*, "Tutto è in relazione, e tutti noi esseri umani siamo uniti come fratelli e sorelle in un meraviglioso pellegrinaggio, legati dall'amore che Dio ha per ciascuna delle sue creature e che ci unisce anche tra noi, con tenero affetto, al fratello sole, alla sorella luna, al fratello fiume e alla madre terra" (n.92). Ogni tentativo di frattura fra gli uomini, ogni forma di sfruttamento che svilisce l'altro o l'opera del creato, è rifiuto della Bellezza, è sfregio al progetto di Dio, è stravolgimento ecologico.

È nella ricerca e nella ricomposizione dell'unità (tra tutte le manifestazioni del creato, a partire dallo stesso uomo) che si potrà cogliere, motivare e comprendere il vero significato di ecologia.

Non il denaro, non la gloria, né il potere, non la ragione ma la passione - la bellezza - muove il desiderio e spinge verso l'altro/a.

Un quadro bello, così come una bella catte-

drale, non esaurisce in se stesso il significato e la portata della bellezza, ma è una porta che apre varchi permettendo di andare al di là di ciò che appare.

Così la bellezza non si esaurisce in sé, non è solo apparenza o semplice esteriorità, ma interpella ad andare oltre, a cercare altro. In tal senso la bellezza è esca del divino e apre al mistero.

Smarrendo o rifiutando il progetto originale sul quale è stato creato il mondo, difficilmente l'uomo potrà sperimentare i benefici di quella comunione originaria posta come modello della sua esistenza perché questa sia segnata da felicità.

Ne verifichiamo gli effetti nel surriscaldamento globale, con l'inquinamento, con la desertificazione, con lo scioglimento dei ghiacci. Perché la natura non è malvagia, ma nel rispetto doloroso delle scelte dell'uomo dà quei frutti presenti nei semi che l'uomo stesso ha piantato.

L'uso scorretto del Creato, lo squilibrio ambientale e sociale derivante dall'abuso della creazione trova la sua vera origine là dove si nega ogni forma di trascendenza, dove la materia è soltanto materiale da sfruttare da parte di chi sa e può farlo, dove l'uomo è inteso come padrone. L'uso smodato e distorto della creazione che ha prodotto sfaldamento nelle relazioni tra i popoli e tra i singoli ha la sua origine là dove non è stata riconosciuta più alcuna realtà sovraumana e ultraterrena, dove al centro è stato posto solo l'individuo che si sente autorizzato a soddisfare le proprie voglie in qualunque modo e sulla testa di chiunque, intendendo l'altro come oggetto e strumento. Il disastro ecologico - con i disastri sociali, economici e sanitari che ne sono seguiti - è iniziato quando qualcuno ha prospettato come conquista il rifiuto di ogni dimensione della vita al di là della morte, proponendo come piena realizzazione di sé la capacità di possedere tutto quanto è accaparrabile. Come affermò Papa Benedetto XVI, «il consumo brutale della creazione inizia dove non c'è Dio, dove la materia è ormai soltanto materiale per noi, dove noi stessi siamo le ultime istanze, dove l'insieme è semplicemente proprietà nostra» (*Incontro con il Clero della Diocesi di Bolzano-Bressanone*, 6 agosto 2008).

Ancora una volta è Papa Francesco ad esprimere il bisogno di cambiare rotta ed indica la strada per ritornare a vivere in pace con la natura e con gli altri uomini: "Abbiamo bisogno di ritornare ad ascoltare la terra, indicata nella Scrittura come *adamah*, luogo dal quale

*l'uomo, Adam, è stato tratto. Oggi la voce del creato ci esorta, allarmata, a ritornare al giusto posto nell'ordine naturale, a ricordare che siamo parte, non padroni, della rete interconnessa della vita. La disintegrazione della biodiversità, il vertiginoso aumento dei disastri climatici, il diseguale impatto della pandemia in atto sui più poveri e fragili sono campanelli d'allarme di fronte all'avidità sfrenata dei consumi"* (Messaggio per la Giornata Mondiale di preghiera per la cura del creato, 1° settembre 2020).

Un discorso sull'ecologia non può non fare riferimento ad un quadro nel quale convivono insieme, in un rapporto di interdipendenza, Bellezza - Pace - Amore - Giustizia - Convivialità delle differenze - Misericordia - Verità. Sono espressioni e attributi che trovano origine in un'unica fonte, Dio, il quale non è stato tanto geloso da impedire all'uomo di gustarne i frutti. Per questo motivo appare necessario che l'uomo si riappropri di quel bene - l'immagine di Dio impressa in sé - che se non riconosciuto come tale e non accettato come progetto di vita lo potrebbe portare all'annientamento di sé, alla perdita di sé. Senza Dio, rinnegando gli attributi di Dio partecipati all'uomo, l'uomo stesso non si comprenderebbe, l'uomo non sarebbe neppure... uomo. E gli assolutismi del XX secolo lo hanno dimostrato. Negando il progettista se ne disconosce il progetto e non si può cogliere il fine di quel progetto. Negando l'uomo come frutto di un progetto non umano, non immanente, si ha necessariamente uno stravolgimento delle identità e dei ruoli. Vale per l'uomo così come per l'ambiente.

Non appaia forzata, quindi, la stretta relazione che esiste tra punti di riferimento di valori e ambiente.

Don Tonino Bello di questo ne è convinto: "Solo da un entroterra di forti principi possono partire quelle scelte significative che imprimono orientamenti nuovi alla storia. Senza questo ancoraggio alle cosiddette sporgenze utopiche, si avranno solo sussulti emozionali incapaci di rispondere a progettualità articolate.

Legandosi ai principi, invece, si darà il taglio della organicità ai mille gesti feriali. (...) Si apriranno gli occhi sulla articolazione che esiste tra pace, giustizia e salvaguardia dell'ambiente, per cui ogni scempio ecologico si connette sempre col demone del profitto che scatena le guerre... Si coscientizzerà la gente, insomma, su tutte quelle tematiche vitali attraverso le quali passa il discrimine tra la sopravvivenza e la distruzione del genere umano" (BELLO A., *Scritti* 6,471).



## PARROCCHIA SAN MICHELE ARCANGELO - RUVO DI PUGLIA

### VISITA PASTORALE DI MONS. DOMENICO CORNACCHIA 8 E 10 APRILE 2021

#### PENSIERO DEL PARROCO

## Varcando ogni "soglia"...



Michele Del Vecchio  
Parroco

**La Visita Pastorale del Vescovo sarà un segno forte del passaggio del Risorto tra noi.** La nostra comunità è piccola ma estremamente vivace. È formata da un contenuto numero di fanciulli, da un attivo gruppo di giovani, da una solida componente di adulti e da

una cospicua fascia di parrocchiani segnati dagli anni. Le nostre scelte, soprattutto nell'attuale situazione pandemica? Utilizzare ogni possibile "soglia di uscita-accesso" per raggiungere chi è impedito o stenta a rimettersi in cammino o vi ha rinunciato e per accogliere chi arriva dalle più diverse situazioni di bisogno.

**Soglia dell'Annuncio:** mai interrotti gli incontri settimanali on-line per adulti e giovani. La chiusura di ogni unità tematica si è fatta in presenza, concludendola con l'adorazione. Con i ragazzi la modalità on-line è stata ardua, ma vivacizzata dalla generosa estrosità di catechisti e educatori. Molto utile l'uscita di un giornalino on-line. In estate s'è svolto l'annuale campo-scuola per i giovani.

**Soglia della Liturgia:** nel lockdown le liturgie festive via streaming. Alla riapertura delle Chiese s'è registrato un lieve calo di partecipanti (per paura di esporsi o convinti che la Messa trasmessa supplisca quella in presenza?). La diserzione dei fanciulli dalla S. Messa è la più rilevante.

Rispettati i ritiri d'Avvento-Quaresima per le varie fasce d'età. Puntuale e partecipata l'adorazione mensile curata dal Gruppo di Preghiera di San Pio. Prezioso l'utilizzo dei social. Soprattutto la domenica a tutti i gruppi è inviata una breve riflessione sul Vangelo. Alla larga fascia di anziani-ammalati è assicurata la prossimità o per telefono o, con le dovute cautele, di persona.

**Soglia della "Testimonianza":** impagabile l'operato della Caritas, capace di coinvolgere l'intero territorio per i tanti indigenti. I punti di forza? Il forte senso di comunità, la generosa e concreta collaborazione di giovani e adulti, ma soprattutto il lasciarci guidare docilmente dallo Spirito. I punti di debolezza? La scarsità di spazi per attività ludiche e ricreative.

### Non solo numeri

**Parroco** don Michele Del Vecchio  
**Abitanti** circa 3000

**Associazioni e Gruppi:** Catechisti/ Educatori ACR (35); Azione Cattolica (120); Apostolato della preghiera (30); Gruppo di preghiera San Pio da Pietrelcina "San Michele Arcangelo" (60); Gruppo Famiglia (20); Ministri straordinari della Eucarestia (3); Gruppo giovani e giovanissimi (40); Gruppo ministranti (7); Gruppo liturgico (5); Coro parrocchiale (15); Centro di ascolto Caritas (3).

**Attività principali** Catechesi; Adorazione Eucaristica mensile; incontri formativi per adulti, giovani e giovanissimi; Novene a San

Michele Arcangelo e a San Pio da Pietrelcina; Tredicina a Sant'Antonio; Attività caritative; Oratorio e camposcuola estivi.

#### Comunicazioni sociali

pagina facebook: *Quelli della Parrocchia San Michele Arcangelo - Ruvo di Puglia*  
Email: [parrsmichelearcangelo@gmail.com](mailto:parrsmichelearcangelo@gmail.com)



#### CHIESA NEL TERRITORIO

## Casa per tutti...



Katia Lamarca  
Animatrice giovani

**La parrocchia di San Michele Arcangelo** si inserisce in un quartiere variegato e geograficamente semi-periferico. Pur condividendo molte strade con altre tre realtà parrocchiali limitrofe, la nostra comunità risulta tra le più popolate proporzionalmente al

numero di abitanti. La nostra parrocchia ha origini molto antiche: una leggenda narra che sia stata voluta da San Francesco che, di ritorno dall'Egitto, volle fondare in questa zona un convento divenuto poi *Convento dei padri Minori Osservanti*. La chiesa, intitolata all'Arcangelo Michele, sorge sul punto più alto della città ed è rivolta verso il Gargano che accoglie, oggi come allora, il Santuario dedicato all'Arcangelo. Tuttavia l'attuale chiesa risulta edificata nel 1774 sui resti della precedente costruzione.

Pur essendo popolata prevalentemente da anziani e adulti, la comunità di San Michele Arcangelo vanta anche la presenza di numerosi bambini e giovani. Ciò si deve alla perdurante e appassionata attenzione formativa ed educativa a loro dedicata. La nostra parrocchia, ed in particolare modo la nostra Caritas, sono anche punto di riferimento per i numerosi indigenti che popolano il nostro quartiere. Il nostro sagrato si rivolge verso la casa di riposo "M. Maddalena Spada" e verso il punto di primo soccorso presente in città. Questo, stimola ulteriormente ad una costante attenzione verso i più deboli. Succede spesso di vivere celebrazioni condivise con gli ospiti della R.S.A. e con il personale del 118.

Nonostante i locali parrocchiali

predisposti per la vita associativa delle varie realtà presenti in parrocchia siano accoglienti, anche se limitati, si avverte la mancanza di spazi aperti per giochi e attività ricreative, soprattutto della componente giovanile. A tal proposito la vicinanza con la pineta comunale rappresenta, da una parte, un punto di forza per la possibilità di organizzare alcune manifestazioni parrocchiali lì, ma dall'altra parte, soprattutto nei mesi invernali ed in orari serali, diventa luogo segnato dai rischi di ogni periferia. Proprio per questo la missione parrocchiale è quella di porsi come alternativa sana e gioiosa nella crescita di questo quartiere.

Non a caso, l'edificio è dominato da una croce illuminata che è possibile scorgere sin dal centro cittadino; una sorta di faro, un richiamo alla fede e alla parrocchia vissuta come casa per tutti.



8 e 10  
aprile 2021

**ESPERIENZE** «La Chiesa “in uscita” è la comunità di discepoli missionari che prendono l’iniziativa, che si coinvolgono, che accompagnano, che fruttificano e festeggiano» (EG24)

## Parrocchia in uscita...



**Nunzia Di Terlizzi**  
Consiglio Pastorale parrocchiale

**...che prende iniziativa ...che si coinvolge ...che accompagna ... che fruttifica ... che fa festa**

Papa Francesco all’inizio del suo ministero ha ricordato l’importanza della “creatività”, del “cercare strade nuove” per evangelizzare.

Come parrocchia e, in particolare, come consiglio pastorale, ci siamo chiesti quali potrebbero essere queste strade nuove. Quali le vie percorribili? Abbiamo guardato alle peculiarità che caratterizzano la parrocchia, analizzando il territorio in cui viviamo. E sono emerse altre domande che chiedono interventi, azioni, sempre più mirate: come raggiungere le persone che non vengono in chiesa? Dove sono? Come raggiungerle per annunciare il vangelo che è salvezza per tutti?

Non è stato facile dare risposte perché bisognava fare i conti con le forze disponibili, con l’entusiasmo di ognuno, con il desiderio di rinnovare e di andare oltre la mentalità del “si è fatto sempre così”, di non dare i “servizi” solo alle stesse persone e sempre allo stesso modo.

Una buona presenza di giovani aderenti all’Azione Cattolica (i più provenienti da altri territori parrocchiali), insieme ad un significativo gruppo di adulti, d’intesa con don Michele, ha offerto entusiasmo e disponibilità a vivere ed a far vivere, in ogni settore, esperienze nuove, secondo lo spirito dell’*Evangelii Gaudium*, per l’annuncio del vangelo in uno stile di comunione e di collaborazione, di incontro e di vicinanza, di misericordia e di sollecitudine.

*Ad extra:* abbiamo vissuto alcune significative esperienze con la confinante parrocchia della Santa Famiglia, senza disdegnare momenti di coinvolgimento cittadino e diocesano.

*Ad intra:* oltre l’ordinario cammino comunitario, i giovani hanno riservato una particolare attenzione verso le adultissime dell’associazione. Per superare le distanze create da questa epidemia, hanno realizzato un giornalino parrocchiale che viene consegnato nelle loro case. La competenza tecnologica dei ragazzi ha poi consentito anche di seguire via streaming la S. Messa celebrata in parrocchia durante il periodo di chiusura delle chiese, permettendo a tutta la comunità di sentirsi unita.

All’appello del Papa che invita la Chiesa a vivere la propria missionarietà operando anche come “ospedale da campo”, cerchiamo di dare una risposta soprattutto attraverso la Caritas parrocchiale. Le operatrici Caritas, insieme al nostro parroco don Michele, attuano un silenzioso e ininterrotto raggiungere e accogliere le diffuse periferie esistenziali, ponendosi in ascolto delle molteplici forme di povertà materiali e spirituali, anche di persone che normalmente in chiesa non intercettiamo, pur nella

consapevolezza che restano ancora tanti altri bisogni che attendono risposte. Ammirabile la risposta del territorio all’appello per solidarizzare con i poveri e generose le raccolte presso i supermercati.

È questo il cammino della nostra parrocchia per coinvolgersi, accompagnare, far fruttificare, festeggiare con quanti il Signore pone sui nostri passi, nell’intento di continuare ad essere umili ed utili strumenti di evangelizzazione.

### ARTE IN CHIESA

## Luce e colore al servizio della fede



**Mimma Gattulli**  
Consiglio Pastorale parrocchiale

**La pittura scuote dall’anima la polvere accumulata nella vita di tutti i giorni.**

L’asserto di Pablo Picasso rende merito al lavoro sinergico tra locale Pro Loco, Consiglio Regionale di Puglia, Diocesi di Molfetta e generosità di tanti.

Il restauro della tela settecentesca, custodita nella chiesa di San Michele Arcangelo in Ruvo, ha permesso a colori e raffigurazione di tornare protagonisti in quest’opera d’arte.

Il testo di Ap 12,7-12 si traduce in immagini: l’Arcangelo Michele è raffigurato in volo dopo aver rovesciato dal trono Lucifero e gli angeli ribelli.

Il suo sguardo ieratico rivolto verso il fedele riafferma il primato di Dio! Notevoli i rimandi a significati allegorici: il volto femminile e la veste blu di San Michele rimandano alla Madonna; la spada fiammeggiante contrassegna lo Spirito che ci purifica dal male; dagli occhi dei demoni raffigurati nella desolante nudità della colpa emerge il nulla, dalle bocche spalancate solo un grido mentre precipitano nel buio.

Il restauro non ha restituito la firma dell’autore, forse presente nelle parti tagliate della tela, riadattata in antico per inserirla nella cornice settecentesca in stucco.

Nel retro del dipinto, su un’etichetta novecentesca, una scritta fa riferimento a Giuseppe Bonito (Castellamare di Stabia 1707-1789), pittore partenopeo allievo del Solimena.

Ma il raffronto fra il ductus pittorico della nostra tela e quelle bonitiane non convince. Per cui, come da attribuzione di Michele D’Elia nel testo *Mostra dell’arte in Puglia*, si deve riconoscere la mano di Francesco Solimena (Canale di Serino, 4 ottobre 1657 – Barra, 5 aprile 1747), pittore barocco tra i più rappresentativi del meridione.

Dal confronto tra le tele solimenesche e la nostra emerge la stessa resa pittorica, la stessa forza espressiva di impronta realista nel caratterizzare i personaggi, l’attenzione del pittore a trasferire sulla tela verità di panni e di epidermi, di reazioni sentimentali e di corpi.





## PARROCCHIA MADONNA DELLA PACE - MOLFETTA

### VISITA PASTORALE DI MONS. DOMENICO CORNACCHIA 9 E 11 APRILE 2021

#### PENSIERO DEL PARROCO

## Con il cuore colmo di gioia!



Angelo  
Mazzone  
Parroco

**A**ttendiamo la visita del Vescovo come il segno evidente della presenza di Cristo che guida il suo gregge e come quella di Dio che visita il suo popolo, ricordando la visita di S.E. Mons. Martella avvenuta esattamente tredici anni fa, dal 2 all'8 marzo

2008, e memori di quello che egli, a conclusione della stessa, volle scrivere a noi.

Come anche non possiamo non andare con la memoria ai tanti scritti che il Servo di Dio don Tonino Bello, ha voluto dedicare a questa comunità nascente. Nel lontano 7 novembre 1987, ci definiva *Provocazione fatta pietra* richiamando due aspetti che nella storia di questa comunità non sono mai stati disgiunti: la stabilità e la mobilità, la struttura e la tensione verso altri orizzonti.

Nell'incontro col Vescovo gli racconteremo delle nostre strutture e delle nostre transumanze. Lo accoglieremo nella nostra casa e gli indicheremo il mare che caratterizza, come un'evocazione, il nostro cammino. Gli parleremo della pace che ci provoca a continue verifiche sul nostro stile di cristiani e dell'apertura all'accoglienza che non può non essere una direttrice obbligata, se non altro per il nome che portiamo.

La nostra Parrocchia pur rappresentando un presidio importantissimo per il quartiere (forse l'unico) ed essendosi sempre di più caratterizzata negli anni come punto di riferimento imprescindibile della zona, per la sua collocazione geografica, non riesce a rispondere a quella vocazione di cui parlava Papa Giovanni XXIII il quale definiva la parrocchia come "la fontana del villaggio".

Questa considerazione, che può essere letta come un punto di debolezza per la vita della comunità, ha spinto le tre guide che l'hanno accompagnata in questi quarantaquattro anni di cammino, ad esortarla ad uscire, ad andare, a non considerarsi mai il centro del mondo. La sua storia e geografia dicono invece questa progressiva apertura al mondo e questo carattere nomade tante volte richiamato proprio da Don Tonino.

Don Luca Murolo, il padre di questa comunità ha curato la gestazione della comunità in quel grembo che fu la chiesetta in Via di Vagno. Don Mimmo Amato ha saputo guidarla nell'esodo verso la grande struttura che conosciamo, compaginando i vari settori della vita pastorale e insegnandole a non rimpiangere i piccoli ambienti e il cerchio stretto dei pochi intimi. Insieme ai miei fratelli e sorelle, in questi undici anni, abbiamo cercato di tracciare altre strade e altri orizzonti per la vita della comunità: la via della

## Non solo numeri

Parroco don Angelo Mazzone

Vice Parroco don Luigi Amendolagine

Collaboratore Leonardo Andriani

Abitanti poco più di 2000

**Associazioni e Gruppi** Associazione *Madonna della Pace* (87); *Azione Cattolica* (152); *M.A.S.C.I. - Comunità "Don Tonino Bello"* - Molfetta 2 (18); *Associazione Culturale EIRENE* (70); *Gruppo Famiglie* (46); *Gruppo Liturgico* (6); *Coro Parrocchiale* (20); *Ministri Straordinari* (3); *Consiglio Affari Economici* (6); *Gruppo Caritas* (6); *Educatori Iniziazione Cristiana* (30), di cui *Educatori alla fede* (8), *Educatori ACR* (12) e *neo Educatori ACR* (10); *Equipe Comunicazioni Sociali* (4).

**Attività principali**

*Adorazione Eucaristica ogni primo giovedì del mese; Percorso Formativo con le giovani coppie di sposi; Oratorio Estivo e Campo Scuola ACR e Giovanissimi; Lectio Divina*

*mensile; Percorso di formazione settimanale di iniziazione cristiana per bambini e ragazzi e incontri di formazione per i Gruppi Parrocchiali; Weekend con le famiglie; Attività Caritative.*

**Comunicazioni sociali** Sito Web:

<http://www.parrocchiemolfetta.it/madonnadellapacemolfetta/>

Pagina Facebook: *Parrocchia Madonna della Pace - Molfetta*; Canale YouTube:

*Madonna della Pace*; Instagram:

*parrocchiamadonnadellapacemolfetta*

Indirizzo email: *madonnadellapace2015@gmail.com*



#### CHIESA NEL TERRITORIO

## Una società plurale



Betta  
Mongelli  
Parrocchiana

**P**ensato negli anni Settanta con un disegno urbanistico che prevedeva ampie strade, spazi verdi, servizi scolastici, strutture sportive e una chiesa, il quartiere di Levante è pieno di luce, di aria, lambito dal mare e dalla natura spettacolare della lama Martina.

Il territorio ha un segno forte che lo connota: la bellissima toponomastica che esalta storie luminose di lotte per la libertà e la democrazia, da Antonio Gramsci a Giuseppe di Vagno, dai fratelli Roselli a don Minzoni, da Giacomo Matteotti a Giuseppe di Vittorio.

Nel territorio parrocchiale è inglobato il "Villaggio Belgiovine" che costituì al suo nascere un interessante esperimento residenziale di abitazioni mono-bifamiliari circondate dal verde e anticipò un modello oggi molto diffuso, attento al bisogno di spazi non congestionati dal traffico, per un modo più "umano" di vivere.

Abitato alla sua nascita da una società "plurale" costituita dalla media borghesia delle professioni e del pubblico impiego, da piccoli artigiani, operai, popolato negli anni Ottanta/Novanta da centinaia di studenti, molti dei quali animavano le attività della

bellezza, la via della fraternità, la via dell'alterità e dell'accoglienza, la via della pace di cui siamo fieri di portare il nome. E aspettiamo che il Signore e la storia, anche dopo questa visita, possano indicarci altro... per camminare ancora.

piccola Parrocchia della Madonna della Pace, guidata da due coraggiosi e illuminati pionieri, don Luca Murolo e don Mimmo Amato, era un quartiere "giovane", pieno di promesse per il futuro, purtroppo non mantenute. Il quartiere non si è potuto sottrarre al naturale processo di invecchiamento della popolazione, determinato anche dalla fuga dei giovani e delle eccellenze (i "frutti buoni", come li definisce don Angelo) che la Parrocchia aveva saputo coltivare in un non facile progetto di crescita spirituale, civile e culturale della comunità.

Un quartiere che, purtroppo, oggi presenta troppi segni di trascuratezza nel suo Parco, nelle sue strade in molti tratti sconnesse e poco pulite, nella piccola Piazza Primo Maggio abbandonata a se stessa, dove sono cresciuti in sicurezza i nostri bambini.

Un quartiere che, nel buio della pandemia, vede la popolazione chiusa in casa, diffidente e impaurita, poco partecipe alla vita della comunità parrocchiale, che il suo giovane e determinato parroco, don Angelo Mazzone, cura con un impegno infaticabile e competente, con uno sguardo particolarmente attento ai ragazzi per sottrarli alla malia della playstation, alla solitudine, al branco.

Può questo quartiere compiere un salto di qualità nel proprio stile di vita? Può l'Ente locale interagire con gli abitanti del quartiere e con la comunità parrocchiale nella creazione di un'identità nuova? Può questa nostra periferia diventare un centro propulsore di idee? È questa la sfida resiliente della nostra Parrocchia.

**ESPERIENZE** «La Chiesa “in uscita” è la comunità di discepoli missionari che prendono l’iniziativa, che si coinvolgono, che accompagnano, che fruttificano e festeggiano» (EG24)

## Parrocchia in uscita...



**Pasqua Chiarella**  
Animatrice della  
Comunicazione

**L**a parrocchia della Madonna della Pace può definirsi una **parrocchia di periferia solo dal punto di osservazione urbanistico**. Le sue porte, infatti, sono sempre spalancate sul mondo e la vita, con una comunità mai isolata, sempre aperta al territorio e propensa a gettare continuamente ponti verso i cambiamenti della società. I ponti si sa, sono la metafora di due mondi che si incontrano, mettono in relazione, favoriscono la comunicazione e l'amicizia.

### ...che prende iniziativa

Come quella domenica di cinque anni fa, quando Papa Francesco, a conclusione dell'Angelus, riferendosi alla drammatica situazione determinata dai massicci flussi migratori provenienti dall'Africa e Medio Oriente, disse: “Ogni parrocchia ospiti una famiglia di profughi”. Un'esortazione così toccante che ebbe su don Angelo un effetto dirompente, tanto da indurlo ad una profonda riflessione.

### ...che si coinvolge, accoglie e accompagna

Considerando che la casa del parroco e del vicario erano disabitate ed inutilizzate, cominciai a farsi strada l'intenzione di rispondere “presente!” all'appello del Santo Padre. Dopo aver coinvolto la comunità parrocchiale, superata qualche piccola esitazione e gli immancabili cavilli burocratici, è stato possibile accogliere la prima famiglia africana dei coniugi André Marie e Christian Djene, con i loro figli Gustav, Pierre e Deshataux. Il nucleo familiare proveniente dal Senegal, è rimasto con noi circa un anno, prima di ricongiungersi nell'estate del 2017, con alcuni parenti residenti nel nord Italia. Dopo qualche mese, nell'autunno seguente, è arrivata la famiglia di Jackson e Tina Bawa, insieme ai piccoli Jackson J. e Ocheche, ai quali si è aggiunta, come una benedizione, la piccola Hella, nata durante la loro permanenza in parrocchia.

### ... che fruttifica

La casa di Dio che si fa dimora, abitazione reale, focolare domestico, luogo sicuro d'amore e convivialità, con il profumo degli aromi e delle spezie così diversi dai nostri, che si spandono per la canonica diffondendosi negli ambienti parrocchiali. Nei due anni che sono stati con noi tanti sono i ricordi che ci porteremo dentro, come gli occhi grandi dei bambini, il loro accento francese e l'ampio e smagliante sorriso caratteristico delle persone di colore. I tanti momenti della quotidianità: dal semplice saluto, i bambini che vanno a scuola o che giocano sul sagrato della parrocchia con i nostri figli, ai progressi con la lingua italiana. E come dimenticare i battesimi celebrati nella nostra chiesa degli ultimi nati delle due famiglie?

### ... che fa festa

Da qualche tempo anche la famiglia Bawa ha lasciato la canonica per conquistare la piena autonomia nella nuova casa in città. Noi continuiamo a volergli bene e a sostenerli in modo diverso. “Ora la casa canonica è vuota, ma il nostro cuore è pieno”, così don Angelo, salutandoli con una festa al termine della loro esperienza di accoglienza da noi.



## ARTE IN CHIESA

### L'arte che invita alla preghiera



**Maria Pansini**  
membro  
comunità  
parrocchiale

**L**a chiesa, in stile moderno, presenta nel suo interno una **vetrata centrale e quattro laterali** (Maestri E. Lamagna e A. Poli), dove i colori descrivono l'opera della Creazione-Redenzione-Ricapitolazione. Si contempla il cielo da cui tutto proviene e verso cui tutto è orientato, dove il Cristo unito alla Vergine Maria è rappresentato dalla

mandorla luminosa e dalla croce gloriosa. La luna e le dodici stelle sul capo evocano il testo dell'Apocalisse. Sulle vetrate laterali a destra sono rappresentati i colori dell'acqua del lavacro e il fuoco dello spirito riferiti al racconto del Battesimo di Gesù. Sulle vetrate a sinistra è raffigurato il mistero della croce di Cristo attraverso colpi di colore rosso che ci rimandano alle mani, il costato, i piedi.

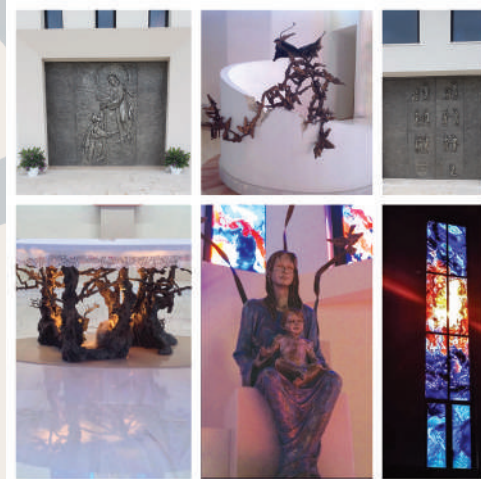
La scultura in bronzo che sostiene la mensola dell'altare, rappresenta la pianta dell'ulivo, simbolo di pace. Le colombe bronzee che adornano l'ambone propongono il tema dell'annuncio della

resurrezione e della pace affidato a questi uccelli che nella scultura sembrano quasi sorreggere e portare sulle loro ali il libro della Parola di Dio.

Di fronte alla potenza dell'annuncio della Parola cede ogni ostacolo e si squarcia ogni muro, così come viene descritto pregevolmente dall'opera di G. Samarelli.

La scultura della Madonna della Pace, opera degli artisti M. Castellano e P. Massarelli, realizzata con l'antica tecnica a cera persa, raffigura la Vergine Maria con il bambino Gesù in grembo. I due soggetti principali presentano un atteggiamento informale, quasi domestico. Alle loro spalle tre nastri in bronzo intrecciano il sinuoso movimento con il volo di due colombe. La figura di Maria è stata modellata con sembianze moderne tanto da sembrare una giovane donna dei nostri tempi.

Le porte realizzate dal M° A. Poli riportano sulle facciate esterne bassorilievi in bronzo e raffigurano, su quella centrale Gesù che salva Pietro dalle acque; le due laterali rappresentano le opere di misericordia, in occasione dell'anno giubilare.



## II DOMENICA DI PASQUA

**Prima Lettura: At 4,32-35**

*Un cuore solo e un'anima sola.*

**Seconda Lettura: 1Gv 5,1-6**

*Chiunque è stato generato da Dio vince il mondo.*

**Vangelo: Gv 20,19-31**

*Otto giorni dopo venne Gesù.*



**Ignazio de Nichilo**  
Diacono

**S**eppur sono passati pochi giorni, la Chiesa facendoci celebrare l'ottava di Pasqua, ci permette di vivere per un'intera settimana il grande evento della risurrezione di Nostro Signore Gesù Cristo. Per otto giorni è sempre Pasqua! Ed è interessante vedere come le letture di oggi ci mostrano il primo dono della Pasqua del Signore: la moltitudine di coloro che erano diventati credenti aveva un cuore solo e un'anima sola. Un dono immenso questo, da parte del Risorto.

Nel Suo nome i suoi discepoli parlano e annunciano tutto quello che è successo, e di conseguenza tutti coloro che credono divengono un cuore solo ed un'anima sola: si crea unità, si crea comunione, fondamentalmente si crea Chiesa! Ed il Signore è in mezzo a loro, è presente in questa comunità nascente, in questa Chiesa di fratelli che si prendono cura l'uno dell'altro, leggiamo infatti nella prima lettura, gli Atti degli Apostoli, che nessuno infatti tra loro era bisognoso.

Per garantirci la Sua reale presenza, ancora oggi in mezzo a noi, cristiani del duemilavenutno, Giovanni ci racconta l'accaduto di Tommaso, quell'apostolo che mentre il Signore risorto appare a tutti gli altri, è assente, e diviene incredulo al racconto dei suoi compagni. Egli, Tommaso, sente il bisogno di vedere Gesù, quel Gesù che ha conosciuto, che ha visto morire, vuol vedere davvero se è Lui ad essere risorto, a mantenere quella promessa che aveva fatto tempo addietro. Ed il Maestro per dissipare ogni dubbio appare nuovamente, di nuovo è in mezzo a loro, e Tommaso non ha alcun dubbio, Tommaso crede.

Ma rimane un interrogativo: anche noi abbiamo bisogno di vedere? No, la promessa del Signore è compiuta, e ci ha già definiti dei beati: beati quelli che non hanno visto e hanno creduto! Ecco, non abbiamo bisogno di mettere le mani nelle ferite del Risorto, siamo già beati perché la nostra fede aderisce alle parole di Cristo Risorto, la nostra fede ci fa comunità e permette a Cristo di stare ancora in mezzo a noi.

**UFFICIO CATECHISTICO** Alcune sollecitazioni per ripensare la responsabilità dell'educazione alla fede dei più piccoli e lo stile della parrocchia

# Catechesi e famiglia al tempo del Covid



**Nicolò Tempesta**  
Direttore  
Uff. catechistico

**S**iamo nuovamente in zona rossa, tutti a casa, tutti in dad, tutti sempre più distanziati, adulti e bambini e un timido tentativo di ritornare in parrocchia sembra ripiombare nel vuoto. Mi chiedo come si stia modificando il senso di appartenenza alla comunità parrocchiale oggi. Provo a domandarmi quanto certi automatismi, penso all'appartenenza alle nostre associazioni ecclesiali, scout e AC in modo particolare, continuino ancora a essere sostegni scontati della nostra proposta pastorale. In parrocchia siamo ritornati on-line e un plauso va a quei catechisti ed educatori che attendono anche un solo ragazzo che si colleghi da casa almeno per domandare come è andata in dad, per chiedere come va la vita a casa con mamma e papà. Qui è il punto cruciale, a mio parere: il catechista che si interessa alla famiglia. Ed è per questo che, se c'è una opportunità che questa pandemia ci sta dando, è proprio riformulare il rapporto tra la comunità e la famiglia.

Noi educatori stiamo investendo tanto cercando di non sottovalutare l'educazione alla fede dei ragazzi ricordandoci (ci voleva la pandemia?) semplicemente ciò che Papa Francesco annota in *Amoris Laetitia*: "L'esercizio di trasmettere ai figli la fede, nel senso di facilitare la sua espressione e la sua crescita, permette che la famiglia diventi evangelizzatrice, e che spontaneamente inizi a trasmetterla a tutti coloro che le si accostano, anche al di fuori dello stesso ambiente familiare" (n.289). Forse non ce ne stiamo accorgendo, ma stiamo riconsiderando i genitori

soggetti attivi della catechesi: "Per i genitori cristiani la missione educativa, radicata nella loro partecipazione all'opera creatrice di Dio, ha una nuova e specifica sorgente nel matrimonio, che li consacra all'educazione propriamente cristiana dei figli" (*Direttorio della catechesi*, 124). Ma tradurre tutto ciò in prassi diventa veramente difficile considerando anche la dimensione formativa e i diversi contesti sociali delle giovani famiglie.

Forse, ed è già un primo passo, famiglie e parrocchia dovrebbero parlarsi di più riscoprendo a vicenda ciò che li accomuna: generare alla fede e così - in una sorta di dialogo vocazionale - darsi rispetto e chiedersi fiducia. Dare rispetto vuol dire intuire in ogni famiglia un vangelo nascosto che è prassi d'amore nella vita di tutti i giorni: il lavoro che è precario, le difficoltà della didattica a distanza, la convivenza specie con gli adolescenti non sempre facile, la paura di non farcela, l'incertezza del futuro.

A noi Chiesa spetta chiedere - a volte anche a voce sostenuta - fiducia. Fiducia nell'azione educativa di tanti preti, catechisti ed educatori che vivono più come seminatori di vangelo che come detentori di un sapere sacro. Per noi chiesa domandare fiducia alle famiglie significa chiedere di ritornare a scommettere sull'educazione alla fede, un modo diverso di guardare alla comunità cristiana: non più come un supermarket della fede, ma uno spazio di senso della vita che può fare bene ai nostri ragazzi aiutandoli a scoprire il carattere sacro che ogni azione di bene porta con sé. Solo così le famiglie possono aiutare le comunità cristiane a essere più "domestiche" e meno "costruite" su impalcature rituali o di ruolo che la pandemia ha rimesso in discussione.

**COMUNICAZIONI SOCIALI:** *Iniziativa dei Paolini con le Diocesi di Molfetta e Rieti*

**«Vieni e vedi». Dall'1 al 16 maggio il 16° Festival della Comunicazione**

**T**orna a Molfetta, dopo l'ottimo risultato dello scorso anno, il Festival della Comunicazione promosso dalla Famiglia delle Paolini e dei Paolini.

Il perdurare della pandemia ha portato gli organizzatori a ripensare il 16° festival che si sarebbe dovuto svolgere interamente nella diocesi di Rieti. Si è così pensato ad un festival "speciale", anche questo completamente online, che vedrà le due diocesi, Molfetta e Rieti alternarsi nell'organizzazione degli eventi. A partire dal messaggio del Papa per la 55ma giornata delle Comunicazioni Sociali "Vieni e vedi (Gv 1,46). Comunicare incontrando le persone come e dove sono" si è articolato il programma degli appun-

tamenti che ci vedrà coinvolti in diverse serate nel periodo 1 - 16 maggio, durante le quali attraverso interviste e dibattiti con alcuni protagonisti proveremo a declinare il messaggio di papa Francesco nel nostro oggi.

Il programma completo sarà presentato in streaming, sui canali diocesani, **lunedì 19 aprile alle ore 19** durante la conferenza stampa con gli interventi di:

- **S.E. Mons. Domenico Cornacchia** vescovo
- **S.E. Mons. Domenico Pompili** vescovo di Rieti
- **Dott. Paolo Ruffini**, Prefetto del Dicastero Vaticano per le Comunicazioni
- **Sr. Cristina Beffa**, Figlie di San Paolo  
di Michelangelo Parisi